



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire 48 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie lire 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pissini, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per quelli soltanto tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si affrancano.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio editore. All'estero dall'Agente Anglo-Olandese, a Parigi, 9, rue Miroir.  
A Londra, 104, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**Ordinanza dell' I. R. Ministero dell' interno, di concerto coll' I. R. Supremo Dicastero di polizia del 15 febbraio 1855, operativa per tutti i Domini della Corona, ad eccezione dei Confini militari, con cui viene emanata una prescrizione di legge contro il maltrattamento delle bestie.**

Chi, in un modo eccitante, maltratta pubblicamente bestie, siano o no proprietarie, sarà punito dall' Autorità politica, ed in luoghi ove si trova un I. R. Autorità di polizia, da questa, secondo il § 41 dell' Ordinanza imperiale del 20 aprile 1854 N. 96, del Bollettino delle leggi dell' Impero (nel Regno Lombardo-Veneto secondo il § 4 dell' Ordinanza ministeriale del 25 aprile 1854 N. 103). Se certo specie di tali maltrattamenti si accorgessero più di frequente, o fossero abituali negli usi del commercio, è riservato all' Autorità provinciale di procedere contro i medesimi con speciali proibizioni.

Barone DI BACH.

Il Ministro del culto e della Istruzione ha nominato il supplente presso il Ginnasio liceo di Venezia, del Giuseppe Frappetti, ordinario maestro ginnasiale dello stesso Istituto.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 1.º marzo

La *Triester Zeitung* ha quanto appreso, in data di Vienna 22 febbraio:

«Parlasi negli ultimi giorni di un dispartito austriaco, partito per Monaco nel 4.º febbraio. Siamo in grado di accertare la notizia, e d' indicare ciò che diede occasione a quella Nota. Al fine di gennaio, cioè, il barone di Plöcken fece domanda al nostro Gabinetto quali passi ulteriori fossero intenzione sua di fare, perchè dovessero con sicurezza attendere una risoluzione della Dieta, che avrebbe dovuto tenersi in pronto per la guerra, nella base della proposta, fatta dal Comitato dell' Assemblée federale di Francoforte. Domandò inoltre qual senso avesse la proposta dell' Austria di dare alla discussione della Dieta sui termini in pronto per la suddetta guerra. La risposta data il 4.º febbraio del Gabinetto di Vienna, fu che la Dieta considerava l' approssimarsi alla guerra come un fatto preparatorio alla mobilitazione; si fu inoltre che il primo prossimo passo, che il Gabinetto di Vienna aveva intenzione di fare, sarebbe stato diretto a proporre ben presto anche a Francoforte la mobilitazione del contingente federale. Il Gabinetto di Vienna dichiarò che la situazione presente minacciava tanto pericolo all' Alem-

ania, da rendere argomento molto urgente la mobilitazione del contingente federale. Nello stesso tempo, il Gabinetto di Vienna dichiarò essere cosa desiderabile d' intendere a quest' ora intorno alla scelta del generale in capo della Confederazione. Dichiarò anche in questo riguardo di voler fare a Francoforte nuova proposta.

A quel che sembra, il Gabinetto di Monaco ha le idee assai espresse, da quelle di Vienna. Notizie poi, giunte da Monaco secondo i quali movimento straordinario per riguardo alla mobilitazione del contingente federale bavarese. Diceasi perfino, le croci bene informate di Monaco, che la Baviera abbia fatto preparativi per mobilitare tutto il suo esercito.

Scrivono da Vienna all' *Emancipation of Brussels*, che il Gabinetto austriaco riguarda la leva in massa, ordinata la Russia, come un fatto assai grave, il quale produrrà una viva e salutare impressione su alcuni Gabinetti tedeschi, ed affretterà il momento, in cui l' Austria proporrà di far nuova alla Dieta di mobilitare i contingenti federali. Lo stesso corteggio inoltre assicura che tale proposta dell' Austria sarebbe fatta oggi col consenso della Prussia, e che l' esito non ne sarebbe più dubbio. Avevamo fatto già presente (aggiunge il *Pays*) questo accordo delle due grandi Potenze germaniche in punto alla mobilitazione. D' altra parte, l' attitudine ostile della Prussia, accennando composta la sua differenza diplomatica colle Potenze occidentali, imprime alle informazioni, che noi qui recchiamo, un persuasivo carattere di veridicità.

(G. U. di Mil.)

## CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO.

Roma 22 febbraio.

Ieri mattina, la Santità di Nostro Signore, alle 10, recossi alla Cappella Sistina, ove, dopo di aver ricevuta l' obbedienza del sacro Collegio, fece dal trono la benedizione delle Ceneri, che ricevette per primo dall' em. e rev. signor Cardinale Ferretti, Vescovo di Sabina e pendente in uggia.

Indi Sua Santità impose le ceneri agli em. e rev. signori Cardinali, agli Arcivescovi e Vescovi, ai preti, all' eccl. Magistratura romana, ed a quanti seggono intorno alla Cappella papale. Le impose poscia anche ad alcuni membri dell' eccl. Corpo diplomatico, residenti presso la Santa Sede, e a diversi ufficiali superiori dell' armata francese di occupazione.

Quando gli em. e rev. signori Cardinali ebbero riprese la cappa, fu dato principio alla messa solenne, pontificata da S. E. reg. il signor Cardinale Ferretti; e dopo il Vangelo, il procuratore generale dei Chierici regolari disse un discorso latino analogo alla circostanza.

Assistettero alla sacra funzione molte distinte persone straniere.

(G. di R.)

Nella mattina del 20 corrente, la deputazione di Ancona e quella di Civitavecchia ebbero l' alto onore d' essere presentate, la prima da S. Em. rev. il signor Cardinale Ferretti, e la seconda da monsign. Domenico Valentini, alla Santità di Nostro Signore, per umiliare i loro sentimenti di profonda gratitudine per avere ridonata l' intera franchigia a quella sua città. Benignamente accolte da Sua Santità, passarono indi ad essere accolte dall' em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato.

(G. di R.)

## REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 febbraio.

Finalmente nella tornata d' oggi, e dopo una discussione che tenne occupata la Camera già dodici giorni, si vinse il primo articolo del progetto di legge concernente le corporazioni religiose.

Parecchie erano le modificazioni, proposte al medesimo. Quelle del deputato Barbier, citate dal suo autore, riprese dal conte G. B. Micheli, venne abbandonata anche da lui.

Quelle del sig. Deputato, esplicita della clausola che le corporazioni non si potranno ricostituire che per legge, fu accettata dalla Commissione.

Più a lungo si discusse su quella del sig. Arnolfo. Secondo lui, i monaci potrebbero, seguendo le loro regole e godendo delle loro rendite, continuare a vivere nel loro chiostro e in altri dello stesso Ordine. A meno a meno che cessassero di esistere, le quali spetterebbero alla Santa Sede, a cui si riferisce l' articolo 6 del progetto.

L' oratore non contestò alla potestà civile il diritto di sopprimere corporazioni monastiche, qualora vi siano giusti motivi per far ciò. Da quanto si disse finora, ognuno può farsi un criterio della utilità o danno di quelle corporazioni. Dal 1814 in poi, largheggiò soverchiamente, sia nell' ammettere le corporazioni religiose, sia nell' arricchirle. Ma gli errori non si correggono con altri errori ed ingiustizie. Ed ingiustizia sarebbe il privare, secondo che porta l' articolo 4, com' è concepito, i monaci dei diritti che hanno acquistati. Col l' estinzione dei voti solenni, essi hanno stretto colla società civile un contratto; hanno rinunciato ad ogni diritto sui beni futuri o acquistati in compenso quello di vivere in una data corporazione. Ora i contratti non si sciogliono per consenso di una sola delle parti. Ed in qualunque modo si modifichi il genere di vita abbracciato dal monaco, si pregiudica un diritto acquistato dal medesimo. Ne vale il dire che si provvede alla sua sussistenza. Richiamato alla vita civile, non può più pretendere a quei beni, che gli sarebbero toccati per accensione ad altra causa, e che legalmente furono acquistati da altri. Si rispetti pertanto i diritti di questi, ma quelli dei monaci altrui.

La modificazione, ch' egli propone, non ha inco-

modo per scopo che conservare ai frati il diritto di vivere come per lo passato.

Si dirà forse che ciò recarà danno alle finanze. Primariamente, questo anche ciò fosse vero, non sarebbe una ragione per violare i diritti acquistati. Ma le conseguenze saranno più vantaggiose che non pure a prima giunta. Se si sopprimessero tutte le corporazioni religiose, essendovi provato che i monaci non godono in media che di una rendita di 255 lire, ognuno vede che ben più grave sarebbe il peso di dar loro una pensione. Non è da crederci che l' intenzione del Governo sia di sopprimere soltanto i conventi ricchi. Colla proposta, durassero tutte le conseguenze economiche vantaggiose al progetto, e l' alienazione dei beni delle corporazioni, facendosi gradatamente, tornerà assai più proficua, non succedendo il rinvenimento, che accompagna la vendita dei beni, quando questi sono offerti in gran copia.

Si consegnano altri vantaggi. Si ha un riguardo alle abitudini contratte, si evitano gli scompigli delle famiglie, non si offende il sentimento di una gran parte della popolazione, sia essa la maggioranza o la minoranza, che è contraria al progetto.

Il ministro di grazia e giustizia respinge la proposta, perchè, ammessa questa, non si potrebbe più fornire la congrua ai preti poveri, cui già supplivasi collo stanziamento delle 940,000 lire, e di cui debbono sgravare i contribuenti.

Per essa sarebbe altresì raggiunta l' economia del progetto. Essa ha per fine la soppressione immediata delle corporazioni degli Ordini contemplativi, che non recano alcun vantaggio alla società civile. Questo sono altri i più ricchi.

Non ebbe mai luogo il contratto, di cui parlò il sig. Arnolfo, né poté infatti sussistere. I monaci operavano di continuare nel loro genere di vita, ma non era che una speranza. Per un privilegio, la società dava alle corporazioni la personalità civile, e non c' è ingiustizia a tornare al diritto comune. Del resto, se alcuni sono dolenti del cambiamento, altri molti ne godono, come fanno fede le continue lettere, ch' inviano al Governo.

Ne si appagheranno coll' accettazione di questa proposta gli oppositori del progetto; coloro, che vogliono la conservazione dei conventi, la vogliono assoluta.

Il ministro poi contestò l' esistenza delle somme della rendita, arretrate dal deputato Arnolfo, e crede che in media oltrepassi 1000 lire, non compresi i fabbricati.

L' emendamento Arnolfo venne sostituito da Quaglia e combattuto da Mellani. Il chierico G. B. propose un sottomodificato a quello di Arnolfo, nel quale i religiosi non potrebbero essere costretti col braccio secolare a rientrare nei conventi, che avessero per avventura abbandonato. Ma S. E. accennando non non abbiano in tutta la nostra legislazione ombra di prescrizione per cui possa costringersi con la forza un monaco a rientrare in un convento da cui è fuggito;

e d' altra parte lo Statuto garantisce a tutti la libertà individuale; e perciò stimava che a togliere ogni dubbio bastasse un ordine del giorno, che presentava, non cui la Camera riconoscesse che i membri di Ordini religiosi godono di tutti i diritti garantiti dallo Statuto. Rattazzi propose la questione pregiudiziale, perchè, o non esiste dubbio, ed allora non è necessario alcun ordine del giorno, o v' è dubbio, ed allora non basta a risolvere la questione un semplice ordine del giorno, ma vuole una vera interpretazione legislativa. Ma questo dilemma era un puro sofisma, come averli S. E. perocchè il dubbio esiste, ed è provato dalla proposta Micheli: e un dubbio individuale di tal sorta può essere risolto da un semplice ordine del giorno, il quale non confermerebbe che un fatto preesistente e chiarissimo, non fosse altro, la intenzione della Camera. Malgrado ciò, la questione pregiudiziale era adottata, e l' emendamento Arnolfo rigettato.

In questo mezzo Devisi chiese alcune spiegazioni al Ministero; vale a dire se il Ministero s' impadronirebbe pure dei beni dell' Ordine della Presentazione in Savoia, sebbene acquistati per facoltà, avuta con decreto reale; se la basilica di Alcamo cadrebbe nella soppressione; se alla Carmelita di Ciamberì non verrebbe restituita la data, caso che vengano abolite. Rattazzi disse che tutti gli ordini, che possiedono, esercitano questa facoltà in virtù di autorizzazione governativa; non poteva rispondere alle altre domande perchè il Ministero non può dire ora quali conventi abolirà.

Proponeva il deputato Sineo si deliberasse di mandare a partito i singoli paragrafi dell' articolo. Dopo qualche discussione sopra alcuni punti di essi, si approvano tutti, e quindi il complesso dell' articolo, con grande maggioranza.

(FF. P.)

Altra del 25.

Un giornale ci assicura che il seguente ordine del giorno per la spedizione dell' esercito piemontese in Crimea sia stato diramato alle nostre truppe: « Il corpo di spedizione sarà di un effettivo di 15,000 uomini. L' arma: Un battaglione per reggimento, quindi 30 battaglioni. I battaglioni di marcia saranno formati dalle prime compagnie dei reggimenti. Ogni compagnia avrà una forza effettiva di 120 uomini. Bersaglieri: 5 battaglioni di marcia, che saranno formati dalle prime compagnie dei 40 battaglioni: forza effettiva di 110 uomini per ogni compagnia. Cavalleria: Uno squadron per reggimento di tutta la cavalleria leggera, e quindi 8 squadroni; 6 batterie montate d' artiglieria; un battaglione di zappatori del genio. »

(Arm.)

## IMPERO RUSSO.

Leggesi nel *Danubio*, sotto la rubrica *Dai confini del Baltico*, in data del 6 febbraio, quanto appreso: « Le notizie, che furono recate in Svevia da alcuni navigli della Finlandia, che osarono d' intraprendere quel viaggio, giungono fino al 10 gennaio. Lavorano incessantemente colla costruzione ed armare barche cannoniere. Le fortificazioni di Sweborg, Cronstadt, ed Helsing-

## APPENDICE.

### IL CASTELLO DI NOIRAC. (1)

#### CAPITOLO XXIII.

Maria.

Ippolito Cheiron, convalescente, mest, poveroso, un punto martirale ed un punto di gioia sopravveniva di Buttafoco, vedeva approssimarsi con doloroso struggimento la fine del suo esilio; non sperava se il miglior partito per lui fosse di pigliar via per Parigi, secondo i suoi primi disegni.

Ostendeva egli mai presenziale di nuovo al conte di Noirac e a Maria? D' altra parte, poteva egli dar loro il suo nome, e non prendere prima consiglio dalla sua vecchia madrina, da Carlotta, da tutti i suoi amici di S. Maria?

« Poffare il mondo! esclamava egli talvolta, voglio almeno lavare la mia reputazione dalle macchie, che vi fece quella disgraziata Olimpia Duchamp. »

Si; una disgraziata dunque rievocava rimembranze penose per tutti, bisognava parlare di nuovo della morte della contessa; ed Ippolito aspirava con entusiasmo. Forte, schietto, leale, il capitano Cheiron era, di sua natura, tutt' altro che irruento, e la sua irruenza, male nuovo per lui, lo tormentava ostentando. Ed non sperava che fosse temporaggere per debolezza: gli piacevano le soluzioni chiare e terminative; ed era ostentando della tempra di colore, i quali temporaggere con arte, e maltrattamenti proteggono una condizione falsa, a fin di tirare, presto o tardi, vantaggio.

Che fare? a chi detestava? Egli amava Maria, non voleva a lei rinunciare, e pure non si poteva ridare a tentare una pratica, faceva furia, oppo l' infelice conte di Noirac. Temporaggere dunque malgrado, e la sua situazione riaccedeva nelle sue vene la febbre, e il disagio morale aggravava in lui il disagio fisico, e ciò non pareva più detto. La sua ferita era saldata, ma si non cessava di pulsare; onde l' amico Duca-

carrelli se ne pose in affanno.

Talora, per parte sua, era sgomentato dall' amara tristezza, che ispiravano le lettere della sua amica Maria di Noirac.

« Il rimedio è a Noirac, disse ella al marito; andiamoci a dimorar qualche giorno. »

E alcuni, di appreso, Carlotta trionfante se ne tornava a Bordeaux in cerca del suo fratello di latte.

« Il sig. conte di Noirac l' aspetta al castello. »

« E signori Ducarelli non facevano mai di parlare di noi; disse egli, ostentando. Tutta la masseria si allegria al pensiero di rivederci. »

« E Maria? chiese Ippolito. »

« A cavallo, rispose malinconicamente Carlotta. »

« A cavallo dunque? » chiese Ippolito, e il diavolo ripeté Ippolito, abbando il suo portamento;

l'uno a diventar Buttafoco, mi pare. »

A S. Maria-Firmina, egli ebbe cagione d' accorgersi che i suoi molti amici avevano calcolatamente assente la sua difesa. Il conte gli scrisse la notte, la guida da rassicurare tutto la sua speranza; e Maria arrossì al suo accostarsi con un turbamento assai dissimile da quello, di cui aveva avuto a fare esperienza, quando al ora creduta seguita o sacrificata ad Olimpia.

La giovane erede di Noirac aveva pinto molto; ma, degna figliuola adottiva della contessa, ingegnosa nell' allevare le pene altrui, aveva saputo violentarla, a fin di cadere il conte, che, senza lei, sarebbe soggiaciuto al peso del suo dolore. Vicino al vecchio castello, ella fu l' angelo, che conde la pianto, fu la celeste voce, che esalta la felicità del nome, richiamando la sua a Dio; ascoltando, il conte, intenerito, ricoverava una più serena, e spesso, alle sue parole, l' aveva al cielo gli occhi, come se vedesse nella beatitudine celeste, ch' era stata la compagna del suo pellegrinaggio terreno.

Un dolce languore era diffuso sul volto di Maria, uscita a letto, ma già meno abbattuta, poiché la visita di Ducarelli e di Talde era stata nel castello di gran giovamento. Il conte, da alcuni giorni, ricominciava a grandeggiare a lavori d' campo, e da alcuni giorni altri erano potuti senza timore parlargli d' Ippolito; di che, Ducarelli perorò con ardore la causa di lui, e dichiarò Olimpia Duchamp essere immortale di quel- l' epoca riguardò, mentre Carlotta e la dabbone nonna Guerlin s' affrettarono di manifestare ancor essi l' opinione loro al conte, il quale gli ascoltò a lungo benigne. Non si potrebbe affermare che nessun dubbio durasse nell' animo suo; ma certo è che l' accoglienza, da lui fatta al giovane capitano, fu assai cordiale.

Alla masseria, i Guerlin gioveranno la Luna, la Peppina e la Giannetta furono messe sotto il braccio dell' inclinazione della loro sorella Maria per Ippolito Cheiron, il quale, per un riguardo di squisita convenienza, stava ancor dubbioso, ma che tarder non doveva a consigliarsi su questo particolare col suo fratello di latte e col suo amico Ducarelli.

Il consiglio fu tenuto nel gran viale del castello, all' ora tranquilla del mezzogiorno, quando i contadini stanno a riposare, quando non si ode altro strepito che lo stormire delle fronde e delle foglie, commosso dal vento.

Se, per caso, fosse passato in lontano un cavalier di gioppo, si poteva da più d' una lega udire, con la stessa facilità che a mezza la notte, i furri del cavallo batter la terra o far volare i ciottoli della strada. E quel di appanto, l' impetuosa corsa d' un cavallo risuonò lungo la strada di S. Maria-Firmina; ma Ducarelli non Carlotta vi poterono niente, tanta era l' attenzione con cui stavano ricercando le condizioni d' Ippolito.

« Amici, egli diceva loro, in grazia vostra sono da due giorni a S. Maria-Firmina, e fui ben accolto nel castello, come nella masseria. Che che avvenga, non parlo di nuovo per l' esercito come dire addio a tutti coloro, che sono... »

« Bene, bene, disse Carlotta; tiriamo innanzi. »

« Pura, il termine del mio esilio non lo per la-

dura, ed è tempo ch' io mi ritorni. Amo Maria, lo sapete: vorrei battere il suo esempio, Ducarelli; vorrei

divenire una volta di più tuo fratello, mio bravo Carlotta; ma il mio ardore se n' andò in fumo; lo disgiunsi, delle quali fui cagione inaspettata, inopinata la mia volontà... »

« Non parliamo più di questo, Ippolito. »

« Il sig. conte di Noirac, disse Ducarelli, non ha mai la crudeltà di rinfacciare, che ti sillage... »

« Niente di meglio... Ma, pure, che mi consigli? Dobbio andar adesso in traccia del conte e domandargli la mano di Maria, o veramente rinunciare ad ogni speranza di felicità? »

« Rinunciare? » Non mai! esclamò il conte. »

« Vi per più opportuno che la porta prima, e poi accio? »

« No, interrompe Ducarelli; non partire, non insistere; parla, fatti coraggio... »

« Ma mi sono mai dichiarato con Maria. »

« Ah! rispose Carlotta, qui non t'è il baillì Comandante da Maria, se vuoi; rivolgiti dopo da mia madre, e sarai incoraggiato da esse, come da noi. »

Il capitano Buttafoco guardò il suo amico Ducarelli, che gli tendeva la mano, e pigliandola con vivacità: « Ah! mio nativo consanguineo, ricordati, io mi battevo una volta degli amanti timidi; quindi non mi farò più: so com' ella sia stessa! Grazie, Carlotta!... grazie, Ducarelli!... voi mi rendete la forza, di cui avevo bisogno... e, poffare il mondo! non mi smarrirò più d' animo! »

« Per me, non ho neppure sicurezza, disse Ducarelli, riflettendo. »

« A buon conto, lo vado a levar Maria, aggiunse Carlotta. »

Ma, in questo, Maria e Talde, avvicinandosi verso la masseria, apparvero all' estremità del viale; ed Ippolito, ed ora della sua impetuosa risoluzione, si sentì riaccolto tutto.

« Fratello, disse Carlotta, or non hai più bisogno di me; corro alla masseria per annunziar ti tutto a mia madre, a mia moglie ed a mio sorella. »

« Addio, addio, rispose Ippolito, vi trovo in fretta... »

Ma Carlotta si pose la via fra le gambe senza replicare, e Intanto Ducarelli, preso per braccio il suo compagno d' armi, lo conduceva incontro alle due giovani amiche, dicendogli: « Le olive ti cascano nel palmo, ed hai l' abbecchio come averlo cercato; poiché conduco via Talde, e il laido solo con Maria. Adimo! tutto va a seconda, e or tocca a te essere eloquente. »

Ma Ippolito Cheiron se ne stava muto; imperciocchè, all' essere così molto diverso, fu non dichiarandosi sentita ad una fanciulla nobilmente allevata, ritenuta, più, e afflitta inoltre da una recente sventura, e trattata la materia ancora in maniera dissoluta con una viaga incognita, chetivata, accorta, ardita, burlesca, con un Olimpia, in somma, quel che era apparsa la prima volta al capitano Buttafoco.

Ora, quest' era il pensiero che occupava Ippolito, quando vide Talde pigliar del largo a braccio di suo marito, e quindi egli offerì il suo alla giovane castellana di Noirac.

« Il signor Ducarelli ci porta via la sua sposa, »

disse ella, arrendendo; lasciamoli andare a lor viaggio, e fatemi, vi prego, da cavallieri fino alla masseria. »

Il ripreso compagno durava ancora, e poi ch' Talde, Ducarelli e Carlotta erano spariti, i due primi fra i cespugli, l' altro verso la masseria, il viale era solitario, come la natura era muta; né più s' adda neppure il galoppo laterale, che aveva rimbombato, durante la breve conferenza d' il capitano col suoi due amici.

Ma quel ci conveniva dire che, in effetto, alla porta dell' albergo di messer Borghese era fermato un viaggiatore di bell' aspetto, con neri e vivaci occhi, acceso il volto dalla rapidità d' una corsa di parecchie leghe, fatta senza contare: aria giovanosa ed altera, labbra rosse come il fiore del molograno, lunghe ciglia, sopracciglia folte, vita sottile, elegante arnese, voce fresca ma impetuosa: « Sor conte, egli chiese, questo è il castello di S. Maria-Firmina, non è vero? »

« A' vostri comandi, signore. »

« E quanto è da qui al castello di Noirac? »

« Un venti minuti di strada al più, per gran viale, che vedete là, a ritto, passata la masseria Guerlin. »

« Ah! ah!... quella è la masseria di Ducarelli? »

« Appunto, signorino. »

« Bene! ponderata ogni cosa, io monto... Mettete il mio cavallo in scuderia. »

Il giovane straniero salì leggermente in terra, si calò le stiva il cappello, fece fischiar lo scudiere, e accolto messer Borghese, certo per chiedersi nuovi ragguagli intorno al conte.

Una modesta carretta si fermò, alcuni istanti dopo, dinanzi la masseria di Guerlin; ma all' ora vuota, quando l' incognito, col suo scudiere in mano, indì con rapido passo il gran viale di Noirac.

Ippolito Cheiron aveva finalmente rotto il silenzio per dire:

« Signorina Maria, vicino a rimettersi in viaggio per tornare all' esercito, mi permettete voi d' aprirvi frascamento il mio cuore? »

Maria divenne tremante: il momento d' una dichiarazione delicata, ch' ella nel suo segreto bramava, era dunque giunto; Talde ve l' aveva preparata, ella già l' aspettava: ed ora, tutta rossa per pudore, avrebbe voluto procrastinarla. Ma, per buona sorte, Ippolito pigliava ardire.

« Non vi dirò che vi amo, signorina, poiché il aspetto, non sono sicuro. Vostra sorella, vostro fratello, che è fratel mio, la signora Ducarelli, sposa del mio compagno d' armi, debbono avervi detto che amo voi sola; ed io aggiungerò, con tutta sincerità, che, prima di conoscerli, ignoravo che facci provare un amor vero, un amor sano e puro. Ma il mio cuore non batté, come batte per voi; e mai non ho sentito i timori, che noi torturano, quando penso che i miei voti potrebbero essere inauditi!... Dopo la calunnia, con la quale si è tentato di disonorarmi a' vostri occhi, ad ora dell' inimicizia gelosa d' una donna, che maledice... »

« Non maledicete nessuno!... mormorò la figlia adottiva della contessa di Noirac. »

« Ad ora della disgrazia, che ci cala, continui Ippolito, valterebbe val ch' io impioro, non una confessione, non un incoraggiamento, ma la più piccola spe-

ranza per l' avvenire?... Deh! ch' io non parlo dal mio paese con la disperazione nell' anima, giurando di non tornarmi mai più! »

« Questo giuramento sarebbe colpevole... e la disperazione è sempre un peccato grave, disse Maria. »

Quindi, medito in silenzio, finché, levando verso Ippolito il suo sguardo limpido e assuro, siccome il cielo:

« La più piccola speranza per l' avvenire, avete detto?... perchè si poco?... riprese ella con nobil candore. Fra noi, signor capitano Cheiron, non vi possono essere promesse segrete, né speranze vane; e, se non mi curate dei vostri voti, non vi avrò permesso di terminare. »

« Oh! signorina, voi mi colmate di gioia... »

« Lasciatemi dire, continuò Maria con graziosa dignità. Ascoltate!... O riceverete la mia promessa in cambio della vostra, ed in questo caso la vostra sposa v' saprà quel con l' impazienza... e pure il sig. conte di Noirac vi rifletterà la mia mano, ed allora, figliuola obbediente, non serberò di voi se non una memoria fraterna... »

« O Maria, esclamò Ippolito, lo spero!... Voi non indegno il mio amore... sono beato! »

« Signore, interrompe Maria, allontanandoci senza accorgersene di toccare la sua mano, io vi abilito a chiedermi la mia mano, e desidero che il vostro passo abbia piena riuscita. Ma, se così non è, se non debbo esservi concesso, dimenticate queste parole, rinunziate a me pienamente, non conservate nessuna speranza... »

Ippolito aveva piegato il ginocchio, cogli occhi bagnati di pianto, poiché la franchigia ed il ritegno di Maria l' impressionavano vivamente: grave e raccolta, nell' assecondare, né i suoi affetti, né i suoi propositi, così quando manifestava i suoi desideri, come quando i timori suoi, e non ispirava un rispetto eguale al suo amore.

« Ma io non voglio ammettere quest' infuata supposizione... Il sig. conte di Noirac non ci s' appressa il cuore; non saremo divisi l' un dall' altro, Maria... »

« La fanciulla giunge le mani, e guardò il cielo. »

« Corro alla masseria; vado prima da vostra madre, disse alla fine il capitano. »

« Non occorre, interrompe Maria di Noirac, ci vedo io... Mia madre, i



























Continuazione dell'ELENCO dei Beni di credito estratti a sorte dalla tabella del provinciale Collegio di Roma del giorno 10 gennaio 1855.

(V. la Gazzetta N. 18)

Beni di credito estratti a sorte									
ANNO DI DATA	NUMERO	CLASSE	VALORE	DATA	IMPORTO	ANNO DI DATA	NUMERO	CLASSE	VALORE
1855	1	1	1	1	1	1855	1	1	1
1855	2	2	2	2	2	1855	2	2	2
1855	3	3	3	3	3	1855	3	3	3
1855	4	4	4	4	4	1855	4	4	4
1855	5	5	5	5	5	1855	5	5	5
1855	6	6	6	6	6	1855	6	6	6
1855	7	7	7	7	7	1855	7	7	7
1855	8	8	8	8	8	1855	8	8	8
1855	9	9	9	9	9	1855	9	9	9
1855	10	10	10	10	10	1855	10	10	10
1855	11	11	11	11	11	1855	11	11	11
1855	12	12	12	12	12	1855	12	12	12
1855	13	13	13	13	13	1855	13	13	13
1855	14	14	14	14	14	1855	14	14	14
1855	15	15	15	15	15	1855	15	15	15
1855	16	16	16	16	16	1855	16	16	16
1855	17	17	17	17	17	1855	17	17	17
1855	18	18	18	18	18	1855	18	18	18
1855	19	19	19	19	19	1855	19	19	19
1855	20	20	20	20	20	1855	20	20	20
1855	21	21	21	21	21	1855	21	21	21
1855	22	22	22	22	22	1855	22	22	22
1855	23	23	23	23	23	1855	23	23	23
1855	24	24	24	24	24	1855	24	24	24
1855	25	25	25	25	25	1855	25	25	25
1855	26	26	26	26	26	1855	26	26	26
1855	27	27	27	27	27	1855	27	27	27
1855	28	28	28	28	28	1855	28	28	28
1855	29	29	29	29	29	1855	29	29	29
1855	30	30	30	30	30	1855	30	30	30
1855	31	31	31	31	31	1855	31	31	31
1855	32	32	32	32	32	1855	32	32	32
1855	33	33	33	33	33	1855	33	33	33
1855	34	34	34	34	34	1855	34	34	34
1855	35	35	35	35	35	1855	35	35	35
1855	36	36	36	36	36	1855	36	36	36
1855	37	37	37	37	37	1855	37	37	37
1855	38	38	38	38	38	1855	38	38	38
1855	39	39	39	39	39	1855	39	39	39
1855	40	40	40	40	40	1855	40	40	40
1855	41	41	41	41	41	1855	41	41	41
1855	42	42	42	42	42	1855	42	42	42
1855	43	43	43	43	43	1855	43	43	43
1855	44	44	44	44	44	1855	44	44	44
1855	45	45	45	45	45	1855	45	45	45
1855	46	46	46	46	46	1855	46	46	46
1855	47	47	47	47	47	1855	47	47	47
1855	48	48	48	48	48	1855	48	48	48
1855	49	49	49	49	49	1855	49	49	49
1855	50	50	50	50	50	1855	50	50	50
1855	51	51	51	51	51	1855	51	51	51
1855	52	52	52	52	52	1855	52	52	52
1855	53	53	53	53	53	1855	53	53	53
1855	54	54	54	54	54	1855	54	54	54
1855	55	55	55	55	55	1855	55	55	55
1855	56	56	56	56	56	1855	56	56	56
1855	57	57	57	57	57	1855	57	57	57
1855	58	58	58	58	58	1855	58	58	58
1855	59	59	59	59	59	1855	59	59	59
1855	60	60	60	60	60	1855	60	60	60
1855	61	61	61	61	61	1855	61	61	61
1855	62	62	62	62	62	1855	62	62	62
1855	63	63	63	63	63	1855	63	63	63
1855	64	64	64	64	64	1855	64	64	64
1855	65	65	65	65	65	1855	65	65	65
1855	66	66	66	66	66	1855	66	66	66
1855	67	67	67	67	67	1855	67	67	67
1855	68	68	68	68	68	1855	68	68	68
1855	69	69	69	69	69	1855	69	69	69
1855	70	70	70	70	70	1855	70	70	70
1855	71	71	71	71	71	1855	71	71	71
1855	72	72	72	72	72	1855	72	72	72
1855	73	73	73	73	73	1855	73	73	73
1855	74	74	74	74	74	1855	74	74	74
1855	75	75	75	75	75	1855	75	75	75
1855	76	76	76	76	76	1855	76	76	76
1855	77	77	77	77	77	1855	77	77	77
1855	78	78	78	78	78	1855	78	78	78
1855	79	79	79	79	79	1855	79	79	79
1855	80	80	80	80	80	1855	80	80	80
1855	81	81	81	81	81	1855	81	81	81
1855	82	82	82	82	82	1855	82	82	82
1855	83	83	83	83	83	1855	83	83	83
1855	84	84	84	84	84	1855	84	84	84
1855	85	85	85	85	85	1855	85	85	85
1855	86	86	86	86	86	1855	86	86	86
1855	87	87	87	87	87	1855	87	87	87
1855	88	88	88	88	88	1855	88	88	88
1855	89	89	89	89	89	1855	89	89	89
1855	90	90	90	90	90	1855	90	90	90
1855	91	91	91	91	91	1855	91	91	91
1855	92	92	92	92	92	1855	92	92	92
1855	93	93	93	93	93	1855	93	93	93
1855	94	94	94	94	94	1855	94	94	94
1855	95	95	95	95	95	1855	95	95	95
1855	96	96	96	96	96	1855	96	96	96
1855	97	97	97	97	97	1855	97	97	97
1855	98	98	98	98	98	1855	98	98	98
1855	99	99	99	99	99	1855	99	99	99
1855	100	100	100	100	100	1855	100	100	100

**AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pub.)  
Travandosi disposta l'azienda della Ditta di S. Paolo, che dovrà essere venduta a pubblica licitazione, si avverte che, coloro, i quali vorranno partecipare, dovranno presentare la propria offerta in iscritto, con data e firma, e consegnarla al notaio pubblico, il quale, a sua volta, la presenterà al Tribunale di Padova, entro il giorno 12 marzo p. v. prima delle ore 12 meridiane.  
L'offerta dovrà essere accompagnata dal deposito in contanti della somma di Lire 10.000, che sarà versata al notaio pubblico, e resterà a disposizione del Tribunale di Padova, fino al giorno 12 marzo p. v. prima delle ore 12 meridiane.  
L'offerta che sarà ritenuta la migliore, sarà quella che, oltre al prezzo, offrirà le migliori condizioni.  
L'offerta che sarà ritenuta la migliore, sarà quella che, oltre al prezzo, offrirà le migliori condizioni.  
L'offerta che sarà ritenuta la migliore, sarà quella che, oltre al prezzo, offrirà le migliori condizioni.

**AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pub.)  
Travandosi disposta l'azienda della Ditta di S. Paolo, che dovrà essere venduta a pubblica licitazione, si avverte che, coloro, i quali vorranno partecipare, dovranno presentare la propria offerta in iscritto, con data e firma, e consegnarla al notaio pubblico, il quale, a sua volta, la presenterà al Tribunale di Padova, entro il giorno 12 marzo p. v. prima delle ore 12 meridiane.  
L'offerta dovrà essere accompagnata dal deposito in contanti della somma di Lire 10.000, che sarà versata al notaio pubblico, e resterà a disposizione del Tribunale di Padova, fino al giorno 12 marzo p. v. prima delle ore 12 meridiane.  
L'offerta che sarà ritenuta la migliore, sarà quella che, oltre al prezzo, offrirà le migliori condizioni.  
L'offerta che sarà ritenuta la migliore, sarà quella che, oltre al prezzo, offrirà le migliori condizioni.  
L'offerta che sarà ritenuta la migliore, sarà quella che, oltre al prezzo, offrirà le migliori condizioni.

**AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pub.)  
Travandosi disposta l'azienda della Ditta di S. Paolo, che dovrà essere venduta a pubblica licitazione, si avverte che, coloro, i quali vorranno partecipare, dovranno presentare la propria offerta in iscritto, con data e firma, e consegnarla al notaio pubblico, il quale, a sua volta, la presenterà al Tribunale di Padova, entro il giorno 12 marzo p. v. prima delle ore 12 meridiane.  
L'offerta dovrà essere accompagnata dal deposito in contanti della somma di Lire 10.000, che sarà versata al notaio pubblico, e resterà a disposizione del Tribunale di Padova, fino al giorno 12 marzo p. v. prima delle ore 12 meridiane.  
L'offerta che sarà ritenuta la migliore, sarà quella che, oltre al prezzo, offrirà le migliori condizioni.  
L'offerta che sarà ritenuta la migliore, sarà quella che, oltre al prezzo, offrirà le migliori condizioni.  
L'offerta che sarà ritenuta la migliore, sarà quella che, oltre al prezzo, offrirà le migliori condizioni.

**AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pub.)  
Travandosi disposta l'azienda della Ditta di S. Paolo, che dovrà essere venduta a pubblica licitazione, si avverte che, coloro, i quali vorranno partecipare, dovranno presentare la propria offerta in iscritto, con data e firma, e consegnarla al notaio pubblico, il quale, a sua volta, la presenterà al Tribunale di Padova, entro il giorno 12 marzo p. v. prima delle ore 12 meridiane.  
L'offerta dovrà essere accompagnata dal deposito in contanti della somma di Lire 10.000, che sarà versata al notaio pubblico, e resterà a disposizione del Tribunale di Padova, fino al giorno 12 marzo p. v. prima delle ore 12 meridiane.  
L'offerta che sarà ritenuta la migliore, sarà quella che, oltre al prezzo, offrirà le migliori condizioni.  
L'offerta che sarà ritenuta la migliore, sarà quella che, oltre al prezzo, offrirà le migliori condizioni.  
L'offerta che sarà ritenuta la migliore, sarà quella che, oltre al prezzo, offrirà le migliori condizioni.

**ATTI GIUDIZIARI.**

**EDITTO.**  
L'U. R. Tribunale Prov. in Padova, avendo visto che, per mancanza di offerta, i due esecutori d'incanto pubblicati col numero 7 settembre 1854 n. 14114, per la vendita all'asta dello stabile adiacente sito in Padova in Via Bolognese n. 4078, esecutori ad istanza della Fabbrica della Chiesa parrocchiale di S. Lucia in Padova in pregiudizio del nob. Paolo Loro di Giustacchini pure di Padova, rimasti a L. 14000, come del relativo protocollo di cui si può avere visione nell'Ufficio di registrazione di esso Tribunale, verrà tenuto nel giorno 22 venduto, meno p. v. che ora 10 a 1 appa caso Tribunale nella Camera n. 2, il terzo esecutore d'asta per la vendita di detto stabile alle seguenti condizioni:  
I. Lo stabile o su ragioni non viene venduto nello stato in cui si trova e del peso dell'anno 1854 di m. 250, pari a L. 142.834, al Rev. Don Giovanni Loro di Giustacchini.  
II. Non sarà venduto a prezzo eguale o maggiore della stima 8 marzo 1853, cioè per il prezzo di L. 140.000, depurato però dei capitoli rispondenti all'indicato livello a favore del beneficiario, e per il prezzo di L. 140.000, depurato però dei capitoli rispondenti all'indicato livello a favore del beneficiario, e per il prezzo di L. 140.000, depurato però dei capitoli rispondenti all'indicato livello a favore del beneficiario.  
III. Non sarà venduto ad offerente senza il prezzo depositato in mano della Commissione del 1.º di m. 11143.20, depurato che verrà subito restituito a quelli che non restassero deliberali o che si ritirassero prima della delibera delle offerte.  
IV. Entro giorni otto successivi alla delibera il compratore dovrà depositare in questa Cassa forte l'importo del prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell'asta.  
V. Tanto il deposito da farsi al momento dell'asta, quanto quello del prezzo offerto dovranno essere in contanti o in titoli di credito, e per l'importo del prezzo offerto dovranno essere in contanti o in titoli di credito, e per l'importo del prezzo offerto dovranno essere in contanti o in titoli di credito.  
VI. Oltre al prezzo offerto dovrà il deliberante pagare nel suddetto termine di giorni otto successivi alla delibera e alle monete come sopra al procuratore dell'esecutore le spese della procedura esecutiva partendo dal procuramento e fino a comparsa l'asta e seconda dell'importo che

in caso di differenza sarà liquidato da questo U. R. Tribunale sulla specifica e ad istanza del procuratore degli esecutori. Sottoposto pure il deliberante alle spese della vendita, bolli, delibere, volture, ed iscrizioni, nuda esclusa, e a spese tutte le tasse.  
VII. Sarà a carico del deliberante, per le spese di vendita, l'adempimento di pagare, entro il giorno 12 marzo p. v. prima delle ore 12 meridiane, la somma di Lire 10.000, che sarà versata al notaio pubblico, e resterà a disposizione del Tribunale di Padova, fino al giorno 12 marzo p. v. prima delle ore 12 meridiane.  
VIII. Dovrà il deliberante, prima di essere ammesso a fare offerta, depositare in contanti la somma di Lire 10.000, che sarà versata al notaio pubblico, e resterà a disposizione del Tribunale di Padova, fino al giorno 12 marzo p. v. prima delle ore 12 meridiane.  
IX. Adempite che il deliberante abbia tutte le condizioni, dovrà depositare in contanti la somma di Lire 10.000, che sarà versata al notaio pubblico, e resterà a disposizione del Tribunale di Padova, fino al giorno 12 marzo p. v. prima delle ore 12 meridiane.  
X. Il deliberante, prima di essere ammesso a fare offerta, dovrà depositare in contanti la somma di Lire 10.000, che sarà versata al notaio pubblico, e resterà a disposizione del Tribunale di Padova, fino al giorno 12 marzo p. v. prima delle ore 12 meridiane.

**EDITTO.**  
L'U. R. Tribunale Prov. in Padova, avendo visto che, per mancanza di offerta, i due esecutori d'incanto pubblicati col numero 7 settembre 1854 n. 14114, per la vendita all'asta dello stabile adiacente sito in Padova in Via Bolognese n. 4078, esecutori ad istanza della Fabbrica della Chiesa parrocchiale di S. Lucia in Padova in pregiudizio del nob. Paolo Loro di Giustacchini pure di Padova, rimasti a L. 14000, come del relativo protocollo di cui si può avere visione nell'Ufficio di registrazione di esso Tribunale, verrà tenuto nel giorno 22 venduto, meno p. v. che ora 10 a 1 appa caso Tribunale nella Camera n. 2, il terzo esecutore d'asta per la vendita di detto stabile alle seguenti condizioni:  
I. Lo stabile o su ragioni non viene venduto nello stato in cui si trova e del peso dell'anno 1854 di m. 250, pari a L. 142.834, al Rev. Don Giovanni Loro di Giustacchini.  
II. Non sarà venduto a prezzo eguale o maggiore della stima 8 marzo 1853, cioè per il prezzo di L. 140.000, depurato però dei capitoli rispondenti all'indicato livello a favore del beneficiario, e per il prezzo di L. 140.000, depurato però dei capitoli rispondenti all'indicato livello a favore del beneficiario, e per il prezzo di L. 140.000, depurato però dei capitoli rispondenti all'indicato livello a favore del beneficiario.  
III. Non sarà venduto ad offerente senza il prezzo depositato in mano della Commissione del 1.º di m. 11143.20, depurato che verrà subito restituito a quelli che non restassero deliberali o che si ritirassero prima della delibera delle offerte.  
IV. Entro giorni otto successivi alla delibera il compratore dovrà depositare in questa Cassa forte l'importo del prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell'asta.  
V. Tanto il deposito da farsi al momento dell'asta, quanto quello del prezzo offerto dovranno essere in contanti o in titoli di credito, e per l'importo del prezzo offerto dovranno essere in contanti o in titoli di credito, e per l'importo del prezzo offerto dovranno essere in contanti o in titoli di credito.  
VI. Oltre al prezzo offerto dovrà il deliberante pagare nel suddetto termine di giorni otto successivi alla delibera e alle monete come sopra al procuratore dell'esecutore le spese della procedura esecutiva partendo dal procuramento e fino a comparsa l'asta e seconda dell'importo che

**EDITTO.**  
L'U. R. Tribunale Prov. in Padova, avendo visto che, per mancanza di offerta, i due esecutori d'incanto pubblicati col numero 7 settembre 1854 n. 14114, per la vendita all'asta dello stabile adiacente sito in Padova in Via Bolognese n. 4078, esecutori ad istanza della Fabbrica della Chiesa parrocchiale di S. Lucia in Padova in pregiudizio del nob. Paolo Loro di Giustacchini pure di Padova, rimasti a L. 14000, come del relativo protocollo di cui si può avere visione nell'Ufficio di registrazione di esso Tribunale, verrà tenuto nel giorno 22 venduto, meno p. v. che ora 10 a 1 appa caso Tribunale nella Camera n. 2, il terzo esecutore d'asta per la vendita di detto stabile alle seguenti condizioni:  
I. Lo stabile o su ragioni non viene venduto nello stato in cui si trova e del peso dell'anno 1854 di m. 250, pari a L. 142.834, al Rev. Don Giovanni Loro di Giustacchini.  
II. Non sarà venduto a prezzo eguale o maggiore della stima 8 marzo 1853, cioè per il prezzo di L. 140.000, depurato però dei capitoli rispondenti all'indicato livello a favore del beneficiario, e per il prezzo di L. 140.000, depurato però dei capitoli rispondenti all'indicato livello a favore del beneficiario, e per il prezzo di L. 140.000, depurato però dei capitoli rispondenti all'indicato livello a favore del beneficiario.  
III. Non sarà venduto ad offerente senza il prezzo depositato in mano della Commissione del 1.º di m. 11143.20, depurato che verrà subito restituito a quelli che non restassero deliberali o che si ritirassero prima della delibera delle offerte.  
IV. Entro giorni otto successivi alla delibera il compratore dovrà depositare in questa Cassa forte l'importo del prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell'asta.  
V. Tanto il deposito da farsi al momento dell'asta, quanto quello del prezzo offerto dovranno essere in contanti o in titoli di credito, e per l'importo del prezzo offerto dovranno essere in contanti o in titoli di credito, e per l'importo del prezzo offerto dovranno essere in contanti o in titoli di credito.  
VI. Oltre al prezzo offerto dovrà il deliberante pagare nel suddetto termine di giorni otto successivi alla delibera e alle monete come sopra al procuratore dell'esecutore le spese della procedura esecutiva partendo dal procuramento e fino a comparsa l'asta e seconda dell'importo che

**EDITTO.**  
L'U. R. Tribunale Prov. in Padova, avendo visto che, per mancanza di offerta, i due esecutori d'incanto pubblicati col numero 7 settembre 1854 n. 14114, per la vendita all'asta dello stabile adiacente sito in Padova in Via Bolognese n. 4078, esecutori ad istanza della Fabbrica della Chiesa parrocchiale di S. Lucia in Padova in pregiudizio del nob. Paolo Loro di Giustacchini pure di Padova, rimasti a L. 14000, come del relativo protocollo di cui si può avere visione nell'Ufficio di registrazione di esso Tribunale, verrà tenuto nel giorno 22 venduto, meno p. v. che ora 10 a 1 appa caso Tribunale nella Camera n. 2, il terzo esecutore d'asta per la vendita di detto stabile alle seguenti condizioni:  
I. Lo stabile o su ragioni non viene venduto nello stato in cui si trova e del peso dell'anno 1854 di m. 250, pari a L. 142.834, al Rev. Don Giovanni Loro di Giustacchini.  
II. Non sarà venduto a prezzo eguale o maggiore della stima 8 marzo 1853, cioè per il prezzo di L. 140.000, depurato però dei capitoli rispondenti all'indicato livello a favore del beneficiario, e per il prezzo di L. 140.000, depurato però dei capitoli rispondenti all'indicato livello a favore del beneficiario, e per il prezzo di L. 140.000, depurato però dei capitoli rispondenti all'indicato livello a favore del beneficiario.  
III. Non sarà venduto ad offerente senza il prezzo depositato in mano della Commissione del 1.º di m. 11143.20, depurato che verrà subito restituito a quelli che non restassero deliberali o che si ritirassero prima della delibera delle offerte.  
IV. Entro giorni otto successivi alla delibera il compratore dovrà depositare in questa Cassa forte l'importo del prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell'asta.  
V. Tanto il deposito da farsi al momento dell'asta, quanto quello del prezzo offerto dovranno essere in contanti o in titoli di credito, e per l'importo del prezzo offerto dovranno essere in contanti o in titoli di credito, e per l'importo del prezzo offerto dovranno essere in contanti o in titoli di credito.  
VI. Oltre al prezzo offerto dovrà il deliberante pagare nel suddetto termine di giorni otto successivi alla delibera e alle monete come sopra al procuratore dell



**Suppl. alla GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA N. 50.**

**DISPACI TELEGRAFICI**

*della Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

*Pietroburgo 2 marzo.*

L'imperatore Nicola, che era da vari giorni gravemente ammalato, morì quest'oggi alle ore 12 meridiane.

*Torino 2 marzo.*

La Camera dei deputati approvò la soppressione degli Ordini religiosi con 116 voti favorevoli, 30 contrari. Il Senato continua la discussione sul trattato d'alleanza.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Roda, viale della Vittoria, N. 14, Napoli.  
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.  
La lettera di richiamo spedisce non si affrancano.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.  
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni continue come da.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mironnol, a Londra, 104, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 febbraio a. c., si è gradatamente degnata di permettere al barone Federico Lichtenberg di accettare il posto di viceconsole reale di Prussia per Ragusa, e d'impedire l'Essequatur imperiale al relativo diploma d'installazione.

S. M. I. R. A., dietro proposta del Ministro degli affari interni e della Casa imperiale, si è, con Sovrana Risoluzione del 3 febbraio, gradatamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere imperiale di Ragusa al dott. Carlo Wiet, finora console generale del Granducato d'Assia.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta mano, si è gradatamente degnata di elevare allo stato dei cavalieri dell'impero austriaco il presidente della I. R. Corte di Cassazione a Lodi, Giovanni Romagnolo Kraus, nella sua qualità di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, conforme agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 febbraio a. c., si è gradatamente degnata di conferire la croce del Merito d'argento a Taddeo Jurkowski, oste nella signoria di Zwarda, per aver salvato la vita a tre persone in caso d'incendio in circostanze particolarmente pericolose.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 3 marzo.

Leggiamo in un carteggio particolare della Gazzetta Ufficiale di Milano, in data di Vienna 26 febbraio:

Non posso chiudere senza dire poche parole del dispaccio circolare del conte di Meserode di data 17 febbraio, concernente il trattato, concluso da Sardegna con le Potenze occidentali. Sebbene in esso si affitti certa calma e moderazione, e, direi quasi, indifferenza, pare da alcune parole chiaro trasparire lo sdegno, che produce alla Corte di Pietroburgo l'alleanza suddetta.

La lode impartita a vari Stati dell'Europa centrale che, conservando una lodevole (lo crediam bene!) neutralità, proibirono ai loro principi per la legione straniera, non consona col resto del dispaccio russo, che si vuol affettare indifferenza vedendosi aumentare il numero degli avversari della santa Russia.

Del resto diremo al signor cancelliere di Stato che l'acqua lasciata al Piemonte di violazione dei principii di diritto internazionale consacrati da trattati è gratuita; giacché non ancora le truppe sarde si recarono sul terreno della Crimea a versare il loro sangue per la causa della civiltà e del progresso. Se le truppe di S. M. I. R. A. Vittorio Emanuele II, senza previa dichiarazione di guerra, fossero all'improvviso comparse sulla penisola della Tauride, allora appena, signor cancelliere, avreste ragione di legittimarvi di condanna di quella guerra; ma nulla essendo di ciò accaduto, e che l'acqua di neutralità per sé, l'asserzione che la Sardegna non combatte per la causa della Cristianità è pura farsa, come falsa è quella che la sua armata sta sotto gli ordini della Gran Bretagna, giacché essa conclude un formale trattato di alleanza offensiva e difensiva colle due Potenze occidentali, obbligandosi di apprestare sotto il comando del generalissimo inglese, motivo di ciò si è la semplificazione del comando: che in ogni corpo di truppe anche piccolo di ogni diversa natura dovesse avere un comandante indipendente, andrebbe a moltiplicare le difficoltà di un'unica quale si richiede nei Consigli di guerra, che si tengono a tante centinaia di miglia l'una dalla madre patria, e quasi con una volta o l'altra le discordie venisse a dominare nel consiglio!

Ecco il motivo per cui le truppe sarde vennero poste sotto il supremo comando inglese, come mercenarie, come quasi vorrebbe far credere il conte di Meserode, ma quali rappresentanti di uno Stato indipendente, il Piemonte.

Leggesi in un carteggio di Vienna, in data 26 febbraio, della Triester Zeitung:

L'ultima Nota di Pietroburgo, colla quale lo Rus-

sia s'indusse a dichiarar guerra alla Sardegna, è un avvenimento, che non solo non produce quel vero impressione particolare, perché aspettato con sicurezza da lungo tempo dietro gli ultimi fatti di Torino, ma che, per suddetto motivo, non ha grande importanza, dacché la posizione della Sardegna non dovrebbe incutere timori di attacchi da parte della Russia. Nessun cambiamento avrà nemmeno nella estensione attuale del teatro della guerra. Al più, per quell'atto della Russia, il Gabinetto di Torino sarà spinto ad aumentare il numero dei propri alleati, onde giungere effettivamente ad ottenere l'isolamento, al quale inutilmente ha mirato nelle recenti pratiche. Non crediamo però nemmeno che la Russia, con quell'atto ostile verso la Sardegna, si sia data in preda alla illusione di procacciarsi alleati nella penisola italiana. Intorno a ciò poco stasera pensiamo tranquillo e le Potenze d'Occidente e la stessa Sardegna. Tutta la più viva operosità della diplomazia russa e Napoli ed a Firenze non raccolgono altri alleati che quelli, al più, di far rimanere più a lungo che sia possibile quegli Stati in posizione neutrale. Ciò dovrebbe anche facilmente riuscire a Stati di tanto subordinata importanza come Napoli e la Toscana. Giacché abbiamo motivo per ammettere che alle pratiche, che ebbero luogo a Vienna e Parigi onde far aderire Napoli e la Toscana all'alleanza colle Potenze occidentali, sia stata data non solo falsa interpretazione, ma anche troppa importanza. È vero che a Napoli ed in Toscana fu fatta domanda se quel Governo fosse disposto ad entrare in alleanza colle Potenze d'Occidente e coll'Austria. Ma dopo che ambedue dichiararono per la più stretta neutralità e rifiutarono di assumere ulteriori impegni, a Vienna ed a Parigi lasciarono per ora le cose come stanno, salvo di adoperare risolutezza maggiore, quando circostanze, che ora stanno fuori di ogni calcolo, renderlo dovessero necessario. Fino a quel punto, né l'Austria né le Potenze d'Occidente anzitutto a quegli Stati a delitto, se tengono rivolti con tacite desiderio i loro guardi verso il Nord, e se non si accorgano di quali interessi si tratti nella presente lotta. S'intende però da per sé che quegli Stati debbono restare nella massima quiete, e non degnano porre la loro mente a ciò che contrariar potessero le altre delle Potenze d'Occidente e dell'Austria.

È un altro carteggio della stessa data da Vienna, del suddetto giornale, reca quanto appresso:

Oltre al dispaccio circolare del 17 febbraio del conte Meserode, colla dichiarazione di guerra contro la Sardegna, per certo emerse un secondo del 14 dello stesso mese, che riguarda in generale il Manifesto imperiale, e che spiega la disposizione della organizzazione della milizia. Lo scopo di quella misura è indicato all'incirca nel modo, con cui fu indicato nel suddetto Manifesto. Il passo del Manifesto, che dice che vengono radunate sempre truppe e fatti apparecchi guerrieri, viene riferito ai fatti della Sardegna. Il principe Gortschakoff ebbe istruzioni, fino a che durano le conferenze di Vienna, d'invare il suo Governo oltre ai dispacci telegrafici, ogni giorno un corriere col protocollo delle conferenze, onde procurargli la cognizione più esatta che sia possibile dell'andamento delle pratiche. Si vuol dedurre da ciò che la Russia possa essere disposta a fare un altro passo onde cedere in un momento forse decisivo. Nella odiata di preciso sulle istruzioni, che per le conferenze hanno ricevuto il sig. di Bourquoyard ed Arif effendi. Dicesi soltanto che la Porta domanderà 1000 milioni di piastre quale indennizzo delle spese della guerra, (come già altra volta dicemmo.)

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 febbraio.

S. E. il sig. Ministro del commercio, cav. di Toggenburg, ricevette il 26 la visita della Presidenza di questa Camera di commercio, e i capi della Banca di sconto e della Direzione dell'I. R. Società austriaca delle strade ferrate dello Stato.

Prima che si aprano le vere conferenze di pace, avranno luogo, a quanto si vociferava, varie riunioni preparatorie dei membri di esse, alle quali prenderebbero

parte anche il principe Gortschakoff. Dicesi essere pervenuto a quest'ultimo l'ordine di Pietroburgo di procurare che le conferenze comincino quanto più presto sia possibile.

S. E. il secondo aiutante di S. M. l'Imperatore, tenente-maresciallo Kallner di Köthenstein, partì il 26 mattina da questa capitale alla volta di Presburgo.

(O. T.)

Altra del 28.

In seguito a convenzioni fra la Francia e la Gran Bretagna è stato diminuito il porto per le lettere d'affrancato fra quei due Stati. Quelle facilitate nel porto si applica anche alle lettere affrancate fra l'Austria e l'Inghilterra, che vengono spedite per la Francia. Il porto inclusive e francese per una lettera fino a 1/2 lotto fino a 3/4 di lotto di 25 car.; al di sopra di 3/4 di lotto fino a 1/2 di lotto di 25 car.; e per ogni ulteriore 1/2 lotto di 15 car. di più. Per le lettere non affrancate dalla e per la Gran Bretagna viene riscosso anche in avvenire il porto francese ed inglese nello stabilito importo di car. 18.

(Corr. austr. It.)

Avuto riguardo alle determinazioni Sovrane sulla istituzione e sull'attività d'Ufficio delle Autorità politiche provinciali (Langottenese, Sezioni di Langottenenza, Reggione provinciali), che aspira ad ottenere la concessione di trasportare periodicamente persone, sia per un maestro di posta, una Società od un singolo individuo privato, che di girare in avvenire all'Autorità politica provinciale del Dominio della Corona, in cui deve avere la propria sede l'impresa. Quell'Autorità decide sulla supplica dopo sentita la Direzione di polizia, e se l'impresa estendersi dovesse anche ad altro Dominio della Corona, dopo passata l'intelligenza all'Autorità politica provinciale di quest'ultimo Dominio; e rende intesa dell'accorda concessione la relativa Autorità postale e politica. Nei casi di ricorso per concessione accordata o negata, decide il Ministero dell'interno, d'accordo col Ministero del commercio. Sulla supplica di concessione o per la concessione, decide l'Autorità politica provinciale. Le altre Ordinanze finora vigenti, e relative alla impresa privata di trasporti periodici di persone, rimangono in attività, meno i sopracitati cambiamenti.

(Idem.)

Se si può credere alla Gazzetta delle Poste, l'influenza del Manifesto russo e degli usi, che vi si riferiscono, ai ministri sono stati tutte le conferenze di Vienna; il Congresso di pace non sarà che di nome, e si trasformerà rapidamente in Congresso di guerra. Le istruzioni dei rappresentanti delle Potenze occidentali sono talmente precise, aggiunge quel giornale, che la Russia sarà obbligata a prendere prontamente una decisione.

(Patria.)

LITORALE AUSTRO-ITALICO — Trieste 27 marzo.

Gl'intenti della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco ammontarono nel mese di dicembre a. d. a. f. 453,037, in confronto di f. 337,703 nello stesso mese 1853, per cui ne risulta un aumento di f. 95,932. Quest'anno, aggiunto a quello risultante negli altri undici mesi dell'anno passato, dell'ammontare di f. 1,363,116, forma un totale in più di f. 1,458,048 per l'anno 1854, cioè: f. 4,741,440 contro f. 3,283,392.

(O. T.)

### STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 26 febbraio.

Il sig. abate Coppi, il continuatore degli Annali d'Italia del Muratori, ha pubblicato in questi giorni in Roma un assai curioso libretto sulle finanze pontificie del secolo decemquiesimo fino al principio del secolo presente: e questo lavoro non offre materia a farvi conoscere quale fosse il sistema finanziario dello Stato pontificio, e al più la via a rendersi nota la condizione delle finanze di questo paese fino ai giorni nostri. Premetto che il libretto del Coppi è stato pubblicato colla piena approvazione del Governo: non richieda di osservazioni economiche; ma le cifre ufficiali, che compiono, un'opera la via a varie riforme.

A tutti sono note le guerre, a mezzo cui troppo Giulio II. medesimo fece prosperare le finanze in modo, che il Machiavelli ebbe a dire: ha fatto tanta guerra senza parer un dazzo straordinario a' suoi, perché alla superbie spese ha somministrato la lingua sua parsimonia. A lui successe Leone X, la cui

monificenza mise in tale condizione le finanze pontificie, che alla sua morte furono trovate date e pegno le stesse sue gioie, e si trovarono grossi debiti, i cui frutti davano alla Camera apostolica (Tesoreria) una spesa annua di 40,000 ducati d'oro. L'immediato successore di questo Pontefice, lo sventurato Clemente VII, fu il primo a creare il debito pubblico colle istituzioni dei Monti non variabili, i quali erano divisi in tante sezioni di 100 scudi l'una (le azioni allora erano chiamate *buoghi*) con un frutto annuo. Il Monte di Clemente VII fu di 2,000 azioni, portanti un frutto del 40 %, e lo creò per soccorrere Carlo V la guerra col Turco. Indi ne creò un altro per la somma di 384,000 scudi all'otto per cento; e per liberarsi dal Castello di Sant'Angelo, che era stato chiuso dall'esercito di Carlo V, dovette creare un terzo Monte, onde avere la somma di scudi 400,000, a lui imposta come, tassa di riscatto. Onde in tutta l'età creò un debito di 774,000 scudi. Molti altri Pontefici, quando si trovarono in bisogno di denaro, imitarono l'esempio di Clemente, creando nuovi Monti, i quali da Paolo III a Gregorio XIII ascesero alla somma di 4,740,000 scudi.

Venne il pontificato di Sisto V, e a' tempi suoi lo Stato papale aveva una rendita di 1,318,414 scudi. Sisto V creò tanti luoghi di Monte per 8,335,300 scudi; impose un quarto di dazio ad ogni foglietta di vino, che si vendeva al minuto, onde si ebbe un introito di anni scudi 100,000; e per armare dieci galere contro i pirati, tassò le Provincie di 103,500 scudi e diede in appalto il ballo delle carte da gioco per 7000 scudi: tassò del tre per cento la vendita delle pelli d'asino; e del due per cento quella dei cani. Onde, nel secondo anno del suo regno, gli introiti dello Stato ammontarono a scudi 1,599,303. Volendo poi avere un fondo di riserva, raccolse in Castello S. Angelo un tesoro di 1,150,343 scudi, e stabilì con bolla che non si potesse toccare se non in estrema necessità. Questa somma poi raccogliendo mediante la vendita di certi uffici, con dotti variabili, e mediante altri contribuenti. Dalla sola Dateria per diversi uffici, e dal Monte della medesima, ebbe quasi un milione.

Ma non ostante il divieto fatto, dopo due anni dalla morte di Sisto V, cioè nel dicembre del 1591, erano già stati estratti dal tesoro di Castello 1,660,438 scudi, e probabilmente per far fronte alla carenza, che in quell'epoca tanto affliggeva Italia tutta. Clemente VIII però volle conservare il divieto di estrazione del denaro da Castello, decise che la somma e tre milioni.

Sisto Clemente VIII, gli introiti dello Stato ascesero a 1,363,953 scudi; ma, per coprire le spese straordinarie, questo Papa creò un debito, cioè eresse nuovi Monti per la somma di 2,893,300 scudi. Urbano VIII creò alcuni vecchi Monti, e ne creò dei nuovi per la somma di 2,453,320 scudi. Il Moratori, nei suoi Annali (1645) scrive che, sul fine del pontificato di Urbano VIII, lo Stato della Santa Sede aveva un debito di otto milioni di oro; di modo che, di due milioni d'oro di reddito annuo, 1,300,000 scudi erano annualmente destinati a pagare i frutti: per cui i 700,000 restanti dovevano bastare a pagare le spese correnti. Innocenzo X, ne' dieci anni del suo pontificato, crebbe il debito pubblico di 3,174,080 scudi; anche gli altri Pontefici vi portarono aumenti; onde, nel 1743, regnando Benedetto XIV, il debito pubblico dei luoghi di Monte era di 45,033,301 scudi: l'interesse per tanti luoghi di Monte per la somma di 3,012,300 scudi, non era che del tre per cento.

Forse dirà taluno: dove spendevano tanto denaro i Papi? Lo spendevano nelle guerre contro gli infedeli e nel soccorrerli che davano ai Principi cattolici. Il solo Paolo III, per la guerra contro gli infedeli, spese 4,168,800 scudi; e Pio V, per la guerra contro gli Ugonotti, e per assidiare Venezia nella difesa di Cipro, spese 2,600,000 scudi.

Sotto Papa Benedetto XIII, fu fatto conoscere che, prima che egli ascendesse sul trono, gli introiti annui dello Stato, compreso le dogane, la Dateria, la Cancelleria, i brevi, ecc., ascendevano a 2,716,650 scudi, e le spese a 2,439,308: onde vi era un attivo sopravanzo di 277,342 scudi. Benedetto XIII però avendo accresciuto certe spese, e diminuiti alcuni appalti, non prese ai suoi ad avere uno sbilancio annuo di 100,000 scudi. Benedetto XIV, essendo cresciute le spese, imposte nuove tasse, e dando l'appalto del tabacco per 90,000 scudi: per cui crebbero gli introiti, ma sempre eravi un deficit. Pio VI, per assidiare le Paludi Pontine, creò tanti luoghi di Monte per 1,631,983 scudi: e per compiere i fondi della Mensa del Per-

petuo, contrasse un debito di 900,000 scudi con una Cassa di Genova al tre per cento: eresse un nuovo Monte vitalizio di 1,400,000 scudi, onde estinguere le cedole, che erano superiori al corrispettivo delle somme in denaro contante, che si trovava al Monte di Pietà ed al Banco di S. Spirito.

Scoppiata la rivoluzione in Francia, e dovunque minacciandosi invasioni, Pio VI deliberò di fare armamenti, e nella necessità quindi d'ingenti spese, tolse 600,000 scudi del già scemato tesoro di Castello S. Angelo, ed accrebbe di 600,000 scudi il debito pubblico, mediante la emissione di 6000 luoghi di 100 scudi l'uno, impose nuove tasse, colò ori e argenti. Venuta poi l'invasione francese, il Governo pontificio in quattro anni dovette pagare 32,700,000 franchi. Dal 1795 al 1797, furono emesse tante cedole per circa 44,000,000: in consista tanta moneta erosa per 8,547,905 scudi. Onde, nel 1797, il debito pubblico era salito a 72,356,494 scudi, senza calcolare gli otto milioni dei Comuni. Notate poi che questo debito gravitava sopra uno Stato di meno di due milioni di abitanti. Il Pontefice, per riparare a' grandi sconcerti finanziari, prese estreme risoluzioni; ma non giovarono. Le contribuzioni francesi rovinarono lo Stato per modo, che il credito pubblico era venuto meno affatto; la carta monetata nel 1798 perdeva il 67 per cento. Ma il generale Berthier, che occupava Roma, mise in vendita tanti beni nazionali per dieci milioni, ridusse le cedole ad un quarto del loro valore nominale, e alla metà del valore nominale la moneta erosa; ridusse il consolidato all'uno e mezzo per cento. Indi furono da generali francesi presi altri provvedimenti, che finirono col rovinare il paese e le famiglie. Quando poi Roma e le altre Provincie dello Stato pontificio furono aggregate all'impero francese, il debito pubblico romano fu dichiarato debito dell'impero, e per pagarlo fu dalla Francia ordinata la vendita di tanti beni nazionali per 61,000,000 di franchi. Nella liquidazione, il consolidato (luoghi di Monte) rimase per la metà annullato colle soppressioni dei corpi religiosi e dei luoghi pii, che c'erano creditori. Gli altri luoghi di Monte furono liquidati alla ragione di due quinti del loro valore originario, onde si diminuì una quantità di debito pubblico che pochi anni, ma con tutte le conseguenze di una specie di pubblico fallimento.

Tutti questi dati somministrano il libretto del positivo continuatore degli Annali d'Italia: in altra mia, vi farò conoscere con notizie positive, estratte dal bilanc del Ministero delle finanze, la vicenda del tesoro pontificio della restaurazione (anno 1815) fino a' tempi presenti.

Ancona 19 febbraio.

Ieri fu aperta la linea telegrafica tra qui e Roma. Furono ultimati anche le altre linee telegrafiche da qui a Bologna, le quali si uniranno alle austro-germaniche e verranno aperte questi giorni.

(O. T.)

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 febbraio.

Nella tornata d'oggi furono approvati gli articoli 4 e 5 del progetto di legge sulle corporazioni religiose, quali erano stati proposti dalla Commissione ed accettati dal Governo. Col primo di essi si dichiarano soppressi i capitoli della chiesa collegiata e i benefici semplici, cui non sia inerente un servizio religioso, che debba compiersi personalmente dal provvisto. Si potranno tuttavia conservare i capitoli delle collegiate più insigni. Col secondo si ordina che, se alle comunità, stabilimenti, o capitoli sia annessa cura d'anime, si provvederà con R. decreto all'abblazione e all'assegnamento di congrua a favore del provvisto e, occorrendo, alla nomina del beneficiario.

Gli assiduti articoli diedero luogo ad una minuta discussione, che tuttavia non si raggraviò sui principii generali del diritto, e che non indusse la Camera a varare la previsione.

Come aggiunti all'art. 5, il sig. Fulvini propose la soppressione generale della decima, ancora vigenti negli Stati di terraferma, e sollevò con ciò una grave questione.

Il presidente del Consiglio, senza assumere la difesa della decima, osò non essere questo il momento opportuno di trattare tale questione, e dimostrandosi fautore di una riforma, promise di oppugnare la loro abolizione pura e semplice per amore di giustizia. Sopprimendola, senza alcun obbligo di riscatto, si conferirebbe un privilegio a chi la paga tuttavia, mentre altri se ne liberano mediante sacrifici. Chi poi comprò non calcolò, secondo le diverse loro nature, le antichità e i passi. Bisogna vedere i saldi di que' pulcinelli a doppio colore vestiti, che al solo voltarsi e aggirare hanno potere di mutar quasi la scena! A lode del vero, bisogna pur confessare che il corpo del ballo assai guasta tutte le danze con una coesistenza e un amore piuttosto singolare che raro.

A questo punto succede il nuovo passo a due della Ferraris e del Finiani: passo che, se non supera gli altri, certo dà occasione a due valorosi ballerini di far bellissime, brillantissime prove.

Il Fallo condusse la scena una nuova attrice, la Ferraris, nella parte non facile dell'Anna: il suo gesto è nobile, dignitoso, quasi al suo carattere si conveniva; e, nella sottana battagliata del troppo ardito cugino, moglie, e con modi più graziosamente altri, non poteva esprimere lo sdegno della gran dama offesa. La scena della maschera, e prima quella delle amate carezze di Lodovico alla moglie, fu molto al vivo nei diversi suoi sentimenti colorati dal Barotti, e per parte sua il Bini, e più ancora di loro la Gair, la fedele ancella, nelle sue disperazioni nel digraziato suo amante, sostennero con egual lode le loro parti.

Lo spettacolo è posto in scena non pur con ricchezza, ma con magnificenza di vesti. Il Lancia, che n'è il proprietario, ha gli istinti del gran signore. Per le quali buone ragioni, ma specialmente per la grande bellezza de' ballerini, il ballo non piacque soltanto, ma destò generale entusiasmo.

perché la subita apparizione di quella maschera accutrice, che fu l'ultimo occhio della decisione, e recò ad accuirci: tutti questi sono interessantissimi accidenti ed assai bene degli attori rappresentati. Il Fallo ebbe un solo torto, di porre la giustizia in ballo: questo non si conveniva impennamente. Immaginiamoci un interrogatorio, le deposizioni dei testimoni, fatti per centi di monti e di braccia: un grido del torturato, che, tra le scene, si deu sentir senza voce!

Ma dove la parola non può aggiungere il merito della composizione è nella parte de' balli. In questo il Fallo mostra un ingegno veramente peregrino, l'ingegno di quegli artisti, che lasciano una traccia nell'arte. Si parerà di lui, come era si parla del Fagnoli: questi aveva il talento del dramma, del parrucchiere; il Fallo quello della più vivace immaginazione de' ballerini. Egli è l'Artista di questa poesia delle danze, e ben con più ragione che all'altro si può domandargli dov'egli cerchi le grazie sue fantasie. L'arte, con cui ci muove i movimenti delle sue masse; la facilità, con cui el dirige, e intreccia e sceglie le figure ed i gruppi; l'armonia ai pittureschi de' suoi colori, la seconda verità de' suoi quadri, sono cose veramente mirabili, e che in altri coreografi composizioni, prima di lui, non si sono vedute. Invano tenteremo di seguir colla penna e descrivere i tre ballerini, che formano veramente il bello ed il grande di questo spettacolo. Nessun pittore d'ornato immaginò mai fregi più leggiadri di quelli, che si videro sulla scena di questa persona de' suoi ballerini. Non si può dire l'effetto prodigioso di quel gran lacerante dell'atto terzo, in cui tutte sono accorte le nostre maschere astriche, e con il festivo invenzione

## NOTIZIE TEATRALI.

SOLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Gran Teatro la Fenice. — Un Fallo, ballo nuovo del Rota.

Un Fallo! Che cosa significa? s'intende una colla e semplicemente uno sbaglio? e questo si riferisce ai giudici, che con poca sapienza condannano un innocente, o al marito, che sospetta a torto la donna sua, e piglia l'intossicazione, la velleità del male, pel male medesimo, un effetto sconsigliato e senza conseguenza, per l'istinto furioso e completo? Un fallo son dice niente, tutto l'azione poteva correre sotto il titolo: Un Fallo; v'era la rima e l'eguale convenienza.

De questo Fallo non è altra cosa che la tradizione o piuttosto il dramma del Fornaretto, un po' ballato, e ricamato di nuovi e fantasmi particolari; ed occorre in sostanza il soggetto.

In mezzo a un festino, che Lodovico, uno de' principali patrizi di Venezia, dà al bel mondo della città, il suo cugino Ernesto trova che Anna, moglie di quello e sua rispettiva cugina, è assai bella, e se ne invaghisce. I cugini sono percosciolissimi; ed egli ne concepisce il più ardito e non così disorgogli: non mette a parte, con poca discrezione, gli amici, in mezzo alle donne; e cerca ad ogni potere di farsi gradire a lei, che per verità si mostra poco inclinata a secondarlo. Però, si non no perde la speranza, e più anzi nel rifiuto s'accende.

(L'Unità)

Varie e complicate.







...che ad essere compita, sarà un corpo scelto dell'armata francese, e sarà ad esso organizzato incorporato. (D. T.)

Secondo la Gazzetta di Losanna, la seconda incursione al servizio della Francia sarebbe già completa. Essa costa distinti nomi e valori, ed anche di alta moralità. Se i suoi quadri, così dire, fossero doppi, non basterebbero alle giornaliere dimande. Il generale Ochsenfeld è partito giovedì da Parigi per Ginevra.

Il penultimo, a questo punto, ad una Esposizione industriale svizzera nel 1856. La torre di Christophe a Berna fu designata per stabilire l'edificio dell'Esposizione. Più di 250 espositori, appartenenti a diverse industrie, al caso di già fatti iscriverla.

Ticino. — Lugano 28 febbraio.

Il pronunciamento dei tre capitoli di questo Cantone e di Mendrisio, per appoggiare armata mano il Governo, ha trovato eco nella campagna, d'onde accorrono numerosi drappelli di armati.

La colonna partita da notte dal 25 da Bellinzona verso la Lavantia, era forte di 350 uomini. Era guidata da 3 pomeridiane del 26 a Biasca, ed alla sera aveva raggiunto da altri 150 di quel sobborgo e del cantone. Di là si continuava la sua marcia, e ad un'ora pomeridiana del 27, il corpo, preceduto dall'avanguardia, dai comandanti Pedrazzi e Pagnamenta e dai membri del Comitato, ecc. ecc. Corrono a commissario fucile, e a tamburo battente in Falda, e alla sera si accampò sulla piazza fra la grida di viva i liberati!

La digressione del Patriotto veniva immediatamente interrotta; gli allarmati erano assorbiti dalla piazza nel centro del corpo armato, e tutto veniva dato al fuoco. Non tardò a due torci, fu intimato alla Municipalità di consegnare entro un'ora; ed essendo rimasti furono così pure.

I capi dell'opposizione non erano più in Falda. Del resto, i volontari non trascorrevano (con una lettera che abbiamo da buona fonte) ad altri atti violenti. Oggi un distaccamento di quel corpo parte per Quinto. La colonna va rafforzandosi di levatini. (G. T.)

#### GERMANIA

ASSEMBLEA DI PRUSSIA. — Berlino 26 febbraio.

È qui giunto il diplomatico inglese Hammond, destinato ad accompagnare lord John Russell a Vienna. Ha presentato ieri al lord Russell al ministro prussiano, barone di Manteuffel. Quando giungerà lord John Russell, non si sa positivamente. (O. T.)

La Nuova Società di navigazione a vapore di Sestini, in un'adunanza generale tenuta il 22 cor., deliberò di fondare un Lloyd di Sestini, simile a quello di Trieste.

ARMANDO DI BADEN. — Mannheim 23 febbraio.

La mobilitazione del nostro contingente è divenuta una verità; ieri notte è giunto qui l'ordine, per mezzo del telegrafo, di chiamare prontamente sotto le armi 60 uomini per lequadrone di quelli che trovati in permesso. (O. T.)

#### AMERICA

L'arrivo della carovita sarda Des Georges, con a bordo un gran numero di passeggeri, ha provocato da parte dell'Autorità municipale di Nuova-York misure assai eccezionali. Il console di Sardegna è stato avvertito che sarà fatto un'inchiesta sul passato delle persone, che trovarsi a bordo della nave, a fine di conoscere quali che avessero subito condanne per passaporto, o che lasciassero luogo a sospettare che potessero divenire cittadini pericolosi. Queste due categorie sono state escluse, e gli altri passeggeri dovranno dare garanzie per loro mezzi di sussistenza. (F. J. NY. preced.)

#### ASIA

L'Osservatore Triestino dà il seguente sommario dei principali reggimenti dalle Indie e dalla Cina, giunti a Trieste col Calcutta in 128 ore da Alessandria: Bombay 31 gennaio.

« La spedizione navale inglese contro i pirati del golfo Persico ottenne completo successo. « Gli Inglesi manderanno un cannoneggiatore corpo di truppe dal Peshawar nella valle di Meerwan, per ridurre all'obbedienza alcune tribù ribellanti. « L'Ambasciatore britannico arrivò a Rangun il 23 dicembre.

« Il 40° reggimento degli ussari coi suoi cavalli è partito testé da Bombay per Sur, a probabilmente pungerà in Crimen nell'aprile. Molti distaccamenti di artiglieria e cavalleria hanno ricevuto per l'ordine di partire per il sito della guerra. « Canton 14 gennaio.

« A Whampoa seguirono alcuni combattimenti fra gli imperiali e i ribelli precipitamento sotto i cannoni della nave da guerra inglese ad americana. Parecchi dei ribelli, che erano a terra, furono colpiti da alcune palle; nondimeno quelle forze navali non interverranno immediatamente. Gli insorti ebbero la vittoria, ed essi catturarono e distrussero una poderosa squadra di giunche da guerra imperiali.

« Il plenipotenziario di S. M. britannica a l'ambasciatore Stirling fecero una visita al porto di Canton, accompagnati da un numero considerevole di bastimenti da guerra inglesi. Non li conoscevano esattamente le loro intenzioni; ma essi ripartirono da Canton senza aver compiuto alcun atto. « Canton 14 gennaio.

Il Telegraph and Courier di Bombay 31 gennaio, reca notizie dal Regno di Siam date il 29 novembre.

Essi annunciano che i Birmani adombrano un esercito numeroso al confine per salvare il Siam, e che per conseguenza il Governo e la popolazione di quest'ultimo paese erano in grande costernazione. Nella crisi...

La Gazzetta di Losanna, la seconda incursione al servizio della Francia sarebbe già completa. Essa costa distinti nomi e valori, ed anche di alta moralità. Se i suoi quadri, così dire, fossero doppi, non basterebbero alle giornaliere dimande. Il generale Ochsenfeld è partito giovedì da Parigi per Ginevra.

Il penultimo, a questo punto, ad una Esposizione industriale svizzera nel 1856. La torre di Christophe a Berna fu designata per stabilire l'edificio dell'Esposizione. Più di 250 espositori, appartenenti a diverse industrie, al caso di già fatti iscriverla.

Ticino. — Lugano 28 febbraio.

Il pronunciamento dei tre capitoli di questo Cantone e di Mendrisio, per appoggiare armata mano il Governo, ha trovato eco nella campagna, d'onde accorrono numerosi drappelli di armati.

...che ad essere compita, sarà un corpo scelto dell'armata francese, e sarà ad esso organizzato incorporato. (D. T.)

Secondo la Gazzetta di Losanna, la seconda incursione al servizio della Francia sarebbe già completa. Essa costa distinti nomi e valori, ed anche di alta moralità. Se i suoi quadri, così dire, fossero doppi, non basterebbero alle giornaliere dimande. Il generale Ochsenfeld è partito giovedì da Parigi per Ginevra.

Il penultimo, a questo punto, ad una Esposizione industriale svizzera nel 1856. La torre di Christophe a Berna fu designata per stabilire l'edificio dell'Esposizione. Più di 250 espositori, appartenenti a diverse industrie, al caso di già fatti iscriverla.

Ticino. — Lugano 28 febbraio.

Il pronunciamento dei tre capitoli di questo Cantone e di Mendrisio, per appoggiare armata mano il Governo, ha trovato eco nella campagna, d'onde accorrono numerosi drappelli di armati.

La colonna partita da notte dal 25 da Bellinzona verso la Lavantia, era forte di 350 uomini. Era guidata da 3 pomeridiane del 26 a Biasca, ed alla sera aveva raggiunto da altri 150 di quel sobborgo e del cantone. Di là si continuava la sua marcia, e ad un'ora pomeridiana del 27, il corpo, preceduto dall'avanguardia, dai comandanti Pedrazzi e Pagnamenta e dai membri del Comitato, ecc. ecc. Corrono a commissario fucile, e a tamburo battente in Falda, e alla sera si accampò sulla piazza fra la grida di viva i liberati!

La digressione del Patriotto veniva immediatamente interrotta; gli allarmati erano assorbiti dalla piazza nel centro del corpo armato, e tutto veniva dato al fuoco. Non tardò a due torci, fu intimato alla Municipalità di consegnare entro un'ora; ed essendo rimasti furono così pure.

I capi dell'opposizione non erano più in Falda. Del resto, i volontari non trascorrevano (con una lettera che abbiamo da buona fonte) ad altri atti violenti. Oggi un distaccamento di quel corpo parte per Quinto. La colonna va rafforzandosi di levatini. (G. T.)

La mobilitazione del nostro contingente è divenuta una verità; ieri notte è giunto qui l'ordine, per mezzo del telegrafo, di chiamare prontamente sotto le armi 60 uomini per lequadrone di quelli che trovati in permesso. (O. T.)

La Nuova Società di navigazione a vapore di Sestini, in un'adunanza generale tenuta il 22 cor., deliberò di fondare un Lloyd di Sestini, simile a quello di Trieste.

ARMANDO DI BADEN. — Mannheim 23 febbraio.

La mobilitazione del nostro contingente è divenuta una verità; ieri notte è giunto qui l'ordine, per mezzo del telegrafo, di chiamare prontamente sotto le armi 60 uomini per lequadrone di quelli che trovati in permesso. (O. T.)

La Nuova Società di navigazione a vapore di Sestini, in un'adunanza generale tenuta il 22 cor., deliberò di fondare un Lloyd di Sestini, simile a quello di Trieste.

ARMANDO DI BADEN. — Mannheim 23 febbraio.

La mobilitazione del nostro contingente è divenuta una verità; ieri notte è giunto qui l'ordine, per mezzo del telegrafo, di chiamare prontamente sotto le armi 60 uomini per lequadrone di quelli che trovati in permesso. (O. T.)

La Nuova Società di navigazione a vapore di Sestini, in un'adunanza generale tenuta il 22 cor., deliberò di fondare un Lloyd di Sestini, simile a quello di Trieste.

ARMANDO DI BADEN. — Mannheim 23 febbraio.

La mobilitazione del nostro contingente è divenuta una verità; ieri notte è giunto qui l'ordine, per mezzo del telegrafo, di chiamare prontamente sotto le armi 60 uomini per lequadrone di quelli che trovati in permesso. (O. T.)

La Nuova Società di navigazione a vapore di Sestini, in un'adunanza generale tenuta il 22 cor., deliberò di fondare un Lloyd di Sestini, simile a quello di Trieste.

ARMANDO DI BADEN. — Mannheim 23 febbraio.

La mobilitazione del nostro contingente è divenuta una verità; ieri notte è giunto qui l'ordine, per mezzo del telegrafo, di chiamare prontamente sotto le armi 60 uomini per lequadrone di quelli che trovati in permesso. (O. T.)

La Nuova Società di navigazione a vapore di Sestini, in un'adunanza generale tenuta il 22 cor., deliberò di fondare un Lloyd di Sestini, simile a quello di Trieste.

ARMANDO DI BADEN. — Mannheim 23 febbraio.

La mobilitazione del nostro contingente è divenuta una verità; ieri notte è giunto qui l'ordine, per mezzo del telegrafo, di chiamare prontamente sotto le armi 60 uomini per lequadrone di quelli che trovati in permesso. (O. T.)

...che ad essere compita, sarà un corpo scelto dell'armata francese, e sarà ad esso organizzato incorporato. (D. T.)

Secondo la Gazzetta di Losanna, la seconda incursione al servizio della Francia sarebbe già completa. Essa costa distinti nomi e valori, ed anche di alta moralità. Se i suoi quadri, così dire, fossero doppi, non basterebbero alle giornaliere dimande. Il generale Ochsenfeld è partito giovedì da Parigi per Ginevra.

Il penultimo, a questo punto, ad una Esposizione industriale svizzera nel 1856. La torre di Christophe a Berna fu designata per stabilire l'edificio dell'Esposizione. Più di 250 espositori, appartenenti a diverse industrie, al caso di già fatti iscriverla.

Ticino. — Lugano 28 febbraio.

Il pronunciamento dei tre capitoli di questo Cantone e di Mendrisio, per appoggiare armata mano il Governo, ha trovato eco nella campagna, d'onde accorrono numerosi drappelli di armati.

La colonna partita da notte dal 25 da Bellinzona verso la Lavantia, era forte di 350 uomini. Era guidata da 3 pomeridiane del 26 a Biasca, ed alla sera aveva raggiunto da altri 150 di quel sobborgo e del cantone. Di là si continuava la sua marcia, e ad un'ora pomeridiana del 27, il corpo, preceduto dall'avanguardia, dai comandanti Pedrazzi e Pagnamenta e dai membri del Comitato, ecc. ecc. Corrono a commissario fucile, e a tamburo battente in Falda, e alla sera si accampò sulla piazza fra la grida di viva i liberati!

La digressione del Patriotto veniva immediatamente interrotta; gli allarmati erano assorbiti dalla piazza nel centro del corpo armato, e tutto veniva dato al fuoco. Non tardò a due torci, fu intimato alla Municipalità di consegnare entro un'ora; ed essendo rimasti furono così pure.

I capi dell'opposizione non erano più in Falda. Del resto, i volontari non trascorrevano (con una lettera che abbiamo da buona fonte) ad altri atti violenti. Oggi un distaccamento di quel corpo parte per Quinto. La colonna va rafforzandosi di levatini. (G. T.)

La mobilitazione del nostro contingente è divenuta una verità; ieri notte è giunto qui l'ordine, per mezzo del telegrafo, di chiamare prontamente sotto le armi 60 uomini per lequadrone di quelli che trovati in permesso. (O. T.)

La Nuova Società di navigazione a vapore di Sestini, in un'adunanza generale tenuta il 22 cor., deliberò di fondare un Lloyd di Sestini, simile a quello di Trieste.

ARMANDO DI BADEN. — Mannheim 23 febbraio.

La mobilitazione del nostro contingente è divenuta una verità; ieri notte è giunto qui l'ordine, per mezzo del telegrafo, di chiamare prontamente sotto le armi 60 uomini per lequadrone di quelli che trovati in permesso. (O. T.)

La Nuova Società di navigazione a vapore di Sestini, in un'adunanza generale tenuta il 22 cor., deliberò di fondare un Lloyd di Sestini, simile a quello di Trieste.

ARMANDO DI BADEN. — Mannheim 23 febbraio.

La mobilitazione del nostro contingente è divenuta una verità; ieri notte è giunto qui l'ordine, per mezzo del telegrafo, di chiamare prontamente sotto le armi 60 uomini per lequadrone di quelli che trovati in permesso. (O. T.)

La Nuova Società di navigazione a vapore di Sestini, in un'adunanza generale tenuta il 22 cor., deliberò di fondare un Lloyd di Sestini, simile a quello di Trieste.

ARMANDO DI BADEN. — Mannheim 23 febbraio.

La mobilitazione del nostro contingente è divenuta una verità; ieri notte è giunto qui l'ordine, per mezzo del telegrafo, di chiamare prontamente sotto le armi 60 uomini per lequadrone di quelli che trovati in permesso. (O. T.)

La Nuova Società di navigazione a vapore di Sestini, in un'adunanza generale tenuta il 22 cor., deliberò di fondare un Lloyd di Sestini, simile a quello di Trieste.

ARMANDO DI BADEN. — Mannheim 23 febbraio.

La mobilitazione del nostro contingente è divenuta una verità; ieri notte è giunto qui l'ordine, per mezzo del telegrafo, di chiamare prontamente sotto le armi 60 uomini per lequadrone di quelli che trovati in permesso. (O. T.)

La Nuova Società di navigazione a vapore di Sestini, in un'adunanza generale tenuta il 22 cor., deliberò di fondare un Lloyd di Sestini, simile a quello di Trieste.

ARMANDO DI BADEN. — Mannheim 23 febbraio.

La mobilitazione del nostro contingente è divenuta una verità; ieri notte è giunto qui l'ordine, per mezzo del telegrafo, di chiamare prontamente sotto le armi 60 uomini per lequadrone di quelli che trovati in permesso. (O. T.)

...che ad essere compita, sarà un corpo scelto dell'armata francese, e sarà ad esso organizzato incorporato. (D. T.)

Secondo la Gazzetta di Losanna, la seconda incursione al servizio della Francia sarebbe già completa. Essa costa distinti nomi e valori, ed anche di alta moralità. Se i suoi quadri, così dire, fossero doppi, non basterebbero alle giornaliere dimande. Il generale Ochsenfeld è partito giovedì da Parigi per Ginevra.

Il penultimo, a questo punto, ad una Esposizione industriale svizzera nel 1856. La torre di Christophe a Berna fu designata per stabilire l'edificio dell'Esposizione. Più di 250 espositori, appartenenti a diverse industrie, al caso di già fatti iscriverla.

Ticino. — Lugano 28 febbraio.

Il pronunciamento dei tre capitoli di questo Cantone e di Mendrisio, per appoggiare armata mano il Governo, ha trovato eco nella campagna, d'onde accorrono numerosi drappelli di armati.

La colonna partita da notte dal 25 da Bellinzona verso la Lavantia, era forte di 350 uomini. Era guidata da 3 pomeridiane del 26 a Biasca, ed alla sera aveva raggiunto da altri 150 di quel sobborgo e del cantone. Di là si continuava la sua marcia, e ad un'ora pomeridiana del 27, il corpo, preceduto dall'avanguardia, dai comandanti Pedrazzi e Pagnamenta e dai membri del Comitato, ecc. ecc. Corrono a commissario fucile, e a tamburo battente in Falda, e alla sera si accampò sulla piazza fra la grida di viva i liberati!

La digressione del Patriotto veniva immediatamente interrotta; gli allarmati erano assorbiti dalla piazza nel centro del corpo armato, e tutto veniva dato al fuoco. Non tardò a due torci, fu intimato alla Municipalità di consegnare entro un'ora; ed essendo rimasti furono così pure.

I capi dell'opposizione non erano più in Falda. Del resto, i volontari non trascorrevano (con una lettera che abbiamo da buona fonte) ad altri atti violenti. Oggi un distaccamento di quel corpo parte per Quinto. La colonna va rafforzandosi di levatini. (G. T.)

La mobilitazione del nostro contingente è divenuta una verità; ieri notte è giunto qui l'ordine, per mezzo del telegrafo, di chiamare prontamente sotto le armi 60 uomini per lequadrone di quelli che trovati in permesso. (O. T.)

La Nuova Società di navigazione a vapore di Sestini, in un'adunanza generale tenuta il 22 cor., deliberò di fondare un Lloyd di Sestini, simile a quello di Trieste.

ARMANDO DI BADEN. — Mannheim 23 febbraio.

La mobilitazione del nostro contingente è divenuta una verità; ieri notte è giunto qui l'ordine, per mezzo del telegrafo, di chiamare prontamente sotto le armi 60 uomini per lequadrone di quelli che trovati in permesso. (O. T.)

La Nuova Società di navigazione a vapore di Sestini, in un'adunanza generale tenuta il 22 cor., deliberò di fondare un Lloyd di Sestini, simile a quello di Trieste.

ARMANDO DI BADEN. — Mannheim 23 febbraio.

La mobilitazione del nostro contingente è divenuta una verità; ieri notte è giunto qui l'ordine, per mezzo del telegrafo, di chiamare prontamente sotto le armi 60 uomini per lequadrone di quelli che trovati in permesso. (O. T.)

La Nuova Società di navigazione a vapore di Sestini, in un'adunanza generale tenuta il 22 cor., deliberò di fondare un Lloyd di Sestini, simile a quello di Trieste.

ARMANDO DI BADEN. — Mannheim 23 febbraio.

La mobilitazione del nostro contingente è divenuta una verità; ieri notte è giunto qui l'ordine, per mezzo del telegrafo, di chiamare prontamente sotto le armi 60 uomini per lequadrone di quelli che trovati in permesso. (O. T.)

La Nuova Società di navigazione a vapore di Sestini, in un'adunanza generale tenuta il 22 cor., deliberò di fondare un Lloyd di Sestini, simile a quello di Trieste.

ARMANDO DI BADEN. — Mannheim 23 febbraio.

La mobilitazione del nostro contingente è divenuta una verità; ieri notte è giunto qui l'ordine, per mezzo del telegrafo, di chiamare prontamente sotto le armi 60 uomini per lequadrone di quelli che trovati in permesso. (O. T.)

La Nuova Società di navigazione a vapore di Sestini, in un'adunanza generale tenuta il 22 cor., deliberò di fondare un Lloyd di Sestini, simile a quello di Trieste.

ARMANDO DI BADEN. — Mannheim 23 febbraio.

La mobilitazione del nostro contingente è divenuta una verità; ieri notte è giunto qui l'ordine, per mezzo del telegrafo, di chiamare prontamente sotto le armi 60 uomini per lequadrone di quelli che trovati in permesso. (O. T.)

...che ad essere compita, sarà un corpo scelto dell'armata francese, e sarà ad esso organizzato incorporato. (D. T.)

Secondo la Gazzetta di Losanna, la seconda incursione al servizio della Francia sarebbe già completa. Essa costa distinti nomi e valori, ed anche di alta moralità. Se i suoi quadri, così dire, fossero doppi, non basterebbero alle giornaliere dimande. Il generale Ochsenfeld è partito giovedì da Parigi per Ginevra.

Il penultimo, a questo punto, ad una Esposizione industriale svizzera nel 1856. La torre di Christophe a Berna fu designata per stabilire l'edificio dell'Esposizione. Più di 250 espositori, appartenenti a diverse industrie, al caso di già fatti iscriverla.

Ticino. — Lugano 28 febbraio.

Il pronunciamento dei tre capitoli di questo Cantone e di Mendrisio, per appoggiare armata mano il Governo, ha trovato eco nella campagna, d'onde accorrono numerosi drappelli di armati.

La colonna partita da notte dal 25 da Bellinzona verso la Lavantia, era forte di 350 uomini. Era guidata da 3 pomeridiane del 26 a Biasca, ed alla sera aveva raggiunto da altri 150 di quel sobborgo e del cantone. Di là si continuava la sua marcia, e ad un'ora pomeridiana del 27, il corpo, preceduto dall'avanguardia, dai comandanti Pedrazzi e Pagnamenta e dai membri del Comitato, ecc. ecc. Corrono a commissario fucile, e a tamburo battente in Falda, e alla sera si accampò sulla piazza fra la grida di viva i liberati!

La digressione del Patriotto veniva immediatamente interrotta; gli allarmati erano assorbiti dalla piazza nel centro del corpo armato, e tutto veniva dato al fuoco. Non tardò a due torci, fu intimato alla Municipalità di consegnare entro un'ora; ed essendo rimasti furono così pure.

I capi dell'opposizione non erano più in Falda. Del resto, i volontari non trascorrevano (con una lettera che abbiamo da buona fonte) ad altri atti violenti. Oggi un distaccamento di quel corpo parte per Quinto. La colonna va rafforzandosi di levatini. (G. T.)

La mobilitazione del nostro contingente è divenuta una verità; ieri notte è giunto qui l'ordine, per mezzo del telegrafo, di chiamare prontamente sotto le armi 60 uomini per lequadrone di quelli che trovati in permesso. (O. T.)

La Nuova Società di navigazione a vapore di Sestini, in un'adunanza generale tenuta il 22 cor., deliberò di fondare un Lloyd di Sestini, simile a quello di Trieste.

ARMANDO DI BADEN. — Mannheim 23 febbraio.

La mobilitazione del nostro contingente è divenuta una verità; ieri notte è giunto qui l'ordine, per mezzo del telegrafo, di chiamare prontamente sotto le armi 60 uomini per lequadrone di quelli che trovati in permesso. (O. T.)

La Nuova Società di navigazione a vapore di Sestini, in un'adunanza generale tenuta il 22 cor., deliberò di fondare un Lloyd di Sestini, simile a quello di Trieste.

ARMANDO DI BADEN. — Mannheim 23 febbraio.

La mobilitazione del nostro contingente è divenuta una verità; ieri notte è giunto qui l'ordine, per mezzo del telegrafo, di chiamare prontamente sotto le armi 60 uomini per lequadrone di quelli che trovati in permesso. (O. T.)

La Nuova Società di navigazione a vapore di Sestini, in un'adunanza generale tenuta il 22 cor., deliberò di fondare un Lloyd di Sestini, simile a quello di Trieste.

ARMANDO DI BADEN. — Mannheim 23 febbraio.

La mobilitazione del nostro contingente è divenuta una verità; ieri notte è giunto qui l'ordine, per mezzo del telegrafo, di chiamare prontamente sotto le armi 60 uomini per lequadrone di quelli che trovati in permesso. (O. T.)

La Nuova Società di navigazione a vapore di Sestini, in un'adunanza generale tenuta il 22 cor., deliberò di fondare un Lloyd di Sestini, simile a quello di Trieste.

ARMANDO DI BADEN. — Mannheim 23 febbraio.

La mobilitazione del nostro contingente è divenuta una verità; ieri notte è giunto qui l'ordine, per mezzo del telegrafo, di chiamare prontamente sotto le armi 60 uomini per lequadrone di quelli che trovati in permesso. (O. T.)

La Nuova Società di navigazione a vapore di Sestini, in un'adunanza generale tenuta il 22 cor., deliberò di fondare un Lloyd di Sestini, simile a quello di Trieste.

ARMANDO DI BADEN. — Mannheim 23 febbraio.

La mobilitazione del nostro contingente è divenuta una verità; ieri notte è giunto qui l'ordine, per mezzo del telegrafo, di chiamare prontamente sotto le armi 60 uomini per lequadrone di quelli che trovati in permesso. (O. T.)

### NOTIZIE RECENTISSIME.

Firenza 3 marzo

Ecco l'articolo della Correspondenza austriaca telegrafica, al quale accennava il nostro dispaccio telegrafico dell'altro ieri.

« Fra pochi giorni, i plenipotenziari delle grandi Potenze, che partecipano alla lotta d'Oriente ed immediatamente o per eventuali trattati, si raduneranno a Vienna per cominciare la pratica per la pace, alla quale si aprirà la strada. Da parte della Francia due espositori uno dei più distinti dignitari, come prende parte come plenipotenziario speciale, accanto all'ambasciatore presso la S. M. Corte. sig. Arif Effendi, al Congresso che sta per aprirsi. Sarà a fianco dell'invito imperiale di Russia, sig. principe Gortschakoff, il consigliere intimo, sig. di Tiers, che occupava prima il posto d'invito a Costantinopoli. La Gran Bretagna invia un uomo di Stato, onorevole per nascita, per esperienza nel dirigere i pubblici affari, e per l'attuale parlamentare, lord J. Russell, il quale, unito all'esperienza diplomatica, che da anni rappresenta la propria Regina alla Corte imperiale, l'onorevole conte Westmoreland, avrà voto per l'Inghilterra. Nel rappresentante della Francia presso la S. M. Corte, sig. barone di Bourqueney, si riunisce tanto l'esperienza che le condizioni richieste per la operosità nella pratica, la piena fiducia del proprio Sovrano e la cognizione esatta delle condizioni politiche d'Oriente, da offrirvi nuove richieste l'arrivo di un altro plenipotenziario della Potenza, che rappresenta all'Impero. Il ministro degli affari esteri e della Casa imperiale, sig. conte di Bismarck-Schönhausen, che dirige i negoziati come primo plenipotenziario dell'Austria, sarà a lato l'Impero. Invitato presidenziale presso la Confederazione germanica, sig. barone di Prokester-Osten, colle sue cognizioni sperimentate delle condizioni dell'Oriente.

« L'onore stati inviati e l'esercito munizioni di tutti i paesi per la imminente negoziazione di pace, uomini di Stato colanti distinti ed eminenti, mettono la serie volontà delle Potenze interessate di por fine, se mai sia possibile, alla guerra in Oriente, e di ridonare a tutta l'Europa la pace, tanto desiderata: una pace, che dia sicurezza. È stato fatto da tutte le parti abbastanza per l'onore militare. Intorno ai paesi, alle potenze ed ai rapporti, importanti, da molti anni in questione, e micidiali sempre conflitti, fu già ottenuta una base generale, che minaccia l'indipendenza e l'integrità della Turchia, che impedisce ulteriori negoziazioni di singole Potenze, e che garantisce i diritti di tutti i sudditi cristiani della Porta, senza ledere la sovranità del Sultano. Riconosciamo volontieri che l'ultimo risulato degli imminenti negoziati, come il successo di tutte le umane imprese, sta soltanto in mano di Dio. Però, le negoziazioni per ristabilire la pace d'Europa hanno principio sotto auspici, che promettono il bene, auspici, che incoraggeranno gli uomini di Stato, chiamati a trattare, a promuovere con verità e franchezza la grande opera, onde, col aiuto dell'Onnipotente, condurre felicemente a fine secondo lo spirito dei loro augusti Sovrani, ed a salute di tutte le nazioni d'Europa. »

« L'Indipendenza belga del 26 febbraio reca: « Una voce, che dobbiamo citare, è quella che leggiamo nella nostra corrispondenza da Vienna, secondo la quale sarebbe possibile che il signor di Brok fosse mandato a Berlino, al suo ritorno da Costantinopoli, per legittimo di mezzo molto difficile, che ancora si oppongono ad un accordo, il quale schiude alla Prussia l'ingresso alle conferenze. Il sig. di Bruck è tenuto in alta stima dalla Corte di Berlino, presso la quale ebbe altre volte una missione diplomatica. Da ciò forse la sua scelta, che noi pubblichiamo sotto tale le necessarie riserve. » (G. Uff. di M.)

Firenza 28 marzo

Il sig. Luigi Trezza, cavaliere dell'Ordine austriaco di Francesco Giuseppe, nella fortunata circostanza del prossimo arrivo di S. M. l'Imperatore, annunciandoci il desiderio espresso da S. M. I. R. A., di prendersi parte con opere di beneficenza, largita a ciascuno dei poveri della parrocchia del SS. Apostoli, la somma di 1000 all'incirca, una libbra di carne di manzo, una libbra di riso, un bicchiere di buon vino, e l'occorrenza combustibile per cucinare la carne e il riso.

Questa patriottica manifestazione del filantropico benefattore viene portata a pubblica notizia, coll'espressione della più viva gratitudine, e col desiderio che un sì nobile esempio non rimanga senza imitazione. (G. Uff. di F.)

Firenza 28 febbraio

Lo LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna occuparono ieri di nuovo, nella loro pomeridiana, il palazzo imperiale; e precisamente S. M. l'Imperatore Ferdinando gli appartamenti riservati per S. M. I. R. A., e S. M. l'Imperatrice Maria Anna quelli finora abitati da S. M. l'Imperatore Ferdinando.

Stato Pontificio

(Nostro carteggio privato)

Firenza 28 febbraio.

In questi ultimi giorni, a Firenze, è stato prodigiosamente esaltato il conte Pasolini-Zanelli, e da un'altra...

...che ad essere compita, sarà un corpo scelto dell'armata francese, e sarà ad esso organizzato incorporato. (D. T.)

Secondo la Gazzetta di Losanna, la seconda incursione al servizio della Francia sarebbe già completa. Essa costa distinti nomi e valori, ed anche di alta moralità. Se i suoi quadri, così dire, fossero doppi, non basterebbero alle giornaliere dimande. Il generale Ochsenfeld è partito giovedì da Parigi per Ginevra.

Il penultimo, a questo punto, ad una Esposizione industriale svizzera nel 1856. La torre di Christophe a Berna fu designata per stabilire l'edificio dell'Esposizione. Più di 250 espositori, appartenenti a diverse industrie, al caso di già fatti iscriverla.

Ticino. — Lugano 28 febbraio.

Il pronunciamento dei tre capitoli di questo Cantone e di Mendrisio, per appoggiare armata mano il Governo, ha trovato eco nella campagna, d'onde accorrono numerosi drappelli di armati.









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

La Loggia di San Marco, che ha concesso un posto di scrittore distrettuale di III classe al fido di Cancellaria presso il Commissariato distrettuale di Loggia, Guciano Sereno.

## PARTE NON UFFICIALE.

1. marzo 1855.

F. — Mentre la fama, con le mille sue bocche, va diffondendo in ogni angolo d'Europa la notizia della morte di Napoleone, l'imperatore Napoleone III, che si era recato a Parigi, si è recato a Vienna, e da qui si è recato a Berlino. La notizia della morte di Napoleone III, che si era recato a Parigi, si è recato a Vienna, e da qui si è recato a Berlino.

L'imperatore di Russia Nicolò I, nato il 6 luglio 1796, succeduto a suo fratello Alessandro I, il 2 dicembre 1825, dopo la morte di questo, accaduta a Targorok. Per diritto di nascita, la successione al trono spettava all'altro fratello, il Granduca Costantino, il quale però vi aveva rinunciato, vivente ancora l'imperatore Alessandro. Siffatta rinuncia fu causa di un tentativo di rivoluzione a Pietroburgo, sventato dal coraggio e dall'impetuosità di Nicolò. Uscito dal palazzo imperiale, si fece incontro agli insorti, e alla testa di alcune schiere, che gli si erano dichiarate fedeli, li sconfiggè e li dispersè. Alto della persona, di portamento maestoso, bello di quella maschia bellezza, che caratterizza e distingue le forti stirpi nordiche, l'imperatore Nicolò, se difettava alquanto della grazia ed amabilità, che fece d'Alessandro il più compiuto gentiluomo del suo Impero, aveva però quella dignità cavalleresca, che imponeva altrui riverenza ed ossequio. Dispositosi il 23 luglio 1817 a Cuiavia, figlio del defunto Re di Prussia Federico Guglielmo III, ne ebbe sei figli, quattro maschi e due femmine, il primo dei quali, Alessandro, Granduca ereditario, nacque il 29 aprile 1818; padre felice di bellissima e cara figliuola, che egli amò tenerissimamente, e da cui fu con trasporto chiamato e adorato.

Agile e possente sostenitore della causa dell'ordine, l'Europa va debitrice all'imperatore Nicolò, come alle sue antiche alleate, l'Austria e la Prussia, della conservazione della pace, e dell'unità degli sforzi della demagogia, che voleva precipitare negli errori del socialismo e del comunismo. Ma, pur combattendo questa fiera nemica del ragionevole progresso e dell'onesta libertà civile, l'imperatore Nicolò non perdettero di vista l'ingrandimento della Russia, la quale, allorché venne al trono Pietro il Grande, ardeva milioni soltanto contava, e nel 1850 aveva sessantasei milioni di sudditi. A questa terra promessa, cui, dall'alto delle formidabili torri di Sebastopoli, vagheggiava avidamente. Sovrano e Pontefice, egli non indugiò a dare al continuo incremento della Chiesa greca, mentre, nel 1852 e successivamente, i Cattolici e gli Israeliti movevano non infondate querelle pel modo, non erano trattati, negli ostacoli frapposti al libero esercizio del loro culto, e nei sacrifici personali, cui erano sottoposti. La guerra, che si combattè l'anno scorso sulle rive del Danubio, le cui acque rinebbiarono di tanto sangue, e che si combattè ora sotto le mura di Sebastopoli, ebbe una causa apparentemente religiosa. Ma se la Turchia, ingiustamente attaccata dal suo proprio territorio, non avesse trovato un appoggio nell'alleanza anglo-francese, se il procedere, forte e leale insieme, dell'Austria non avesse costretto l'esercito russo a sgombrare i Principati danubiani, la barriera di Balcani sarebbe stata facilmente superata dall'imperatore Nicolò; e un trattato, che avrebbe portato la data di Costantinopoli, e non già quella di Adrianopoli, come nel 1811, probabilmente avrebbe fatto scomparire dalla carta d'Europa l'impero ottomano, la cui integrale esistenza fu riconosciuta indispensabile all'equilibrio europeo.

Tali erano forse i disegni, che in mente gli volgeva, e da lungo tempo meditava. Con la perseveranza degli anni risoluti e fortemente temprati ed sostenne la lotta, che rese la Tauride famosa anche ai nostri nostri giorni; e nel momento stesso che la parola pace gli infiorava la labbra e di pace scriveva al suo ambasciatore la Vienna, la quale stesso momento ordinava l'armamento generale delle milizie in tutto il suo vastissimo Impero, e già faceva scendere il cavallo per mettersi alla testa del suo popolo, soldato, re e patriarca, nella croce in una mano e nella spada nell'altra. Ma lui aveva destinato altrimenti, imperciocché la morte il colse, come dicemmo, nel giorno 2 corrente.

Venì così addietro egualmente, il medesimo giorno 2 marzo (1855) era l'ultimo per un altro gran Principe, per l'augusto imperatore d'

Austria Francesco I, la cui memoria vivrà gloriosa e riverita sino alla più lontana generazione. Questa veramente singolare coincidenza rende, non diremo necessario, ma naturale il paragone fra due Monarchi, i quali, costituiti a supremi reggitori di due dei principali Stati europei, occupano un posto tanto eminente negli annali del secolo decimonono. Noi certamente non oseremo istituire confronto paragoni, contenti di offrire al futuro storico un fatto forse non inopportuno confronto di epoche e circostanze, che non potranno non essere poste a calcolo da uno storico imparziale.

L'imperatore Francesco I salivò il trono dei suoi maggiori nel marzo 1793, tre anni solo dopo che la rivoluzione dell'89 aveva non solo rovesciato la Francia l'antico ordine, ma scuotuto da capo a fondo la società, diffusi nel vecchio e nel nuovo mondo i suoi principi e sparsi da per tutto i germi di una civiltà novella, onde seguire dove la generale riforma delle leggi, degli usi e delle costumanze dei popoli. L'augusto Francesco trovava un trono vacillante, ed afferrava il governo del naviglio dello Stato pericolante in un mare pieno di scogli ed agitato da incessanti tempeste. Aveva di fronte nell'interno lo spirito intemperante dell'innovazione, che, prima di aver nemmeno pensato a riedificare, vuol tutto distruggere; all'esterno la Francia intera in armi, e quel giovane capoluogo, il quale tenne al suo carro incatenata la vittoria, finché questa lo abbandonò sulle agghiacciate rive della Beresina. L'imperatore Francesco non disprezzò imprudente, ma coraggioso affrontò e vinse i pericoli, ond'era circondato; guidato dal senno e dalla prudenza, calmò le interne agitazioni; scongiurò le procelle, condusse in porto sicuro e tranquillo la propria nave, e, dopo quarant'anni di un regno glorioso, chiuse placidamente la sua mortale carriera, lasciando all'augusto suo successore il beneficio della pace, per lui ristabilita sopra basi ineccepibili.

All'opposto, in mezzo appunto a questa pace profonda, l'imperatore Nicolò prendeva nel 1825 le redini della Monarchia russa. Ove se ne recitò la rivolta della Polonia nel 1830, l'imperatore suo fu tranquillo, avvechiò la meteoza del 1848 passasse sopra il suo capo senza toccarlo. Compì adesso il sesto lustro del suo reggimento; ed muore, e lascia l'Europa minacciata d'incendio dalle scintille, che il Menzikoff suscitò alle porte del seraglio.

Ora, tra due angustie trapassati del 2 marzo, quel flagellato giudizio? L'ostile l'ardua sentenza; noi, dinanzi ad un sepolcro, sul quale fu appena calato il marmoreo copricapo, veneriamo in un reverente silenzio i decreti di Dio ed attendiamo.

Y. — L'imperatore Nicolò, l'Autocrata di tutte le Russie, è morto. Questa inaspettata e strepitosa notizia avrà profondamente commosso tutti e più quelli che vedevano in lui l'autore della grande peripezia, nella quale è involta l'Europa, e della quale il stesso fu vittima, poiché, chi dubita potrebbe che le cure ed i disinganni, sofferti dal trapassato Monarca negli ultimi mesi della sua vita, non abbiano consumato le sue, quantunque non comuni fisiche forze, e non abbiano abbreviato la sua esistenza? Noi ci troviamo dinanzi alla tomba del grande Monarca, che in modo tanto funesto terminò tanto splendida carriera, e che lascia al suo successore la cura di ridare al cotanto tormentato suo Impero la pace ed il riposo. Per 29 anni, l'imperatore Nicolò governato aveva i suoi Stati con rara energia e saggezza. Fece guerre felici per ampliare il suo Impero ed accrescere la potenza, e l'Europa volgeva iniqua gli sguardi all'Impero, le forze potenti del quale erano in mano di tanto energia ed indomabile volontà. Erce delle tradizioni gigantesche della sua Casa, il dominatore di sì potente Impero credette di adempiere ad un'alta religiosa e politica missione. Questo fu il grande errore, che ha preparato all'Europa ed al suo proprio popolo tante calamità, e che compie la fine del suo governo con tanto fucile nubi. Ma la Provvidenza ha diversamente voluto. Ha chiamato a sé il grande Monarca, nel momento in cui la salute o la sventura di milioni di uomini dipendevano dalla sua volontà, e forse per preservarlo da un ultimo funestissimo errore. Non toccò a noi, nel momento in cui la salute del grande Imperatore è fredda appena, descrivere la sua carriera politica. La grande filosofia ha espresso una massima profonda: l'uomo erra suo a sua ambascia. Ed anche gli uomini ed i Sovrani più grandi sono soggetti ad errori. Ma la Provvidenza è quella, che da quegli errori fa sorgere il bene. E certo che perfino i suoi avversari politici non negheranno al trapassato imperatore la loro estimazione e la loro ammirazione, e che tratti infiniti della sua generosità, della grandezza dell'animo suo, del suo carattere e della bontà del suo cuore, vivranno nella memoria dei popoli. La grande politica peripezia, che in questo momento tiene sosciosamente sospesa l'Europa, è entrata per tal grande avvenimento in una fase nuova ed inaspettata. La Russia ottiene un nuovo Sovrano, al quale un'opinione, abbastanza generalmente diffusa, attribuisce sentimenti pacifici e mite e conciliante carattere. Potrebbe l'imperatore Alessandro II solennizzare il cominciamento del suo governo in più bello e benefico

modo, che facendo un grande atto di pace e di riconciliazione? L'ultimo anno del governo dell'augusto suo genitore fu ferace di finissime esperienze e d'importanti lezioni. Il novello dominatore della Russia assume l'eredità del padre suo in istato tutt'altro che favorevole. Tutta l'Europa si è dichiarata contro la politica della Russia. Il solo cangiamento di essa può ristabilire la pace in Europa. Nei Governi, che saranno rappresentati al Congresso di Vienna per fondare la grande opera della pace, il figlio addolorato, e per conseguenza a mite sentimento disposto, del defunto Imperatore, troverà, nel presente momento, la più volenterosa disposizione, ov'egli loro invii un messaggio di pace. In faccia a una grande catastrofe, in faccia a manifestazione tanto tremenda del volere di Dio, le voci, che chiamano guerra o rovina, divengono mute. La guerra, provocata dalla Russia, ha già divorato migliaia e migliaia di vittime. Cento a migliaia piangono i loro figli; migliaia di orfani i loro padri. Possa questo grande sacrificio essere l'ultimo! Possa l'imperatore Alessandro pianare sulla tomba del grande suo genitore il ramo d'ulivo della pace! Questo è il monumento più bello ed il più imperituro, che ci possa innalzargli. E quel ramo d'ulivo diverrà un grande albero benefico, all'ombra del quale il suo Impero si consoliderà ancor più, crescerà in ben essere interno ed in sviluppo molto di più che mediante la guerra più felice. Grandi peripezie politiche vogliono sovente un grande sacrificio per essere salutarmente sciogliute. Possa l'imperatore Alessandro riguardare le assicurazioni pacifiche, date all'Europa, poco prima della sua morte, dell'augusto suo genitore, come il testamento politico di lui! Possa egli, col cominciamento del suo governo, dar principio ad una nuova era di pace e di prosperità del suo Impero, di tranquillità e di ordine politico per l'Europa! Iddio ricompenderà il trono di lui delle sue benedizioni!

Sulle pratiche della Prussia per un trattato separato delle Potenze d'Occidente, leggiamo quanto appreso nel Zeit di Berlino:

I corrieri di Parigi nel giornale d'Inghilterra e di Germania s'occupano del tenore d'un trattato separato fra la Prussia e le Potenze d'Occidente. Secondo gli uni, esso sarebbe già stato stipulato; secondo gli altri, sarebbe prossimo ad esserlo.

Non hanno dubbio essere pendenti pratiche per quel trattato. E per l'interesse generale dei desiderati che esso riescano a felice fine. Ma coloro, che credono di poter a quest'ora precisare il tenore di quel trattato, sarebbero in errore. Se siamo bene informati, esso non è stato ancora ridotto a forma finale.

Molto meno sarebbe fondamento quel che in modo singolare udiamo qua da tutti: che, cioè, il trattato, sul quale sono pendenti pratiche, sarà annesso al trattato di dicembre, eccetto però l'art. 2.° di questa, relativo all'abbandono delle coste ne Principati danubiani. Se la Prussia non tendesse a ciò non tendesse ad altro che a giungere ad una seconda edizione di quel trattato, non vedremmo perché pensar dovessimo ad entrare adesso in pratiche speciali, mentre lo sarebbe molto più semplice e molto più comodo appropriarsi il trattato di Vienna.

Infatti come ciarla vane quelle che la Prussia rifiutò d'aderire all'alleanza del 2 dicembre porché dalla stipulazione di essa fu offesa nella sua vanità e perché non può risolvere ad essere polizzone dell'Anaria. Questi sarebbero ben pochi motivi in un trattato di pace. D'altro canto, non sarebbero nemmeno fondati, dacché il trattato del 2 dicembre fu stipulato da tre parti a tutte e tre tennero aperta la via alla Prussia di aderirvi, o non l'Austria sola. Il motivo per quale la Prussia si tiene lontana dall'alleanza di Vienna, non lo rechiamo invece in qualche cosa di fatto diverso. E lo troviamo nel non vedere la Prussia come una abitudine assicurata ad un suo interesse speciale da quello del resto dell'Allemagna.

L'articolo 2.° del trattato di Vienna, in sé e per sé, è sufficientemente chiaro e non lascia luogo a dubbi. Abbiamo detto sovente che il commercio del Danubio, la libertà delle foci della Senna e le condizioni politiche dei Principati danubiani interessano la Prussia ben più da lontano dell'Austria. Ma non abbiamo, d'altro lato, rilevato la dubbio che quegli argomenti non fossero oggetto di attenzione anche per la Prussia. Non crediamo dunque che la Prussia non aderisca nell'articolo 2.°, conghietture non possiamo che il Governo del Re austriano soltanto adempie le pratiche speciali nel Gabinetti di Parigi e di Londra, solo per ottenere una ed altra compilazione mutata, in luogo del suddetto articolo 2.° Quando anche effettivamente la Prussia volesse non avere quell'articolo, siamo ciò non di meno forzati ad ammettere che, nella pratica, ora pendenti a Parigi per un trattato separato, tendano non solo a far dimenticare l'articolo stesso, ma escludano a far valore interessi più importanti per essa.

Secondo ogni verisimiglianza, le differenze più importanti consistono nel riservarsi la Prussia, nelle pratiche speciali, azione libera la riguarda alla interpretazione dei quattro punti del programma di agosto, mentre, aderendo semplicemente al trattato di Vienna, avrebbe veduto in quel riguardo vincolata la sua libertà. Ciò specialmente si riferisce alla interpretazione del terzo punto, relativo alle garanzie per la libertà del mare Nero. I quattro punti, semplicemente formulati, non sono tanto ardui del tutto la loro importanza. Ma dopo quelli che sono interpretati a precetti, prima che la Prussia assuma intorno ad essi obbligazioni in via di trattato, è deggione essere intrinsecamente ed aderendo la Prussia.

E quando parlare si voglia della contribuzione di un trattato separato fra la Prussia e le Potenze d'Occidente, non sono ancora pendenti dover esse avere necessariamente a base due cose. La prima è la lo-

interpretazione dei quattro punti di garanzia, fissati l'8 agosto, da darli colla cooperazione e coll'adesione della Prussia. La seconda che vi abbiano stipulazioni, le quali corrispondano al punto di vista particolare della Prussia ed agli interessi ed alla sicurezza di essa e dell'Allemagna. Non pretendiamo, in nessun caso, attendere una semplice copia del trattato del 2 dicembre.

Sotto il titolo: L'appuntamento alla guerra in Germania, leggiamo nella Gazzetta Universale d'Augusta il seguente articolo:

Il dispaccio, per la prima volta accennato dalle Hamburger Nachrichten, del conte Rod-Schauenstein al conte Appony a Mosca, del 4.° febbraio, nel quale viene dichiarato che il Gabinetto di Vienna riguarda l'appuntamento alla guerra, rivelato nell'8 febbraio della Confederazione, soltanto come un passo preparatorio alla mobilitazione dei contingenti, e quella risoluzione soltanto quel primo stadio di ulteriori misure per parte della Confederazione stessa, è, a quel che conghietture, la risposta ad una domanda, fatta a Vienna in via diplomatica dal reale Governo della Baviera, il quale manifestò il desiderio di conoscere in tal riguardo le intenzioni dell'I. R. Gabinetto. Non dov'esser disconosciuto che la situazione delle cose ha reso più che mai urgente, per la parte interessata, il bisogno di chiarire perfettamente le idee dominanti e le risoluzioni prese nei cerchi che danno norma alle cose. Se la proposta della mobilitazione delle metà dei contingenti federali, che l'Austria nelle presenti circostanze non crede che oltre protrarre, ha preparato l'accordo vicendevole e la inevitabile decisione; il suddetto dispaccio da Vienna sembra perfettamente adatto a togliere ogni dubbio sulla via, che l'Austria nella questione intende di seguire la via. Quella franca spiegazione non può essere che bene accetta ai singoli Governi degli Stati della Confederazione. Ella sarà poi accolta con gratitudine dal popolo tedesco. Franchessa lo è ora, avanti a tutto, necessario. Un parlare senza appello è quello che richiama sentimenti patriottici, che hanno la coscienza di sé stessi, e ciò tanto più in quanto che nel campo opposto hanno già riuscito a coprire di un velo i loro disegni e speranze. Leggiamo infatti nella Gazzetta Ufficiale di Lipsia N. 45 il seguente passo: «Ammonisco che la guerra colla Russia terminerà felicemente, le Potenze della Germania, quando abbiano nella loro moderazione accettati i quattro punti, non possono che perdere». E la Correspondenza prussiana, spiegando il Manifesto della Russia, non bizzarra forse come mancanza di influenza alla pace e che le Potenze d'Occidente non abbiano trovato opportuno di cambiare la sponda degli armi, con vista del lavoro, in un armistizio per trattato durante le pratiche di pace? La domanda di un armistizio non fu nemmeno espressa dal Governo russo, ben convinto essere esso impossibile per la posizione degli eserciti, che si trovano ostilmente a fronte la Crimea. Ma la Correspondenza prussiana trova in diritto di aderire più oltre. Estende i propri desideri oltre ai limiti, che la Russia stessa si era imposta. Che la Russia, dopo il quarto ed il quinto impegno reclusamente nel suo paese, chiami alle armi, nel momento in cui spedisce i suoi eserciti alla conferenza per la pace, tutta la propria popolazione maschile contro l'Occidente, questa è cosa, che, secondo la Correspondenza prussiana, non meno per nulla in forza i sentimenti pacifici di Pietroburgo. Ma che la Francia e l'Inghilterra non abbiano offerte, senza esecuzioni certe, un armistizio, che avrebbe recato soltanto danno ad esso ed utile soltanto al nemico, questa è prova bastante che esse non vogliono la pace!

Il Journal des Débats ci comunica il testo della tanto menzionata Nota prussiana del 30 gennaio. Ecco il seguente:

A. S. E. il conte Armin.

V. E. il conte Armin.

V. E. il conte Armin.

V. E. il conte Armin.

V. E. il conte Armin.

V. E. il conte Armin.

V. E. il conte Armin.

V. E. il conte Armin.

V. E. il conte Armin.

V. E. il conte Armin.

V. E. il conte Armin.

V. E. il conte Armin.

ro del popolo francese ad un molto piacere la notizia del progettato viaggio dell'imperatore per la Crimea. Lo stesso effetto produceva tale notizia all'esercito. Fra le guardie di Parigi e Lione, circola una petizione, in cui il corpo degli ufficiali dirige all'imperatore la preghiera che un tale d'ogni reggimento, il cui nome verrebbe esteso a sorte, possa accompagnare l'imperatore in Crimea.

Da Costantinopoli 23 febbraio s'annunzia che molti ufficiali inglesi dell'esercito indiano giunsero ivi per prendere servizio in Crimea.

(Donau.)

Ingredì in un carteggio particolare della Gazzetta Ufficiale di Milano, in data di Vienna 27 febbraio: «Si va avvicinando il momento, in cui l'augusto nostro Monarca avrà un'orda alla Corona gloriosa, che ci cinge. La superba cattedrale di Santo Stefano è da ieri l'altro parata di solenni ornamenti, ed alle pareti, che si vengono di frequente nella varie chiese, s'arricchisce folla di popolo devoto, che molti non costretti, o a stentare fuori d'ella porta delle chiese, o da albananesi, sono malcontenti di non entrarvi. Il recinto del benedetto Monarca, con cui, invece di lambire ad altre frivolezze per solennizzare il giorno del nostro avvenimento, manifesta il desiderio di veder salutare la miseria e l'infelicità, ottiene, con l'era da attendersi, il migliore successo, ed ornati migliaia di fiori trovansi raccolti a scopi benedetti, più che mai necessari ora, in cui, per lo scioglimento repentino del ghiaccio sul Danubio, siamo minacciati da una terribile inondazione. Le acque van crescendo di momento in momento, e se loro a domo non si sciogliono i ghiacci, che si accentrano non lungi dai costi detti moli imperiali, le acque, accresciute di molto dallo scioglimento delle nevi sui monti circonvicini, traboccheranno al largo, causando infiniti danni».

S'inviano da Vienna, 26 febbraio, alla Nuova Gazzetta Prussiana: «Gli essenziali austriaci, che si oppongono finora al formale ravvicinamento fra l'Austria e la Sardegna ed al ripristinamento delle relazioni diplomatiche fra questi due Stati, sembra che verranno rimossi quasi prima. In seguito a ciò, è da attendersi che fra breve un ambasciatore austriaco si conferirà con uno prussiano per personalmente alle mani, e che, a motivo del trattato d'alleanza fra il Piemonte e le Potenze occidentali, vengono recate a sua conoscenza le trattative, e ch'esso sia posto la prossima relazione colle medesime».

REGIO LOMBARDO-VENEZA — Milano 2 marzo.

Il personale superiore di polizia in Milano ha creduto di non poter meglio interpretare la più Sovrana intenzione sul modo di solennizzare l'imminente festo avvenimento del parto di S. M. I. R. l'augusta Imperatrice Elisabetta, che col far distribuire elemosine a 36 famiglie bisognose di questa città, e suoi Corpi santi, e ciò merco il prodotto di una spontanea offerta di denaro dei singoli funzionari, componenti il personale medesimo, nella complessiva somma di L. 300.

(G. Uff. di M.)

UFFICIALE AUSTRO-UNGARICA — Trieste 3 marzo.

Ieri partì alla volta di Vienna S. E. il sig. barone di Bruck. (F. e dispacci di sabato.) (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostra corrispondenza privata.)

Roma 27 febbraio.

Vengo assicurato che l'altro giorno si è fatta l'apertura del telegrafo elettrico da Roma a Bologna e da Roma ad Ancona, e che alla riuscita è profumato. Così, entro breve tempo, sarà messo a disposizione del pubblico questo utile mezzo di avere notizia dell'alta Italia e della Germania. Una linea per Roma, veramente inutile, è quella di Napoli: infatti è un anno che si trova in attività, ma nessuno se ne avvede. La direzione della nostra linea telegrafica si dava al bravo ingegnere Salvatori, che a sono del Governo pontificio venne spedito a fare un viaggio nelle principali capitali degli Stati d'Europa, onde studiare le telegrafi.

Un matrimonio ha avuto luogo in questi giorni in Roma fra il marchese Vincenzini, di Milano, ed una distintissima principessa, che perdeva il marito nel passato anno nella nostra Venezia. Tanto il nobile sposo quanto l'illustre sposa sono alquanto avanzati di età. La principessa aveva bisogno d'un compagno, che l'assoluisse nella sua vita ritirata, che conduca, dacché si trova in questa capitale.

Vengo assicurato che al rede riformando la Direzione generale del lotto. Il ministro Galli, che nella idea di aver fare bene fare sempre male, volle metter mano anche al lotto, e le sue disposizioni hanno fatto di più di molto gli introiti: cosa che ciascuno può verificare esaminando i bilanci da lui pubblicati. E la cosa sarebbe andata alla peggio, se egli non avesse tolta la tessera del 40 per 100, introdotta sulle vincite, e rimesso le giuochi inferiori a cinque balocchi. Ma si può dire che il già ministro avesse preso tali disposizioni nella idea di diminuire il giuoco del lotto: questo principio di vedute non può considerarsi; ma le prese unicamente nella persuasione di accrescere gli introiti all'erario. Egli s'ingannò. E ciò che è peggio, mentre diminuirono le rendite, crebbero le spese col l'aumentare impiegati a col giubilare chi poteva ancora servire. Infatti, l'infelice del direttore del debito pubblico volle a indurre il ministro Galli a giubilare tre capi di divisione (quasi duecenti capi-stanza, volgarmente) onde mettervi un suo fratello col soldo di 40 scudi al mese.

Se monsignor Ferrari, il nuovo viceré, metterebbe mano a questo Dicastero, troverà grandi inconvenienti, e col ciò un tratto di genesi può rimediare: è naturale la carrezza che la farà, perché non altro desidera che di provvedere al bene della finanza. Egli troverà che il nostro Dicastero vi sono alcuni impiegati, i quali non si presentano all'Ufficio neppure una volta al mese, e solo una volta al mese si presentano alla Depositoria numerale per calcolare l'appuntamento mensile di 30 e 40 e più scudi. E per ricordarsi una, vi ha un certo cavaliere di spada e cappa, il quale, alla Direzione del lotto, presiede dal troppo bene conte Cardelli, ha un assegno di 40 scudi al mese, e nessuno ve lo sa fu-

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° marzo.

Ultimamente a lord John Russell viaggia anche, oltre alla figlia, lord Dufferin ed i signori Elliot Syng. Egli ha ricevuto, dalla Direzione delle strade ferrate, un vago separato per sé ed il suo seguito.

Da Parigi sono annunciate qui ieri che molti membri del Senato hanno deciso di fare un indirizzo all'imperatore Napoleone onde esprimerlo che non abbandonare Parigi durante l'attuale crisi. La classe inferiore



piegato e gli sono contemporaneamente in un altro. Il-  
cartero non impiega di altri trenta scudi. Ecco un ca-  
vallo di qualità, che riceve dal Governo pensioni 1440  
lire e più all'anno, perchè non faccia niente. Egli è  
questo un inconveniente, e ad il presente ministro delle  
finanze deve per conto rimediare, perchè è una ingiustiz-  
ia ed immoralità, che si paghi uno uomo che non fa  
l'opera sua.

Pur troppo quei taluni di dilettanti della para-  
bola del Vangelo, nella quale il padrone della vigna  
dice la stessa parábola a chi comincia a lavora-  
re all'ora di terza, e a chi all'ora di sesta, e a chi  
all'ora di nona. Cioè è vero; ma, se il  
padrone della vigna evangelica avesse dato impiego  
tutti i suoi sudditi, come fanno al presente tutti i Governi,  
per pagare i suoi lavoratori, avrebbe tenuto un altro can-  
tega. Il Signore, nel Vangelo, ha riportato la parabola  
d'un padrone ricco, non di un povero, che ha un di-  
stretto annuo nel suo budget.

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 febbraio.

La Camera, non più, della legge concernente la  
corpora di religione di cui sono state tolte le  
Banche. La Camera aveva già manifestato la sua  
opinione sulla questione della riforma, e sulla proce-  
dura di riforma, l'aveva data. Ma la Camera non aveva  
in campo la proposta dell'abrogazione della legge patenti  
del 1865. La proposta viene naturalmente rigettata.

Si pone quindi in discussione l'art. 6, il quale pre-  
vede che tutti i beni e diritti spettanti agli stabilimenti  
soppressi siano posti sotto l'amministrazione del Demos-  
nio: che la loro rendita, non che il prodotto delle qua-  
lità di canovino a cui si riferiscono le disposizioni infor-  
mi della legge, si versino in una Cassa particolare  
per la quale debba provvedere le pensioni agli individui  
delle corporazioni soppressi, le congrue ai parroci che  
hanno meno di L. 1000 all'anno, la provvidenza al clero  
secolo, che ha luogo della decima abolita, e final-  
mente agli altri che ecclesiastici occorrono. Su questa  
articolo si sono modificazioni proposte al medesimo di  
discussione in tutta la Camera.

A quest'articolo non si oppone veruno. Il sig. Valerio  
per cui si fossero un massimo a Vercelli  
d'apertori, da corrispondenti loro con reddito del do-  
bitto pubblico e il provvedimento stesso alla condizione  
dei vicariati.

Il ministro di grazia e giustizia vuole opporre  
l'istituzione la Cassa ecclesiastica perchè scarsi che non  
si vuole cambiare la natura della rendita, ma solo che  
il clero preleva una parte del prodotto del clero. Am-  
mettendo la proposta del sig. Valerio, se ne dedurrebbero  
per la convergenza l'incameramento dei beni ecclesiastici,  
e così si oppone il Governo. Il Vescovo ha un titolo, che  
gli assicura una data rendita, e questa non vuole in-  
taccare, ma imporre soltanto una tassa sul superfluo di  
essa. Non c'è il pericolo temuto dal signor Valerio della  
realizzazione delle 900,000 lire. Il Parlamento non con-  
cederà giammai ad imporre un aumento a questa spesa  
e i Vescovi sarebbero invece tentati di promuovere  
l'elazione di redditi fuori degli ordinari, e van-  
deranno danneggiati. I diritti di clero non si potrebbero  
sopprimere senza dare un compenso ai parroci. Ora i  
proventi della Cassa non basterebbero sicuramente, e  
a mala pena potremmo supplire agli altri costi. E d'  
uopo pertanto rinunziare per ora. Quanto ai vicariati,  
che la loro condizione sarà vantaggiosa col migliorar-  
mento dei parroci.

Il sig. Valerio insiste sulla sua proposta, notando  
che nel calcolo la rendita delle parrocchie non si ten-  
gono conto dei diritti di clero. Il ministro della Giustizia  
vi si oppone perchè con ciò si verrebbe meno in  
favore l'istituzione della legge, perchè allora si rigetterebbe  
il principio dell'incameramento. Posta a partito, è rigettata.  
Gli oratori della destra, che in questa proposta  
specie non danno il loro suffragio, non si astengono  
a ritardare la presa alla discussione; e il conte di  
Arenco oppone la creazione della Cassa, perchè in tal  
modo si sotterrebbe all'esame del Parlamento l'im-  
piego dei fondi di essa. Ma bastano i redditi postu-  
riori, non producono alcun effetto della discussione  
preventiva. Del resto, la Cassa, almeno in principio,  
non avrà fondi sufficienti, i beni si allungano con dif-  
ficoltà, non avendo il Governo potuto ancora alienare i  
beni demaniali, e dovrà essere alienata dalla finanza,  
e perciò deve entrare nel bilancio ordinario.

Risponde il guardasigilli che, alla creazione della  
Cassa, il Governo vuole mostrare che non intendeva de-  
viare da un principio, i beni del clero. Il loro scopo  
non era già determinato, non è più il caso di loro og-  
getto di un'annua discussione, la quale non arreterebbe  
che l'incameramento.

L'or. Sineo torna a sostenere il conte di Revel.  
Il presidente del Consiglio si maraviglia che la  
proposta sia uscita dagli accenti, ma cui si dice il sig.  
di Revel, e certo egli non prevedeva il risultato. Su  
l'attivo e il passivo della Cassa ecclesiastica fossero  
parte del bilancio, egli non si risentirebbe in que-  
stione la soppressione e l'incameramento al clero. I pa-  
rochi prenderebbero l'aspetto di stipendiati, perchè le  
contabilità sarebbero confondute. La Camera potrà  
sempre, per mezzo del Vescovato, vedere se i fondi  
sono legalmente impiegati: ma non si potrà allargare  
la base della spesa. Riconoscendo che questa discus-  
sione, a cui hanno indotti della necessità, e non sarebbe  
piacevole il vederla rinnovata periodicamente. Dura per-  
tutto già da quindici giorni, e non sembra voglia ter-  
minare si presta.

Si approvano i primi paragrafi dell'articolo.

Dopo ciò, nasce una lunga e minuta discussione.  
Dev'essere parte del bilancio della Cassa, Deforesta, del  
ministero, Sineo, del clero, senza fare specifiche proposte.

Il sig. Deforesta propone che, nella destinazione  
dei fondi della Cassa ecclesiastica, si comprendano le  
pensioni da dare ai parroci vecchi e infermi, e che si  
abbiano i diritti di clero. Il conte di Cavour osserva  
che la questione dei diritti di clero è gravissima e non  
potrebbe trattarsi incidentalmente: che la Cassa non po-  
rebbe per ora nominalmente il compenso, e prega il pro-  
ponente che ritiri la sua proposta. Il sig. Deforesta non  
insiste, osservando che la proposta, per l'opposizione del  
Ministero, non sarebbe approvata. Ritira quindi anche  
l'altra parte della proposta, avendo il ministro delle fi-  
nanze promesso che l'avrebbe presa in considerazione,  
osservando che, per ora, non potendo avere un risul-  
tamento pratico, la discussione sarebbe stata ociosa.

Finalmente, l'articolo resta approvato.

Nella stessa tornata, il ministro delle finanze pre-  
senta il bilancio attivo e passivo per l'anno 1886, e parecchi  
progetti di legge per crediti straordinari. (Piem.)

#### Altra del 1.° marzo.

La Camera nella tornata di ieri ha discusso ed  
approvato la legge sulla leva di 500 marinai, e condusse  
innanzi la discussione della tariffa giudiziaria in ma-  
teria civile.

Per sera è giunta S. A. R. il Principe Alberto di  
Sassonia, fratello di S. A. R. il Duca di Genova.

Il Re aveva delegato S. E. il duca di Salaparuta,  
prefetto di Palermo, ad andare a incontrare S. A.  
alla stazione della strada ferrata. Il Principe alloggiò nel  
palazzo ducale.

È arrivato a Torino dalla Crimea il sig. maggio-  
re Govone.

Per la via di fatto con pieno successo la visita gover-  
nativa sul primo tronco della strada ferrata da Torino  
a Novara. La locomotiva col convoglio del Governo,  
giunta a Vercelli, la metà ora fu di ritorno a Novara.  
Tutto è pronto e non si attende che la relazione dei  
commissari, che dovrebbe essere fatta oggi, per pubbli-  
care immediatamente il giorno dell'apertura, quando il  
ministro si astiene nell'interesse pubblico.

È certo che fra poco si faranno gli esperimenti  
del sistema Grondia, Gervasio e Sommeiller per la tra-  
missione idro-pneumatica dei convogli della strada ferrata  
sui piani inclinati. (Piem.)

#### REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggesi nella Presse di Vienna quanto segue, in-  
torno alla posizione di Napoli per riguardo alla parti-  
cipazione orientale:

« Se il Governo preleva ancora di rimandare  
nella questione orientale, neutrale, non lo per animosità  
contro la Francia e per simpatia per la Russia. La sua  
posizione per non sembrargli opportuno il tempo di pre-  
ndere parte attiva alla gran lotta europea.

« Le Potenze d'Occidente gli chiedono di com-  
minare un numero di truppe bastante ad occupare con  
essi le isole Isole, i siti di guarnigione in Grecia, ed  
i luoghi di tappa in Turchia. Ma ciò sarebbe lo stesso  
che prendere direttamente parte alla guerra. Solo quan-  
do vittoria da parte dei Russi esponente a pericolo  
gli Stati dell'Europa centrale e meridionale, e quando  
il Governo di Napoli ottenga dall'esterno garanzie  
sufficienti per la conservazione della quiete all'interno,  
non sarà pronto a partecipare alla guerra generale. In  
ogni caso però, non prima che l'Austria cominci la  
guerra contro la Russia.

« Tali riserve non escludono però pratica colto Po-  
tenza d'Occidente. Anzi il Governo è stato autorizzato  
dal Re ad intervenire e a negoziare ad esempio come  
le relative proposte. Dato sorpresa quindi l'irritazione  
dell'ambasciatore russo, conte Orloff, il quale, appre-  
ciando quella risoluzione del Consiglio dei ministri,  
ossessionato dal Re, trasportato a Costantinopoli, ed inviò  
un corriere a Pietroburgo, col quale chiese nuove istru-  
zioni. Quel trasferimento non interrompe però finora le re-  
lazioni diplomatiche fra la Corte di Napoli e di Pietro-  
burgo. »

#### IMPERO RUSSO.

La Spitz, nell'annunciare le notizie dell'Impero  
Nicolò dice che l'idea di una campagna da un flogio  
pedagogico, maletti di cui soffriva da molto tempo. La  
Spitz aggiunge: « Il Principe ereditario sarà a quel-  
ora proclamato Imperatore; e siccome egli è noto per  
la sua tendenza pacifica, non si può sperare che la  
bella Italia non tarderà a riprendere sulla scialetta Euro-  
pea. »

#### Patti della guerra.

Il giornale francese l'Echo, giunto in Varna il 28  
febbraio da una bolla di Kambel, non aveva ancora ve-  
nuto ulteriore notizia sullo scoppio del 28 presso Ru-  
putaria; e lo diceva variato, che circolavano di questi  
giorni in Bucarest relativamente a questo combattimen-  
to, non sembrava tali da dare al medesimo quella gran-  
de importanza, che i primi dispacci spediti da Bucarest  
in tutto le giornali volevano attribuirgli. Sembra che  
quello scontro non sia stato altro che una ripetizione  
della prima ricognizione del 11, avuto probabilmente  
per la causa d'incendio mediante bombe o palli infor-  
mati il vascello di linea francese l'Henri IV, investito  
presso Eupatoria nella notte del 14 novembre 1854,  
giacché, vista l'impossibilità di ricapitare, si aveva cura  
di accerchiare nella sua posizione alla difesa d'una parte  
della città di Eupatoria. E di fatto le sue batterie de-  
minano una posizione molto favorevole. Parte dei suoi  
canonici (suoi aveva 90) furono collocati nelle nove  
opere fortificatorie di Eupatoria. Qualora fosse  
riuscito d'incendiare quel naviglio, probabilmente si  
avrebbe tentato un attacco contro Eupatoria e l'armata  
tutta scampata la quei dintorni.

Dal campo presso Sebastopoli l'Echo nulla ha  
ricevuto di nuovo. Essi confermano soltanto che i lavori  
d'assedio saranno terminati fra breve, ed allora la bat-  
teria degli alleati canteranno in tutto 420 pezzi. Da  
Costantinopoli vi giungevano continuamente cannoni di  
grande calibro e numerose munizioni di viveri, vesti-  
e materiali da guerra d'ogni specie. La via marittima  
da Costantinopoli a Balaklava e Kambel era coperta  
da insanguinate bastimenti, i quali, approfittando del  
tempo favorevole, erano partiti dal Dardanelli. Negli ul-  
timi giorni, lord Raglan, al quale i recenti movimenti  
dei Russi lungo la Crimea sembravano incutere timori,  
aveva preso alcune nuove disposizioni riguardo alle  
fortificazioni di Balaklava, e dall'altra parte dei Fran-  
cesi furono staccati alcuni rinforzi verso quei posti. In  
seguito alle prove, avute recentemente, che non pochi  
esploratori russi intralucavano facilmente nella trincea  
degli alleati, fu pubblicato nel campo l'ordine di  
severa di non permettere l'accesso nelle trincee e su-  
perficie di soldati.

Da Kambel viene annunciato che la 9.ª divi-  
sione d'infanteria russa, che trovavasi in marcia verso  
Percep, abbia ricevuto l'ordine di fermarsi. La tutta  
la 2.ª armata furono eretti immensi depositi di provvigio-  
ni d'ogni specie.

È giunto a Vienna un rapporto del generale Can-  
robert, riguardante l'attacco dato dai Russi ad Eupatoria  
nella notte del 17 febbraio, in cui molto il con-  
teggio dei Turchi. I Russi vennero respinti da essi colle  
perdite di 500 uomini, e furono costretti a ritirarsi al-  
l'aria aperta per tutta una notte molto fredda.

Le notizie, che ricevevano dall'Oriente per la via  
di Varna, non sono d'importanza. Le marce di rivo-  
glio da Russi verso Eupatoria vengono descritte  
minutamente, ma stanno in disaccordo riguardo al nu-  
mero delle truppe, che avevano dato l'attacco a Eupatoria,  
giacché alcuni rapporti parlano di 30,000, altri di  
40,000 uomini. Le stesse incertezze troviamo riguardo  
alle reciproche perdite. Certo è solo che i Russi non  
erano condotti dal generale Liprandi, né da Olan-  
Sacken, ma dall'ammiraglio del Cosacki, generale Kom-  
tov. Lo stesso errore commetteva pure che i generali  
Niel e Pétiast si trovavano in Eupatoria, e che il pri-  
mo di essi era stato ucciso, come disse a Sebastopoli,  
il tutto le opere di fortificazione, trovando occasione  
di dare nuovi ordini.

L'attacco dei Russi contro Eupatoria viene con-  
siderato da tutti turche come un formale tentativo d'as-  
salto intrapreso da comandi russi. Le lettere, che  
meritano maggior fede, affermano che il corpo russo era  
composto di 26 battaglioni d'infanteria e 6 reggimenti  
di cavalleria con 30 cannoni. Essi diedero l'attacco al-  
l'alba del 17 febbraio, incominciando l'assalto col pri-  
mo un venti punti delle scale per colpire sulle opere di  
fortificazione. Il combattimento durò quasi 5 ore, e fu  
appoggiato dalla parte del mare dal fuoco di 4 vascelli  
inglesi, uno francese ed uno ottomano. I Russi sareb-  
bero avuti 453 uomini e 300 cavalli morti, rimasti sul  
campo. La perdita dei Turchi si fa succedere a 277  
uomini e 90 in 100 morti; non perdettero anche 79 ca-  
valli. Fra i morti trovarono solo Salim pachà, tra i feriti  
il colonnello Salim pachà, Rustem bey ed i suoi  
pachà. Un distaccamento francese, che prese parte al  
combattimento, ebbe 4 morti e 9 feriti. La guarnigione  
di Eupatoria si mostrò tutta lieta per aver respinto  
l'assalto. Le truppe russe erano rimaste alio al 18 in  
vicinanza di Eupatoria, ma poi si ritirarono verso Sin-  
feropoli. Con questa notizia coincide nell'essenziale un  
dispaccio telegrafico di lord Raglan, pubblicato a Lon-  
dra, e di cui ecco il tenore:

Sotto Sebastopoli 28 febbraio.

« Un corpo russo, che si dice ascendeva a circa  
40,000 uomini, con molti cannoni, attaccò Eupatoria  
all'alba del 17, e fu respinto con perdita da Omar  
pachà. La perdita è, a quanto dicono, poco rilevante;  
ma Salim pachà, che comandava la brigata egiziana,  
fu ucciso. I vascelli da guerra inglesi, comandati dal  
capitano Hastings, protessero i due fianchi con grande  
efficacia. Il combattimento terminò alle ore 10 del ma-  
tino, e i Russi si ritirarono ad alcune miglia. »

Le notizie da Odessa del 20 febbraio ci fanno sa-  
pere che continua a cadere e in grande copia la neve,

e che di spesso imperverano temporali in quelle regio-  
ni. Ad ora di ora, i vapori degli alleati continuano ad  
insediarsi di fronte al porto, facendo oscurare il blocco  
più rigoroso. (Danza.)

Ecco in qual modo il Corriere Italiano narra o  
suggerisce il fatto d'Eupatoria:

« Il fatto d'arme dove essere considerato, non come  
una ricognizione, ma come un completo attacco sul riu-  
scito. Il corpo russo, forte di 26 battaglioni d'infanteria,  
6 reggimenti di cavalleria e 10 batterie (80 bocche  
da fuoco), cominciò l'attacco col far del giorno 17 ac-  
canto. Da sei parti fu tentato l'assalto, e alcuni corpi,  
che erano spinti fino alla punta della scarpata, tentarono di dire  
la scalata. Essi erano provvisti di tutto l'occorrente a  
cui. Accanto fu la lotta, e gli intrepidi soldati d'Omar  
pachà mostrarono a' Russi di non aver perduto quella  
vecchia militare, che erano calati i loro nomi alla riva  
della Valacchia e della Bulgaria. Dopo quattro ore di di-  
spertito combattimento, i Russi furono di fianco dal  
navaglio inglese, comandati dal capitano Hastings, di fron-  
te dalle batterie ottomane dirette dai discendenti di Sil-  
vestro, e da quelle abbandonate l'impero lasciando sul cam-  
po 453 uomini morti e 300 cavalli. La perdita dei Tur-  
chi fu di 277 feriti e un centinaio circa di morti. Tra questi trovarono  
Salim pachà; fra i feriti poi Salim pachà, Rustem bey  
e i suoi pachà; prova questa che dimostra a chiaro  
non come i più disastri militari di campo elevato ha-  
no come il proprio esempio a loro additi il modo di  
condursi in faccia all'indietro. Erano le 10 del mattino  
e i Russi si trovavano già in piena ritirata. Allontanar-  
si di un bel tratto dalla fortezza, s'accompagnarono; rad-  
doppiando le scale e rinforzando i posti avanzati, quasi  
temerario che color, i quali poche ore prima opposero  
si terribile resistenza, fossero ora tanto malaccostumati  
a sedersi da staccarsi nelle stesse loro posizioni, nelle  
quasi rimasero fino al giorno 18, in cui impero una  
pioggia su Sinferopoli, vergognosi dal loro recente  
patto. »

« Non è a credersi questo sia il giubilo delle  
truppe ottomane per questo scontro successo, e a  
buon prezzo da esse ottenuto, e quanto abbia contribui-  
to ad eccitare il loro coraggio e lo loro perseveranza  
nel sostenere dura prova e pericoli d'ogni specie. »

« Si scrive da Vienna alla G. U. d'Aug. in data del 21  
di febbraio: « L'attenzione è adesso rivolta più di prima  
sugli avvenimenti, che si preparano in Odessa. Le notizie  
di quel porto, trasmesse in piazza d'armi, giungono fino  
al 18 corrente. Era, nel l'ottobre del 1854, piano del  
gli alleati di distruggere Odessa. Quella sera si mise  
sotto allora comandata dalla strategia. Ma, per riguardo  
di umanità, gli ammiragli Dundas ed Hommel risparmiar-  
vanno le proprietà di tanto Case di commercio, che negli  
anni di cattivo raccolto (1847 e 1853) supplivano al di-  
fetto di grano in tutta Europa. La flotta nemica han-  
dardò e distrusse soltanto una parte delle batterie alle  
rive del porto di guerra, e limitò a superficiali ser-  
veglianza del porto, sorveglianza, che dal primo febbraio  
trasmise in la stessa blocco. Ma che cosa accadde dopo  
in Odessa? Le provvigioni di grano dei privati non po-  
no più essere adunate né loro magazzini, ridotti in depositi  
militari; ed Odessa, un tempo scalo dei popoli marittimi  
di due parti del mondo, divenne il centro di gravi e delle  
operazioni dell'esercito dei principi Gortschakoff e Men-  
sikov. Per riguardi strategici, vien dunque predisposto  
un'operazione ostile contro Odessa. Ora i Russi non ingom-  
brano volontari quel loro punto centrale, il che difficil-  
mente formerà, l'ammiraglio Lyons comincerà a distrug-  
gere Odessa. Nel 5.º, trovarono ancora calò i nav-  
agli austriaci l'Albatros, l'Agassiz, il Ellen, la Roma-  
nia, l'Ambragio, e 6 altri legni. Pel giubilo del porto  
non poterono lasciare. Ma appressandosi del tempo del-  
la partenza del 5, e, dopo essere stati visitati dalla  
squadra bloccante, guardavano l'alto mare. Secondo la  
notizia più recente da Kishinev, il tenente generale  
Lüder, che trovò in Odessa, due assenti il coman-  
do d'ilo truppe fu raccolto. Al tempo stesso della  
operazione contro Odessa, gli alleati presero di bombardare  
anche Teodosia. L'ammiraglio Brant ne è incaricato. »

« Si scrive da Vienna alla G. U. d'Aug. in data del 21  
di febbraio: « L'attenzione è adesso rivolta più di prima  
sugli avvenimenti, che si preparano in Odessa. Le notizie  
di quel porto, trasmesse in piazza d'armi, giungono fino  
al 18 corrente. Era, nel l'ottobre del 1854, piano del  
gli alleati di distruggere Odessa. Quella sera si mise  
sotto allora comandata dalla strategia. Ma, per riguardo  
di umanità, gli ammiragli Dundas ed Hommel risparmiar-  
vanno le proprietà di tanto Case di commercio, che negli  
anni di cattivo raccolto (1847 e 1853) supplivano al di-  
fetto di grano in tutta Europa. La flotta nemica han-  
dardò e distrusse soltanto una parte delle batterie alle  
rive del porto di guerra, e limitò a superficiali ser-  
veglianza del porto, sorveglianza, che dal primo febbraio  
trasmise in la stessa blocco. Ma che cosa accadde dopo  
in Odessa? Le provvigioni di grano dei privati non po-  
no più essere adunate né loro magazzini, ridotti in depositi  
militari; ed Odessa, un tempo scalo dei popoli marittimi  
di due parti del mondo, divenne il centro di gravi e delle  
operazioni dell'esercito dei principi Gortschakoff e Men-  
sikov. Per riguardi strategici, vien dunque predisposto  
un'operazione ostile contro Odessa. Ora i Russi non ingom-  
brano volontari quel loro punto centrale, il che difficil-  
mente formerà, l'ammiraglio Lyons comincerà a distrug-  
gere Odessa. Nel 5.º, trovarono ancora calò i nav-  
agli austriaci l'Albatros, l'Agassiz, il Ellen, la Roma-  
nia, l'Ambragio, e 6 altri legni. Pel giubilo del porto  
non poterono lasciare. Ma appressandosi del tempo del-  
la partenza del 5, e, dopo essere stati visitati dalla  
squadra bloccante, guardavano l'alto mare. Secondo la  
notizia più recente da Kishinev, il tenente generale  
Lüder, che trovò in Odessa, due assenti il coman-  
do d'ilo truppe fu raccolto. Al tempo stesso della  
operazione contro Odessa, gli alleati presero di bombardare  
anche Teodosia. L'ammiraglio Brant ne è incaricato. »

« Si scrive da Vienna alla G. U. d'Aug. in data del 21  
di febbraio: « L'attenzione è adesso rivolta più di prima  
sugli avvenimenti, che si preparano in Odessa. Le notizie  
di quel porto, trasmesse in piazza d'armi, giungono fino  
al 18 corrente. Era, nel l'ottobre del 1854, piano del  
gli alleati di distruggere Odessa. Quella sera si mise  
sotto allora comandata dalla strategia. Ma, per riguardo  
di umanità, gli ammiragli Dundas ed Hommel risparmiar-  
vanno le proprietà di tanto Case di commercio, che negli  
anni di cattivo raccolto (1847 e 1853) supplivano al di-  
fetto di grano in tutta Europa. La flotta nemica han-  
dardò e distrusse soltanto una parte delle batterie alle  
rive del porto di guerra, e limitò a superficiali ser-  
veglianza del porto, sorveglianza, che dal primo febbraio  
trasmise in la stessa blocco. Ma che cosa accadde dopo  
in Odessa? Le provvigioni di grano dei privati non po-  
no più essere adunate né loro magazzini, ridotti in depositi  
militari; ed Odessa, un tempo scalo dei popoli marittimi  
di due parti del mondo, divenne il centro di gravi e delle  
operazioni dell'esercito dei principi Gortschakoff e Men-  
sikov. Per riguardi strategici, vien dunque predisposto  
un'operazione ostile contro Odessa. Ora i Russi non ingom-  
brano volontari quel loro punto centrale, il che difficil-  
mente formerà, l'ammiraglio Lyons comincerà a distrug-  
gere Odessa. Nel 5.º, trovarono ancora calò i nav-  
agli austriaci l'Albatros, l'Agassiz, il Ellen, la Roma-  
nia, l'Ambragio, e 6 altri legni. Pel giubilo del porto  
non poterono lasciare. Ma appressandosi del tempo del-  
la partenza del 5, e, dopo essere stati visitati dalla  
squadra bloccante, guardavano l'alto mare. Secondo la  
notizia più recente da Kishinev, il tenente generale  
Lüder, che trovò in Odessa, due assenti il coman-  
do d'ilo truppe fu raccolto. Al tempo stesso della  
operazione contro Odessa, gli alleati presero di bombardare  
anche Teodosia. L'ammiraglio Brant ne è incaricato. »

« Si scrive da Vienna alla G. U. d'Aug. in data del 21  
di febbraio: « L'attenzione è adesso rivolta più di prima  
sugli avvenimenti, che si preparano in Odessa. Le notizie  
di quel porto, trasmesse in piazza d'armi, giungono fino  
al 18 corrente. Era, nel l'ottobre del 1854, piano del  
gli alleati di distruggere Odessa. Quella sera si mise  
sotto allora comandata dalla strategia. Ma, per riguardo  
di umanità, gli ammiragli Dundas ed Hommel risparmiar-  
vanno le proprietà di tanto Case di commercio, che negli  
anni di cattivo raccolto (1847 e 1853) supplivano al di-  
fetto di grano in tutta Europa. La flotta nemica han-  
dardò e distrusse soltanto una parte delle batterie alle  
rive del porto di guerra, e limitò a superficiali ser-  
veglianza del porto, sorveglianza, che dal primo febbraio  
trasmise in la stessa blocco. Ma che cosa accadde dopo  
in Odessa? Le provvigioni di grano dei privati non po-  
no più essere adunate né loro magazzini, ridotti in depositi  
militari; ed Odessa, un tempo scalo dei popoli marittimi  
di due parti del mondo, divenne il centro di gravi e delle  
operazioni dell'esercito dei principi Gortschakoff e Men-  
sikov. Per riguardi strategici, vien dunque predisposto  
un'operazione ostile contro Odessa. Ora i Russi non ingom-  
brano volontari quel loro punto centrale, il che difficil-  
mente formerà, l'ammiraglio Lyons comincerà a distrug-  
gere Odessa. Nel 5.º, trovarono ancora calò i nav-  
agli austriaci l'Albatros, l'Agassiz, il Ellen, la Roma-  
nia, l'Ambragio, e 6 altri legni. Pel giubilo del porto  
non poterono lasciare. Ma appressandosi del tempo del-  
la partenza del 5, e, dopo essere stati visitati dalla  
squadra bloccante, guardavano l'alto mare. Secondo la  
notizia più recente da Kishinev, il tenente generale  
Lüder, che trovò in Odessa, due assenti il coman-  
do d'ilo truppe fu raccolto. Al tempo stesso della  
operazione contro Odessa, gli alleati presero di bombardare  
anche Teodosia. L'ammiraglio Brant ne è incaricato. »

« Si scrive da Vienna alla G. U. d'Aug. in data del 21  
di febbraio: « L'attenzione è adesso rivolta più di prima  
sugli avvenimenti, che si preparano in Odessa. Le notizie  
di quel porto, trasmesse in piazza d'armi, giungono fino  
al 18 corrente. Era, nel l'ottobre del 1854, piano del  
gli alleati di distruggere Odessa. Quella sera si mise  
sotto allora comandata dalla strategia. Ma, per riguardo  
di umanità, gli ammiragli Dundas ed Hommel risparmiar-  
vanno le proprietà di tanto Case di commercio, che negli  
anni di cattivo raccolto (1847 e 1853) supplivano al di-  
fetto di grano in tutta Europa. La flotta nemica han-  
dardò e distrusse soltanto una parte delle batterie alle  
rive del porto di guerra, e limitò a superficiali ser-  
veglianza del porto, sorveglianza, che dal primo febbraio  
trasmise in la stessa blocco. Ma che cosa accadde dopo  
in Odessa? Le provvigioni di grano dei privati non po-  
no più essere adunate né loro magazzini, ridotti in depositi  
militari; ed Odessa, un tempo scalo dei popoli marittimi  
di due parti del mondo, divenne il centro di gravi e delle  
operazioni dell'esercito dei principi Gortschakoff e Men-  
sikov. Per riguardi strategici, vien dunque predisposto  
un'operazione ostile contro Odessa. Ora i Russi non ingom-  
brano volontari quel loro punto centrale, il che difficil-  
mente formerà, l'ammiraglio Lyons comincerà a distrug-  
gere Odessa. Nel 5.º, trovarono ancora calò i nav-  
agli austriaci l'Albatros, l'Agassiz, il Ellen, la Roma-  
nia, l'Ambragio, e 6 altri legni. Pel giubilo del porto  
non poterono lasciare. Ma appressandosi del tempo del-  
la partenza del 5, e, dopo essere stati visitati dalla  
squadra bloccante, guardavano l'alto mare. Secondo la  
notizia più recente da Kishinev, il tenente generale  
Lüder, che trovò in Odessa, due assenti il coman-  
do d'ilo truppe fu raccolto. Al tempo stesso della  
operazione contro Odessa, gli alleati presero di bombardare  
anche Teodosia. L'ammiraglio Brant ne è incaricato. »

« Si scrive da Vienna alla G. U. d'Aug. in data del 21  
di febbraio: « L'attenzione è adesso rivolta più di prima  
sugli avvenimenti, che si preparano in Odessa. Le notizie  
di quel porto, trasmesse in piazza d'armi, giungono fino  
al 18 corrente. Era, nel l'ottobre del 1854, piano del  
gli alleati di distruggere Odessa. Quella sera si mise  
sotto allora comandata dalla strategia. Ma, per riguardo  
di umanità, gli ammiragli Dundas ed Hommel risparmiar-  
vanno le proprietà di tanto Case di commercio, che negli  
anni di cattivo raccolto (1847 e 1853) supplivano al di-  
fetto di grano in tutta Europa. La flotta nemica han-  
dardò e distrusse soltanto una parte delle batterie alle  
rive del porto di guerra, e limitò a superficiali ser-  
veglianza del porto, sorveglianza, che dal primo febbraio  
trasmise in la stessa blocco. Ma che cosa accadde dopo  
in Odessa? Le provvigioni di grano dei privati non po-  
no più essere adunate né loro magazzini, ridotti in depositi  
militari; ed Odessa, un tempo scalo dei popoli marittimi  
di due parti del mondo, divenne il centro di gravi e delle  
operazioni dell'esercito dei principi Gortschakoff e Men-  
sikov. Per riguardi strategici, vien dunque predisposto  
un'operazione ostile contro Odessa. Ora i Russi non ingom-  
brano volontari quel loro punto centrale, il che difficil-  
mente formerà, l'ammiraglio Lyons comincerà a distrug-  
gere Odessa. Nel 5.º, trovarono ancora calò i nav-  
agli austriaci l'Albatros, l'Agassiz, il Ellen, la Roma-  
nia, l'Ambragio, e 6 altri legni. Pel giubilo del porto  
non poterono lasciare. Ma appressandosi del tempo del-  
la partenza del 5, e, dopo essere stati visitati dalla  
squadra bloccante, guardavano l'alto mare. Secondo la  
notizia più recente da Kishinev, il tenente generale  
Lüder, che trovò in Odessa, due assenti il coman-  
do d'ilo truppe fu raccolto. Al tempo stesso della  
operazione contro Odessa, gli alleati presero di bombardare  
anche Teodosia. L'ammiraglio Brant ne è incaricato. »

« Si scrive da Vienna alla G. U. d'Aug. in data del 21  
di febbraio: « L'attenzione è adesso rivolta più di prima  
sugli avvenimenti, che si preparano in Odessa. Le notizie  
di quel porto, trasmesse in piazza d'armi, giungono fino  
al 18 corrente. Era, nel l'ottobre del 1854, piano del  
gli alleati di distruggere Odessa. Quella sera si mise  
sotto allora comandata dalla strategia. Ma, per riguardo  
di umanità, gli ammiragli Dundas ed Hommel risparmiar-  
vanno le proprietà di tanto Case di commercio, che negli  
anni di cattivo raccolto (1847 e 1853) supplivano al di-  
fetto di grano in tutta Europa. La flotta nemica han-  
dardò e distrusse soltanto una parte delle batterie alle  
rive del porto di guerra, e limitò a superficiali ser-  
veglianza del porto, sorveglianza, che dal primo febbraio  
trasmise in la stessa blocco. Ma che cosa accadde dopo  
in Odessa? Le provvigioni di grano dei privati non po-  
no più essere adunate né loro magazzini, ridotti in depositi  
militari; ed Odessa, un tempo scalo dei popoli marittimi  
di due parti del mondo, divenne il centro di gravi e delle  
operazioni dell'esercito dei principi Gortschakoff e Men-  
sikov. Per riguardi strategici, vien dunque predisposto  
un'operazione ostile contro Odessa. Ora i Russi non ingom-  
brano volontari quel loro punto centrale, il che difficil-  
mente formerà, l'ammiraglio Lyons comincerà a distrug-  
gere Odessa. Nel 5.º, trovarono ancora calò i nav-  
agli austriaci l'Albatros, l'Agassiz, il Ellen, la Roma-  
nia, l'Ambragio, e 6 altri legni. Pel giubilo del porto  
non poterono lasciare. Ma appressandosi del tempo del-  
la partenza del 5, e, dopo essere stati visitati dalla  
squadra bloccante, guardavano l'alto mare. Secondo la  
notizia più recente da Kishinev, il tenente generale  
Lüder, che trovò in Odessa, due assenti il coman-  
do d'ilo truppe fu raccolto. Al tempo stesso della  
operazione contro Odessa, gli alleati presero di bombardare  
anche Teodosia. L'ammiraglio Brant ne è incaricato. »

« Si scrive da Vienna alla G. U. d'Aug. in data del 21  
di febbraio: « L'attenzione è adesso rivolta più di prima  
sugli avvenimenti, che si preparano in Odessa. Le notizie  
di quel porto, trasmesse in piazza d'armi, giungono fino  
al 18 corrente. Era, nel l'ottobre del 1854, piano del  
gli alleati di distruggere Odessa. Quella sera si mise  
sotto allora comandata dalla strategia. Ma, per riguardo  
di umanità, gli ammiragli Dundas ed Hommel risparmiar-  
vanno le proprietà di tanto Case di commercio, che negli  
anni di cattivo raccolto (1847 e 1853) supplivano al di-  
fetto di grano in tutta Europa. La flotta nemica han-  
dardò e distrusse soltanto una parte delle batterie alle  
rive del porto di guerra, e limitò a superficiali ser-  
veglianza del porto, sorveglianza, che dal primo febbraio  
trasmise in la stessa blocco. Ma che cosa accadde dopo  
in Odessa? Le provvigioni di grano dei privati non po-  
no più essere adunate né loro magazzini, ridotti in depositi  
militari; ed Odessa, un tempo scalo dei popoli marittimi  
di due parti del mondo, divenne il centro di gravi e delle  
operazioni dell'esercito dei principi Gortschakoff e Men-  
sikov. Per riguardi strategici, vien dunque predisposto  
un'operazione ostile contro Odessa. Ora i Russi non ingom-  
brano volontari quel loro punto centrale, il che difficil-  
mente formerà, l'ammiraglio Lyons comincerà a distrug-  
gere Odessa. Nel 5.º, trovarono ancora calò i nav-  
agli austriaci l'Albatros, l'Agassiz, il Ellen, la Roma-  
nia, l'Ambragio, e 6 altri legni. Pel giubilo del porto  
non poterono lasciare. Ma appressandosi del tempo del-  
la partenza del 5, e, dopo essere stati visitati dalla  
squadra bloccante, guardavano l'alto mare. Secondo la  
notizia più recente da Kishinev, il tenente generale  
Lüder, che trovò in Odessa, due assenti il coman-  
do d'ilo truppe fu raccolto. Al tempo stesso della  
operazione contro Odessa, gli alleati presero di bombardare  
anche Teodosia. L'ammiraglio Brant ne è incaricato. »

« Si scrive da Vienna alla G. U. d'Aug. in data del 21  
di febbraio: « L'attenzione è adesso rivolta più di prima  
sugli avvenimenti, che si preparano in Odessa. Le notizie  
di quel porto, trasmesse in piazza d'armi, giungono fino  
al 18 corrente. Era, nel l'ottobre del 1854, piano del  
gli alleati di distruggere Odessa. Quella sera si mise  
sotto allora comandata dalla strategia. Ma, per riguardo  
di umanità, gli ammiragli Dundas ed Hommel risparmiar-  
vanno le proprietà di tanto Case di commercio, che negli  
anni di cattivo raccolto (1847 e 1853) supplivano al di-  
fetto di grano in tutta Europa. La flotta nemica han-  
dardò e distrusse soltanto una parte delle batterie alle  
rive del porto di guerra, e limitò a superficiali ser-  
veglianza del porto, sorveglianza, che dal primo febbraio  
trasmise in la stessa blocco. Ma che cosa accadde dopo  
in Odessa? Le provvigioni di grano dei privati non po-  
no più essere adunate













**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia lire 48 all'anno, 21 al semestre, 10 50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 12 50 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. cav. G. Nobili, viceconsole a Venezia, N. 4, Napoli.  
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.  
La associazione si rinnova all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Prati, N. 6287, e di fuori per lettera, indirizzando al gruppo.  
Le lettere di richiamo spariscono non si ritirano.

**INSEZIONE.** Nella Gazzetta 20 notturni alla linea.  
Per gli Abbonamenti 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni continue come due.  
Le linee si contano per decime, i pagamenti si fanno in lire destinate.  
Gli articoli non pubblicati, non si riprendono; si abbreviano.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio sopra. All'estero dall'Agente Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mirois.  
A Londra, 100, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 febbraio 1855.** Si è gratiosamente degnata di conferire il canonicato, vacante presso il Capitolo della cattedrale di Como, al parroco di Geronico, Luigi Carotolo.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 febbraio 1855.** Si è gratiosamente degnata di porre, dietro sua domanda, nel ben meritato stato di riposo il consigliere del Tribunale d'Appello della Sicilia, Carolina e Carolina, dott. Luca Leocani, e di conferirgli, in riconoscenza dei suoi lunghi, fedeli e distinti servizi, l'Ordine onorario della Corona di ferro di III classe, con decorazione delle tasse.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 febbraio 1855.** Si è gratiosamente degnata di conferire il canonicato residenziale, vacante presso il Capitolo collegiale di S. Barbara a Mantova, al canonicato onorario di quel Capitolo e cappellano della Casa di ricovero di Mantova, Giovanni Geronzi.

Il Ministro della giustizia ha conferito al pretore di II classe in Melegnano, conte Francesco Monti, il posto di pretore di I classe in Casano d'Adda, rimasto vacante per la morte del pretore Pietro Biondo.

La linea telegrafica fra Casanovita e la capitale della Moldavia è stabilita, e dal 26 del mese corrente si può approfittare di essa per trasmettere dispacci di tutto a privati.

## PARTE NON UFFICIALE.

Lettera 6 marzo.

F. — Se per ogni uomo, dalla più umile alla più elevata condizione, abiti egli in meschino abituro o sotto il tetto dorato di superbo palazzo, la nascita del primo desideratissimo frutto di casti nodi intrecciati dall'amore e santificati dalla religione, è uno di quei fausti avvenimenti, che la natura nel cuore un'impronta e una memoria incommutabili, di quanto maggiore letizia non dev'esser causa affatto avvenimento per un giovane Principe, Sovrano di numerose genti, che, sollecito in quel momento dalle gravi cure di Stato, può abbandonarsi alla più dolce, alla più sana delle gioie, che ci sia dato godersi di godere? E chi potrà descrivere l'innocente gioia, che tutto commuove in questo istante il magnanimo nostro Imperatore, quella gioia che traspare dal ciglio umido dell'augusta Genitrice, la quale con pudico sorriso e con grazia ineffabile presenta la reale bambina alle paterne carezze? Sposa affettuosa e amabilissima, questa novella madre e il suo leggendario e gentile, che sovente oltanza nel giardino dell'austriaca famiglia. E chi non sa, che questa famiglia e un santuario, ove hanno tempo ed altre tutte le più belle virtù? Chi non sa, che nel seno appunto della famiglia, di « questa area santa, che n'è data per salvarci nell'immenso diluvio di mali e di colpe che inonda la bassa valle in cui viviamo », gli umili Principi austriaci offrono il modello di una bontà sempre digiuna, di un affetto senza debolezza, di una stabilità piena di decoro, di una aquilata cortese che si alza dolcemente le volute e incatena tutti i cuori? In seno a questa veneranda famiglia, nei Principi, che ne furono e ne sono il presidio e l'onore, la reale fanciulla troverà ogni

desiderabile esempio di virtù, di coraggio, di abnegazione, di prudenza, di umanità, di giustizia. Giglio innocente e puro, difeso dai venti e dalle buie, crescerà al fianco di Colui, che i popoli austriaci riguardano ed amano come l'angelo, dato da Dio all'augusta Monarca per ispirargli di fiori il sentiero della vita, ed a' sudditi fedeli e devoti perché sia la dispensatrice dei benefici e delle grazie imperiali. E grazie appunto e benefici seguano quest'era avventurosa per l'austriaca famiglia, e stringano un nuovo vincolo d'affetto e di gratitudine tra il Sovrano ed i sudditi. Da un lato, li elementalmente condona le pene incorse per crimini di offesa alla Sovrana maestà e di perturbazione della pubblica tranquillità; dall'altro, umanamente Ei desidera, che sia convertito in soccorsi ai bisognosi ed a' sofferenti ciò che si destinava a feste e spettacoli per celebrare il fastuoso avvenimento. Così, fino dal suo nascere, le due figlie primogenite di Dio, la clemenza e la beneficenza, sono poste a guardia della culla reale, affinché vegliano l'augusta pargolella. Oh! voglia il cielo che l'iride benedetta circondi quella culla della settemplice sua luce, e che il cantico di pace colle sue dolci melodie allieti i giorni infantili e l'adolescenza di questa Principessa, che sarà un giorno uno de' più vaghi ornamenti dell'eroica Casa d'Asburgo-Lorena!

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 4 marzo.

L'I. R. consigliere intimo russo di Tiflis arriverà questa sera la questa città, proveniente da Berlino. (Corr. Ital.)

Questa mane, dopo le nove, fuori nella Cappella dell'imperiale Ambasciata russa un ufficio fuochere per S. M. l'Imperatore Nicola, morto ieri a mezzogiorno. All'ufficio diverse intervennero, oltre a tutti i membri dell'Ambasciata, vari sudditi russi, domiciliati in questa capitale. (Idem.)

Leggiamo quanto segue nell'Oesterreichische Zeitung, giornale di Vienna:

« La buona intelligenza fra l'Austria e la Sardegna è sulla miglior via di essere ristabilita. La Sardegna lavorerà a Vienna il conte Pralorm, nella stessa qualità in cui ora alla Corte imperiale accreditato il conte Revent. A ciò potrebbe essere corrisposto mediante la nomina di un inviato austriaco, specialmente autorizzato a comporre l'affare dei requiriti. »

Inoltre il Governo austriaco, dal suo lato, ha dato concessione di costruire una ferrovia da Novara a Milano. E giusta al Re di Sardegna lettera di proprio pugno di S. M. l'Imperatore d'Austria, nella quale S. M. ha la sua condoglianza per le perdite dolorose, che lo colpiscono nella sua famiglia. »

Scrivono da Vienna il 4.º marzo corrente alla Triester Zeitung: « Il sig. conte di Rechberg partirà domani mattina per Francfort. Porta seco con sé istruzioni sulla questione della mobilitazione. Suppliamo dalla ragione fuori che il conte, poco dopo giunto a Francfort, presenterà la proposta relativa alla mobilitazione dei contingenti federali; ne presenterà anche una seconda in loco alla elezione del generale in capo della Confederazione, e qualificherà urgenti ambone le proposte: neglisciarci che l'Austria, malgrado le conferenze per la pace, pensa anche alla possibilità della guerra. »

A quel che annuncia il F. e S., la moglie dell'I. R. leggendario di Corte, sig. Guglielmo Hoch di Bohmisch-Stek, fu scelta a balla dal rampollo dell'augusta Coppia imperiale. Così nella Presse di Vienna.

## STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 1.º marzo.

Il Journal des Debats, che innamora del Generale della Chiesa, accarezza il piemontese, e tra occasione da qualunque circostanza per lasciare un articolo a lode del sistema costituzionale, quel giornale, capitato sotto l'occhio oggi, nel suo Num. del 23 febbraio, contiene un articolo sulla politica dell'Italia, e toccando di Roma, dice così:

« La Corte di Roma è immersa da alcuni anni in una lotta ardente col Piemonte; il Governo del Re ha voluto introdurre in alcune parti della Costituzione civile della Chiesa riforme, che gli parevano essere la conseguenza della nuova Costituzione politica del paese. La Corte di Roma lo ha respinto: e il Governo ha fatto innanzi. Roma ha protestato e minacciato di ricorrere a misure di rigore estremo, di cui ella ha il senso e l'abitudine di non far uso che in casi assai rari. Lo stesso dibattimento la Corte di Roma continua sull'appoggio dell'Austria, interessato a mantenerla contro la latitudine del Piemonte, nella sua qualità di Potenza cattolica e nella necessità di sostenere la sua influenza in Italia: ma ora, che il Piemonte è divenuto l'alleato dell'Inghilterra e della Francia, a percuota dell'Austria, Roma deve aspettarsi ben altre disposizioni da parte della Corte di Vienna. Si dice anche che questa Corte abbia fatto già prendere la modificazione, che si propone d'introdurre nella sua politica, e che ella abbia specialmente consigliato alla Corte di Roma di trattare con moderazione il Gabinetto di Torino, prendendo in considerazione la difficoltà e la incertezza dei tempi. Il Governo francese ha, dicesi, tenuto lo stesso linguaggio. »

Ecco quanto dice il Journal des Debats: « è certo, come scriviamo, mostra non essere gran fatto esperta della scienza canonica, e male informato intorno alle cose di Roma. La Chiesa non ha Costituzione civile, e il Governo del Re di Piemonte poteva comunque la sua riforma politica senza toccare il loro ecclesiastico, senza l'introduzione del matrimonio civile, senza la soppressione delle comunità religiose. Non è vero poi che la Corte di Roma abbia respinto le riforme, che il Governo piemontese voleva introdurre nella Chiesa nei suoi Stati. Il Journal des Debats non deve leggere, per convincersi di ciò, né il Piemonte del Parigi, né l'Opinion; non deve leggere solo gli articoli, che gli vengono ufficialmente comunicati da Torino: ma deve leggere la espansione dei fatti ora pubblicati in Roma insieme col l'alleanza pontificia del 23 gennaio. In essa troverebbe, leggendo, che Roma ha respinto quelle riforme, che non poteva concedere, perché contrario a' canoni: non poteva concedere ciò che il Governo piemontese domandava intorno alla nuova legge proposta dal Siccardi riguardo al matrimonio. La Corte di Roma è assai arrendevole, e una prova ne siamo i Concordati, fatti colla Russia nel 1848 e colla Spagna nel 1852. Se il Journal des Debats avesse avuto tempo di leggere la espansione dei fatti sulle cose del Piemonte, avrebbe veduto che Roma non si è mai rifiutata di trattare: solo voleva buona fede, lealtà e fermezza. Roma era disposta a convenire sulle riforme da introdurre nel loro ecclesiastico, sulla decime da togliersi al clero dell'isola di Sardegna, e fin'anco sulla convenienza di levare l'Arrivatore di Torino: ma esigeva, con è giusto, che fossero rispettati i Concordati. Ma questi furono violati, e al vollo del Ministero, presieduto dal marchese di Argenteo, deturpato nei Concordati norme, che non reggono non solo nel diritto canonico, ma anche nel diritto pubblico: al vallo mettere innanzi che il Governo piemontese aveva il diritto di riformare i Concordati, accondiscendere o no Roma. Ma Roma voleva prima di tutto

conservare la qualità dei testati, e poi era disposta a venire a nuove trattazioni. Scorre il Journal des Debats tutti i documenti, pubblicati sulla questione piemontese, e vedrà se il Governo della Santa Sede può essere stato incolpato di disprezzo, di ostinazione e di altro. Roma, nella lotta col Piemonte, non ha ceduto, come dice il Journal des Debats, né sull'appoggio dell'Austria né di altra Potenza: ma sui diritti della Santa Sede, sui propri doveri; ha contestato sull'autorità della Chiesa. In alcuni casi, ella non può transigere perché, per quanto amabile la disciplina ecclesiastica, avviene che involta neppure questa può permettere che sia violata, quando sia inseparabile dall'insegnamento dogmatico. »

Crede poi di non andare errata, se dice al Journal des Debats che la Corte di Vienna non si è affatto immischiata in questa questione: perché, quantunque Potenza cattolica, ha bene distinguere le questioni ecclesiastiche dalle politiche. Solo l'Austria, e anche la Francia, potevano dire alla Corte di Roma: trattate con prudenza e moderazione. Ma questa qualità la Santa Sede non è bionda che la apprende, che anzi fanno delle il suo distintivo. Roma ha usato col Piemonte tutta quella prudenza e quella moderazione, che poteva a seconda del suo carattere e delle circostanze. Ma tutto è stato inutile. Il Governo piemontese ha dato avanti nella sua via, ridevoli, per così dire, di Roma e delle sue proteste. Non si è curato di Roma, perché sa che il Pontefice non può usare della forza se gli si manca di fede nel Concordato: il Governo piemontese ha mantenuto la parola nel pagare 175 milioni all'Austria, imposti per la guerra del 1848, perché sapeva che Radetzky tiene un valoroso esercito in Lombardia; ma ha voluto mancare al patto di pagare un canone di decima annua all'anno alla Santa Sede, perché sa che Pio IX non può e non vuole contro il Piemonte agire colla forza, ma che solo può cedere protente. »

Il Governo piemontese sembra che abbia fissato il principio di tirare avanti nella via incominciata, di costringere Roma, nella certezza che, quando poi tutto sarà distrutto, la Santa Sede dovrà accontentarsi di accomodare le cose rimaste. Il mondo cattolico però può con imparzialità giudicare da qual parte sia il torto nella incerta questione, se sia di Roma o del Governo di Sardegna; e il Journal des Debats, quando voglia guidarsi, con quelle idee del volterianesimo, ma della Chiesa cattolica, anch'egli potrà sentenziare: e Roma non teme di essere condannata. »

## REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.º marzo.

Il progetto di legge, che il Senato era chiamato a discutere nella sessione del 1.º marzo, riguarda l'approvazione del trattato d'alleanza colla Francia e l'Inghilterra, e la due convenzioni relative.

L'importanza della discussione vi attesse un gran numero di persone. La tribuna era gremita. Si sapeva che molti oratori erano iscritti per parlare pro e contro. Or ecco il riepilogo di quella sessione, qual lo troviamo in un giornale di Torino:

Aperta la seduta, e approvato il processo verbale dell'ultima tornata, il senatore Alfieri dà lettura della relazione dell'Ufficio centrale, le cui conclusioni sono favorevoli al trattato. In quella via è detto che il nostro Stato per la sua giacitura, per i suoi rapporti cogli altri Stati e per le sue tradizioni, non può rinunciare neutralità ogni qualvolta sorgano in Europa generali convulsioni d'equilibrio e di preponderanza; che se la nostra storia mostra quanto ci sia costato di sangue questa condizione, chiederà però dal pari che questa medesima condizione ci sia acquistata solidità di riputazione ed accrescimento di territorio. L'acclamazione alla legge, con congiunte e perfetti applausi agli eventuali scritti di certi e presanti, collettore però nell'istesso tempo il nostro Stato in una condizione, che gli assicura un grado di qualche emulanza nei consigli d'Europa, e gli apre una prospettiva di possibili vantaggi all'avvenire.

Ma in seguito la parola il senatore Ricci, uno della minoranza dell'Ufficio centrale e contrario al trattato. Egli trova che le convenzioni stipulate sono in parte mancanti, in parte svantaggiose al paese; esseri stipolate sulla relativamente all'ingressa nel Conto, il di guerra del generale comandante la spedizione, ciò che non può essere decoroso per paese, essere il prodotto conclusivo assolutamente insufficiente a mantenere il corpo di spedizione. Qui l'onorevole senatore prende ad esaminare parzialmente gran parte della spesa ordinaria e straordinaria occorrenti, e viene dimostrando con cifre che queste supereranno di parecchi milioni il computo fatto dal Governo. Poi passando più particolarmente al merito del trattato, egli dice di non vedere la necessità di entrare in guerra e rompere la neutralità, quando due grandi Potenze della Germania rimangono inerti; osserva che i vantaggi a ripromettersi da simile impresa si riducono a semplice indagine, operanza e desiderio; nulla su tal proposito parlando gli articoli del trattato. Conclude infine proponendo un ordine del giorno, che esprima almeno il compenso e modesto desiderio che il senso delle convenzioni venga meglio spiegato.

Il senatore Sclopis, anch'esso della minoranza dei relatori, al loro a parlare, ad appoggiando l'oratore preopinante, dice che avrebbe egli pure desiderato che le convenzioni fossero state più esplicite, più circostanziate, la vista delle diverse interpretazioni, a cui possono andar soggette le stipulazioni diplomatiche, e soprattutto quando si tratta di forti con deboli, come nel nostro caso; tuttavia dichiara che le spiegazioni date dal Ministero su quanto poteva far nascere dei dubbi sono sufficienti; esprime però il desiderio, che avrebbe avuto, che si fossero condotti, come si è sempre praticato, i negoziati per iscritto, per tener conto di ciò che si è fatto. Riguardo alle condizioni finanziarie, il onorevole senatore dice che nessuna prova rassicurante veda la somma, che ci viene anticipata, possa sopprimerla alle spese a cui andiamo incontro; asseriva che, dovendo andare incontro a sacrifici, questi verranno in un tempo, in cui il popolo sarà agitato da timori e diffidenze. In questa parte, replica, si è mancato assai. Molti furono i casi, in cui il nostro Stato ha ricevuto delle indebiti, senza che per questo i suoi soldati fossero qualificati di mercenari. Mercenari sono quelli che fanno una capitolazione per servire il primo venuto, ma non mercenari al certo i nostri soldati, che hanno combattuto le guerre della successione di Spagna, e le guerre della rivoluzione francese. Conclude infine che le spiegazioni del ministro a questo riguardo non sono sufficienti.

Parla in appresso il senatore Colli, pure contro il trattato, e cerca dimostrare come tutte le condizioni siano a carico del Piemonte; che il trattato, almeno ora, è impolitico, giacché non ne abbiamo a far nulla con quelle lontane regioni; che, considerando il passato, egli trova che la Casa di Savoia avrebbe potuto trarne ben altri vantaggi. Non disconosce l'utilità e perfino la indispensabilità dell'alleanza, ma avrebbe voluto attendere un momento opportuno.

Dice che l'esempio addotto di Venezia non regge, perché non non abbiamo la guerra col nostro stato; lamenta il nostro debito, cui andiamo incontro, da 25 a 40 milioni; non trova giusta l'idea di buttare i sussidi; e in ultimo dice che, se noi abbiamo voluto col trattato rientrare nella cordiale relazione delle altre Potenze, questo avremmo potuto farlo, senza derogare ai nostri principi, subito dopo l'affare di Novara; del qual fatto, secondo lui, se la sua forza colpa al Governo.

Il senatore Roberto d'Azeglio, che ha la parola, lasciando da parte tutte le ragioni pro e contro che si possono addurre circa la convenienza o la sconsigliabilità materiale del trattato, osservando che altri ne parlano assai, si fa a considerare l'importanza, che ci offre la guerra per tener vivi e rafforzare nella nazione gli spiriti guerrieri, per accrescere la nostra glo-

Duchamp non in un urto di disperazione; indi ogni fra il padre e la figlia uno di quelle orride scene, che ci è vietato descrivere...

Un altro spaventoso fuggiva senza cavaliere per la linda maledetta, e, a fianco d'un cadavere inteso di sangue, un vecchio ecclesiastico ripeteva con nota uniforme ad i minacciati intervalli:

— Il fazzoletto rosso!... Il fazzoletto rosso!...

Egli era passo: arrestato, legato, condotto nel borgo, perché il suo accento di domenicano gli fu inteso come calunnia, si riconosceva che egli era stupido. Ed allora Griot, Gambadilegno, disse:

— Quella fanciulla non giovane perché è scritta: Onora il padre e la madre, se vuoi vivere lungo tempo sopra la terra; e questo all'altro, che pagava Dio, Dio medesimo l'ha perduto.

Nella sua stupidità, Duchamp non cessava di ripetere: « Il fazzoletto rosso!... » e chiamava spesso Olimpia, e la cercava, senza sapere ch'è stato l'aveva uccisa.

Alcuni mesi dopo, nell'Ospedale dei monastri, una donna, ch'ebbe una parte secondaria in questa storia, la povera Marisotta, veniva, per cura del conte di Noire, addetta al servizio speciale del malato anemo, quasi sempre in preda ad un terrore profondo.

I suoi patimenti, tutti morali, non parevano un poco alleviati se non dalla vista d'una dolce e nobil fanciulla, angelo terrestre, che spesso recava a visitarla. Maria di Noire chiude finalmente gli occhi e quello spregiato monastero, il quale, nel suo letto di morte, ebbe forse un lampo di ragione, poiché, in luogo della parola fatalità, profferì quella di provvidenza.

Allora, il giovane capitano de' dragoni, Ippolito Chevron, soprannominato Battafuoco, aveva guadagnato nel campo di battaglia gli spallini di colonnello.

Epilogo.

Il castello di Noire non è altro adesso che una noiosa abitazione nello stile moderno; un bel giardino, un parco, un uovo di cinto, cancelli adorni di rambocchi, un lungo viale, teatro delle nostre anime accese, alcune pressioni fabbriche, una grovia, un roscignolo, barbiere, una corte, e finalmente un corpo di case, con due ali simmetriche, forate da larghi balconi, con-

## APPENDICE.

### IL CASTELLO DI NOIRAC. (1)

#### CAPITOLO XXV.

##### Il fazzoletto rosso.

Maria, conturbata, pallida e tremante, giunse non senza fatica alla masseria della vedova Guerlain; ma, colà giunta, le ferse l'abbondoso affetto, gli occhi le si velarono, ed ella piansi ridotta tra le braccia di una madre, commossa il nome d'Olimpia.

Nella stessa rusticella salì, ove Ippolito Chevron era poco riconosciuto e festeggiato, la sera del suo ritorno, della sua vecchia madre e di suoi amici d'infanzia; intorno alla medesima tavola, an' medesimo sedili, stava in quel momento, contro il muro, raccolta una gran comitiva; imperocché un ospite inaspettato aveva, co' suoi strani racconti, posto sospeso il castello. Carlotto, suo fratello Paolo e la loro sorella avevano chiamato i vicini e i parenti, a mano a mano che periva quell'uomo, vecchio lavativo, come pochi istanti prima da una modesta carretta.

Quell'invalide, agnato di leggendari l'immagine, era Griot, Gambadilegno, quel compare e compagno di tutte le gesta del paese: ci continuava la sua ghirlanda, e non aveva voluto pensar altro cosa per visita alla buona nonna Guerlain, senza chieder notizia del capitano Chevron.

La nonna Guerlain ad alcuni nodisti del luogo si ricordavano di lui pienamente, ed egli ripeté loro le meraviglie che aveva detto: parlò della sua esistenza in Arabia, della sua liberazione per opera del padre Bertolomeo, della sua dimora a Gerusalemme, del suo ritorno a Bordeaux. E tutti i Jacquet, tutti i Margonillet, tutti i Lavenon, dell'un sesso e dell'altro, furono invitati ad udire gli strani suoi casi, alle cui narrazioni si fransero, con ogni più costante, più e religiosa considerazione.

(1) V. l'Appendice del N. 3, 4, 7, 8, 9, 10, 15, 16, 18, 21, 22, 27, 31, 32, 33, 37, 38, 39, 42, 44, 46, 48, 50 e 51.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

Se non che, un totale silenzio dominava nell'assembra, quando Maria corse a svenire.

— Olimpia!... mormorò ella.

— Olimpia!... ripeterono tutti i figliuoli della casa; Maria tremò, alle pinge... perché mai è tanto pallida?

Maria, riaperti gli occhi, disse, facendo forza a sé stessa:

— Olimpia!... qui!... ella mi minaccia!... Aiuto!

— Dov'è? dov'è?

— Al castello!

— Addiamoci tutti quanti, esclamò Griot; venite con me! Il duca medesimo il fazzoletto rosso; egli è la prova del delitto.

Si ripose Griot nella sua carretta, e a fianco di lui venne collocata Maria, la quale non si rendeva punto ragione dell'universale accoglimento.

— Non temer nulla, le disse Carlotto; quella ribelle ragazza non ti farà più male!

La turba giunse sotto le finestre del castello, nell'istante in cui se ne uscivano Ippolito e Olimpia; ed ella, le turbe, non mandava se non un bel grido:

— Il fazzoletto rosso!

— Signorina, così Griot a Maria, compiacetevi d'andare a chiedere al signor conte di Noire: S'è fazzoletto rosso del nonno Bernardo. Dopo parlati in!

Maria fece con orale detto, senza capire ancor niente.

— Sono perdute, sono cacciate! l'fig. conte credette e contò! disse Ippolito a Carlotto, additandogli Olimpia. Ma che vuol dire questo tumulto?

— Aspetta e non disperare, fratello, questo tumulto annunzia la giustizia.

Il conte in persona, facendo in mano il fazzoletto rosso, apparve, condotto da Maria. Griot gettò solo un'occhiata a quel brano di stoffa, e dall'alto della sua carretta:

— Conosco l'assassino di Bernardo Chevron! esclamò. Io stesso gli rendetti quel fazzoletto alla sera di Carignano, il giorno prima della mia partenza per l'esercito, la mattina precedente al delitto.

Il conte ed Ippolito dissero a un tempo:

— Chi è egli? disse il conte a Maria.

— El si chiama Gilette, si nasconde sotto il no-

me di Duchamp, e fa il mestiere d'acquasanto nelle chiese di S. Michele a Bordeaux!

Un'orrenda strida, sfuggita dal petto d'Olimpia, la fece convergere tutti gli sguardi. Ella era convulsa al pari di Griot medesimo della verità dell'accusa; il delitto di suo padre, la particolarità dell'omicidio, l'alto arca manifestato da Duchamp con egli copre Ippolito ancor figlio di Bernardo Chevron, mille altri raffronti dimostravano ad evidenza che l'invalide non s'ingannava.

— Signor conte, esclamò Ippolito, mi consigliate ancora di asper la figliuola dell'assassino di mio padre?

La turba alzò uno spaventoso clamore, e i più brutali fra' costellati stavano per metter le mani addosso ad Olimpia; ma Maria, proteggendola col gesto, la fece rientrare in sua sala terrena, ove si trovarono tante addetti il conte di Noire, Ippolito Chevron, Carlotto, Griot Gambadilegno, e la due fanciulle.

Olimpia, la giovinetta, domandava grazia per suo padre, con accento incomparabile di dolore, implorava Maria ed Ippolito, s'incalzava di monogame, mandava grida strazianti.

— Grazia per lei e per suo padre, disse Maria; signor Chevron, perdonate loro da cristiani... Rappresentate, per amor mio...

Ma il conte di Noire, avanzandosi allora, l'interuppe in queste parole:

— No, no!... la giustizia deve avere il suo corso.

— Grande, signor conte!... non res, non res vero tutti voi... Ma, deh! Maria, intercedi per me, disse Olimpia... Maria, salvate mio padre! Maria, abbiate pietà di noi!

— L'unica grazia, che vi fa, signorina, disse il conte, è di lasciarvi perdere. Carlotto s'accompagnò e protettore!... Andate!

Tutto e Duchamp entrarono a questo punto:

— Mio padre, il falso monarca, ha ucciso il mio...

— Grande, signor conte!... non res, non res vero tutti voi... Ma, deh! Maria, intercedi per me, disse Olimpia... Maria, salvate mio padre! Maria, abbiate pietà di noi!

— L'unica grazia, che vi fa, signorina, disse il conte, è di lasciarvi perdere. Carlotto s'accompagnò e protettore!... Andate!

Tutto e Duchamp entrarono a questo punto:

— Mio padre, il falso monarca, ha ucciso il mio...

— Grande, signor conte!... non res, non res vero tutti voi... Ma, deh! Maria, intercedi per me, disse Olimpia... Maria, salvate mio padre! Maria, abbiate pietà di noi!

— L'unica grazia, che vi fa, signorina, disse il conte, è di lasciarvi perdere. Carlotto s'accompagnò e protettore!... Andate!

Tutto e Duchamp entrarono a questo punto:

— Mio padre, il falso monarca, ha ucciso il mio...

— Grande, signor conte!... non res, non res vero tutti voi... Ma, deh! Maria, intercedi per me, disse Olimpia... Maria, salvate mio padre! Maria, abbiate pietà di noi!

















# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

Per ordine Sovrano, verrà, per la morte di S. M. l'Imperatore di Russia, portato il lutto di Corte, cominciando dalla domenica 4 marzo, per 4 settimane col seguente cambiamento: le prime 3 settimane, cioè dal 4 fino inclusivamente al 17 marzo, tutto profondo; e le ultime 3 settimane, cioè dal 18 fino inclusivamente al 21 marzo, tutto leggero.

S. M. I. R. A., guidato dal desiderio che il nome e lo stemma del suo consigliere intimo effettivo, generale di artiglieria, quartiermastro generale, ed ora comandante superiore del III e IV esercito, Enrico barone di Hess, altamente benemerito dell'augustissima Casa imperiale e dell'impero, in memoria di proprii meriti, trapiantato anche alla futura generazione, si è premiosamente degnato, con diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, di assegnare la pensione, già perennata con Augusto Sovrano del 21 dicembre del trascorso anno, del nome e dello stemma di lui col nome e dello stemma di lui figlio adottivo, ora Federico barone di Hess-Diller.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2.º corrente, si è gradatamente degnata di nominare il segretario ministeriale del Ministero del culto e della istruzione, Giuseppe Andraz Zucconemann, a consigliere di S. M. e del consigliere della Reggenza provinciale di Stato, Rodolfo Kink, a segretario ministeriale, presso il Ministero medesimo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º corrente, si è gradatamente degnata di conferire al segretario ministeriale del Ministero del culto e della istruzione, Adolfo Altmann, il titolo e rango di consigliere di S. M., con occasione dello stesso.

Il supremo Dicastero di polizia, ha conferito al commendario di polizia di Trieste, Egoardo Belano, un posto di commendario superiore di polizia, vacante presso le Autorità di polizia della Provincia veneta.

Il 12 febbraio 1855 fu pubblicata e disposta dal R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la *Tabella X del Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Sotto il N. 21, l'Ordinanza del Ministero dell'Interno, di concerto con la suprema Autorità di polizia, del 15 febbraio 1855, valevole per tutti i Domini della Corona, ad estensione del Contadino militare, cui viene ammessa una prerogativa legale contro il maltrattamento delle bestie.

Sotto il N. 22, il Dispatto del Ministero delle Finanze del 15 febbraio 1855, valevole per tutti i Domini della Corona, concernente una modificazione nella disposizione del divieto dell'avvicinarsi dei carriaggi caricati alle rive del lago di Costanza.

Sotto il N. 23, l'Ordinanza dei Ministri dell'Interno, della Giustizia e delle Finanze del 17 febbraio 1855, valevole per tutti i Domini della Corona, ed estensione del Contadino militare, concernente la competenza delle persone ausiliarie impiegate per incopi medici giudiziari.

Il 28 febbraio 1855, fu pubblicato e spedito dal R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna il *Regolamento cambiario generale* (edizione ufficiale in 8.º formato) del 4.º maggio 1850 per l'Impero d'Austria, uniformemente alle leggi ed ordinanze, che regolano la procedura in affari cambiari, che furono emanate successivamente sino alla fine dell'anno 1854, in riguardo al Regolamento cambiario ed alla procedura in affari di cambio, e che si trovavano tuttora in vigore alla fine dell'anno 1854. Questa edizione ufficiale in 8.º formato non è destinata per l'ufficiale distribuzione alle Autorità, ma unicamente per la vendita.

## PARTE NON UFFICIALE.

l'analisi 7 marzo.

Il rendimento di grazie all'Altissimo, per dono fatto a S. M. l'augusto nostro Sovrano, nella nascita dell'eccelsa sua Figlia, fu ieri cantata nella R. basilica patriarcale di S. Marco una messa solenne, seguita dall'Inno ambrosiano.

La messa fu celebrata da monsign. canonico Balbi, arciprete, e quel cantico della esultanza, solennemente da S. E. monsign. Patriarca. I punti più devoti dei sacerdoti muniti furono accompagnati dal fragore delle artiglierie de' RR. legni e dallo salve delle milizie, schierate in Piazza e nella Piazzetta.

Oltre S. E. il sig. cav. di Gorzkowski, Governatore militare, con numeroso seguito di generali ed ufficiali superiori, intervennero alla pia e lieta cerimonia, il sig. conte Marzani, faciente le veci di I. R. Luogotenente, colle primarie II. RR. Magistrature e gli II. RR. Istituti, e S. E. il sig. conte Correr, Podestà di Venezia, col Municipio, in mezzo a gran folla di fedeli.

Al religioso rito assistettero altresì le più cospicue dame cittadine e straniere qui presenti, tutte pure molti forestieri illustri, fra cui S. E. il sig. conte di Fiquelmont, alto personaggio, del quale possono dei pari gloriarsi le armi, la politica, le lettere; S. G. il principe Clary; S. E. il conte di Harrach, promotore dell'industria nazionale; S. E. il sig. conte di Stürmer, non più per noi forestiero, dacché volle fortunatamente prendere stanza fra noi; ed altri molti.

Dopo il divino ufficio, la prefata S. E. il sig. Governatore militare fece la rassegna delle milizie, in Piazza, come dicemmo, schierate, e che di là facevano bella e marziale comparsa.

Nel frattempo, le Autorità e gli Istituti amministrativi si recarono dal sig. conte Marzani ad esprimere i sensi di devozione verso l'augusto Sovrano, e la letizia, ond'erano per la festa occasione compresi.

La sera innanzi, era stata illuminata la Piazza, e ieri sera illuminato pure splendidamente a cere fu il gran Teatro della Fenice, dove dagli attori dell'opera fu cantato l'inno dell'Impero, festeggiato alla fine da caldissimi applausi. Il concorso fu tra più affollati della stagione; e la sala, ardente di luce, adorna per tutte le logge di più ricchi ed eleganti abbigliamenti delle donne gentili, colle varie assise dei graduati ai civili che militari, presentavano uno spettacolo veramente grande e magnifico, che accresceva anche più la bellezza della nuova e sfarzosa sua decorazione.

Per la prima volta, in questa congiuntura felice, comparve nella R. basilica patriarcale di S. Marco, fra le altre Magistrature, la R. Procura di Stato, quasi vivo e presente testimonio delle paterne cure dell'ottimo Monarca, che tutto adopera nel sapiente suo Governo per migliorare la civile condizione dei suoi sudditi e perfezionarne le istituzioni.

— Nel momento, in cui nella capitale del nostro Impero due reinaltri quel Congresso sommaramente importante e decisivo, che reca due alle nostre Europa pace o guerra, vogliamo di nuovo tentar di descrivere in breve la situazione dei vari Stati, che debbono prendersi parte.

Vediamo, prima di tutto, la Russia, gigante ancora non vinto, appoggiato col tergo in Asia, fer fronte, adoperando tutte le sue forze, al rimanente dell'Europa. La veggiamo in atteggiamento inconcusso, ed a metà minaccioso, aspettare l'

esito delle conferenze. Ma le finanze della Russia sono assai sconcertate; insidiate sono per essa le sorgenti dell'esterno; i regolari suoi eserciti sono assai diradati per battaglie ostinate, ma infruttuose, per marce d'inverno immense e penosissime; la chiamata alle armi di tutta la popolazione alta a trattare le armi, a sostegno di quegli eserciti, è forza insufficiente, poco utile, e che sotto doppio aspetto aggrava il proprio paese. Sebastopoli resiste ancora agli sforzi di un esercito assediante, decimato da malattie e da infusi elementari; ma questo ha preso frattanto una posizione, forte quasi al pari dell'assediata fortezza: posizione molto forte, suscettibile di resistenza estrema, ed assai favorevole ad operazioni offensive. Il mar Nero è signoreggiato dalle flotte alleate, le quali, nella vicina più propizia stagione, prester possono il più efficace ed utile aiuto agli eserciti alleati. Nel peggior caso poi, gli alleati sostenersi potrebbero sui due punti, già da essi occupati. Odessa non dovrebbe resistere a più serio e rigoroso attacco. La flotta russa è incatenata, e sul territorio russo sventolano le bandiere degli eserciti alleati, sempre vittoriosi in campo aperto. L'Inghilterra ha perduto un bello e valoroso esercito; ma al mondo sono note le risorse di essa, e sa essere ella in grado di riparare più volte a quella perdita. La potenza militare della Francia è suscettibile del più grande sviluppo. Inesauribili sono i suoi mezzi; esemplare lo spirito e la costanza dei suoi eserciti; distinto il militare ordinamento di essi. In cima a quello Stato, sta un Sovrano, che ha sgainato la spada, non per insania di gloria o per sete di conquista, ma per proteggere i diritti e gli interessi del suo e di altri Stati, avventi col suo eguale diritto. La moderazione e la fermezza del suo carattere sono garanzie sicure e provate del procedere della sua prudente politica. Metà, per suo Governo, si fa sollevare, sotto l'egida di un'amministrazione forte, giusta, pacifica, la Francia al grado più alto possibile di prosperità e di sviluppo interno, o guarire le ferite, arretrate al paese da tanti interni commovimenti e rivoluzioni. E non vorrà far guerra più lunga di ciò, che richieggono la dignità e gli interessi del suo Impero e la sicurezza della base legale del sistema degli Stati d'Europa. L'Austria è pur sempre il vero Impero del mezzo. Sia mediatrice pacifica fra le belligeranti Potenze, sebbene il collocamento delle impennicelle, ancora non tocche e non indebolite, sue forze, ed il carattere della sua politica, pacifica bensì, ma franca e risoluta, dubitare in alcun modo non lascino sul partito, al quale si appiglierà, quando la Russia sosfondere non volesse alle esigenze dei rappresentanti del generale interesse dell'Europa: esigenze giuste e regolate dalla vera e saggia considerazione politica delle condizioni d'Europa.

Per quanto sia prossima la decisione della questione, si importante e fatale, che pendu sui nostri capi, qual nube gravida di tempeste, è difficile porre squarcio il velo, che ci nasconde il prossimo avvenire. Dopo lo scoppio della peripezia d'Oriente, è trascorso un periodo di esperienza le istruttive e di dure prove. Le tendenze delle Potenze, che ad essa partecipano, sono materamente ponderate; le loro forze sono pesate; il nudo della questione è messo a nudo. I rappresentanti delle grandi Potenze d'Europa, che si raccolgono a Vienna, sono in grado di aprire le loro conferenze sulla base dei fatti più gravi e dei più verisimili computi. Al nostro Stato, come sostenemmo fin da principio, è riservata, in questo affare europeo, parte importante e decisiva. La politica, seguita dal nostro Governo, ha ottenuto l'

approvazione di ambo le parti belligeranti. Mentre la Porta e la Potenza d'Occidente fissano con fiducia gli sguardi sull'Austria, come sopra un ostacolo attivo alleato in una giusta causa, la Russia, dal canto suo, nell'ultimo suo Manifesto politico, ha espresso apertamente l'estimazione, dalla quale è compresa, per la politica del nostro Gabinetto.

La posizione dell'Austria è vantaggiosa per uno scioglimento pacifico della questione, ch'è matura ormai per la decisione. Ma è egualmente decisiva per portarla a fine in via strategica. L'Austria ha predisposto una giusta pace, con una politica saggia, moderata, irreprensibile. Sta però nel modo più energico armata per una guerra giusta e ferace di successi.

La morte dell'Imperatore Nicola suggeriva alla *Correspondenza austriaca* biografica le riflessioni seguenti:

La funesta notizia, che comunicar dovemmo ieri sera, empiè tutti i cuori di profonda tristezza.

Ciò, che gli avvenimenti degli ultimi tempi ridussero a discordia; la diversità delle mire sulla missione degli Stati in faccia ai fatti d'Oriente; le contrarie tendenze intorno allo svolgimento ulteriore della situazione, che n'è derivata: tutto oggi si obblia dinanzi al sentimento predominante della grandezza della perdita, che ha fatto tutta l'Europa, per la morte di uno dei suoi Sovrani delle maggiori doti fornito. Il periodo quasi trentenario del Governo dell'Imperatore Nicolò è uno dei più splendidi nella storia della Russia, ed ha nome e memoria dal trapassato Monarca, strettamente congiunto con tutti gli avvenimenti importanti europei di quel lungo ed importante periodo.

Nessuno sarà certamente tanto travolto dalle complicazioni degli ultimi mesi, da non guardare con profonda gratitudine, e da non riconoscere altamente i meriti immortali dell'Imperatore Nicolò, che una riposa in Dio, per la causa dell'ordine, della legalità e del principio monarchico inseparabilmente congiunto a quei sostegni della società degli Stati d'Europa. Ma l'Austria, che ieri, giorno della morte dell'augusto Imperatore Francesco, rinnovò tanto vivamente il dolore per non dimenticabile paterno dominatore; la nostra Austria si sente specialmente colpita dalla maravigliosa disposizione della divina Provvidenza che, nello stesso giorno, arreccò anche alla Russia tanto grave ferita, ed impose ad ambedue gli Imperi la stessa data di dolorosa rimembranza.

La dolorosa impressione della notizia, in questo momento doppiamente tremenda, non può trovare alleviamento se non nelle qualità rispettabili del figlio maggiore ed erede del trono dell'Imperatore Nicolò; del Cesarevitch, cioè, ed ora Imperatore Alessandro II.

Dobbiamo attendere con piena fiducia che l'Imperatore, chiamato al trono del defunto suo genitore, adempierà le splendide speranze, che si hanno di lui, tanto nel grande suo Impero, quanto nel resto del mondo; e che l'opera della pace, resa possibile ed iniziata mediante l'onorevole conciliazione del trapassato Monarca, verrà, per filiale religione rispetto verso le intenzioni, da ultimo manifestate dall'Imperatore Nicolò, condotta, pel bene di tutte le nazioni, alla meta desiderata dallo spirito mite e conciliante di Alessandro II.

Il numero complessivo degli individui, entrati in questi arresti politici di S. Severo, durante il corso del p. m. mese di febbraio, secondo i 221. Di questi persone alla dipendenza dell'I. R. Tribunale provinciale 18; all'I. R. Pretura urbana 29; alla dipendenza militari 2; all'I. R. Casa di forze in Padova 9; all'I. R.

Casa di correzione 41; ed all' Ospedale civile per malattie 13. Dimossi vennero dagli arresti 69 per termine di condanna; e 119 per correzione disciplinare od altre misure di polizia. Finalmente, sono 14 coloro, che furono respinti alla rispettiva loro patria; 4 sgratati.

ATENESE VENETO.

Nell'adunanza dell'8 marzo corrente, il sig. consigliere dott. Filippo Sponchi leggerà la *Co-tinua* degli studi preliminari ad una monografia della *in-berecchi* in tutte le zone del globo.

Nella passata furono presentati i del seguenti:  
Dal dottor Giuseppe Baruffi, *Monografia sulla clorosi*.

Dal dottor Pietro Pissinello, *Analisi chimica dell'acqua minerale ferruginosa di fonte*  
Il Vicepresidente CALUCCI

ATENESE DI SIAGRO.

Nell'ordinaria tornata del giorno 4 marzo, il socio corrispondente, co. Paolo Vincenzi-Biasi, leggerà: *Sopra l'importanza degli studi numismatici, considerati specialmente dal lato erudito*. Approvò il sig. dott. Carlo Ruvicini: *Della vita e degli studi di Giovanni Antonio Montini, bolognese*.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

l'analisi 4 marzo.

S. E. il barone di Prokech-Osten, ha conservato per memoria il resto d'acqua del Giordano, che, benedetta e Nazaret, servi a battezzare l'Imperatore Francesco Giuseppe. La folla ora riunita dal parroco della città di Pradolato, sig. E. Beda Weber, in vano adato; e l'ufficio al sig. Alessandro cav. di Bethmann, perchè la recasse a Vienna, ora fu consegnata a S. A. I. la signora Arciduchessa Sofia.

(Prose di F.)

La *Gazzetta Universale d'Augusta* sotto la data del Danubio 21 febbraio, ha il seguente carteggio:

« Non ci viene in pensiero di chiedere che si abbia riguardo alla difficile posizione dell'Austria. Non per timore della sua situazione, ma per cura fedele per l'Alessandro, l'Austria direbbe le sue ammonizioni, i suoi esortamenti alla Prussia ed alla Confederazione. Chi non vuole volontariamente chiudere gli occhi, chi non vuol accendere con altissimi discorsi, tentennamenti, che difficilmente possono capirsi, confessar due che, a memoria d'uomini, la posizione dell'Austria, specialmente in riguardo alla sua politica estera, non fa mai tanto eminente, tanto decisiva, per destini d'Europa, come al presente. Intorno a ciò si fanno illusioni. Intanto i deboli di fede e di volontà. I forti, quelli che sono dattati di energia volentieri, rendono omaggio alla evidenza dei fatti. La Prussia cerca di stringersi sempre più in amicizia coll'Austria; sicché, che le è quasi ora assicurata l'Inghilterra si affrettava a far obbligar i suoi ultimi tentativi, a dimostrare fedeltà novella all'antico alleato, ed invia una delle proprie armate politiche e parlamentarie più importanti onde comporre, per quanto sia possibile, la più grave complicazione europea dei tempi moderni, nella città capitale sul Danubio e sotto la presidenza del ministro degli affari esteri dell'Austria. La Russia stessa, la superba, la indomabile, la santa Russia, ha d'improvviso, e nel giorno in cui non può più disconoscere la energica volontà dell'Austria, mutata del tutto linguaggio; ha posto prudentemente la targa la bandiera della crociata greco-orientale, ha agguistato, per motivi strategici, i Principati, ed saluta di nuovo (si legge il Manifesto del 10 febbraio) delle portate delle sue intenzioni, e dell'illimitato amor suo per la pace. E mentre la Prussia si oppone in Alessandria alla grida di avvio dell'Austria, mentre la stampa separatista sparge sospetti contro la prima Potenza germanica verso l'Oriente, e tenta di dipanarla, la diplomazia austriaca, la armonia colle intenzioni pervenute da Vienna si affrettava a spianare la strada al de-

## APPENDICE.

### GHIRLANDA POETICA

PER LA NASCITA DELLA FIGLIA DI S. M. I. R. A.

O di Cesare figlio, incisa Augusta,  
Ferva la gioia, al tuo vagli, ben giusti!  
S'apri la schiera de' ramiati Eroi,  
Rondo di pace è il tuo natal per noi:  
Noma del di, che l'universo lodava,  
Surga così, prima del Sol, l'Aurora.  
M.—

Ona.

Dall'Isola all'Alpe e al mar, di gioia orlata,  
Ed una e venti volte il bronzo tuona;  
Rote il pastor vola al festivo spiedo  
Di Vindobona.

Nè perchè romba il bellico stremento,  
L'altor arriva al mola, a cui dappresso,  
Pro il varare, lo scoglio e lo speranto,  
Croce il cipresso;

Ma certo è il di dei preziosi voti,  
Sorra l'Austria orizonte or vortò apposto,  
Ch'una d'Abburgo la proemila avita,  
E di Lorenza.

Oh! quell'è l'innno da letizia tanta  
Per i sommi vapori a lei dovati,  
L'augusta Madre e la cesarea Infanta  
Pervidi voti!

Alle preci del par, quando vicina  
Fra po' anni a sciorre Effe il grembo,  
E' erga comitante alla magion divina  
D'innori un nubecola.

L'alto Fattore delle calori ardore  
Lo spirito eletto a sé d'innato appella,  
E tale ha come dal divin volere  
L'alma novella:

« Cinto d'umore vel, vanto la breva  
Dagli occeoli a compir santi Parodi;  
Lo vero destino a lei li chiama  
Di mille gradi »

« Vanto, rampollo, al Reggior Sovrano  
Che all'ampia Impeto il mio scotto stende,  
E compie egior col nome e colle mano,  
Opere stupende. »

« E figlia l'abbia in un la Donna augusta,  
Che del Bavaro ciel fulgida stalla,  
Di Rodolfo la reggia alma e votata  
Cresce abbellita »

« Di model e spone e vergini, col detto  
Il tuo festo apparir supplico un suono,  
Mangeggiare di pace il cor l'appetta,  
E di perdono. »

« Vanto; e il tuo nome nel terrore soggiorno  
D'Austria s'adde nonar glorie e difesa,  
Quale eterno il serbo, di luce adorna,  
Mario-Torona »

Augusto Germe! ah! ah, d'amor, di speme  
Sacro è un messaggio alla regal tua casa,  
Qual di null'altro al picciol occhio insieme  
Giustamente fortuna.

Ampiri al nocer tuo ai puri uffici,  
Piera l'onda lustral fra' suoi riti,  
E van da tutto labbra benedetti  
I tuoi vagiti.

A' suoi fotti immortali li guardo vanto,  
Mira l'ali eglier innante e avanti,  
Ed un lano di gioia offriti scorta  
L'Angel bifronte. —

Dal Bos Adriato il tramite ferrato  
Vaccar, e carni, a dove sorge il anglio,  
Umili vantar e voi ala dolo  
Il gran grangio!

Veneti, 6 marzo 1855. G. CASARETTI.

### ALLEGORIA.

I  
La guerra e Francesco Giuseppe.

Ceco di turini  
Il sol se tora  
Tremendo angelo;  
Tace astero,  
Aspettando lo scoppio fatal.

D'onde già targato  
E sparso il mare;  
Lugubre gemito  
Il vento pure;  
Arde il cielo di fuoco laral.

Volgono cupidi  
Il val per l'etro  
Gabbiani, e stordono;  
Orrendo e tetra,  
Decaduto procello si fa.

Ma forte e impavido  
Norrhier la mira,  
Che d'onde e turbini  
Sprezzando l'ira,  
Vigilante alla prova si sta!

Dagli equiloni,  
Grandine, folgori,  
Fra luppi e toni,  
Va sicura nel parlo a farvor.

Indarno fransono  
Maroni interne;  
Juran di tembre  
Si vola il giorno:  
Quella nave non tene del mar.

II

Un'Isola verginale  
Al variglio s'appressa;  
Sul scorbato siccome sulla  
Il suo guardo scorbato.

Nè al naufragio della balena  
La recessa impallida;  
Chè lo stirpe fu guastata  
Onde treme il primo di.

Fra l'Oriente e l'Isola Forte  
Anco Marte al risto,  
Quando Edna e l'oce del forte  
Il giurro starna fa.

E stapi che della guerra  
Tra l'armigero furor,  
Sorra un trono della terra  
Pace imperi e stada amor.

III

E' un paggio d'oscuro.

Come di vito ai pompini  
Fido protegge è l'oro,  
E quella i dolci grappoli  
Le va spargendo intorpi;

E di bel forte, impavido  
Gli opimi truci innante,  
S'anco ruggeva il turbin  
Dalle pacifiche innante;

Là, mentre arrende il fulmine  
Ogni già guisa e coppia,  
Nasce rampollo al Cesare,  
Ridono seguita Coppia.

Arre di spomo ai popoli  
Scottrato amor prepero,  
Col bonedi l'Altissimo  
Nome di pace all'ora.

IV.

La preghiera e la speranza.

Oggi lodano politico l'accondi  
Entro l'ombra del mistic vel,  
Santo amor, che l'creto secondi,  
Che riempia la reggia del ciel.

Cresce, eretora di fotti,  
Dolce pegno fra l'ame del Re;  
Senza gioia quel pegno non resti  
Sull'Impeto che prego con Te.

A Calai, che la prole del giusto  
A potenza ed a gloria fermi (!),  
E l'invita pregando d'Augusto  
Alle pace d'Europa cordi.

Spore, e Stori... Col ciglio alitato  
Mistra innante la guerra di sta,  
La Tua Caro... la Rosa dell'Ira,  
Alma pegno di pace di di.

G. BERTALLI

(\*) Potest in terra orit nonen cine, generato rettorica be-



























(3<sup>rd</sup> page.)

3. Il lavoro d'opera senza originale non è ammesso dal Capitolo normale, che, insieme alla descrizione delle opere da fare, è consegnato presso la Sezione I, di questa R. Intendenza. L'artista che non ha l'appellativo sarà pure soggetto ad altre discipline, che le norme d'opera, gli saranno imposte dal R. Soprintendente direttore.

4. Se al momento dell'arte la gara dei concorrenti ed il loro modo di pubblicare l'originale consegnano la Sezione sopra indicata a protezione ed altra garanzia la dichiara, potrà farlo, fidato o vice altrimenti gli aspranti e l'artista forma l'opera migliore offerta.

5. Sono esclusi le migliori, a senso della Commissione Municipale 26 marzo 1816 N. 3658-331.

6. Nel caso, in cui il deliberante non si presentasse all'asta normale del contratto, entro il periodo di otto giorni dall'originale dichiarato, ovvero mancasse in tutto ed in parte agli obblighi assunti, il dopo sarà e inferiore, e sarà dichiarato agli obblighi assunti di esigere come ora e di lui come e dopo, anche secondo per dare regolamento il pezzo che restasse non ricevuto, a norma di la Sotto a Rivoluzione 30 giugno 1829.

7. Le spese tutte, materiali e conseguenti all'asta ed al contratto, sono e si rimettono a carico del deliberante.

Dall' R. Intendenza provinciale delle Scienze.

Torino, 15 febbraio 1855

L' R. Intendente, CATTANEL

L' Ufficio di Sezione, Cavallotti.

**N. 6559** **AVVISO D'ASTA.** (8° pub.)

Caduto decoro l'esperienza d'asta, tenuti nel giorno 18 corrente, per il sbancamento di alcuni libri di materiale religioso, storico, ricco e letterario, si reca a comperare presso che, nel giorno 23 marzo p. v. in terra, nell'Ufficio di questa Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolomeo, al dir. R. 1815, un terzo, per rimanente, dalle ore 10 intanto e ore 3 e mezz, sulle aste d'una repubblica di ore 1. 250 15 e gli altri prezzi a condizioni del precedente Avviso 9 dicembre 1854 N. 4121, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia N. 292 del 22 detto e successivamente.

Dall' R. Intendenza provinciale delle Scienze.

Ven. sia, 23 febbraio 1855

L' R. Agente dirigente, F. N. D. DRODO.

O. N. B. 2. 19

## ATTI GIUDIZIARI.

IV. Il deposito degli effetti a  
la mancanza di depositario  
questo R. Pretura dovrà  
verificata presso l' R.  
R. di Roma, di Roma.  
V. Qualora mancino gli obli-  
gati all'esecuzione delle condizio-  
ni dell'esecuzione del deposito, il  
canciere sarà tenuto a fare specie.  
Estrazione degli statuti da  
subastarsi  
Lotto I.  
Aratore arboreo vanto de-  
stinato a più di Colonnato in  
una comunità di Toppe al n.  
3, per met. pert. 8. 99, colla  
rendita di L. 5. 91, a L.  
64.  
Lotto II.  
Aratore arboreo vanto de-  
stinato al Arciduca Vito e della  
della mappa al n. 8-6-6  
met. pert. 0. 80, colla rendita  
annua di L. 0. 78, a L. 32.  
Lotto III.  
Aratore denominato della Lon-  
dina della mappa al n. 180,  
met. pert. 3. 14, colla ren-  
dita annua di L. 6. 50, an-  
ni 54.  
Lotto IV.  
Aratore arboreo vanto de-  
stinato Spasone e Vito in de-  
stinato al n. 944, per met.  
1. 47, colla rendita di lire  
95, a L. 104.  
Lotto V.  
Bughiera casale denominata  
2.50. 2547. e 2612, per  
met. pert. 3. 61, colla rendita di  
L. 1. 30.  
Lotto VI.  
Aratore denominato Borgo  
Marin in della mappa al n.  
1, per met. pert. 8. 92, colla  
rendita di L. 3. 97, a L. 164.  
Lotto VII.  
Casa d'abitazione con cortile  
della mappa al n. 1772, de-  
stinata di met. pert. 0. 36, col-  
l'anno di L. 1. 300.  
Lotto VIII.  
Orto denominato Borgo dei  
Marin in della mappa al n. 1773,  
met. pert. 0. 22, colla ren-  
dita di L. 0. 78, a L. 32.  
Lotto IX.  
Aratore della mappa dei Mar-  
in della mappa al n. 1774,  
met. pert. 1. 02, colla ren-  
dita di L. 2. 71, a L. 106.  
Si subdole.

[illegible]

**ASSOCIAZIONE**  
Per la Pressa  
Per il Regno  
Per gli affari  
Per la Letteratura

**G**

**PARTE**

**A. M. I. R.**  
Il nostro sano cor-  
rompere il con-  
giustato. Francesco  
dal Tribunale d'Ap-  
contemporaneo  
premi di giustizia  
taria, a consigliere  
piato, colla riser-

**PARTE**

Il foglio s  
del 4 marzo re  
In questo po-  
lombio di vent' u  
avvenimento che  
tutto col più vivo  
raro fedele.  
B. M. La no-  
luco un' Arridur-  
giusta parpura (i  
piamente sodisf-  
Non le care-  
la notizia di tale  
a; giubbilo, il ru-  
dono a sullo dop-  
dell' popoli dell'A-  
di devorazione a  
il contono che qu-  
spesso più all' ag-  
mento e il colpo  
ne a il accorato.  
Memori dell'  
vare co' fatti di  
menti, che trabo-  
ribbri di pura gio-  
la parole di ring-  
giura a Sovrano  
oh, per l' augusta  
Ecco il rito-  
ratore Niccolò, r-  
mo regno.  
I. Imperatore  
l' Imperatore Pa-  
Principessa di W-  
quanti avvevati al  
di caverò che ri-  
noff con giunire a  
di morte violenta,  
sotto più di tutti a  
sua morte probabi-  
assoluta, alla ma-  
effetti, che dovete  
lesioni, avute da  
trono, ed avendo  
una intrepidezza.  
La polverizza-  
tro le guardie e  
disposizione di Lo-  
cald, fu uno de  
composto un Sovra-  
l'attesa ed uno gi-  
giungì i malconte-  
pelo rasoio quell'  
morte. Sino dal  
coraggio e agli af-  
primi anni dell'  
importanti quasi  
minò la sua vita.  
La guerra

**A**

*Della benemerita*  
*Discorso del*  
*1854.*  
Questo disc-  
attività delle dist-  
industria, fatta  
venire nella sola  
ha la somma gr-  
agli è certo che  
menti portati ed  
nella botanica, q-  
romantiche, col  
all' applicarsi al  
colture ostile e  
dare negli ordina-  
dare con liberali  
cattolici e gladi-  
colle nella età  
tati, e il dirle a  
gli illustri benem-  
tutto ciò è un tr-  
fatti e delle mos-  
un conciliare me-  
ed il lavoro deg-  
più e la scelta d-  
dell'arte e si ac-  
argomenti, se ne  
in quel ditto, a  
lano, che nelle  
tutto, nessuno d-  
abbia ottenuto o  
per la bocca d-  
*Della e incassati*  
*pratica, rac-*  
*— Venezia,*  
*Non unvati*







Il Monarca;  
sola sulla morte de  
la parola, profertie  
do, ministro degli  
Neologues coll' Imp  
ono almeno che lo  
nella sua opinione  
runa pacifiche abb  
l' Costituzione!  
l' esercito dell' Est  
notizie di Berlino r  
in Prussia non da  
ono. L' esercito di  
dell' Est, sotto  
...dono maren

fra cui 2 di cavali  
ca 60,000 uomini.  
colato a passare il  
cogli Austriaci? M  
rebbe portato al g  
Parigi, fra le altro  
limento francese l'  
nessun caso, e que  
guerra contro la R  
Confederazione ger  
non dover andare  
na dell'esercito de  
spesa del Governo  
la Francia?

Il grand' avvenimento della morte dell'imperatore si va occupando. Il *Journal* di morte di Nicolò, e

« lo consegnasse,  
« peratore Nireo.  
« debbe aumentare  
« pace. L'Imperatore  
« ce un ostacolo ;  
« la sua ambizione  
« per sedurla. A  
« va su lui la ma  
« e ne serbava un  
« dunque divenuta,  
« solo è ora riuo  
« selezioni degli a  
« Sovrano saranno  
« con l'Imperatore

Il Sicile è q  
del Journal des  
« Nicolò, egli d  
« desideriamo ch  
« a parte così, co  
« fosse prudenti p  
« levato nelle trad  
« la naturala amb  
« del suo regno, e  
« successivi, cui el  
« roga, li tentam  
« la politica ancor  
« di persona impor

« po' bellicose, an-  
« po' dello Stato, m-  
« mosse avvenimen-  
« da gli onesti p-  
« che più volte re-  
L' *Assemblea*  
« po' della nostra stor-  
« gran parte negli af-  
« l'effetto dell' inaspe-  
« rati probabilmente  
« cio la pace ma futa-  
« dall' Imperatore  
« varcato dal na vo-

**GAZZETTA**

VENEZIA 9 M.

Da Samos, la più sacra  
a Pozzolo, da Ragusa  
vasto, all'ordine, da  
lame, capit. CASSINELLI  
il berec, capit. Sirodo  
a via a Geo. Bal. (12)  
capit. Vadalà, con olio

Il nostro mercato  
calme maggiore il  
venduto nei caffè Ranc  
f. 30 a 31, d. 4 d g  
a 26 1/2. Zuccheri  
carico di Pares si è  
a 4 p. o.  
Le valute senza  
con pochi comprati

NUOVA YORK 1  
lucosi sulle nostre pla-  
mano alle intraprese.  
ogni ramo d'industria  
navata ancora più f-  
dona domare il porto d-  
dollari di compensazio-  
npra Europa (avono  
Parigi fr. 5 15 e 1  
s 1/2, Amsterdam 10  
notoria 41 1/2.

Dalla California r-  
la situazione finanziaria  
il prodotto agli pro-  
arrivato da S. Giovanni  
vare d'oro. L'esperie-  
745 New York e New

a rimesso; se ne ven-  
 nendo da soli 10.50  
 i notari si rivedono, li  
 conosce, sono di bal-

---

**MONETE**  
*Ore.*

Sovrana  
 Zeccanti Imperiali  
     in sorta  
 Da 30 franchi  
 Doppio di Spagna  
     di Genova  
     di Roma  
     di Savona  
     di Parma  
     di

Longi: nuovo  
Zanussi: vendita











INSERZIONI N-8a Garzetta 30 centesimi alla linea.  
Per gli Ads pubblicarsi 16 colonne alla linea di 34 caratteri e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per spazio, i pagamenti si fanno in lire estive.  
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'esterno dall'Apostolo Anglo-Orientale, a Parigi, 8, rue Miroisond  
a Londra, 168, Fenchurch Street City.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Entrati nella chiesa, la lettiga fu aperta, l'1. R. primo grandmoggiordano ricevette l'assolutissima neon-

corpo degli ufficiali della guarnigione, tutto nell'and  
che nel ritorno di S. M., fece i suoi inchini nella

che ricordano l'America: quest'è l'Ungheria.

(una data direzione) In intrapreso rimpella al bastione dell'Albero, al centro, e si estende sulla sinistra, verso

il primo atto del suo potere sovrano sia un atto, che

rapida e felice carriera. Già nel 1804 era pretore a Lodi, poco dopo giudice a Rovigo, regio procuratore a Ascoli, giudice della Corte, prima di Ferrara poi di Bologna. Scrisse allora un'opera sul diritto















**INSEZIONI** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per quasi soltanto tre pubblicazioni costano certe due.  
Le linee si contano per decimo; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; se abbreviano.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio indicato. All'estero dall'Agenzia Anglo-Cattolice, a Parigi, 9, rue Marcoussin.  
a Londra, 166, Fenchurch Street City

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

[illegible]







questi disastri  
altamente di-  
spettabile in q-  
e Bright, è  
che io non p-  
vi il sig. Cobb  
rimprovero di  
nel combatt-  
vero il sig. ad  
principale d  
immuovare il o-  
di cui l'edif-  
e contro un  
del disputo-  
più grande in  
nomini di Sta-  
prosperità e la  
cattolismo in feve-  
ent eggi del C-  
e una distri-  
debbono perde-  
enti la Turchi-  
ra la popolazi-  
reduto anch'è  
principale mon-  
ti, ripa. Mon-  
o di Hlurdi, ri-  
nappe bene c-  
l'assuro in gre-  
enza veniva m-  
e quello mag-  
lui il più rha-  
non altro è ac-  
nella stessa an-  
al, gli rituci la  
alintre; le Ca-  
esterna, e ad-  
chia e mandò  
Il connivenza re-  
i suoi princip-  
Russia se vo-  
ato la necessari-  
grande energia  
o anche in que-  
ona potrebbe co-  
una guerra più  
raccio anni m-  
(O. T.)  
assenne. Le ha-  
nere e di pro-  
gione cattolici,  
gruolo ne ara-  
capitoli e cre-  
i culti pubblici,  
za di 300 vol-  
tà dal sig. Olo-  
risultate.  
e il voto alla  
le sessesse si-  
on gode buona  
beni di mas-  
edente present-  
r. Havae.)  
via telegrafica  
5 marzo  
Salmannca la  
o l'organizza-  
sarà probabi-  
spiegazioni de-  
)  
madras.  
oviene que-  
tri, o di fat-  
stancia e E-  
avidi lettori  
giori il mo-

l'arrivo di artisti del Belgio, siamo opportuno di chiedere il concorso dell'eleganza a qualche comunità di Francia, e spandere così nuovo lustro sulla nostra Accademia. Fra comunisti una deputazione di questi membri (\*) (fu fra quelli) è spedita a Parigi. Forse doppiamente benaugurati perchè dovranno ci recare là la più insignificante e la più incoraggiante accettazione. Nella seconda metà di marzo, avremo Méry, quale, accogliendo con entusiasmo l'invito, ci provocherà una conferenza letteraria e solenne, e intratterà un po' di cosa qualunque. Né, l'autore più facendo fra costoro, pareri, il gradito poeta, di cui Vittor Hugo fu un bell'oglio nel suo prezioso libro *Les Fêtes Intérieures* e di cui Alessandro Dumas dice: « Cossacco la Grecia e come Platone, Roma come Virgilio, patria latina come Cicero, italiano come Dante, inglese come Palmerston. Volete che Méry parli? arrivateci! ». Insomma alla stoffa, mestiere di fuoco a Méry, e questione di Socrate o di Cosimo, di Omero o di Virgilio, d'Erodoto o di Catta, avete la più maravigliosa improvvisazione, che dove il poeta è.

7. Dumas non è lungi dal vero, darché io, che tentai, posso accertarvi che è tale un interesse di prodigiosa eleganza di rinnovare la ferocia dell'antico Omero, facendolo all'incirca della mia età, è brutto a me troppo spaventato; ma allorché la scintilla accesa lo invade anima, ravviva, e muta il lineamento del volto lo sguardo, che lo distacca un modello dell'antico Greco, la magnifica se per quel di, in cui risommano la sua volta la volta apostolica del nostro Circolo, non troppo stretto lo spazio a contenere i carichi!

Méry apre una via luminosa al distacco della nostra Accademia. Chi mai avremo forse Alfredo di Vigny e come non l'immortale Lamartine.

L'autore di Jocelyn ci accoglie nel suo maniero e s'intenerisce per lo spazio di più di un'ora con quel prestigio, che al genio solo è dato di avere. L'edotto e naturalmente la Società, di cui eravamo i rappresentanti e giuristi, per potersi reggere, il nome poeta ancora e non volle allire una boytura fuori di Francia per il problema di accompagnare il celebre autore di *Cinq-Mars*, ora quest'ultimo accomuna a trasportare dal Campi Elisi di Parigi sino alle rive della S-belle, Raboulin di Vigny non ricuse; soltanto non può però regnare l'epoca della sua età, e v'è luogo a sperare che avremo ad un tempo fra le mura di Anversa due celebri di prima ordine.

Lamartine è ancor veggo, robusto e prestante, brido nelle asposizioni, vigoroso nelle idee, ed affabile come un genotismo dei tempi cavallereschi. Tutto quanto lo circonda nel suo gabinetto, mostra a chi nel suo la sua predilezione favorita per le arti italiane. Vidi a due lati delle pareti, se non si inganna, una *Madonna* del Suo Ferraro, ed un *S. Giovanni del Guerzino* del Reno, per meglio corroborare le mie asserzioni per quel che spetta all'edonazione, alla simpatia, dimostrata di codeste due parole della letteratura contemporanea, e ispirò le lettere inditizzate e da Lamartine e da Alfred di Vigny al nostro Circolo, se pure la stampa francese non ne rechi prima del mio corteggio sulle ali della Gazette.

Parigi, sia detto senza offendere la primizia di nostri corrispondenti, divenne ghiottone, e s'insanguina sotto il regime di maccheronici, che disgradano i simposii dell'facile. Da per tutto vedi annuoli delle pietanze colle varianti e chi'effroni i principali trattori parigini di ogni età si beve, ch'è una manna di Dio! Né prima ad altra cosa.

In fatto di balletti francesi, trova le Italiane *Caroline, Flora Fabbris, Rosati e Seretta*.

Il Tracotter di Verdi è cantato a maraviglia, e l'uso è una prima da tanto tempo delle divine armonie, pare così! E gli occorrono mi da regione. Lo *Lucchi* è l'inimitabile delle *Charmes* (commedia di Scintille) Oltre al sovrano talento della celeberrima attrice, aggiunge lo spettacolo dei diamanti, di cui la ponape in produzione, e a die non vi resta, se non che la vorraglia di Pietro il Grande non potera i suoi tempi essere né più, né meno.

**FRANCIA**

La *Putrie* di Parigi, in data del 6 marzo, pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Marsiglia 5. marzo »

« Continuati ad imbarcare artiglieria, cavalli e munizioni. Da sabato, 25 trasporti a valse caricate. La coratila *Tonnerre* salpa, lora, ed oggi il piroscafo *L'Eclair*, con ufficiali inglesi ed un materiale da stampa. Sei grandi piroscafi, fra cui tre inglesi, s'apparecchiano ad imbarcare troppe.

(1) L'avvocato *De Marietara*, cavaliere dell'ordine di S. Spirito, membro del Comitato centrale, *Ed. Töhringgen*, segretario del Comitato, *J. Jacobs*, direttore generale, *Giorgio Dandolo*, di Venezia, professore all'Istituto superiore di commercio e membro della sezione di legislazione minerale. (Nota del Corv.)

« Il *Lequirer*, partito da Costantinopoli il 27, e che porta la corrispondenza, stentera con una ancora ar-  
rivato. Il *Byzantin*, partito lo stesso dì, dice solamente che Omar pascia erasi recato al campo dinanzi Be-  
sostoph, per conferire coi generali supremi delle po-  
te alleate. Il *Byzantin* e l'*Infurnal* ricordano molti.

Dal canto mio, il *Times* di Londra pubblica il di-  
spaccio telegrafico seguente: « Marzetta 4 marzo.

« Il *Byzantin*, partito della marina mercantile,  
che lasciò Costantinopoli il 23 febbraio, arrivò. Es so-  
la notizia che i generali alleati avrebbero deciso di  
staccare a Rion comandati da Lipradhi e d'investire  
Besostoph.

« Il *Lequirer*, che lasciò Costantinopoli il 22,  
in ritardo. »

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 6 marzo.

Si sa ancora che il Manifesto d'Alessandro II è  
comunicato, e reca che il nostro Imperatore seguirà con  
rispetto a sfidamento la politica di suo padre, alla quale  
era iniziato da parecchi anni.

D'altra parte, un dispaccio telegrafico annunzia che  
i poteri del principe Gortschakoff furono confermati, e  
ch'egli è autorizzato a concludere le negoziazioni per la  
pace; ma quali ne sono le condizioni? Il *Frankfur-  
ter Journal* dice che il sig. di Bourquaney e lord John  
Russell devono, fra le altre cose, seguire che Sebastio-  
poli sia resa al solo, e che saranno concessi al prin-  
cipe Gortschakoff quindici giorni per accettare o rifiu-  
tare. In data del 5, vale a dire tre giorni dopo che il  
Governo francese conosce la morte di Nicolò, onoroso  
trasporti, carichi di truppe, sono partiti per la Crimea;  
e colle truppe e le munizioni da guerra fu imbarcato  
la stampa, che doveva, da principio, seguir l'im-  
peratore in Oriente. No inferiori voi che l'imperatore  
non abbia rinunziato al suo viaggio? Non mi vi oppo-  
go. Intanto il *Moniteur* annunzia che un'accademia mu-  
sicale, che doveva darvi il 8 alla Tuillerie, non sarà più  
data: è questo probabilmente un atto di cortesia e co-  
venienza, in riguardo alla morte d'un gran Sovrano. Nes-  
suna meraviglia dunque che l'imperatore d'Austria ab-  
bia dato such'esso un attestato di stima alla memoria  
del Imperatore Nicolò, ordinando che il reggimento au-  
striaco, il quale portava il nome di lui, continui a por-  
tarlo in perpetuo. Inoltre un Arciduca austriaco è co-  
mandato per Pietroburgo, come partito è pure un Principe  
prussiano, ambedue per presentare i complimenti di con-  
dollezza. Deh! quanto, al io era la guerra come a Fon-  
tecoy, col cappello in mano; e ciò torna certo in onore  
del nostro attuale incivilezza.

Del resto, la morte si repentina dell'Imperatore  
Nicolò ha alcuni che di feticcio, che a Londra, come a  
Parigi, sono infeghi e nessuno: onde tutte le immagi-  
nazioni corrono per la via del meraviglioso, e il *Times*  
ci vede il dito della Provvidenza, l'*Univers* a dritture  
un miracolo; sebbene, la fin del conto, alla poma cost-  
affatto naturalmente spiegata. L'imperatore Nicolò ave-  
va cinquecento anni; certo, si poteva vivere ancora a  
lungo: ma, ad ogni modo, non siamo più a quell'età  
adolescenziale, ad ogni di vediamo appassire persone di se-  
cent'anni, senza che ne proviamo nessuna sorpresa. Per  
tuttavia Imperatore, Nicolò non cessava d'essere come  
era, e vero, un uomo poderoso nel pensiero, di una vo-  
lontà ferma e tenace, d'un intelletto acuto e spertissimo  
dei grandi affari: dopo Pietro il Grande e Caterina II,  
lo storia della Russia non ha pagina più bella della sua;  
ma chi vi dice che lo cominciassi d'una sì gran lotta,  
dopo ch'è si vide risplendere sul Danubio, vinto all'Al-  
ma, ed infermarlo e fino a Bonmarad, non siano state  
più forti della volontà, ch'era frivola? Nicolò I era  
ottimo sposo e tenero padre: il *Journal des Debats* ci  
narra, non è molto, ch'egli era stato spinto ad in-  
traprendere la malagratata guerra presente del desiderio  
irresistibile d'entrare in un secondo regno, il Gran-  
duca Costantino, la corona, si a lungo vagheggiata, di  
Imperatore d'Oriente. Si può quindi ragionevolmente  
ammettere ch'è si sia stato al vivo impressionato dal ro-  
manzimento di tutti i suoi disegni a questo riguardo, ed  
allora dal loro aggronamento indefinito. Durante l'in-  
verno, egli aveva avuto frequenti indisposizioni, e un  
freddo di venti gradi può paralizzare il polmone anche  
in un Russo.

Ma la gente vuol vedere alcuni che di straordinaria  
bella morte dell'Imperatore di Russia; lo occorre, se  
non un delitto, un prodigio, atteso che, a parer suo, un  
Autocrata è un emulo, il quale non può cedere della  
vita per la porta ordinaria. Ammettiamo dunque, poiché  
d'alta, non sembra questa volta ammissibile, ammet-  
tiamo dunque il prodigio, ma bisognerà aspettarne le  
conseguenze, prima di sapere se si debba crederlo fa-  
vorevole al ripristinamento della pace.

Altra della stessa data.

Il *Moniteur* continua a serbare il silenzio agli  
avvicinamenti di Pietroburgo; ma si osserva che l'im-

**provaro credette dover commendare il concerto, che doveva dar luogo al suo viaggio alla Tauride (P. sopra l'altro carteggio). Il giornale sfilando volge le notizie di Pietroburgo fra le notizie diverse, estratte dai giornali stranieri.**

Stando ad una lettera di Berlino, l'imperatore Nicola, al suo letto di morte, chiamò i suoi due figli primogeniti, gli avrebbe raccomandato la loro, succedendo anche rigorosa sulla croce di rimanere uniti per difendere l'integrità della Russia e continuare la guerra contro le Potenze alleate. Se questa fatto è vero, ci lascia poca speranza che il nuovo imperatore accetterà a fare nella Conferenza di Vienna i sacrifici necessari per assicurare la pace. Poco d'accordo, così a Londra, come a Parigi, circa la necessità di mantenere le condizioni preconcise: una formula, e d'insistere sulle distinzioni delle facilitazioni di Sebastopoli. Non si può altrimenti supporre che il primo atto d'Alessandro II, dopo la sua ascesa al trono, sia di rinunciare così ad una forma formidabile, che resisteva da cinque anni a tutti gli sforzi degli eserciti inglesi e francesi. E però, gli apparecchi dei generali alleati dovranno essere arrestati, a fine d'appropriare, per dar l'assalto, delle specie di costernazione, che potrà produrre nella guarnigione di Sebastopoli la prima notizia della morte dell'imperatore Nicola. Ciò, che può inoltre contribuire ad aumentare lo stupore di Russia, è la morte del Gran-duca Michele, che, secondo gli ultimi dispacci di Sebastopoli, sarebbe stato ucciso durante l'assedio (\*).

Si annuncia prossima la fondazione d'un gran giornale francese a Berlino. Esì si chiamerà il *Journal du Nord*, o, avrà, dicono, per editore il sig. Crétineau-Watlet, il noto autore della *Storia dell'Ordine dei Gesuiti*: ma il nome come suo vero fondatore il signor il Schœpff, consigliere di Legazione russo.

**Rivista dei giornali.**

Del 6 marzo.

Figliando tempo a dire quel ch'ella pensa del regno di truci, anzi, se or tempesto in Russia, la *Presse* dichiara intanto di suo gusto il rivisto avere, che se ha rapidamente schizzato il *Constitutionnel*.

La *Union*, per lo contrario, non entra a parte della esaltazione della *Presse*, in riguardo a quel rivisto. L'imparzialità del rivista, ella dice, non si rivela nel meglio che nell'epiteto: del *mord*. Il rivisto, che fa il *Constitutionnel*, dell'imperatore Nicola, lo misero proporzioni, a cui egli riduce la figura di quel Sultano, ormai storico, dimostrano che, a giudicare sanamente quel omico d'ieri, dovremmo aspettare almeno che la sua cenere non sia raffreddata.

L'*Assemblée Nationale* bramerrebbe molto sapere quale siano state valutate in Germania le conseguenze della morte di Nicolò. Ella nota specialmente il ribrezzo delle carte pubbliche, avvenute alla Borsa di Berlino, mentre, in ogni altro sito il prezzo loro aumentava. Ella nota, con l'*Independence belge*, una significazione chiamata con quel ribrezzo, che ritratta, a credere sua, un ardente desiderio della pace.

Il *Sicco* è quasi tutto dedicato al sig. Dupont del *Lure*; si dà prima intanto all'illustre defunto alcuni tratti biografici, semplici come colui, che fu d'argomento: poi si fa a descrivere i suoi funerali, ch'egli era venuto modesta come la sua vita, notando il raccoglimento, con cui ad essi assistettero i molti cittadini, che appartengono al Governo del 1848.

Il *Constitutionnel* rievoca i suoi studi sulla tempesta politica della Prussia, nella quale o non si è mai posto in pensiero, considerando che la mobilitazione della *Landwehr* è piuttosto un pericolo che un vantaggio per Regno, in cui è fatta, essendo ella composta di giovani inesperti e non agguerriti.

Il *Journal de l'Empire* domanda un gran lavoro di statistica intorno alla produzione del carbone fossile, della torba e del ferro in Francia; e si mostra tanto soddisfatto del documento, a questo proposito pubblicato dal ministro dell'agricoltura e del commercio.

Il *Journal des Debats* dà ragguagli sulla condizione delle parti belligeranti in Crimea. (Quest'articolo fu da noi inserito nel foglio di sabato).

**NOTIZIE.**

MARZO DI PRUSSIA. — Berlino 6 marzo.

A questo odi, non è stato finora riuscito d'innanzi plenipotenziario a Vienna alle conferenze per la pace. Si ne conclude che la Prussia eventualmente si sia di rappresentare dal di lei inviato stabile, come prima, quando siene told anche gli ultimi avanzi delle difficoltà che specialmente oppone la Francia alla partecipazione della Prussia a quelle conferenze. Da alcuni anni furono da quel spedì dispacci di lord Beaconsfield conte Westmoreland a Vienna. Essi dovevano riferir-

(\*) Di questa voce fanno non pure, ai giorni nostri, mento, ma decemmo nelle Accademie di studio ch'ella non si ignorata. (Nota della Comp.)

alle ultime pratiche tenute a Berlino, alle quali, prima dell'arrivo di lord J. Russell prese parte il signor Masson, ma che non condussero a risultato, in riguardo all'alleanza tra la Prussia e le Potenze d'Oriente, come risultato non ebbe il generale Werder nell'incarico, che nello stesso argomento gli furono inviati a Parigi.

(G. Uff. di F.)

BERLINO DI WIRTEMBERG.

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*, di Vienna, data del 6 marzo corrente:

«La Camera del Wirttemberg pronunciò a favore dell'Austria. I tre milioni di fiorini, chiesti dal Governo, onde eseguire la decisione della Dieta federale sull'appuntamento alle guerre, furono accordati dalla Camera dei deputati con 71 voto contro 14. E qui il Cancelliere che l'interposizione del Governo non riguardava l'appuntamento alla guerra, ma estendendo la mobilitazione, e per tutto mesi. Le discussioni, che precedettero, furono interessanti. L'indignazione, anzi, si accendeva accorrendo a favore della politica seguita o apparsa dall'Austria. Il Cancelliere fu acritico e si restrinse in generale la politica, che intende seguire. Il ministro di Londra, senza indicare precisamente cosa era, non poté far altro che indicare la metà, alla quale, gli Stati della Confederazione, che costituisce la unione dell'Alleanza e anzi assicurare la pace; e, a raggiungere la quale è difficilissimo astenersi dal porre in armonia gli interessi speciali della Prussia con quelli dell'Europa, sebbene gli Stati della Confederazione, vi abbiano finora sempre volentieri contribuito.

«La Camera dei deputati trovò necessario che venisse più solidamente apposta la via che, batterà dove il ferro, ed inoltre, con preponderanza maggioranza di voti, di dichiarare al Governo ch'essa vedeva garantiti i interessi nazionali dell'Alleanza, non con una politica armata, ma soltanto col' associarsi alla politica condotta dal Gabinetto imperiale austriaco.»

---

## NOTIZIE RECENTISSIME.

---

PARTI UFFICIALI.

**Dispaccio telegrafico**  
Parigi 12 marzo 1855, ore 10 min. 20 ant.

**Il Ministro dell' interno**  
La Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

**BOLLETTINO**  
Lo stato di salute di S. M. l'Imperatrice è pienamente soddisfacente. Il puerperio procede normalmente. S. M. passò la notte tranquilla. Anche neonata Arciduchessa sta perfettamente bene.

PARTI NON UFFICIALI.

**Impero d' Austria.**  
Un dispaccio telegrafico da Cracovia 7 marzo ancora interrotto le comunicazioni tra quella città e Racow, ed essere stati due ponti danneggiati dal gelo. Si lavorava a ristabilirli i passaggi. E primo, poi trasporti per terra e poi i gas dei carri, appollitrati intanto, colle prescritte precauzioni, del tutto fuorviato.

(G. Uff. di F.)

**Ducato di Parma.**  
Leggiamo nella Gazzetta di Parma del 9 corrente: «Le acque della Trebbia, nella notte del 3 al 4 marzo, disastrosamente, allagavano alcune campagne di terreno.»

**Impero Russo.**  
Scrivono da Berlino il 4: «Si assicurava da buona avere l'Imperatore delle Russie dichiarato essere sua intenzione di battere la via politica segnata dal ceto, e senza modificarla in niente, e di non plebiscitare a Vienna aver ricevuto l'ordine positivo di venire alle conferenze, stendendo rigorosamente alle condizioni richieste. Oggi si afferma in modo positivo la scossa, toccata dai Russi ad Eupatoria, a quello ha cagionato le malattie dell'Imperatore Nicolò, aveva dato ordine di espugnare Eupatoria a quanto conto; e quando seppe che le sue truppe erano respinte non in altamente irritato. In tale dispaccio si animò fece la rassegna di alcune truppe, a poco all'indietro, ch'è diventato letale.»

(Corr. Haas e G. Uff. di Ver.)

**Londra 6 marzo.**  
Il bill del bulli sui giornali è stato approvato dalla Camera dei comuni a venerdì prossimo, 9.

**Altra del 7.**  
Alla Camera dei comuni lord Palmerston ha detto che il comandante in capo conservava l'autorità di nominare gli ufficiali di stato maggiore. Le due Camere si sono aggiornate.

Il *Morning-Herald* parla di uno scioglimento del Parlamento come possibile: ma questa sensazione non cammina.

L' *Herald* ha, da fonte distinta, la seguente notizia: « Il Imperatore dei Francesi ha fatto rimettere contro il Comitato inglese per le inquisizioni sul modo, con cui fu condotta la guerra, e detto che, se il Comitato continua a sostenere, gli esecutori delle due nazioni non potrebbero agire insieme, qualunque commissione ad operare per lo stesso scopo. Per accennare quelli del Parigi Napoleone, senza offendere il popolo inglese, si procederà quanto prima allo scioglimento del Parlamento. »

(Donau)

Francia

Leggesi nel *Donau* di Vienna, la data dell' 8 marzo corrente, quanto appresso :

« Secondo annuncio d' oggi da Parigi l' inviato prussiano nel plen 7 ed 8 ebbe replicati colloqui confidenziali con Drouay di Lhoya, per indurre le Potenze d' Occidente a conchiudere col Russia un armistizio. Ma gli sforzi della Prussia rimasero finora senza effetto. D' ora il ritorno dell' imperatore da Buleigne, per Parigi, da pacatamente esercitato nel favore di lui. Persigny, negli ultimi giorni, al trattare avvenne per nel gabinetto dell' Imperatore. Col due essere anche per mercantile Magasin, destinato a comandante dell' esercito dall' Re. Assicurando nel 2 da Tolone essere in quella piazza tutti gli apparecchi per ricevere l' Imperatore Napoleone non suo viaggio per la Crimea. Il giorno della partenza non è ancora fissato. A quella odore generalmente, essa difficilmente avrà luogo prima della fine del corrente mese. »

« Ma, del resto, nella più stretta connessione con il viaggio la formazione del sopradetto esercito dall' Re. Propprimo, questo altro non è che un rinforzo annesso alla guarnigione di Parigi. In fatti assieme a Parigi quattro divisioni di quell' esercito. »

Disposizioni telegrafiche.

Viena 19 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 1/2 % . . . 88 3/4  
Augusta, per 400 Rbiri correnti . . . 86 3/4  
Londra, una lira sterlina . . . 49 1/2

Borsa di Parigi dell' 8. — Quattro 1/2 p. 0/0  
4. — Tre p. 0/0 68. 90. — Azioni della strada ferrata dello Stato austriaco 600.  
Del 9. — Quattro 1/2 p. 0/0. 94. — Tre p. 0/0. 93. 80. Proetto nuovo. 84 1/2. — Azioni della strada ferrata dello Stato austriaco 605. Pochi affari.

Borsa di Londra dell' 8. — Il conol. 3 p. 0/0 aprì a 98 e si chiuse fermo a 98 1/2  
Del 9 — Conol. 3 p. 0/0 (Tre 8) 93 1/2.

Londra 8 marzo.

Melliss propose alla Camera de' comuni che venisse dato il carteggio di Napier con Graham. Legge sui contratti di disaccoppi relativi. Graham parla intorno ciò lo modo acuto, esprimendo essere detto principale del Napier l' indifferenza e la mancanza di rispetto. Dopo lunga discussione, la proposta è ritirata. Lord Inverness parla di Napier altamente lodandolo. Nella metà dei lordi fu acordato che il Comitato Northbrook verragge possa Hardinge, Cambridge, Lucas e Cardin.

(Corr. austr. it.)

Londra 9 marzo, mezzanotte.

Lord Granville cominciò alla Camera che, se le posizioni dureranno, Lord John Russell ritornerà alla lunga per la Pasqua, lasciando ad altri la cura di tutte le questioni di dettaglio. Roberto Peel fu nominato dell' Ammiragliata.

(Corr. Ital)

Parigi 9 marzo.

Una voce vuol sapere che S. M. l' Imperatore Napoleone passerà domenica la rivista le guardie.

(Corr. Ital)

Parigi 9 marzo.

Berlino, 8. — È imminente il richiamo del sig. d' Amma, ambasciatore a Vienna.

Sono convocate (a Vienna) le conferenze consultali tra gli ambasciatori delle varie Potenze.

Madrid, 8. — Il Governo ha spedito truppe a Cuba: l' esercito di Cuba è aumentato a 30,000 uomini.

Stuttgart 9 marzo.

Il Principe Federico di Wirtemberg ha nominato comandante dell' VIII corpo d' armata federale. Ieri i ministri della guerra del Wirtemberg, del Baden e del Baden ebbero una conferenza ad Heidelberg.

(Corr. Ital)

Copenaghen 8 marzo.

Il Volkhing, nella qualità di Comitato, ha risoluto rifiutare le maggiori assai importanti apena dell' onore ministro della guerra, quello del ministro del marinaio e quello dello Spennock poi Consiglio del governo, non che l' acquisto di un prescelto per la guerra. L' accusa dei ministri sarà discussa in sessione pubblica. Il Re si è fatto da 8 giorni per una interruzione. Il bullettino dice essere la notte piuttosto forte che sturba la notte il riposo del Re. La feb-

## NOTIZIE RECENTISSIME

**PARTI UFFICIALI.**  
**Dispedito telegrafico**  
**ore 12 marzo 1858, ore 10 min. 20 ant.**  
**Il Ministro dell'interno**  
**la Presidenza della Luogotenenza in Venezia.**  
**BOLLETTINO 8**  
Lo stato di salute di S. M. l'Imperatrice è  
pieno soddisfacente. Il puerperio procede  
normalmente. S. M. passò la notte tranquilla. Anche  
la principessa Arciduchessa sta perfettamente bene.

*Impero d'Austria.*  
Un dispaccio telegrafico da Cracovia 7 marzo, an-  
nuncia essere interrotte le comunicazioni tra quella ci-  
tà e Racow, ed essere stati due ponti danneggiati dal  
ciclo. Si lavorava a ristabilire i passaggi. E per-  
sino, per trasporti per terra e per i gas d'occurri,  
apparecchiature intanto, colle prescritte precauzioni, del  
1° delle fumate.

Leggiamo nella Gazzetta di Parma del 9 corrente: «Le acque della Trebbia, nella notte del 3 al 4 corrente, dissacrando, allagarono alcune campagne di sifreno.»

...e, come modificarla in alcuno, e i due pleipolc-  
rumi a Vienna aveva ricevuto l'ordine positivo di  
venire alle conferenze, attendendo rigorosamente alle  
ordini istruzioni. Oggi si afferma le modo positivo  
le scacco, toccato dai Russi ad Eupatoria, è quello  
ha cagionato la malattia dell'imperatore Nicolò.  
aveva dato ordine di espugnare Eupatoria a con-

Il bil del ballo sui giostelli è stato aggiornato dalla  
sta dei comici e venerdì prossimo. 9

Altra del 7.  
Alla Camera dei comuni lord Palmerston ha detto che il comandante in capo conservava l'autorità nominare gli ufficiali di stato maggiore. Le due Camere si sono aggregate.  
Il *Morning-Herald* parla di uno scioglimento del governo come possibile: ma questa asserzione non conferma.

Borsa di Parigi dell 8. — Quattro  $\frac{1}{2}$  p. 0/0, 4. — Tre p. 0/0 68.90. — Azioni della strada ferrata dello Stato autriche 600.  
Del 9. — Quattro  $\frac{1}{2}$  p. 0/0. 94. — Tre p. 0/0, 80. Prestito austr. 51  $\frac{1}{2}$ . — Azioni della strada ferrata dello Stato austriaca 605. Forli affari.  
Borsa di Londra dell 8. — Il consol. 3 p. 0/0, 92 e si chiude fermo a 92  $\frac{1}{8}$ .  
Del 9. — Consol. 3 p. 0/0 (Ore 3) 92  $\frac{1}{8}$ .

Mellish propone alla Camera 46<sup>o</sup> comune che rappresenti il carteggio di Napier con Graham. Legge poi i vari estratti di dispacci relativi. Graham parla intorno ciò lo modo acerbio, esprimendo essersi detto privato del Napier l'indifferenza e la mancanza di rispetto.

Dopo lunga discussione, la proposta è ritirata. Lord Invermorison parla di Napier smentendo l'adomando. Nella metà dei lordi fa accreditare che il Comitato Northwick errar possa Hurdingle, Cambridge, Lucan e Cardington.

(Congo, quiete, let.)

Lord Granville comunicò alla Camera che, se le  
consultazioni dureranno, lord John Russell ritornerà alla  
lunga per la Pasqua, lasciando ad altri la cura di  
trattare questioni di dettaglio. Roberto Peel fu nominato  
dell'Ammiragliato. (Corr. Ital.)

Una voce vuol sapere che S. M. l'Imperatore Na-  
tione passerà domenica in rivista le guardie.  
(Corr. Ital.)  
Parigi 9 marzo.  
Berlino, 8. — È imminente il richiamo del sig. d'

**Madrid, 8.** — Il Governo ha spedito truppe a Cuba: l'esercito di Cuba è aumentato a 30,000 uomini.

*(Corr. Ital.)*  
Copenaghen 5 marzo.  
Il Volkething, nella qualità di Comitato, ha risolto

L'accusa dei ministri sarà discussa la settimana  
bilen. Il Re si è letto da 8 giorni per una infren-  
da. Il bullettone dice essere la tosse piuttosto for-  
te che turba la notte il riposo del Re. La feb-

**GAZZETTINO MERCANTILE.**

**BARRELLA 12 marzo 1855.** — Ieri è arrivato da Nuova York, il brig. comm. *Adelaide*, cap. Botta, con carbone per Roma e per Fiume. Vario barile alla base.

Numero venduto due barili di agrumi. Anche degli oli di semi. I barili di olio di semi, ricordando ai compratori che i barili fatti da Mompalao, si girano da 250 a 260 nuovi e 14 %.

Il dettaglio rimaneva senza cambiamento.

La vendita nel caffè. La valuta rimaneva invariata; le quotazioni si proponevano da 79  $\frac{1}{4}$  a 79  $\frac{1}{2}$ ; il prodotto assommo ad  $\frac{1}{2}$ .

Tratta, nelle duecento settimane, oltre grande attività d'affari, anche all'appellato e nel caffè; i prezzi si mantennero, il peggioramento non cambiò molto medesimo; il sostegno, Cotochi, mostra una via per la vendita a Liverpool. Le granaglie e la carne, alcune non hanno variato di molto, ma le prime specie sono in via di ribasso, nel resto nessuno variato.

[illegible]

CAMEL		Venecia 12 marzo 1855.	
... ..	248 1/2	Londra	248 29 24
... ..	616 1/2	Mato	243
... ..	299 1/2	Barragins	117 1/2
... ..	617 1/2	Neckma	15-86
... ..	602	Milano	99 1/2
... ..	97 1/2	Kapeli	547
... ..	116 1/2	Palermo	15-85
... ..	117 1/2	Parigi	117 1/2
... ..	97 1/2	Roma	617 1/2
... ..	116 1/2	Torino e Vienna	234 1/2
... ..	117 1/2	Venezia	235 1/2
... ..	97 1/2	Zante	600

[illegible]

	Prezzo	Madrid
Corso del cambio	7 marzo	8 marzo
Lombardo, per 100 marchi Banco, f.	92 7/8	92 7/8
Austria, per 100 tall. elench. d.	—	—
Ungheria, per 100 flor. conv.	92 1/2	92 3/4
Francia, sul Banco, per 150 flor a 34 1/2	195 1/2	195 1/2
Porto, per 300 franchi	—	—
Porto, per 300 lire tosc.	—	—
Ungheria, per 1 lira scottese	12.16 1/2	12.16 1/2
Ungheria, per 300 lire aust.	124 1/2	124 1/2
Ungheria, per 300 franchi	147	147
Ungheria, per 1 flor.	—	—
Ungheria, per 1 flor.	—	—
Ungheria, per 1 flor.	—	—

[illegible]

di via cimitero in varie città. Le steli 5 e 6 furono					
stravolti ed 82 $\frac{1}{2}$ % il pesante massiccio ed 89 $\frac{1}{2}$ % i					
di peso dal 1855 a 106 $\frac{1}{2}$ % Le steli della strada tra					
la città e Stato di Montebelluna da 600 a 500, le steli della					
strada da 128 $\frac{1}{2}$ % a 90, le steli della Boana 1005-1000, pre-					
cedute naufragate a vapori 560-585. La Lirada venne co-					
sta a 12,31, ed alla base a 12 18.					
12 18,14, Parigi, 147 $\frac{1}{2}$ %; Amborga, 93 1, Francesco-					
135, 6 % Milano, 72 $\frac{1}{2}$ %; Augusta, 125 $\frac{1}{2}$ %; Livorno,					
%; Amsterdam, —.					
Ore 1 pom. del 7 marzo, dell'8 marzo.					
di. e lo Stato — al 5 %	83	83 $\frac{1}{2}$	82 $\frac{1}{2}$	82 $\frac{1}{2}$	
to — serie B — 16 —	16 —	16 —	16 —	16 —	
to — serie B — 4 $\frac{1}{2}$ %	72 $\frac{1}{2}$	72 $\frac{1}{2}$	71 $\frac{1}{2}$	72 —	
to — 4 $\frac{1}{2}$ %	64 $\frac{1}{2}$	64 $\frac{1}{2}$	65 $\frac{1}{2}$	64 $\frac{1}{2}$	
to del 1850 con rest. 4					
to del 1853 al. 4					

[illegible]

di Milano	348	550	540	548
di Lloyd austri.	507	560	557	560
di Lloyd rap di Vienna	133	131	133	134
Lloyd can priorità (in arg.)	74	95	94	95
di Nord a 5%	86	86	84	85
di Giugosla	82	82	82	82
di rap sul Dan. al 5%	84	81	84	84
I.R. Soc. ass. str. L. di L. 500	606	610	602	604
di Pont. di Buda-Pest	58	60		
di trad. di Can. per lire 12	131	128	131	131
di Esbury, a fior 10	82	83	83	84
di Wladimir	29	29	29	29
di Wladimir	28	28	28	29
di Krieger	11	11	11	11
dei soccorsi (imposti)	30	30	30	30

**ARRIVI E PARTENZE** nel giorno 10 marzo 1955

Arrivati da Milano a signori: S. E. il conte Gustavo di C. G. conte marchese di S. A. R. il Duca di Brabante -  
da Giorgio W. gen. ind. americano - Katschi Arge e sp  
nato teatrali - da Trieste: M. Kojung Darg, ing. e -  
- Illich Stefano, poss. di Cretichian - da Torino  
la quattordici, poss. brasiliano - Maurizio Pardo, ing.  
comercio di Lione - da Lugano Ferdinando, ufficiale della  
di cuore e poss. a Parigi - Gaudenzio, poss. po  
- Mado, poss. barone - Grise a Mado, poss. barone  
di M. M. impugniati in Vienna - da Como: Agricolo  
negot, poss. di Como - da Ferrara: Bartolotti Giulio  
di Firenze: Bassotti Vito, poss. - da Arezzo: Tirrelli  
G. G. But. poss. di via via - Pelicci Andre, ar  
di Palermo - da Livorno: Bonazzi Blase, poss.  
- da Padova: Ferri come Leopoldo, poss. ind.

Partiti per Trieste a signori: Giotto G. Marzani, poss.

**MOVIMENTI SULLA STRADA PIETRATA**

Fino 10 marzo 1855.	Strada . . . . .	473
	Pertusi . . . . .	549

**TRAPANZATI NEL PINEZIO.**

Il giorno 6 marzo 1855. Pini Pietrati di Giuseppe, di Vercapio Mario la Giuseppe, 60, cantatore —  
Saporiti Eusebio fu Antonio, di 67, musicista —  
Cassella Caterina, di 62, levante — Totale N. 5.  
Villaggio Maria fu Gioacchino, di 63, levite. — Totale N. 5.

**SPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO**

N. 9, 10, 11, 12 e 13, in S. Marcello

	6 mattina	2 pomeriggio	10 sera
27	9	3	27 11 0
+ 2	4	2	8
77	77	78	2
N.	N. N. O.	N. N. O.	
Raffronto a terra.	Navolce	Pioviggione	

Nel delle ore  
 giorni 23  
 Piovigione, Nuv 1 5/16

Il giorno di domenica 19 marzo 1855.																
Ore ..	6 mattina.		2 pomeriggio.		10 sera.											
Umbro ..	27	10	27	10	5	17	9	6								
Comete ..	+	1	6	3	1		8	4								
Carro ..		78		68			68									
Com. dire ..		N		N	N	E	N	N								
Indice ..	Nubi sparse e vesicelle.		Nubi vaganti e vesicelle.		Ser. o vento.											
Stà della luna: giorni 24.																
I lunedì U.Q. ore 2.31 sera. }																
Pivvometra, linee: —																

Nell'estrazione dell' *L. Lotte*, seguita in Venezia il giorno 19 marzo 1855, saranno i seguenti numeri.

**79. 19. 62. 35. 18.**

**INTERNAZIONALE. —** Lunedì 13 marzo 1855.

**TEATRO LA RENAISSANCE. —** Riposo.

**ALL'OPERA. —** Demosofoni Compagni Luigi Santucci: — *Il ritorno delle ceneri* (Ruffini). — Alle ore 8 e 1/2.

**TEATRALE IN CALLE DEI FANTINI A SAN DIONISIO. —** *Il ritorno delle ceneri* di A. Renaudin. — *Aristotele* (impresario per amore). — *Le ceneri di Epistemo*. Con ballo. — Ore 8 e 1/2.

**GIORNO NELLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. —** Tre nottate: *Amato cortese*, *Automato designatore*, *Automato sonno di pieno petto*. *Due illusioni ottiche* di Maria di Andam. — Dalle ore 1 alle 3 pom.

**PIACENZA. —** *Pagine grafiche*, Edizione sovrana. Diploma *Internazionale* di *arte e commercio* più breve per la *fondazione*. *I fogli italiani* *internazionali* della *Casa* *Internazionale della coltura* *grazie* la *visione*. *I. L. Internazionaldo*. — *CRONACA DEL GIORNO. —* Imparo l'Autica *alla* *India* e *Internazional* *Il bar* di *Frederick*. *Il bar* di *Confessione diplomatica* *Internazionale* del *seminario* *Accademia* di *S. A. I. R. F. Arciduca Reinieri*. *Massaggiatore* del

nità a Forigo e Legnano Carignoni a Milano B. Ca-  
 l. l'Inferno D. Carlos f. — Siani Pisto. Nostro car-  
 to della morte dell'imperatore di Russia, Banco roma-  
 no. — R. di Sard. Com. de' deputati il bar Tocco  
 di Modona, Iusto di Corsi. — D. di Parma; Scuole su-  
 — Imp. Russo malattia dell'imperatore Nicola Fatti  
 morre. — Imp. Ott. neppure del Danubio Telegraf  
 pr. — Ing. l'err. Camera de' lordi e de' comuni. De-  
 del sig Laverdi nella guerra. — Spagna, Sade religious  
 distretto. — Belgio; Nostro carteggio Camera e Senato;  
 le de' giornali impliciti, progetti pel teatro; il Circolo  
 e letterario. — Prussia, imbarchi a Marsiglia — No-  
 vaggio il Manifesto russo; viaggio dell'imperatore; la  
 delle Czar Birista. — Germania, prache per la Lon-  
 do, ec. — Rassegnatura Gazzettino mercantile.



## ATTI GIUDIZIALI

№ 2450.

## AYYLO























**INSCRIZIONE.** Nella Garzanti 30 centesimi alla linea.  
Per gli **ATTI** pubblicarsi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, e per questo soltanto tre pubblicazioni costano centesimi due.  
Le linee si contano per decime, i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si distruggono.  
Le **materiali** si ritirano a Venezia dall'Ufficio collettore. All'estero dall'Agenzia Anglo-Giornalistica, a Parigi, 9, rue Mazarine.  
a Londra, 106, Fleetbank Street City.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE

tema il 7 marzo l'edizione ufficiale in bedicamento  
legge intorno alla procedura giudiziaria negli  
leggi non contenziosi, del 9 agosto 1854, per l'im-  
pero d'Austria. Questa edizione non è p. s. destinata  
per essere distribuita in via ufficiale alle Autorità, ma  
solo per essere posta in vendita.

## PARTE NON UFFICIALE

X — Le speranze di pace, tanto generalmente concepite per l'assunzione al trono dell'imperatore Alessandro II, cominciano gradatamente a vacillare, elle furono molto sensate del Manifesto, col quale il nuovo Czar esprime la fiducia di soddisfare ai desideri del grande suo predecessore. Dovremmo in effetto deplorare altamente se tra quei desideri dovessimo includere lo sforzo della Russia d'ottenere signoria piena in Oriente e supremazia nel rimanente dell'Europa. Allora dovremmo effettivamente essere preparati a grande ostinazione guerra. Nel corso dei tempi, molti grandi ed abili Principi, che stavano a capo di

## APPENDICE.

**P O K N I A**

Son pochi soli, e del mio stanco letto  
 Qui alle sponde inaccessibili anch'ei sedes,  
 Mentre lo gemendo nel suo mesto aspetto  
 D'un morbo stragittor l'orma scorgea.  
 Ma chi m'era, l'acopo mio, predetto,  
 Che per l'ultima volta io ti vedea?  
 Che questa man, che tu in parte m'hai stretta,  
 L'ultima volta, oh! Dio, la tua stringea?  
 E tu, cara, in lasciar l'ogni mia stampa  
 Tornasti bruto all'amoreoso addio,  
 Quel chi s'accinge a lunga chi! lontanoza.  
 Nè ti vedrò mai più? che cor fia l'mio,  
 Se più non gli parlasse una speranza  
 Di rivederti, a in breve forse! — in Dio.  
 C. RUTKLOU.

## NOTICE MISCELL

Il ruolo delle arti belle, fuori del campo dei pan-  
nelli accademici, va oggi l'già anche in Padova si-  
stimulando, ond'è che la musica prende incremento, e  
e la passione per quest'arte divina si rinvigorisce e si  
mondo, si vien an-gio chi per l'addiettro coltivata

In Arcidia Marzoni di B. Corilla, che il triplice  
scopo si propone, e di dare delle musicali accademie,  
e di intrinse nel caso e nel nuovo giovani d'amba i sen-  
e di accorrere non ruanu pietosa a sollevare la miseria  
di Marzoni, quando o per malattia o per impazienza  
non possono procurarsi in pace, contribuisce energica-  
mente ad intrinse il cristallo nello studio e nell'amore  
della musica. E via lode sempre al nobile marchese,  
Antonio Maria Platto, che altissimamente rappresenta la  
Borletti. Il quale, condottosi dal distinto nobil conte  
Rodolfo Zecchi, organizza notabile le Scuole di musica,

nesso. Arrivata a Pietroburgo, per esprimere al nuovo dominatore della Russia le sue sincere condoglianze per la sofferta gran peripia e patrocinare ( siamo in diritto di conghietturarlo ) la causa della pace e del diritto. Ma la fermezza stessa dei sentimenti del nostro forte e generoso Monarca ci dà giustamente il diritto

**CRONACA DEL GIORNO.**

IMPERO D'AUSTRIA

7 июня 11 марта.

Da questo si rileva positivamente, viene ora esaminata in altre lingue il progetto di una Società estera, che con un capitale di 100 milioni di fiorini sarebbe intenzionata di fondare nell' Austria delle Banche d'ipoteca, secondo il modello del *Credit foncier* francese.

LITURALE AUSTRO-ILLIRICO — Totale 19 opere.

Èri, per ordine cronologico di S. W. I. M. A. I.

Edeto sereno, alle ore 10 antea., ebbe luogo, in seguito a disposizione del Consulate russo, un solenne funerali officiati nella chiesa sopra indicata. Il

la sofferta dell'anima di S. M. l'imperatore Nicola della Russia, a cui prese pure parte il clero della comunità greco-illirica. Alla funzione intervennero il cancelliere russo qui residente ed i cancelli russi delle città ottomane, che ora trovano a Trieste, nonché i comunisti qui dimoranti. (Idem.)

**STATO PONTIFICIO.**

(Nostro carteggio privato.)

**Don't miss:**

Appena arrivati lasciò puntato il felice partito di S. M. l'Imperatrice d'Austria, l'Ambasciata austriaca ordinò che fosse cantato un solenne *Vesperm* nella chiesa austriaca trionfale di S. Maria dell'Anima. Essa ha avuto lungo questa mattina, col intervento di S. E. il sig. conte Esterházy, inviato austriaco e ministro plenipotenziario, col intervento ancora degli addetti all'Ambasciata, dei Vociferi austriaci, che di presente stanno in Roma, e di molte altre persone tedesche. Mi presentò l'Arcivescovo di Vienna ha pontificata la messa, e dopo ha intonato il lauto in rendimento di grazie. In un corteo ha assistito alla cerimonia anche il Cardinale primate di Praga.

Questa mattina è giunto un ordine di fare immediatamente partire il 14° reggimento di linea francese, che si trova di guarnigione a Roma. L'ordine è giunto all'improvvisa, e il reggimento parte poi domani per recarsi in Crimea. Un vascello inglese sta a Civitavecchia già pronto per trasportare. Dopo questo reggimento ne partirà un altro, e allora Roma non avrà che una guarnigione francese di 3000 uomini, com'è stato stabilito.

Il marchese di Pralognan, ex incaricato d'affari della Sardegna presso la Santa Sede, ha lasciato questa città: così la Roma non hanno ora il loro ministro, e ambasciatore, le Corti di Pietroburgo, di Torino, di Napoli e di Portogallo. Minora anche quello di Spagna; ma questo a giorni sarà la Roma: Egli viene con un mandato ordine: lo quistione di Spagna colla Santa Sede diventa alquanto grave, per non dire gravissima. Il signore Idechikoff, dopo tanti mesi di assenza, è tornato finalmente al suo posto di ministro d'aff. Olinda presso la Santa Sede.

(Altro nostro carteggio.)

Una straordinaria edonanza, che ha durato quasi tutto il giorno, ha avuto luogo martedì scorso in Can-

pregazione degli affari ecclesiastici straordinari, alla quale hanno preso parte l'eminentissimo signor Cardinale segretario di Stato, come presidente della medesima, e vari altri porporati. Opinione deve ignorare che cosa si è trattato in essa. Il Santo Padre ha fissato di tenersi entro il mese un Conclave per la elezione di molti Vescovi, forse verrà nel cardinale leggendosi qualche allusione. Ma su questo argomento è impossibile fare di sapere; perchè la Santa Sede ha affari con ogni paese dell'orbe cattolico. Il Piemonte, che non si è sfilato confermato sulla via, che l'incorinca a percorrere nelle controversie religiose; la Spagna, che nelle Cortes costituenti, presenta uno spettacolo più lagrimevole che non la Sardegna; il Portogallo, che protesta di esser forte il patronato a Goa; Baden, che ha voluto metter mano nella giurisdizione dei Vescovi cattolici, possono essere argomento di straordinarie edunanze per parte della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari e di presulazioni allunganti in Conclave.

Intanto il Sommo Pontefice ha arguito di che consolatori della prosperità della Chiesa cattolica in molti paesi. Ognuno sa come Pio IX, nell'anno 1853, colpe le lettere apostoliche: *Ex quo die*, del 4 marzo, istituì la ecclesiastica gerarchia in Olanda: è noto ancora come tale atto suscitasse della conteste per parte del Governo di quel Regno e dovette argomentare alla stampa periodica liberale di combattere Roma, di acquirare d'imprudenza, ecc., dando a conoscere che grandi ireture, o almeno sconcerti, avrebbero avuto i Cattolici in Olanda. Così si pensavano coloro, che hanno vedute non più lunghe di una spanna. La gerarchia in Olanda fu stabilita, e si è conservata, e si è conservata.

stabilità del piano costituzionale del Governo neerlandese, e le Note, pubblicate dal Cardinale Antonelli, mostrano quanto lesinatamente e prudentemente avesse agito, nel concedere a termino quell'affare, la Santa Sede. Onde il Governo di Olanda, dopo di aver udito lo Iustiti e noies parlante della Camere, si mise nel silenzio; e ora è il contento della introdotta gerarchia, che non si è mai mostrato così favorevole a' Cattolici come al presente. Essa ne suoi Stati ha 1,213,346 Cattolici, divisi in quattro diocesi, che sono Utrecht, Harlem, Bois-le-Duc, Breda con Euresmaede. Queste diocesi avevano 1648 preti cattolici, o 393 parrochie: e nel suo bilancio egli ha fissato un annuo assegno al clero cattolico di 536,344 fiorili. Il Governo neerlandese si loda dei Cattolici, e questi sono talmente soddisfatti della ecclesiastica gerarchia, stabilita fra loro, che a perpepetuo la memoria hanno fatto coisare una grande medaglia, nella quale da una parte è impressa l'effigie del Pontefice, e nell'altra sono i nomi delle diocesi stabilite. Questa medaglia è stata con la Moneta

Altrecento è avvenuta della gerarchia stabilita in Inghilterra colle lettere apostoliche del 29 settembre 1860: tanto ci è grido, e nel Parlamento e nei giornali e nelle piazze di Londra, contro questo atto; ed ora tutto è all'erta. Roma ha trionfato, e il Governo inglese nessuno ora più molesta. Il Cardinale Wootton ha richiesto a Roma un condonatore, con futura successione, e l'avrà. Col tempo questa Cardinale verrà a stabilirsi a Roma; la dignità di bibliotecario di santa Romana Chiesa è un posto degno di lui, perchè assai detto, quindi meritevole di graduarlo ai flouitici ed al M.

## INDICATO IN MODERNA.

**Modena 10 marzo**

Abbiamo la soddisfazione di annunziare che S. A. R. l'augusta nostra Sorella, proveniente da Darmstadt, giungerà ieri sera alle ore 9 1/2 in questa capitale, in compagnia del suo consorte, il Principe di Sassonia-Altenburg.

quando intervenne, ma nel vi sono recato poco di poi ;  
dove ne vidi i recenti guasti, e ne attinsi dal tuttora  
shaleofidi terrazzani gl'infrastrutti dettagli.

Ma qui, ad intender meglio la cosa, giova sapere che Termine è posto sulla destra del fiume Pavese, a ridosso del monte, in un'angusta e profondissima valle; e che di là del fiume, ed obbligamente di rimanente ad esso, v'ha uno strapuntamento dirupo di sterminata altezza, da cui precipita una fonte perenne, formando la pittoresca caduta di Pieno. Da questa cascata, prendendo le mosse allo spirare di scirocco venti, scendono quasi ogni anno una voluminosissima valanga, la quale, avvegnanche non strapuntata dal sottoposto fiume, non sopporta per conseguenza danno di sorta all'apparecchiaggio.

Era il giorno 27 gennaio, ed inteso più che mai il freddo, quando, ad un'ora pomeridiana, accorsi d'improvviso come notte l'oscurità, e le case di Torino traballavano minaccie per potentissimo terremoto. Poco stante, una enorme e compatta massa di polverosa neve, spinta da impetuoso vento (e che le producessero da sé) s'incendiò i vetri, le tappezzerie e perfino le imposte delle finestre e porte, che rispondono verso Plaza, invase con violenza irresistibile allo stango; e, non ritardate, cacciandosi per le porte di comunicazione interne nei più riperti bugiglieri delle case, impietrate, in qualcuno di esse, tanta e rigor di parola. Prone che tutti i famigliari vennero ammantati; le gronde di pietra di via tutta dritta e scagliate di ci-pi-pi discoste; due coperti approdarono, e gli altri e del tutto ed in rimasero egualità di tegale; insomma, non si fu cose, che non ne rischiarassero momentaneamente. Ciò che induce a pensare che, in retante rovinio, salvò anche questa

Egli fu facile chiarirsi delle origini di così fatto cacicchia. Le valanga di Pizzo, che di consuetudine scivola giù rasentando il roccioso suo letto, qu' sta volta, per soverchio volume e velocità, o per essere arida la neve, ricalciò tra via, e, descritta un arco di mille metri di corda.

Voleva essere da bombardata unita,  
traverso la valle, investendo con la sua estrema ala  
sinistra il nido avventurato Termine. Ma, se ad essa, se  
veniva colto in mezzo dal formidabile nemico!

Longmont 22 October 1898.

Cor. MARIA FAGANINI.

**Gen. MARIA PAGANINI.**

















# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

N. 1392-P.

L. R. LUOGOTENENTE DELLE PROVINCE VENETE.  
NOTIFICAZIONE.

L'eccezionale R. Ministero dell'Interno, di concerto coll' R. supremo Dicastero di polizia, ha con Decreto 19 febbraio a. e. n. 1439, ordinato che d'ora innanzi, in tutti i casi, nei quali trattasi dell'aggregazione di sudditi austriaci, domiciliati nel Regno Lombardo-Veneto, a Società letterarie, debba precedere l'autorizzazione del papabile R. Luogotenente.

Ciò che si deduce a pubblica notizia, in relazione all'Ordinanza ministeriale 2 gennaio 1849 n. 12405, che resta per tal modo derogata.

Venezia, 10 marzo 1855.  
MARZANI.

N. 1481.

AVVISO.

Allo scopo di facilitare lo studio di documenti antichi nell'interesse della Storia, S. E. il sig. Governatore generale, Felice de' Rossi, con suo Decreto 18 luglio 1854, n. 3493, si è compiaciuto di permettere che venga, in via di esperienza, aperto presso l'Archivio generale in questa città un Corso biennale di lezioni di paleografia, che verranno gratuitamente impartite da un impiegato della Direzione dell'Archivio medesimo.

In seguito alle autorizzazioni superiori, venne disposta l'attuazione dell'istituzione medesima, e compilato il relativo Regolamento provvisorio, che si rende noto qui in calce, avvertendo che con apposito Avviso verrà, dall' R. Direzione dell'Archivio generale, pubblicato il giorno, in cui avrà principio le lezioni.

REGOLAMENTO PROVVISORIO

per il Corso biennale di lezioni di paleografia, presso l'Archivio generale in Venezia.

I. — Reggimento amministrativo.

1. È istituita una Scuola di paleografia a Venezia, presso l' R. Direzione dell'Archivio generale.  
2. La Scuola dipende dall'Autorità dell'istruzione pubblica. Il direttore dell'Archivio generale, il quale carteggia colle Autorità, in tutto ciò che si riferisce all'andamento della Scuola, ed all'istruzione, senda ove occorra il professore, o di lui sostituto, di questo.

3. Il direttore dell'Archivio, d'accordo col professore, assicura il corso delle lezioni teoriche e pratiche; propone le spese, sceglie le questioni, che possono insorgere nell'esercizio della scuola.

4. L'Archivio generale fornisce tutti quei documenti, che tornassero utili all'istituzione.  
Ove si rendesse indispensabile, per l'andamento delle lezioni, l'acquisto di libri stampati, collezioni di manoscritti, fidejussori, ecc., il direttore si provvede nell'assegnare per le spese dell'Archivio, o provoca la disposizione della Luogotenenza.

5. Un servo dell' R. Direzione dell'Archivio, è destinato al servizio della Scuola, nelle ore delle lezioni.

II. — Insegnamento.

6. Il corso degli studi per la Scuola di paleografia è di due anni.

7. L'insegnamento è pubblico e gratuito.

8. Le doti dei professori sono:

1.° Elementi di paleografia universale.

2.° Elementi di paleografia veneta.

3.° Esercizi di critica paleografica del medio evo.

4.° Esercizi di critica paleografica moderna.

5.° In tutti i due corsi l'insegnamento comprende le lezioni teoriche e pratiche, e queste occupano due ore di tempo.

## APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

AVVISTO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Gran Teatro la Fenice. — Edita, tragedia lirica in un prologo e tre atti dell'avv. G. R. Casanova, musica espressamente composta dal maestro A. Busati.

Il parte del maestro Busati fu alquanto laborioso, e fu anzi mescolata di sforzi, vale a dire, gli strappi di forza; poiché, se si aspettava gli spunti cantati dalla natura gutturale, il biondo, che propriamente è una bomba, correva rischio di non vedere la luce, o di vederla fuori dei termini legali, con grave imbarazzo di chi deve curare la legalità e l'apparizione della musica.

Quasi è per la storia dello spettacolo; quanto al soggetto di tale Edita, comunque noto, egli è il seguente:

Ardito, dora di Kuti, parte per la crociata e prima di partire si fa giurare della bella consorte, appreso l'Edita, non pare ch'ella, ma era suo debito, gli rimproverasse l'assenza d'ella, ma che la ogni evento gli ardirebbe fedita da allora. Ardito non aveva il suo buon giudizio: questo amorismo non si domandava e molto meno si esigeva; e così è tanto vero, che, come la vera della sua morte, colui s'innamora di un Giorio, l'uomo marziano, ed è già in procinto di sposarlo, quando lo mal genio Ardito ritorna, ed è quello il rivale; e la povera Edita, che vuol tornare l'Edita, è tocca appunto della spada dell'amore, e, nel perdono del marito, ne muore.

Le lezioni di I Corso hanno luogo in due giorni della settimana; quello del I Corso, in altro giorno d'ogni settimana.

10. L'orario sarà fissato e fatto pubblico al principio di ciascuna settimana.

III. — Alievi.

11. Non sono ammessi alla Scuola di paleografia, quelli che non provino di aver posseduto l'istruzione prima dei 15 anni, e quelli che non si fossero iscritti prima del 15 novembre presso la Direzione dell'Archivio.

Ogni altro persona, che volesse iscriversi alla Scuola, come a semplice udiente, dovrà riportare preventivamente l'autorizzazione del direttore, o l'ave, come tale, iscritto presso la Direzione.

IV. — Esami e certificati.

12. Gli esami dei due Corsi hanno luogo alla fine dell'anno.

13. Gli esami vengono praticati da una Commissione, sotto la presidenza del direttore dell'Archivio, composta dal professore di paleografia e da un impiegato della Biblioteca Marciana, da nominarsi di anno in anno dalla Luogotenenza.

14. L'esame nel I Corso consista:

1.° Nella lettura e descrizione orale di un documento;

2.° Nel rispondere a varie ed alcune questioni teoriche paleografiche, relative al documento letto.

Nel II Corso, l'esame consiste nella traduzione e commento scritto paleografico d'un documento senza data.

3.° Nella scelta delle iscrizioni alcune teali di critica paleografica veneta.

15. Il giudizio sugli esami è pronunciato a maggioranza di voti dalla Commissione esaminatrice, la quale ne rilascia analogo attestato, firmato dal direttore e dal professore.

16. Quelli alievi, che non avessero corrisposto agli esami, e quelli, che per motivi giustificabili non avessero potuto presentarsi all'esame nel giorno stabilito, potranno i primi essere ammessi a nuovo esperimento nei secondi, prima dell'apertura delle lezioni del seguente anno.

17. Gli alievi, che non avessero corrisposto al secondo esperimento, o non si presentassero a subito senza aver giustificato la loro assenza, dovranno ripetere l'anno di studio.

Dall' R. Luogotenente veneto,  
Venezia, 18 marzo 1855.

Il 21 aprile 1855 avrà inalterabilmente luogo l'estrazione per la gran Lotteria in denaro, sotto la presidenza di S. M. I. R. A. aperta dall' R. Direzione generale del Lotto.

La detta estrazione si saranno 4649, grazie ammontanti in complesso alla somma di 300,000 fiorini in moneta di coniazione.

La gran principale seconda a 30,000 moneta di coniazione, ed alla medesima ne vengono date molte altre assai vanto: 20,000; 10,000; 5,000; 2,000; ecc., pure moneta di coniazione.

Tutto il reddito netto attendibile da questa Lotteria, senza alcuna detrazione di tasse o competenze per il ramo Lotto, fu da S. M. I. R. A. destinato per oggetti di pubblica utilità, e precisamente metà per l'educazione di figure a' figli della nostra gioventù armata, orfani o altrimenti privi di beni di fortuna, e metà per la fondazione d'istituti di beneficenza per persone di sesso femminile, e quello di pubblici Spedienti in Lina ed in Presburga.

Il piano della Lotteria, compilato nelle sue disposizioni, ed affrante a chi prende parte al gioco dei vantaggi lottari, ha trovato buona accoglienza, ed il solo scopo dell'impresa servirà essenzialmente a promuovere lo spaccio dei biglietti.

Già al presente, poche settimane dopo l'apertura di questa Lotteria, v'è fondato motivo di nutrire la consolante speranza che l'impresa avrà un risultato favorevole e corrispondente alle aspettative di S. M.

Offendo questa gran Lotteria in denaro, non solo la possibilità di fare di lei vincente assai rilevanti, ma ben anche l'occasione di appoggiare la causa nobile di S. M. tendenti a promuovere degli istituti di beneficenza, al

la tutto il fondamento di operare uno spaccio straordinariamente grande di biglietti.

I biglietti, al prezzo di 3 fiorini, sono vendibili presso la Cassa d'I. R. Lotto, come pure presso i Ricettori di questo ramo, e presso i molti individui, incaricati di tal vendita.

Premi tutti questi organi trovano pure il loro nella Lotteria, del quale potrà prendere ispirazione chi desiderasse conoscerne la più precisa disposizione.

Dall' R. Direzione generale del Lotto,  
Venezia il 4.° febbraio 1855.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 15 marzo.

Ieri, giorno in cui S. A. R. la Duchessa Reggente di Parma, con seguito, e S. A. R. il Principe Don Sebastiano Infante di Spagna, sotto il nome di Conte de la Poesnante, il quale stamane partì alla volta di Trieste.

Il Times fa le seguenti considerazioni sul Manifesto dell'Imperatore Alessandro:

Tale Manifesto non dà modo a giudicare quale sarà la politica del nuovo Czar. Dichiarò la risoluzione di vegliare alla prosperità dell'Impero, dal quale, si dice, la Polonia e la Prussia sono inseparabili; di osservare le idee di Pietro, di Caterina, d'Alessandro e di Nicola.

Come proclama d'un giovane Imperatore, che vuol civilizzare il suo popolo, e cui egli incomincia a regnare, il Manifesto è concettualissimo: un Principe, supposto di moderazione, è costretto di parlar più forte di ciò che sente nel suo cuore patriottico.

Ma, se tal proclama s'indirizza all'Europa, e sarebbe ridicolo: un Impero non è al suo più alto punto di grandezza, quando i suoi popoli sono burocrati, la sua marina è impotente, e la sua diplomazia è un Principato, supposto di moderazione, è costretto di parlar più forte di ciò che sente nel suo cuore patriottico.

Ma, se tal proclama s'indirizza all'Europa, e sarebbe ridicolo: un Impero non è al suo più alto punto di grandezza, quando i suoi popoli sono burocrati, la sua marina è impotente, e la sua diplomazia è un Principato, supposto di moderazione, è costretto di parlar più forte di ciò che sente nel suo cuore patriottico.

Ma, se tal proclama s'indirizza all'Europa, e sarebbe ridicolo: un Impero non è al suo più alto punto di grandezza, quando i suoi popoli sono burocrati, la sua marina è impotente, e la sua diplomazia è un Principato, supposto di moderazione, è costretto di parlar più forte di ciò che sente nel suo cuore patriottico.

Ma, se tal proclama s'indirizza all'Europa, e sarebbe ridicolo: un Impero non è al suo più alto punto di grandezza, quando i suoi popoli sono burocrati, la sua marina è impotente, e la sua diplomazia è un Principato, supposto di moderazione, è costretto di parlar più forte di ciò che sente nel suo cuore patriottico.

Ma, se tal proclama s'indirizza all'Europa, e sarebbe ridicolo: un Impero non è al suo più alto punto di grandezza, quando i suoi popoli sono burocrati, la sua marina è impotente, e la sua diplomazia è un Principato, supposto di moderazione, è costretto di parlar più forte di ciò che sente nel suo cuore patriottico.

Ma, se tal proclama s'indirizza all'Europa, e sarebbe ridicolo: un Impero non è al suo più alto punto di grandezza, quando i suoi popoli sono burocrati, la sua marina è impotente, e la sua diplomazia è un Principato, supposto di moderazione, è costretto di parlar più forte di ciò che sente nel suo cuore patriottico.

Ma, se tal proclama s'indirizza all'Europa, e sarebbe ridicolo: un Impero non è al suo più alto punto di grandezza, quando i suoi popoli sono burocrati, la sua marina è impotente, e la sua diplomazia è un Principato, supposto di moderazione, è costretto di parlar più forte di ciò che sente nel suo cuore patriottico.

Ma, se tal proclama s'indirizza all'Europa, e sarebbe ridicolo: un Impero non è al suo più alto punto di grandezza, quando i suoi popoli sono burocrati, la sua marina è impotente, e la sua diplomazia è un Principato, supposto di moderazione, è costretto di parlar più forte di ciò che sente nel suo cuore patriottico.

Ma, se tal proclama s'indirizza all'Europa, e sarebbe ridicolo: un Impero non è al suo più alto punto di grandezza, quando i suoi popoli sono burocrati, la sua marina è impotente, e la sua diplomazia è un Principato, supposto di moderazione, è costretto di parlar più forte di ciò che sente nel suo cuore patriottico.

Ma, se tal proclama s'indirizza all'Europa, e sarebbe ridicolo: un Impero non è al suo più alto punto di grandezza, quando i suoi popoli sono burocrati, la sua marina è impotente, e la sua diplomazia è un Principato, supposto di moderazione, è costretto di parlar più forte di ciò che sente nel suo cuore patriottico.

Ma, se tal proclama s'indirizza all'Europa, e sarebbe ridicolo: un Impero non è al suo più alto punto di grandezza, quando i suoi popoli sono burocrati, la sua marina è impotente, e la sua diplomazia è un Principato, supposto di moderazione, è costretto di parlar più forte di ciò che sente nel suo cuore patriottico.

Ma, se tal proclama s'indirizza all'Europa, e sarebbe ridicolo: un Impero non è al suo più alto punto di grandezza, quando i suoi popoli sono burocrati, la sua marina è impotente, e la sua diplomazia è un Principato, supposto di moderazione, è costretto di parlar più forte di ciò che sente nel suo cuore patriottico.

Ma, se tal proclama s'indirizza all'Europa, e sarebbe ridicolo: un Impero non è al suo più alto punto di grandezza, quando i suoi popoli sono burocrati, la sua marina è impotente, e la sua diplomazia è un Principato, supposto di moderazione, è costretto di parlar più forte di ciò che sente nel suo cuore patriottico.

Ma, se tal proclama s'indirizza all'Europa, e sarebbe ridicolo: un Impero non è al suo più alto punto di grandezza, quando i suoi popoli sono burocrati, la sua marina è impotente, e la sua diplomazia è un Principato, supposto di moderazione, è costretto di parlar più forte di ciò che sente nel suo cuore patriottico.

Ma, se tal proclama s'indirizza all'Europa, e sarebbe ridicolo: un Impero non è al suo più alto punto di grandezza, quando i suoi popoli sono burocrati, la sua marina è impotente, e la sua diplomazia è un Principato, supposto di moderazione, è costretto di parlar più forte di ciò che sente nel suo cuore patriottico.

Ma, se tal proclama s'indirizza all'Europa, e sarebbe ridicolo: un Impero non è al suo più alto punto di grandezza, quando i suoi popoli sono burocrati, la sua marina è impotente, e la sua diplomazia è un Principato, supposto di moderazione, è costretto di parlar più forte di ciò che sente nel suo cuore patriottico.

Ma, se tal proclama s'indirizza all'Europa, e sarebbe ridicolo: un Impero non è al suo più alto punto di grandezza, quando i suoi popoli sono burocrati, la sua marina è impotente, e la sua diplomazia è un Principato, supposto di moderazione, è costretto di parlar più forte di ciò che sente nel suo cuore patriottico.

Ma, se tal proclama s'indirizza all'Europa, e sarebbe ridicolo: un Impero non è al suo più alto punto di grandezza, quando i suoi popoli sono burocrati, la sua marina è impotente, e la sua diplomazia è un Principato, supposto di moderazione, è costretto di parlar più forte di ciò che sente nel suo cuore patriottico.

un impulso fatale. Questi esempi di due Imperatori, i quali, per discorrendo la politica tradizionale della Russia, ne furono gli strumenti, possono far d'obblio l'Europa circa la fiducia da averci nelle dichiarazioni del Governo russo.

Sotto questo titolo: Origine e successione della Casa d'Abburgo-Austria-Lorena la O Ufficiale di Milano del 6 marzo pubblica la genesi di Casa d'Austria. Confonde nel medesimo tempo i due stipiti di Abburgo e di Lorena. La prima notizia, che si ebbe, è di Silezia, Vicario del Re di Germania tra il 684 e 688, capo-stipite della Casa di Lorena. Più tardi viene Alberto, capo-stipite della Casa, poi detta d'Abburgo-Alsazia, da cui nacque Gotfrido il Moro a mezzo il secolo X. I due rami si unirono nelle nozze di Francesco Stefano di Lorena e Maria Teresa d'Austria nel 1766. Richiamiamo per intero da detta Gazzetta la genesi di Maria Teresa Rea al regno imperatore.

Rea: Maria Teresa. — Nel 1740 Maria Teresa ree allora di tutti gli Stati di Casa d'Austria, ma è combattuta dalle pretese di Francia, Prussia, Spagna e Sardegna, e, quale risultò delle diverse guerre, nella convenzione di Worms, 1743, dovette cedere alcuni paesi del Ducato di Milano a Casa Savoia; nella pace di Aquisgrano, 1748, i Ducati di Parma e Piacenza ad un ramo Borbone; in quella di Hubertburg, 1763, la Silezia alla Prussia. Compreso a questo perdita erano Galizia e Lodomeria, brevi del primo divisione di Polonia, 1773, la Bucovina, 1777, ed il quartiere dell'Enns avuto nella pace di Teschen per la guerra della successione bavarese.

Sul principio del regno di Maria Teresa fu eletto Imperatore dei Romani Carlo VI, elettore di Baviera, nel 1741. Morto questo nel 1745, e allora venne eletto Imperatore il marito di Maria Teresa, Francesco Stefano. Da esso e da M. Teresa vennero:

Giuseppe II. — Questo Imperatore è celebre per l'abolizione di unanimo e frai, l'istituzione di scuole per il popolo, le riforme scolastiche, che ora sono sul punto di essere modificate in senso liberale per la Chiesa cattolica, e per tentativi di unificazione dei vari Stati componenti la Monarchia. Vale a dire la guerra contro il Turco, il quale dal campo di battaglia Belgrado lo respinse sino a Lipova. Giuseppe allora, già travagliato dalla malattia, lasciò il comando a Leopoldo; questi prese Belgrado, e unì ai Russi la spina nella Provincia turca del Danubio. Ma la guerra del Re di Prussia, che recalcò un esercito per assalire l'Austria in Moravia, insieme colla morte di Giuseppe II, avvenuta nel 1790, non necessariamente la pace. Gli succedette

Leopoldo II. Grande di Toscana. — Questi da Vienna accorse a Vienna nel 1790 per succedere al marito fratello; stipulò la pace colla Prussia e colla Turchia, cedendo Belgrado, ritirandosi ad Orava e Carinzia; abolì le riforme di Giuseppe II, perché trovava gravi opposizioni nella diversità degli Stati; comprese coll'armi il mantenimento dei Paesi Bassi, morì nel 1792, quando già la rivoluzione francese aveva atterrito tutti i Principi di Europa.

Francesco II, come Imperatore romano-germanico eletto, posea prima Imperatore era titolo d'Austria. Da questo Sovrano ebbe la Monarchia la sua presente estensione e grandezza. Fu la Monarchia, lui regnante, per le guerre napoleoniche, si vide all'orlo della rovina, e morì più volte confuso. Nel 1795, la guerra di divisione della Polonia vi aggiunse la Galizia occidentale, i Paesi di Cracovia, Lublino e Sandomir. L'anno dopo cominciarono le prime lotte di guerra con la Francia: questa alla pace di Campoformio e Lanesio cedette all'Austria Milano, Mantova, i Paesi Bassi, una parte compensata dal Veneto, dell'Istria, Dalmazia, e alcune città dell'Albania. La pace di Presburgo la lottava quel compenso e Tirolo e Vorarlberg e parte a sinistra dell'Enns, dando il Salisburgo e Breiburg. La pace di Vienna togliette anche il Salisburgo, parte dell'Arcidiocesi, Villach, Carniola, Gorizia, Trieste e la Contea a destra della Sava. Ma venivano poi dalla pace di Parigi e dal Congresso di Vienna 1813-15 ripartite largamente le perdite fatte dall'acquisto del prescelto confuso. Notti che nel 1805, sciolto l'Impero dei Romani da Napoleone, Francesco II ne dispose il titolo ed el'è il complesso degli Stati di

buona a lui adattate, è tutto del Basso. Ma egli non per coartato di canto a per passione è la preghiera dell'atto primo, se forse la frase non è troppo occupata e coperto dagli strumenti; e la Barberia lo dà tutto il verso della espressione. Pregha eguali di pensiero e di composizione si attano nel detto tra soprano e tenore, il Negri, e più ancora nel grande stile dell'atto 2.° del più vario e ingegnoso lavoro. A tutti i luoghi accennati fu ripetutamente accennato il maestro, e se noi l'elogiamo, ben l'inganniamo lo buono ed onorevole compagno.

Nel rimanente, mancò la sacra favilla e ad essa si sostituì la troppo fedele memoria. La musica ha forse il torto di non aver colta, meno la donna, nella loro migliore loro i cantanti. Tutta la parte del Cori è scolorita, e poco più buona da andarci nel Negri e nel Nanni. Il Negri, se non era uopo d'accorciare, mostrando le scene della Fenice, stabilì la sua fama. Il drammatico suo accento, il sottile artificio del canto, lo stesso slancio come d'ella forte e molle, non solo, lo fanno un cantante completo, e tutto questo cumulo di pregi, con la sua arte, una nota. Il caso è di più ovvio e naturale: chi cantava l'edempe, e manca il detto allora anche dicendo a parlando; onde che al sorpreso del leggero accento, ed il signor, ben di poco anni si sorprende e non mostra molto buon gusto.

A lode del vero e a giustificazione del maestro, si deve per dire che i cantanti furono condotti mezzo metri dalla figura sulla scena, e l'orchestra non sonò con l'orchestra suo gusto; il che importa che l'opera non ebbe tutto lo stile secondo, né l'operazione più favorevole.

La vittoria rimase intera al Berio per alcune sole felici, e al Lanza per la solita maglietta della sua voce.

Un'utile proposta.

Nella seduta 25 febbraio p. p. dell' R. Istituto delle scienze veniva ammesso il dott. Pietro Bernoldi, medico direttore di quest' Ospedale civile, a leggere una sua scritto intorno l'organizzazione del reggimento sanitario nel l'annui foren.

Esordendo dalla opportunità, anzi del bisogno generalissimo sentito che il nuovo ordinamento sanitario in queste Provincie, già cominciato nelle superiori RR. Magistrature, venga esteso fino all'ultimo livello delle rappresentanze politiche, vale a dire fino alle Amministrazioni comunali, tutti presentati brevemente la storia delle varie vicende subite dal reggimento sanitario nel Comune foren di questo Dominio, presso il Bernoldi ad esaminare quello di trovar la presente, se dimostrò ad evidenza i difetti, ne ricercò e propose i rimedi.

Impossibile essendo non considerare alcune condizioni di agenti principali a questo riguardo i medici comunali, così, nella condizione attuale appunto del medesimo, ravvivare il legittimo la fonte principia della insufficienza, che si applica tanto nel servizio igienico del Comune, quanto in quello produttivo del sing. il comunisti. Convinto di questo vero, e quindi svolgendo la causa radicalmente, per cui la Cuadeto medico non corrispondeva pienamente allo scopo della loro istituzione, discusse per ultimo a proporre quelle discipline modificative, che valgono a formare del medico comunale in campagna il rustico veramente efficace della

Casa d'Austria a titolo d'Impero ereditario, dal quale egli fu Francesco I.

Ferdinando I. — Gli succedeva nel 1835 il figlio Ferdinando I; fu il suo regno mita e tranquillo, nel 1846 incorporò la città e il territorio di Cracovia; nel 1848 la Monarchia corse un pericolo, che non aveva mai provato la addice. Ma in salva dalla fedeltà dei popoli aleri e tedeschi e dal valore dell'esercito, condotto da abili duci. Il 3 dicembre 1849 Ferdinando I cedeva al trono al nipote Francesco Giuseppe I.

Francesco Giuseppe I. — Sotto questo Sovrano, ora felicemente regnante, fu pubblicata una Costituzione rappresentativa per l'Impero il 4 marzo 1849, ritirata poi dietro considerazioni più sapientemente politiche; fu riportata la vittoria decisiva di Novara contro la Casa di Savoia, il 23 dello stesso mese; fu domata la rivoluzione ungherese; fu ridotta a capitolare Venezia dopo un anno e mezzo di resistenza, il giorno 26 agosto; furono disposti dunque in Roma gli avvenimenti della rivoluzione precedente, e occupata la L. galles; e nella Toscana restaurati i legami dell'Impero, presidiando la città principali. Fu conclusa infine la Lega doganale con Parma, Piacenza e Modena, la Lega postale con quasi tutta l'Italia, e fatto un trattato di commercio colla Prussia; e la Monarchia ringiovanita s'avvia a nuovi destini. L'augusto Monarca sposò, sotto il 24 aprile 1854, la Ducessa di Baviera Elisabetta-Amalia-Eugenia, nata il 24 dicembre 1837, che il 5 marzo a. e., diede felicemente alla luce una Principessa.

Nella mattina 24 corrente, tra le molte avvisie della chiesa di S. Zaccaria, echeggiavano le mistiche almodio dei morti, che parlavano da un cerchio di persone atterrite a tutto e profondamente commosse.

Era questa l'ultima volta, l'ultimo attestato di affetto e di stima, che illustri magistrati porgevano all'ultimo consigliere d'Appello dott. Francesco Ruggioni, passato alla quiete dei giusti.

Il dott. Ruggioni nacque in Milano da civile famiglia, nel 4.° giugno 1801, e percorse gli studi giuridici e filosofici, passò nella regia Università di Pavia, ove dedicatosi a quelli più profondi e severi della giurisprudenza. Conseguita la laurea nel settembre 1824 ed entrato nel 1825 nella carriera giudiziaria, dopo aver esercitato come cancelliere aggiunto, pretore e consigliere di prima istanza fu, con veneranda Sovrana Ruggioni 28 dicembre 1853, in premio del suo stile e zelanti servizi, promosso a consigliere del viceré Appello.

Nella sua breve vita correa al acquilone fama di giudice integerrimo e di abile, fama che mantenne nel sempre intatto. D'intelletto svegliatissimo, d'idea alta e pronta, aveva conservato della disciplina e del gusto, cui aveva educato la mente ed il cuore, unico era lo scopo cui mirava, quello di conoscere il vero, per applicarvi la legge nel sagace criterio, che il distinguere.

Nella vita privata fu sempre d'equilibrato umore; nel conversare bene apriva facile ed arguto. Di carattere leale e schietto, trattava come fratelli i pochi che lo avvicinavano e lo obbligava ad amarli.

Colpito da grave morbo, che lo trasse a morte, soffermò con impareggiabile calma, ma senza ostentazione, i patimenti che lo angustiarono, e consero vicino la sua vera estrema, dove l'ulti ad addio agli amici che lo consolavano la sua rapida dipartita, diretto parole di consolazione alle addolorate sorelle, che tanto amava, atteggiando il volto ad un sorriso, specchio d'un'interminata coscienza, sparse tranquillo nelle loro braccia.

Venezia 15 marzo 1855.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 15 marzo.

Molti abitanti di Vienna, che da lungo tempo avevano chiesto il permesso di fondare per associazione un Istituto di miglioramento di giovani delinquenti, e che ottenevano il permesso non trattavano pubblicamente, risolvono la creazione del partito di S. M. l'Imperatore, di attivare quell'istituto come voluto. Essi non ha col-

revole. La vittoria rimase intera al Berio per alcune sole felici, e al Lanza per la solita maglietta della sua voce.

Un'utile proposta.

Nella seduta 25 febbraio p. p. dell' R. Istituto delle scienze veniva ammesso il dott. Pietro Bernoldi, medico direttore di quest' Ospedale civile, a leggere una sua scritto intorno l'organizzazione del reggimento sanitario nel l'annui foren.

Esordendo dalla opportunità, anzi del bisogno generalissimo sentito che il nuovo ordinamento sanitario in queste Provincie, già cominciato nelle superiori RR. Magistrature, venga esteso fino all'ultimo livello delle rappresentanze politiche, vale a dire fino alle Amministrazioni comunali, tutti presentati brevemente la storia delle varie vicende subite dal reggimento sanitario nel Comune foren di questo Dominio, presso il Bernoldi ad esaminare quello di trovar la presente, se dimostrò ad evidenza i difetti, ne ricercò e propose i rimedi.

Impossibile essendo non considerare alcune condizioni di agenti principali a questo riguardo i medici comunali, così, nella condizione attuale appunto del medesimo, ravvivare il legittimo la fonte principia della insufficienza, che si applica tanto nel servizio igienico del Comune, quanto in quello produttivo del sing. il comunisti. Convinto di questo vero, e quindi svolgendo la causa radicalmente, per cui la Cuadeto medico non corrispondeva pienamente allo scopo della loro istituzione, discusse per ultimo a proporre quelle discipline modificative, che valgono a formare del medico comunale in campagna il rustico veramente efficace della

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 15 marzo.

Molti abitanti di Vienna, che da lungo tempo avevano chiesto il permesso di fondare per associazione un Istituto di miglioramento di giovani delinquenti, e che ottenevano il permesso non trattavano pubblicamente, risolvono la creazione del partito di S. M. l'Imperatore, di attivare quell'istituto come voluto. Essi non ha col-

revole. La vittoria rimase intera al Berio per alcune sole felici, e al Lanza per la solita maglietta della sua voce.

Un'utile proposta.

Nella seduta 25 febbraio p. p. dell' R. Istituto delle scienze veniva ammesso il dott. Pietro Bernoldi, medico direttore di quest' Ospedale civile, a leggere una sua scritto intorno l'organizzazione del reggimento sanitario nel l'annui foren.

Esordendo dalla opportunità, anzi del bisogno generalissimo sentito che il nuovo ordinamento sanitario in queste Provincie, già cominciato nelle superiori RR. Magistrature, venga esteso fino all'ultimo livello delle rappresentanze politiche, vale a dire fino alle Amministrazioni comunali, tutti presentati brevemente la storia delle varie vicende subite dal reggimento sanitario nel Comune foren di questo Dominio, presso il Bernoldi ad esaminare quello di trovar la presente, se dimostrò ad evidenza i difetti, ne ricercò e

















ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire 45 all'anno, 21 al semestre, 10 50 al trimestre.  
Per la Provincia lire 15 all'anno, 8 al semestre, 4 50 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie lire 15 all'anno, 8 al semestre, 4 50 al trimestre.  
Per gli altri Stati presso i rispettivi Uffici postali. Un foglio vale cent. 100.  
Le associazioni in provincia all'Ufficio di S. M. Formica, nella Piazza, N. 8527, e di fuori per lettera, affrancando il foglio.  
Le lettere di redazione spedite non si accettano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.  
Per gli Atti giudiziari (10 centesimi alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni continue come due.  
Le linee si contano per decime, i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si addebbiano.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio solito. All'estero dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mironneville.  
a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 corrente, si è gradatamente degnata di conferire il**  
comandato del 38. Bionne e Gioia vacante presso il  
Capitolo della cattedrale di Cremona, al prete e par-  
te di Sordani, Marcello Legnani.

**S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'au-**  
gusta sua mano, si è gradatamente degnata d'im-  
partire al R. consigliere di Sessione del Ministero Col-  
lombi, Bernardo Meyer, nella sua qualità di rava-  
liere di 3.ª classe dell'Ordine imperiale austriaco della  
Croce di S. Stefano, allo stato del cavaliere dell'impero au-  
stria, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11**  
corrente, si è gradatamente degnata di conferire il  
posto di segretario ministeriale, vacante presso il Mi-  
nistero della giustizia, al consigliere del Tribunale pro-  
vinciale della Moravia e Slesia, Augusto Kibon di Ster-  
negg, conservandogli il titolo e carattere di consigliere  
provinciale.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4**  
corrente, si è gradatamente degnata di permettere  
a tutti i militari di 1.ª e 2.ª classe di portare l'Ordin  
militare loro conferiti; cioè:  
Al colonnello generale tenente maggiore con-  
te di Givone l'Ordine reale siciliano di S. Gennaro;  
Al colonnello Augusto di Filigj dello stato mag-  
giore del quartier maestro generale, l'Ordine militare  
del Granducato di Toscana del Merito di 1.ª classe;  
Al colonnello Antonio Bisi, dello stesso corpo, la  
croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Geo-  
rgio.

Al maggiore Ignazio mobile di Oppenauer e Crio  
neme di Berolico, del reggimento fanti Arciduca Ste-  
fano, n. 38; Giuseppe Galini, dello stato maggiore  
del quartier maestro generale; al medico di stato mag-  
giore dott. Francesco Hofmann; ed al capitano Giusu-  
pe Schieda, del corpo degli ingegneri-geografici multipli  
l'Ordine militare del Merito del Granducato di Torna-  
no di 1.ª classe;  
Al capitano Vincenzo Schieda ed Ignazio Throni,  
dell'8.º reggimento d'artiglieria bursea Slesia, ed al  
primo tenente Fridolin mobile di Plobst, del regi-  
mento fanti cavaliere di Schiduhala n. 39, lo stesso Or-  
dine di 2.ª classe;

Al capitano Federico mobile di Kaufmann, d'illo  
stato maggiore del quartier maestro generale, la croce  
di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;  
Al capitano di cavalleria Alfredo conte D. Gensfeld,  
del reggimento ussari conte Haller n. 13, la croce di  
cavaliere dell'Ordine reale prussiano del Gionio;  
Al tenente di piazza Francesco Urbanek, la cro-  
ce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro;  
Finalmente, al tenente colonnello audace Giusu-  
pe Lax, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale della  
Lus Sassone-Ernestina.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11**  
corrente, si è gradatamente degnata di conferire il  
posto di segretario ministeriale, vacante presso il Mi-  
nistero della giustizia, al consigliere del Tribunale pro-  
vinciale della Moravia e Slesia, Augusto Kibon di Ster-  
negg, conservandogli il titolo e carattere di consigliere  
provinciale.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4**  
corrente, si è gradatamente degnata di permettere  
a tutti i militari di 1.ª e 2.ª classe di portare l'Ordin  
militare loro conferiti; cioè:  
Al colonnello generale tenente maggiore con-  
te di Givone l'Ordine reale siciliano di S. Gennaro;  
Al colonnello Augusto di Filigj dello stato mag-  
giore del quartier maestro generale, l'Ordine militare  
del Granducato di Toscana del Merito di 1.ª classe;  
Al colonnello Antonio Bisi, dello stesso corpo, la  
croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Geo-  
rgio.

Al maggiore Ignazio mobile di Oppenauer e Crio  
neme di Berolico, del reggimento fanti Arciduca Ste-  
fano, n. 38; Giuseppe Galini, dello stato maggiore  
del quartier maestro generale; al medico di stato mag-  
giore dott. Francesco Hofmann; ed al capitano Giusu-  
pe Schieda, del corpo degli ingegneri-geografici multipli  
l'Ordine militare del Merito del Granducato di Torna-  
no di 1.ª classe;  
Al capitano Vincenzo Schieda ed Ignazio Throni,  
dell'8.º reggimento d'artiglieria bursea Slesia, ed al  
primo tenente Fridolin mobile di Plobst, del regi-  
mento fanti cavaliere di Schiduhala n. 39, lo stesso Or-  
dine di 2.ª classe;

Al capitano Federico mobile di Kaufmann, d'illo  
stato maggiore del quartier maestro generale, la croce  
di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;  
Al capitano di cavalleria Alfredo conte D. Gensfeld,  
del reggimento ussari conte Haller n. 13, la croce di  
cavaliere dell'Ordine reale prussiano del Gionio;  
Al tenente di piazza Francesco Urbanek, la cro-  
ce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro;  
Finalmente, al tenente colonnello audace Giusu-  
pe Lax, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale della  
Lus Sassone-Ernestina.

## Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

**Furono promossi:** Il tenente colonnello Carlo co-  
di Merli, del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44,  
a colonnello e comandante il 4.º battaglione di guar-  
nigione.

**Nel reggimento dragoni Granduca di Toscana n.**  
4, il maggiore Ugo principe Windischgrätz, a tenen-  
te colonnello, ed il capitano di cavalleria Giuseppe conte  
Walla a maggiore, lasciarono il servizio presso il tenen-  
te maresciallo elg. Arciduca Ernesto.

**Inoltre, a maggiori:** Nel reggimento dragoni prin-  
cipe Windischgrätz n. 7, il capitano di cavalleria Edgardo  
conte Erbach-Fürstene, del reggimento dragoni Gran-  
duca di Toscana n. 4; nel reggimento ussari co. Schlik  
n. 4, il capitano di cavalleria Enrico Lodovico Gostard,  
del reggimento ussari Principe Reuss n. 7; nel regi-  
mento ussari Granduca Nicola di Russia n. 2, il capi-  
tano di cavalleria Augusto di Oros, del reggimento us-  
sari co. Schlik n. 4.

**Furono trasfiniti:** Il maggiore Rodolfo Maty-  
sky di Als-Matyafsky, del reggimento ussari Gran-  
duca Nicola n. 2, nel reggimento ussari Principe Reuss  
n. 7; ed il maggiore Maximiliano conte Bergh di Tripe,  
del reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 7, nel  
reggimento dragoni Granduca di Toscana n. 4.

**Furono nominati:** Il colonnello in pensione A-  
lessandro Nagy di Galantha a direttore locale dell'I-  
stituto d'insegnamento forestale a Mariabrunn; il te-  
nente colonnello Rodolfo Benven, del 2.º, a comandante  
il 17.º reggimento di genarmeria; ed il maggiore Au-  
gusto barone di Wüder, del reggimento fanti Principe  
ereditario Alberto di Sassonia, ad aiutante di ordina-  
zione presso il Comando del III. esercito.

**Furono pensionati:** Il colonnello Giuseppe Cy-  
kash, del reggimento fanti Principe Emilio d'Ando  
n. 54; il colonnello Adalberto Angeweyer, comandante  
il 4.º battaglione di guarnigione; il tenente colonnello  
Giovanni Schirber, del reggimento fanti Re dei Belgi  
n. 27, nel carattere di colonnello ad honorem; il tenen-  
te colonnello Vincenzo Talian di Visek, comandante  
provvisorio del 17.º reggimento di genarmeria; il ma-  
giore Lodovico di Blyess, del reggimento ussari Ele-  
ttore d'Assia-Cassel n. 8, in qualità di tenente colon-  
nello; ed i maggiori Antonio Schuster, del reggimento  
fanti bursea Boosbach n. 40, e Giuseppe barone Wim-  
mer, del reggimento ussari conte Cislart n. 1.

**L'ordine I. R. Ministero di Finanza, con conse-  
guenza** Disposto del 12 febbraio 1855 N. 1935 F-M, ha trovato  
di emettere un'apporto istruzione, secondo la quale de-  
bbono essere regolati il concambio delle obbligazioni del  
prestito nazionale di categorie superiori in altre categorie  
inferiori, e viceversa, nonché degli Assegni d'Obbligazioni  
in obbligazioni.

Per norma opportuna dei possessori di simili Ob-  
bligazioni ed Assegni, si pubblicano col presente qua-  
gli articoli di detta istruzione, la cui conoscenza è ne-  
cessaria alle parti interessate.

§ 1. Presso ogni Cassa filiale di credito si esi-  
gerà tanto una Sezione apposita per il concambio delle

## Obbligazioni del prestito nazionale.

§ 1. Si avrà per regola che il concambio può  
farlo soltanto per effetto del prestito nazionale, i cui in-  
teressi scadono nell'egual termine.

Se una parte desidera di cambiare più Obbligazioni  
con diverse scadenze d'interessi verso una sola  
Obbligazione, si dovrà rimetterla all'Autorità provinciale  
di finanza.

Le Autorità provinciali di finanza potranno far  
luogo a siffatte domande soltanto in casi meritevoli di  
riguardo, e sulla condizione che le parti richiedenti com-  
pensi l'importo d'interessi concernente per congruo. In-  
oltre, per non difficoltà il conteggio, tale cambio non si  
farà mai dalla Sezione di concambio, ma sempre dalla  
stessa Cassa del prestito.

§ 2. Se gli Assegni presentati per il concambio rag-  
giungono ed oltrepassano il numero di dieci, le parti  
debbono produrre conti deciali, in cui si indichi l'im-  
porto, il numero e la scadenza degli Assegni, appon-  
dando la autenticazione del loro nome e cognome col  
indizio della dimora.

Per le sole obbligazioni di 20 fiorini non si ge-  
neralmente necessario questo conto.

§ 3. I Presentamenti di conto al atto del  
concambio, per mezzo che non sia completo il numero del  
conto, che manchi il talon, l'effetto sia soggetto a  
vincolo, e simili, non si farà che ricorre semplicemente  
il cambio di un tale effetto.

Se per altro queste eccezioni sono più importanti,  
p. a. quando i contrassegni dell'Obbligazione fossero ra-  
schiosi, correnti, o ben anche falsificati, ecc., si leverà  
alla parte la carta sospesa verso ricevuta; e la si ran-  
gerà con rapporto all'Autorità provinciale di finanza.

§ 4. Secondo il tenore letterale degli Assegni  
per le obbligazioni di 20 fiorini, il concambio della  
medesima verso obbligazioni dell'egual scadenza d'in-  
teressi, debbono effettuarsi, a richiesta delle parti, da tut-  
te le Cassa del prestito; cioè non solo dalle Sezioni di  
concambio, ma anche dalle Cassa collettive; (Cassa  
delle Intenzioni di Finanza); e dagli Uffici delle im-  
poste.

§ 5. Se come peraltro, giusta il § 4 del De-  
creto del Ministero dell'interno, della giustizia e delle fi-  
nanze del 26 gennaio 1855 (Bollettino delle leggi del  
l'impero, Pontificia VII, N. 33), gli Assegni delle Ob-  
bligazioni di 20 fiorini possono essere ammortizzati,  
coi le Sezioni di concambio, le Cassa collettive e gli  
Uffici delle imposte non potranno occuparsi del loro con-  
cambio oltre il 31 dicembre 1855.

§ 6. Presentamenti dopo questo termine As-  
segni di obbligazioni di 20 fior. per il concambio alle sud-  
dette Cassa, queste le esagerano soltanto allorché la  
parte produce una dichiarazione di garanzia, sottoscritta  
da essa o da due testimoni, in cui si obblighi di val-  
lor rispondere all'erario, per un intero anno dal gior-  
no del concambio, di ogni danno che giron potesse de-  
rivare per effetto di un'ammortizzazione concerna nel  
frattempo.

Inoltre tali parti debbono essere persona ante e go-  
denti credito.

Non adempendosi queste condizioni, si rimesse-  
ranno le parti a presentare la loro istanza per il concam-  
bio, dopo il 31 dicembre 1855, alla Cassa del debito  
dello Stato;

Dal resto, tali dichiarazioni di garanzia sono occu-  
pi del bollo.

§ 7. Le Sezioni di concambio non potranno  
cambiare gli Assegni di obbligazioni nel tempo dal 1.º  
luglio al 31 dicembre 1855, ma lasceranno questa o-  
perazione alle Cassa principali (centrali).

La Cassa principale (centrale) consegua in tali  
casi il concambio, e se non possiede più Obbligazioni  
col coupon del 1.º gennaio 1855, rinvierà la moneta con-  
tante d'argente gli interessi inerenti alle obbligazioni  
in quanto che siano già scaduti, verso apposta quitan-  
za o roragno, non bollata, da liquidarsi debitamente.

§ 8. Le obbligazioni da fior. 5,000 e 10,000  
si cambieranno solo quando le parti siano note e cer-  
tificabili di fiducia; e la parte diversa, si rimetteranno per  
concambio alla Cassa del debito dello Stato in Vienna.

In seguito a tali Superiori disposizioni, ed a base  
del rapporto § 1, la Sezione di concambio viene istitu-  
ita presso l'I. R. Cassa centrale in Venezia, e sarà prin-  
cipio non altro alle relative operazioni.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di  
Venezia, il 13 marzo 1855

## PARTE NON UFFICIALE.

### Venezia 16 marzo

Oltre alla circolare del 16 febbraio, da noi  
pubblicata per intero nella nostra Gazzetta di mar-  
tedì, il Gabinetto austriaco ne indirizzò un'altra  
in data del 28 febbraio ai suoi agenti in Germa-  
nia, la quale, secondo il Corriere Italiano, è al-  
l'incirca del seguente tenore.

Il Ministro degli affari esteri austriaco principa-  
le ricordare che il barone di Prokech ha incaricato  
di far conoscere alla Dieta lo stato dettagliato di tutta  
l'armata, concentrata sotto gli ordini del generale di  
Heim. In tal guisa resta provato che l'Austria fece di  
più di quanto esigeva la deliberazione della Dieta rela-  
tiva alla collezione sul piede di guerra. Il sig. di Baul  
ha quindi osservato che il plenipotenziario prussiano aveva  
proposto di decidere che i contingenti federali fossero  
collocati esclusivamente entro i confini del territorio  
fed. ale. Questa proposta fu rifiutata dalla Commis-  
sione militare. Infatti, in questa circostanza, trattarsi  
non solo dei trattati federali, ma anche della conven-  
zione del 30 aprile 1854 e delle decisioni federali, ten-  
denti a proteggere il territorio della Confederazione e  
del valore alle garanzie di pace. La proposta del plu-  
nipotenziario prussiano sconoscere il rapporto esistente  
fra la decisione del 8 febbraio e le decisioni del 24  
luglio e 9 dicembre, prese egualmente dalla Dieta. Fi-  
nalmente, la circolare stabilisce che, nella sessione del

28 febbraio, il plenipotenziario prussiano, ricevendo co-  
municazione dello stato dettagliato, negò che la decisio-  
ne dell'8 febbraio si riferisse alle anteriori. Pretese che  
ciò, che si riferiva ai Principati danubiani, non era ap-  
plicabile alle circostanze attuali, e che la decisione del-  
l'8 febbraio aveva una nuova base, vale a dire: la  
necessità di prendere, in circostanze tanto minacciose  
per l'Europa, un'attitudine difensiva verso tutte le  
parti senza distinzione. Dichiarò d'interpretarla in que-  
sto senso a nome della Prussia, e soggiunse che la  
Prussia proporzionava alla Dieta di ordinare che fossero  
poste completamente nel piede di guerra le fortificazio-  
ni di Landau, di Rastadt, di Magenza e di Lorembur-  
go, come naturale conseguenza delle precedenti mi-  
sure, prese in vista di tutti, e per metterli in guardia  
in tutte le direzioni. Il Gabinetto di Vienna verrebbe  
sapere come il Gabinetto prussiano possa conciliare al-  
cune proposte colle sue intenzioni a Parigi e a Londra.

Quand'anche la Prussia non volesse contrarre  
con queste Potenze gli obblighi contrattati dall'Austria e  
concludere un trattato idem a quello del 5 dicembre,  
il meno che potrebbe fare sarebbe di restare neutrale  
e non mostrare nessuna intenzione ostile o minacciosa  
contro la Francia. Il Gabinetto prussiano dovrà neces-  
sariamente spiegare su questo punto; senza di ciò, si  
potrebbe credere che essa non pensi che a far prendere  
alla Confederazione un'attitudine di neutralità armata.  
La Corte di Vienna considera quale dovere d'indurre  
la Confederazione ad evitare, nell'interesse dell'unità  
della Germania, anche l'apparenza d'un armamento, che  
sembrasse avere uno scopo diverso da quello dell'eco-  
nomiche delle deliberazioni 24 luglio e 9 dicembre. Se  
la Dieta non dividesse questa opinione, la Corte di Vien-  
na si crederebbe obbligata a pronunciare altamente e  
riformare contro dimostrazioni, come quelle che la  
Prussia propone, e sgravarsi, in precedenza d'ogni re-  
sponsabilità per le conseguenze, che potrebbero avere  
queste misure. Essa considererebbe ogni decisione che  
limitasse al territorio germanico l'impiego del contingente  
federale, come un abbandono degli interessi germanici,  
e non esiterebbe a vedere una provocazione gratuita nel-  
la proposta di porre sul piede di guerra la guarni-  
gione delle fortificazioni federali confinanti colla Francia. Il  
plenipotenziario austriaco ebbe ordine di spiegarvi cate-  
goricamente a questo riguardo. La Corte di Vienna spera  
che anche i suoi confederati vorranno impiegare tutte  
le loro forze, se le trattative non riuscivano, e soprat-  
tutto non offrissero a nessun Gabinetto motivi di pre-  
dere equivochi sul vero senso delle decisioni della Dieta.  
Eusa deciderà che tutti i Governi germanici apprezzino  
la gravità della questione e diano istruzioni in egual  
senso ai loro rappresentanti presso la Dieta.

a. Sott. Bion.

L'Indipendenza Belga, citata dalla Gazzetta  
Ufficiale di Milano, parla inoltre di una terza  
Nota austriaca, ancora più recente, in cui l'Au-  
stria sempre più insiste nella sua opposizione alla  
Prussia, e discute tutte le eventualità del passag-  
gio di un esercito francese attraverso dell'Alma-

## APPENDICE.

### NOTIZIE LETTERARIE.

#### Spettacoli accademici

La Società proprietaria del Gran Teatro La Fenice,  
ricorda ieri in adunanza, presa con voti 54, la con-  
tinenza di 11, di aprire straordinariamente il Teatro nel  
mezzo di luglio e d'agosto, per rappresentarvi il Pro-  
f. Inglese opera del maestro Meyerbeer, che sarà po-  
te in scena con splendidiissime decorazioni.

Nella medesima sessione si discusse altri pubblici  
rinnovamenti; e a questo fine il Municipio elesse una  
sublime Commissione, perchè si provveda, avendo a  
suo scopo assegnato nell'ultimo Consiglio la somma di  
L. 50,000.

La gentile Commissione valgerà pure il pensiero a-  
gli alloggi dei forestieri, che visiteranno la città per la  
fiera dei bagni, e che quelli non mancano, o se alcuni  
prezzi disastri.

Si vuol fare con ogni diligenza riguardo gli ocu-  
li della cittadina capitalista.

### CRITICA LETTERARIA.

*Strenna per l'anno 1855* — *Firenze*, 1854.

Al cominciare di quest'anno i Fiori, che danno ma-  
teria e nome ad un riputato giornale, vennero ad offe-  
rire agli associati i ritratti angeli, capisaldi del valore  
loro editore e rappresentanti dei due schierati, l'una di  
potenza illustri, l'altra di rinomati poeti. La prima  
parte non vale essere più numerosa, forse per averle  
più a quella della Gazzetta. Vanta la seconda il Ma-  
lato, il Metastasio, il Fieschi, ed altri di egregia nomi-  
natura. Il disegno fu gentilmente concepito e colorito leg-  
germente; ed certo vi sono aguzzi che possono co-  
stare più lievi e giungere più graditi di quelli esposti di  
fuori, che sono i simboli dei più oscuri pensatori, della  
più ambiziosa vanità, degli atti più disastri.

*Angeli illustri di beneficenza sulla R. città di Bo-*  
*stona* — *Cenni illustrativi dell'ab. J. Ferraro*. —  
*Bologna*, 1854.

Quest'opuscolo apre da capo a fondo tutte le po-  
te, ancor da suoi simili, ammirazione e gratitudine  
per quelli che ne faranno i beneficati. In esso il prof.  
Ferraro tratta degli istituti di beneficenza esistenti nel-  
la città di Bologna, ne descrive la condizione e ne di-  
stribuisce le origini, i progressi e gli incrementi. Sarebbe  
molto utile che un lavoro simile in tutte le città no-  
stre si facesse, e per dimostrare qual tenore di bene-  
ficiere esistano di ogni potenza, e per assicurare col-  
l'impiego degli atti le virtù dei signori. Perchè in-  
confermare istanze di tutti è l'esempio; e gli esempi da

messici sono i più efficaci e quelli che più prontamen-  
te si volentieri s'imitano. Diamo istanza di buon  
cuore all'ab. Ferraro la lode, che è dovuta a quello che  
prima si accinge ad una nobile impresa e primo inizio  
su' opere, che può avere un grande svolgimento e mi-  
rabilmente fruttare opere a viri.

*Inspirazioni del cuore*. — *Sonetti e poesie diverse di*  
*Giuseppe Cerri*. — *Cremona*, 1854.

Il sig. Cerri, come egli stesso ci avverte nel di-  
scorso che precede i suoi versi, peregrinò per luoghi  
santi della Germania, vide quelle grandi, quelle città,  
quei costumi, si pose bene sedotto nella storia di quel-  
la lingua, e volendo così diffondere la conoscenza de-  
i nostri poeti alcuni di eccellenti ed alcuni pur di me-  
diocri in tedesco tradusse. E poesia, oltre alle traduzioni,  
diede le poesie originali che ammiriamo, a fine, co-  
m'egli dice, o di acquistarli la simpatia di quelli che  
soliti solinga a misteriosa e di ricordare con affetto il po-  
vere suo nome ai dolci parenti ed amici, e più di tut-  
to per pubblica testimonianza d'immensabile amore  
alla nostra bella patria. A questi motivi dovremmo  
soli a dare un gran pregio a questi componimenti ed  
a loro che un velo si stendeva sulle mende, che in or-  
di per avventura vi fossero; ma in tal caso neppure di  
questo velo di mostri, poiché i versi del sig. Cerri  
sono leggiadramente scritti e ricchi di affetti e d'im-  
magini.

*Lo Piti Brabant, per Giorgio Podestà*. — *Anversa*,  
1854.

Nell'opuscolo che annunciamo, il sig. Podestà de-  
scrive gli oggetti che vide, i sentimenti che provò,  
le notizie che raccolse in una specie di pellegrinaggio, che  
fue in quel tratto di paese, che si chiama il Piccolo  
Brabant. Però il racconto ad ogni istante ci presenta  
o scene prospettive di campi, di alberi, di fiumi, e  
monumenti di antichità, o particolari costumanze, o  
piccoli aneddoti, o feste liete, o religiose leggende. O-  
gnuno avverte che questo lavoro, come l'autore stesso di-  
chiara, non è a una semplice escursione d'artista, non  
un capriccio, un maneggio, una allocazione, una  
bolla di sapone, che un soffio disipa facilmente; né  
si trovano in esso quelle ricerche geografiche, quel-  
le tabelle statistiche, di cui si diceva il secolo nostro  
tanto avido di cifre e di conti e non così curante del  
ricordo. E pare a noi che in questa descrizione, come in  
quella della Campagna, di cui fanno altra volta men-  
zione il genio del sig. Podestà mostri piuttosto di ten-  
dere di quello di buon gusto, il quale diceva a che  
viaggio ripartendosi era il suo; viaggio del cuore la  
vicenda della natura e di quei sentimenti, che da lei so-  
no graminaglie.

*Mac Mendelssohn*. — *Orazione inaugurale, ecc., letta*  
*dal prof. rabbino R. della Torre, ecc.* — *Padova*,  
1854.

Mac Mendelssohn fu un uomo, che ebbe a cuore

contribui in Germania al progresso della filosofia e della  
letteratura, e che fu colà l'insistente degli studi critici  
ed eruditi ed il restauratore dell'ebraica istruzione.  
Coll'occasione annunziata il prof. della Torre non si  
propose di dare la biografia di quest'uomo, ma di  
presentare, per così dire, il ritratto morale e prin-  
cipalmente di far conoscere quanto abbia egli adoperato  
a pro' del suo collegio, i quali assenti furono in  
questa occasione adempiti lodatamente; e a la trasla-  
zione del par che la storia dell'argomento, la grand'  
opera all'ingegno del prof. della Torre; perchè non si  
potere meglio inaugurare gli studi nel Collegio con-  
vinto rabbini di Padova, che dal nome e dalle espres-  
sioni di Mac Mendelssohn.

*Del Benaco*. — *Farsi del cav. Andrea Maggi*. —  
*Milano*, 1854.

Questi versi sono pieni della memoria della fan-  
tasia, poetica dell'autore la vita al Benaco; sono  
come una che ispirò di primavera, e che giungono a  
un'immagine della fragranza dei fiori, sui quali passa-  
rono. E non hanno bisogno d'essere giudicati e lo-  
dati; poiché il nome del Maggi dispensa da ogni ana-  
lisi, ed egli è così ricco di gloria che quella piccola  
parte, che gli potrebbe ancora derivare dagli onori di  
un giorno; e di una Rivista, è per lui un vero non  
nulla.

*Del debito di fare il proprio testamento, ecc.* — *Me-*  
*morie del prof. abate J. Ferraro, ecc.* — *Ma-*  
*riano*, 1854.

Il sig. J. Ferraro ha un premio, da esser con-  
ferito dall'Accademia veneta a quello che meglio in un di-  
scorso trattasse del debito, che hanno gli uomini di fare  
il loro testamento in perfetta salute di mente: e que-  
sto premio fu assegnato alla Memoria, che annunciamo.  
Ella è scritta con l'uso limpido di stile, di che è già  
chiare l'autore, e basta a suo lode il solenne giudizio,  
pronunziato da un così ragguardevole corpo, com'è l'  
Accademia di Venezia.

*Anno e poesia, o Gaspara Stampa, di G. Bernar-*  
*di* — *Firenze*, 1854.

Egli è per vero che il detto proverbio: che  
anche in pretezza vale a qualche cosa. Potrebbe non  
vi ha dubbio che alla creazione di essere stato tradita  
da Callisto di Callisto dove Gaspara Stampa mostri  
parte della sua fama. Non intendiamo dir con ciò che  
il sig. Gaspara non sia stato una illustre donna ed una  
valerosa poetessa; ma ne le memorie vicende non avve-  
nere dato alla sua storia quel sapere di romanzo, che  
tanto piace ai poeti d'oggi, e che ai giorni nostri gli  
scrittori non adopererebbero tanto col loro vero o col  
loro prom a narrare i fatti e la vita ed a celebrare  
la virtù. Anche il sig. Bernar di volle essere del bel  
numero uno; e dette per la Stampa un poemetto in  
due canti, nel quale, con varietà di metri e con molta

luce d'immagini, rappresenta Gaspara amante e Gaspa-  
ra poetessa.

### NOTIZIE TEATRALI

*La drammatica Compagnia lombarda, a Padova*

In uno di quei momenti nei quali si riposa da ca-  
re assidue ed uniformi, la mia mente divagava, riva-  
lando a me di siffatta ora ed ora, ora ad un'altra  
ora, allorché gli occhi miei s'incontrarono in una  
specchia: Ricordandosi la mia immagine, m'arrestai ad  
osservarla e dissi a me stesso: Oh! la bella cosa ch'è  
lo specchio. Io sono qui, e lo è un altro meo egual-  
e, che guarda come lo guardo e comincia come lo  
cammina; anzi non un altro, ma lo stesso come che  
mi trovo copiato, o meglio fatto doppio dallo specchi-  
o, ragione: perchè in tutte le umane cose non si stu-  
dia, non si rievoca la verità? E la mia mente comin-  
ciò il suo andare; e, partendo dalla contrapposizio-  
ne dello specchio, corse via a pararsi nei vari (e non  
meno etici) della vita a formarsi nel miraggio. Allora,  
ponendo questo a confronto col altro risultato che m'a-  
vere offerto lo specchio, esclamai: Questo diversità!  
L'uno mi offre costantemente il vero, l'altro no! sui  
lumi e sul sole dopo e rovesci una parvenza fal-  
sa ed illusoria. E spinsi il pensiero di siffatta alla ac-  
cusa, meditando sulla sua condizione; convincendomi, dal  
lato umano, che per troppo egli nutre ed agli attenti a  
familiare l'apparenza o l'illusione, anziché la verità. Ed  
ho benedetto il gran maestro di Venezia, che gli autori  
dovrebbero la loro istruzione a questo studio e non a  
sopprimere. La commedia di mostri suppone gli scrit-  
tori quali e quanto essi diffidano, quale debba essere  
il suo scopo; ed era tanto più che s'avesse a s'ave-  
nere anche allo studio del vero; e a ciascuno si bade  
più che all'opportuno dissimulare ed a convenevoli intrin-  
si.

In ben tenue uscir ora si stima  
(A mezza, perche l'ora da popolare)  
Casi argomenti, e per la prima incarna  
Tanto maggior, quanto è minor la scusa.

*Diana di Ligi, Sotomani, il Bufano di Corte,*  
*Angelo e Demone, Un Don Giovanni, con drammi e*  
*commedie da recitare E. ch' dice al sig. Zamarini, cui*  
*reputo sia offesa la cura di scegliere le produzioni*  
*della Compagnia lombarda. Non già ch'io sia nemico*  
*del teatro francese, tutt'altro: potremmo noi italiani*  
*avere la facilità e gli incoraggiamenti di Francia! La*  
*vita color di rosa, nuova per noi, non è forse un bel*  
*dramma? Quel tipo di scettico è lavorato magistral-*  
*mente. Maccheroni verdi apparsi, mi si dirà; e che im-*  
*porta? Il dramma non conta per ciò d'esser meno bel-*  
*lo, ma anche non si volente accendere. L'arte Tarfio*  
*è una buona commedia; egregio il falo galantuomo.*  
*Sei quante cose vorrebbe; arguisce scatur la vecchia*  
*e buona, che non le nuove e cattive.*

Né mancano le produzioni nostrali. La divina  
Casa Nuova, il Poema e la Cambiale, del Giacomini,  
L'Arte di far fortuna, di Brilla-Bon, Cuore ed Arte



Gli indoliti del viaggio dell'imperatore, dicono oggi del Donau del 10 marzo, aumentano ogni volta. Ma dubitati che possa seguir tale presu, quasi per vogliono le cordi segretati. L'imperatore attese in ogni caso la fine delle conferenze di Vienna e carino con gran precisione ogni persona, che si vicine alla Corte.

L'Escolman, comandante gli ischli imperiali, che dietro ordine dell'imperatore per Tolosa, ha pronto il piroscafo la Reine-Hortense, col l'imperatore navigarà per la Crimea.

Il 9 novembre alcuni schiavisti al Calla Esmat, si avvicinarono al canale di Suez. E

mentò il suo  
giorno ne fo  
parte non pas  
ro tutti gli  
sindacati a  
La lezione, p  
vincibile, par  
lorchia il prim  
Dopo i primi  
il sig. Sainte  
perato ad av  
lo del ministe  
ciata per lui  
fatti parlò a  
do. « V., a qu  
Revo mostra  
si; i rimorzi  
che frangeva t  
le vai che di  
on sonora. Si  
avrebbe più p  
Il risultato r  
no; è più ric  
tervizio di con  
l'accordo. Le  
Finalmente  
no viene con  
che in risposta  
mento da quel  
il professore  
propria indivi

**Leggasi**  
generale Hori  
Lione, a rube  
primo ordine,  
88°, 62° e  
artiglieria, su  
compagnia de  
a 40 cavalli  
paggi di 280  
« Tutto  
se un rifiuto  
no questo im  
di essere im  
« Tutto  
menti di quel  
guarano da  
« Ci si  
troppo di que  
ro fra poco  
posta come a  
« Un re  
una di volen  
di, un regim  
to; è 780 cav  
nomini e di  
che conta un  
zione della g  
lettivo di 73  
« Pericol  
mea rieziona  
valutati a 50  
« Si tron  
raperti, desti  
di lusso.  
« In re  
salpèra dal ri  
mento di riv

**Il seg**  
case, il ricor  
le nitime ed  
so che dovè  
per la sua  
Giorio, 2  
rogazione del  
che verrà el

**Dietro l**  
mea, il Com  
federale nel  
modo, in cui  
forzato.

**Leggasi**  
vino data l'  
avvio alle not  
Ural, Unterwa  
Conferenza in  
tutti gli avve  
tutti luogo, e  
ferri a hund  
di Luvina.

**Citrea a**  
abbiamo la s  
no si sappia,  
parecchi quin  
mente indipe  
rità, ma d'el  
l'altro che si  
viale di geza

**GAT**

**VENERIA**  
vasta tra accon  
nora se c'è  
zio del p  
70 % il Pre  
in pubblica c

**BRISCA**  
grati da p. 50  
s'andipote i  
chiarò Orsi p  
di liso L'oli  
Cotina re l'ato  
quali, da p. 6  
A 10 merco  
in 6-1 Governo

**MU**

**Sovrano**  
Zacharia Imper  
" in Italia  
De 30 fraqu  
Doppio S'ag  
" di Gioio  
" di Rione  
" di Savo  
" di Per  
" di Am  
Lungo mura  
Zacharia reu

**Ambo-ge**  
Aster-gram  
Antico  
Amico  
Argento  
Lati-gua  
Corti  
Costantino pol  
Fremato  
Giovana  
Lionia  
Lionia  
Lionia







**VERSTEIGERUNGS-ANKÜNDIGUNG** (1. pub.)  
Die k. k. Kriegs-Minister beabsichtigen die Versteigerung von 2000 Stück 1848er 1/2 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/4 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/8 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/16 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/32 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/64 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/128 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/256 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/512 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/1024 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/2048 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/4096 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/8192 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/16384 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/32768 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/65536 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/131072 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/262144 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/524288 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/1048576 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/2097152 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/4194304 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/8388608 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/16777216 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/33554432 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/67108864 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/134217728 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/268435456 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/536870912 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/1073741824 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/2147483648 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/4294967296 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/8589934592 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/17179869184 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/34359738368 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/68719476736 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/137438953472 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/274877906944 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/549755813888 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/1099511627776 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/2199023255552 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/4398046511104 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/8796093022208 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/17592186044416 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/35184372088832 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/70368744177664 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/140737488355328 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/281474976710656 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/562949953421312 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/1125899906842624 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/2251799813685248 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/4503599627370496 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/9007199254740992 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/18014398509481984 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/36028797018963968 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/72057594037927936 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/144115188075855872 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/288230376151711744 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/576460752303423488 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/1152921504606846976 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/2305843009213693952 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/4611686018427387904 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/9223372036854775808 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/18446744073709551616 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/36893488147419103232 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/73786976294838206464 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/147573952589676412928 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/295147905179352825856 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/590295810358705651712 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/1180591620717411303424 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/2361183241434822606848 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/4722366482869645213696 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/9444732965739290427392 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/18889465931478580854784 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/37778931862957161709568 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/75557863725914323419136 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/151115727451828646838272 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/302231454903657293676544 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/604462909807314587353088 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/1208925819614629174706176 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/2417851639229258349412352 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/4835703278458516698824704 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/9671406556917033397649408 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/19342813113834066795298816 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/38685626227668133590597632 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/77371252455336267181195264 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/154742504910672534362390528 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/309485009821345068724781056 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/618970019642690137449562112 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/1237940039285380274899124224 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/2475880078570760549798248448 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/4951760157141521099596496896 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/9903520314283042199192993792 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/19807040628566084398385987584 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/39614081257132168796771975168 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/79228162514264337593543950336 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/158456325028528675187087900672 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/316912650057057350374175801344 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/633825300114114700748351602688 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/1267650600228229401496703205376 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/2535301200456458802993406410752 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/5070602400912917605986812821504 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/10141204801825835211973625643008 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/20282409603651670423947251286016 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/40564819207303340847894502572032 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/81129638414606681695789005144064 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/162259276832213363915778010288128 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/324518553664426727831556020576256 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/649037107328853455663112041152512 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/1298074214657707111326224082305024 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/2596148429315414222652448164610048 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/5192296858630828445304896329220096 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/10384593717261656890609792658440192 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/20769187434523313781219585316880384 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/41538374869046627562439170633760768 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/83076749738093255124878341267521536 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/166153499476186510249756682535043072 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/332306998952373020499513365070086144 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/664613997904746040999026730140172288 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/1329227995809492081998053460280344576 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/2658455991618984163996106920560689152 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/5316911983237968327992213841121378304 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/10633823966475936655984427682242756608 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/21267647932951873311968855364485513216 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/42535295865903746623937710728971026432 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/85070591731807493247875421457942052864 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/170141183463614986495750842915884105728 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/340282366927229972991501685831768211456 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/680564733854459945983003371663536422912 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/1361129467708919891966006743327072845824 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/27222589354178397839320134866541456904 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/54445178708356795678640269733082913808 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/108890357376713591357280539466165827616 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/217780714753427182714561078932331655232 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/435561429506854365429122157864663310464 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/871122859013708730858244315729326620928 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/174224571802741746171648863445865241856 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/348449143605483492343297726891730483712 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/696898287210966984686595453783460967424 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/1393796574421933969373190907566921934848 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/2787593148843867938746381815133843869696 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/5575186297687735877492763630267687739392 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/11150372595375471754985527260535375478784 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/22300745190750943509971054521070750957568 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/44601490381501887019942109042141501915136 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/89202980763003774039884218084283003830272 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/178405961526007548079768436168566007660544 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/356811923052015096159536872337132015321088 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/713623846104030192319073744674264030642176 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/1427247692208060384638147489348528061284352 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/2854495384416120769276294978697056122568704 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/5708990768832241538552589957394112251137408 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/11417981537664483077105179146882244502268816 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/22835963075328966154210358293764489004537632 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/45671926150657932308420716587528978009075264 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/91343852301315864616841433175057956018150528 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/182687704602631729233682862350115912036301056 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/365375409205263458467365724700231824072602112 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/730750818410526916934731449400463648145204224 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/1461501636821053833869462898800927296290408448 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/2923003273642107667738925797601854592580816896 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/5846006547284215335477851595203709185161737792 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/11692013094568430670955703190407418370323475584 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/23384026189136861341911406380814836740646951168 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/46768052378273722683822812761629673481293802336 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/93536104756547445367645625523259346962587604672 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/187072209513094890735291251046596939925175209344 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/374144419026189781470582502093193879850350418688 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/748288838052379562941165004186387759700700837376 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/1496577676104759125882330008372775594014016746752 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/2993155352209518251764660016745551188028033493504 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/5986310704419036503529320033491113760566066987008 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/11972621408838073007058640066922275321132213774016 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/23945242817676146014117280133844550642264427548032 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/47890485635352292028234560267689101244528855096064 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/95780971270704584056469120535378202489057110192128 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/191561942541409168112938241067756404978114220384256 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/383123885082818336225876482135512809956228440768512 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/766247770165636672451752964271025619912456881537024 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/15324955403312733449035059285420512382249137630674048 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/30649910806625466898070118570841024764498275261348096 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/61299821613250933796140237141682049288996550522696192 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/122599643226501867592280474283364098577993101045392384 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/245199286453003735184560948566728197155986202090784768 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/490398572906007470369121897133456394311972404181569536 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/980797145812014940738243794266912788623944808363139072 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/19615942916240298814764875885338255772478896167262784 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/39231885832480597629529751770676511544957792334525568 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/78463771664961195259059503541353023089915584669051136 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/156927543329922390518119007082706171779831169338102272 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/313855086659844781036238014165412343559662338676204544 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/627710173319689562072476028330824687119324677352409088 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/1255420346639379124144952566661653774238649354704818176 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/2510840693278758248289905133323307548477298709409636352 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/502168138655751649657981026664661507355459741881927264 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/1004336277311503299315962053329323014710919483763945528 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/2008672554623006598631924106658646029421839967527891056 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/4017345109246013197263848213317292058843679935055782112 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/8034690218492026394527696426634584117686735970111564224 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/16069380436984052789055392853269168353734719402223128448 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/32138760873968105578110785706538336707469438804446256896 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/64277521747936211156221571413076673414938877608892513792 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/128555043495872422312431142826153346829877755217785027584 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/257110086991744844624862285652306693659755510435570055168 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/514220173983489689249724571304613387199511020871140110336 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/1028440347966979378499449142609226774399022041742280220672 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/2056880695933958756998898285218453548798044083484560441344 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/4113761391867917513997796570436907097596088166969120888688 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/8227522783735835027995593140873814195192176333938241777776 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/16455045767471670055991186281746628390384352667876483555552 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/32910091534943340111982372563493256780768705335752967111104 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/65820183069886680223964745126985135615377410671505934222208 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/131640366139773360447929490253970271230754821343011868444416 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/263280732279546720895858980507940542461509642686023736888832 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/526561464559093441791717961015881084923019285372047473777664 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/105312292911818688358343792203176216984603857074409494755528 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/210624585823637376716687584406352433969207714148818989511056 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/421249171647274753433375168812704867938415428297637979022112 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/842498343294549506866750337625409735876830856595275958044224 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/1684996686589099013733500675250819471753661731910551910884448 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/33699933731781980274670013505016389435073234638211039217688896 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/67399867463563960549340027010032778870146469276422078435377792 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/134799734927127921098680054020065557740292938552844156870755584 Pf. Silbermünzen, 1000 Stück 1848er 1/26959946985425584219736010804013111548058587710568831374151116





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. A. I. l'Arciduca Francesco Giuseppe**, neonato figlio di S. A. I. l'Imperatore Ferdinando, nato a Buda il 28 corrente, alle ore 4 di mattina (\*).

**S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 9 corrente**, si è gradatamente degnata di nominare direttore della R. Contabilità sulla centrale del credito dello Stato, il direttore della R. Contabilità sulla contabilità, Ignazio Kainz.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 17 marzo.

**N. 1. — A motivo della festa di S. Giuseppe**, lunedì non esce il foglio *Laureti* e domani, se l'importanza delle notizie esigesse una più sollecita pubblicazione, stamperebbe un Supplemento straordinario.

La Gazzetta Ufficiale di Ferrara, del 15 corrente marzo, contiene il seguente giusto e notevole articolo:

La Camera dei deputati degli Stati sardi ha, con una notevole maggioranza, adottato il progetto di legge relativo alla soppressione di alcuni conventi e comunità religiose, del quale già tanto chiacchio ad occuparsi il giornalismo, e che destò tanta curiosità nel mondo cattolico. Il Senato forse santerà, forse, e più probabilmente, respingerà la nuova legge.

Per sistema, noi non potremmo mai a disamina ciò che si riferisce all'interna amministrazione degli altri Stati, e che non ha relazione con noi; ma l'argomento della nuova legge votata dal Parlamento sabaudo non è argomento piemontese, ma cattolico, e in essa scorgiamo ingiuria tale a quella suprema Autorità ecclesiastica, alla quale noi al pari del Piemonte dobbiamo rispetto e protezione, che reputeremmo tenace mercede il biasimo d'indifferenza, anzi così tali, la cui alla rimozione della coscienza bisogna far sacrificio di qualunque prevenzione politica.

L'atto, che la legge attualmente discussa è destinato a produrre fra il Governo sardo e la Santa Sede, non è prodursi una nuova rottura dal 1847 a questa parte. Si allora data la manifestazione di quella spirito di sistemata opposizione all'esercizio del diritto della Chiesa, il quale, per quanto tanti ammentano con similitudine appassite, è all'occhio impareggiabile del Cattolico un'aperta dichiarazione di guerra al Cattolicesimo.

Questa tendenza ostile all'Autorità ecclesiastica e la polemica contraria con quel sentimento religioso, onde sempre furono animate le popolazioni del Piemonte, e ciò parà strano a chi non consideri che, nei regni sabaudi, il popolo è quello che meno conta. La nuova legge pertanto, votata dalla Camera dei deputati, non è che un più culminante episodio di una azione che, isolata nell'ambito della mente di distruggere il passato, e dalla quale non poche scuole di moderna politica si mostrano liete, non ancor può presagire quale debba avere il suo fine.

Nostri missioni quella certamente non può essere di ragionare sulla parte giuridica della questione; riteniamo una via più percorra dall'universale sentimento di giustizia, che inaspettatamente animata la nuova legge, come iniqua violazione dello Stato, ed evidente lesione inoltre del diritto di proprietà. Noi auguriamo alla nazione piemontese ed al suo Re che la legge non abbia effetto; lo auguriamo al Piemonte, perché qualunque politica divergenza da lui manifestata non ci autorizzi a desiderare la di lui rovina; lo auguriamo a S. M. Vittorio Emanuele, per quella riverenza che proviene dal Principato, comunque costituito, la dignità del quale altrimenti sarebbe compromessa.

A rovina del Piemonte, diciamo, volgerebbe la nuova legge. Le popolazioni del Piemonte sono eminentemente cattoliche; quando per la legge attuale si va a del Senato, quando la mano del Re non rifiutasse apporre la firma ed atto di legge, sarebbe per sempre vero che la nazione, lealmente interrogata nella sua coscienza, vi rifiuterebbe adesione. Il nuovo progetto è figlio di un partito, il partito della rivoluzione; questa, prontamente convalidata dall'emigrazione, che trasnaviga la casa non sua, dopo aver compromesso la tranquillità interna ed esterna del paese, dopo aver causato tutto la rovina della nazionale prosperità, dopo aver ridotto la nazione a tal partito da dover accettare le condizioni del proprio modo di essere in faccia all'Europa, questa una legge di necessità, questo partito vuole strappare il Piemonte alle credenze dei suoi padri; e se il Piemonte china ancora una volta il capo ai voleri di questo despota, qual sarà il confine che la ragione umana potrà assegnare a corso al precipizio verso la negazione assoluta di ogni nazionale libertà? Per colpa non sua, il paese sarebbe definitivamente compromesso in faccia a quella suprema Autorità ecclesiastica, che non regge gli spiriti umani; sarebbe compromesso la faccia al resto d'Italia.

Non è questo il primo atto, con cui si attenda agli Stati sardi all'integrità ed all'indipendenza della Chiesa cattolica; e le popolazioni del Piemonte non dovrebbero essere state accorte che, se l'evangelica democrazia ha già quel suggerito al Supremo Gerarca della Chiesa d'insistere sulla via della persecuzione e del sangue per sottrarre un'equa conciliazione, anche la ragione ha i suoi limiti; dovrebbero avere compreso una volta per sempre che, sotto le illusioni apparenze della libertà di coscienza, dell'ordine pubblico, dell'economia prosperità, sta celata una sistematica persecuzione del Cattolicesimo; libertà di coscienza, che appunto nella legislazione, di cui il nuovo progetto è complemento, si tenta rapire; ordine pubblico, che si vorrebbe veder trionfare con una anima; prosperità economica,

che fu dilapidata dal partito laico della religione riformata.

L'Italia, se vuol essere gelosa della propria autonomia, non può tutto essere cattolica; fuori del Cattolicesimo, qualunque tentativo di unità riesce ad utopia. Questo concetto suggerito dalla logica, confermato dalla storia, trovò un eco in tutti gli Stati d'Italia, che a gara interrogarono la ruota della Santa Sede, del centro del Cattolicesimo. Gli Stati sardi perciò, persistendo in una condotta ostile all'ecclesiastica Autorità di Roma, tendono, senza forse avvedersene, ad isolarsi dalla famiglia degli altri Stati italiani, ed al di fuori di questo isolamento non appaiono un possono supplire la mancata gelosia estera italiana.

Ma anche l'Autorità regia scapitolerebbe nella questione della nuova legge. Un Monarca cattolico, che giura fede ad uno Stato, nel quale i diritti della Chiesa sono incondizionatamente garantiti, che è illuminato dalla storia sulla grandezza della sua Casa acquistata in difesa della religione cristiana, che egli stesso personale difensore della Chiesa nazionale, e non ricerca la restaurazione personale situazionale di stima o di potenza al di fuori del supremo Capo della Chiesa, un tal Monarca, nell'approvazione della nuova legge, verrebbe a tacitamente dichiarare che nel paese da lui retto, più che la di lui volontà, vale quella di un partito.

Se S. M. Vittorio Emanuele darà, colla propria firma, esecuzione alla nuova legge, noi allora rispetteremo in lui l'espressione di quel sacrosanto diritto, che la sovranità concede. Ma, sarebbe questo non solo compiuto, ed abbiamo lusinga non di compari, prediamo ci sia lecito osservare che nel tentativo della coscienza nella valgono i cavilli del diritto pubblico sulla non responsabilità del Principe nella Monarchia costituzionale.

A proposito della festa, che doveva esser data il giorno 8 alle Trierie e che fu sospesa a ragione della morte dell'Imperatore Nicolò, un corrispondente di Parigi dell'*Oesterreichische Zeitung* scrive quanto appresso, in data del 6 marzo:

L'Imperatore piove con quest'atto un sentimento, che ogni uomo d'onore dee pregiare. Massimo l'ammirazione, che tributava all'uomo ed al Sovrano, la politica del quale così combattente ebbe avuto. Ma bisogna trincerare di notare la formula, per ordine dell'Imperatore, di allargare in variissimi casi questa. Questa al tempo stesso è la migliore constatazione di coloro, che credevano che la situazione dell'Austria potesse in qualche modo, per la morte dell'Imperatore Nicolò, essere mutata, e che le dovute dimostrazioni d'onore, fatte dall'Imperatore d'Austria ad un trapassato, a lui personalmente caro, e la condoglianza espressa verso la famiglia di questo, potessero essere argomento di timore che l'Austria potesse essere divenuta vacillante nella propria politica.

Possiamo trovare ammissibile che i politici da caffè in tal guisa ragionino. Ma che l'*Independence Belge* giunga a simili conclusioni, ciò non offre la prova che al più redigere per molti anni un grande giornale politico, che al più stare in comunicazione con diplomatici russi, ma che (forse appunto per questo) non si giunge a sollevare sopra il livello dei ragionieri delle botteghe da caffè. L'Imperatore dei Francesi insegue a tutti costoro qualche cosa di meglio. Mostra loro che cosa debba farsi in casi simili; come la politica debba separarsi dalla persona. L'Austria può il proprio debito verso un Monarca, il quale fu in tutti i tempi di molto debito, ma che per l'interesse suo proprio monarca lo Casar defunto a compiere per compiere l'insurrezione ungherese; e ciò non per approvazione da chiunque abbia cervello in capo. Avendo l'Austria trattato, a quel tempo, nello Casar un simile, è dovere del Sovrano di esser ancor più al amico. E dovere di cortesia da conforti, e mostrar dolore per la grave perdita, da cui sofferse, ad una Principessa, non solo elevata per la sua persona virtù, ma anche congiunta con vincoli di amicizia e di parentela colla famiglia imperiale austriaca. Nulla per certo sarebbe stato alla dinastia austriaca più grato quanto veder continuare a sussistere, su la testa politica del suo Governo, l'Imperatore, che unisce la famiglia. Ma la politica della Russia pone una plega, che minaccia l'indipendenza politica dell'Austria. Questa politica non si è mutata. A fronte di questa politica, l'Austria fu forzata a porre in difesa. Nulla ha osato di ciò che aveva potuto impedire il disastro. Si è bastato spingere a forza dalla Russia nel campo della Potenza d'Occidente. Ma ora vi è; ed lo abbandonare, suo a che la Russia non abbandoni il sistema, che ora tenta di attuare.

Per mia volontà, non mai nostra vicina, scrive la vera fondatrice della solidità dell'Impero austriaco, l'imperatore Maria Teresa, a Caterina II. Gli avvenimenti sono più potenti degli uomini, e la vittoria ebbe luogo. Ma che quella vicinanza non degeneri in signoria, che non circoscriva l'Austria un passo di più, dopo che l'ha circondata abbastanza, ciò merita cura dell'Austria. L'Alleanza del 2 dicembre ha lo scopo di costringere in quella tradizione. Obbligandosi, positivamente assente, prescriveva ora all'Austria il proprio futuro procedimento, ed ella la costringeva colla stessa cosa e colla stessa ostinazione, non cui ha pagato il debito, comandato dal cuore e dalla morale.

Non si avrebbe gran fatto, ammettendo che l'avvenimento del 2 marzo possa aver richiesto qualche cosa al campo diplomatico a militare, ma che non abbia per nulla mutato la situazione. La Casa Asburgo non può far modi azioni nelle persone e nei principi. Quanti altri possa andare, noi all'esterno il sappiamo meglio di tutti, giacché noi non sono stati chiaramente condannati, della quali non hanno giornali né osservazioni imparziali che, per le Potenze d'Occidente continuano i loro attacchi in Crimea, e verisimilmente Sebastopoli toglierà presto. Sono stati conosciuti errori, che non si commetteranno più. Sebastopoli si è dimostrata più un campo fortificato, che una fortezza; ed il concentramento delle forze di sbarco contro un posto esposto dovrebbe decidersi. Pare che non si farà molto aspettare. Sembra che riviva anche il progetto del viaggio dell'Imperatore.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vinna 15 marzo.

Lord John Russell ebbe oggi una conferenza con l'Imperatore di S. A. I. l'Imperatore Ferdinando, e coll'ambasciatore della S. Sede, Arc. Ruffini di S. S. il conte Sini-Schauenburg.

(Corr. Ital.)

Stato del 14.

S. E. il sig. barone di Bruck assume definitivamente il Ministero delle Finanze colla nomina di tutti coloro, che per interesse o per sentimento parteciperanno nel miglioramento delle nostre condizioni finanziarie. I tempi, nei quali il barone di Bruck assume il portafoglio delle Finanze, sono difficili tanto per la situazione d'Europa come per la condizione della nostra valuta, che in recenti considerevoli operazioni non valere a migliorare. Fondatore dello Stabilimento del Lloyd, ministro del commercio, incaricato straordinario a Berlino, per ultimo internamente a Costantinopoli, ora elevò il nome austriaco ad altezza mai raggiunta per il soldato in Oriente, in tutti questi posti lo acquistò il successo e la fortuna; è ben fondata dunque la fiducia, che in lui ripongono le popolazioni tutte del vasto Impero.

(Corr. Ital.)

Notizie, giunte questa notte da Pest a mezzo telegrammi, ne fanno sapere esser sciolto tutto il clero del Double nel tratto fra Pest e Semlitz; e ciò pare è il caso sulla Sava e sulla Thies. Egli è però che la navigazione sarà ripristinata su tutte le linee.

(Idem.)

STATO PONTIFICIO

(Nostra carteggio privato)

Roma 12 marzo.

Il sig. Massari, uale napoletano, l'autore di Vincenzo Gioberti, nel giornale piemontese il *Vincenzo*, rasserà nella Cronaca dell'ultimo fascicolo non poche parole alle vertenze di Roma e del Piemonte. Egli al raglia contro il Cardinale Antonelli, facendolo autore d'ogni contesa fra il Governo sardo e la Santa Sede: ma con ciò mostra d'ignorare quello che lo stato vero della questione e quale sia il sistema di Roma in trattare gli affari ecclesiastici. Ed ecco perché con questa mia nel credo nel dovere d'intervenire alquanto il sig. Massari, e di mettere in guardia tutti coloro, che possono lasciarsi illudere dalle sue parole.

Non è stato il Cardinale Antonelli, che ha pubblicato il carteggio fra la Santa Sede ed il Governo sardo, ma è stato lo stesso Pontefice. E non si dica che qui il Pontefice ha obbedito alla volontà del suo segretario di Stato. Nulla di tutto ciò. Il sig. Massari deve sapere che in Roma, fra le molte Congregazioni, una ve n'ha speciale, chiamata degli affari ecclesiastici straordinari, i cui ufficiali sono affatto estranei alla Segreteria di Stato propriamente detta. Questa Congregazione è formata di vari Cardinali, consacrati così abili in trattare affari imperti, e perché più onesti, e perché disposti nelle scienze canoniche e teologiche. Essa tiene ancora un certo numero di consueti, accliti tra prelati, tra canonici, siano preti o frati, onde avere della «riserva di costumi loro e schiarimenti. O de, quando vi ha un affare importante da trattare, il Pontefice lo rimette, per mezzo del suo segretario di Stato o per mezzo di monsignor segretario di questa Congregazione, che ha le udienze ordinarie, alla Congregazione medesima, perché essi discutano, ventilino, ec. E per far ciò viene chiamato quando uno o quando l'altro consueti, e gli elaborati ed i voti dei consueti sono sottoposti all'esame dell'Assemblea dei Cardinali facenti parte della Congregazione, anche il tutto viene fatto conoscere al Sommo Pontefice, perché nella sua suprema autorità assenti, assenti o decida. Per cui il Cardinale segretario di Stato non è altro che l'organo, col quale sono fatte manifeste le risoluzioni della Congregazione, i voleri del Papa: egli è perfino di quest'Assemblea, ma non per domandarla, che non potrebbe, ma per portarvi come gli altri il tributo dei suoi lumi e della sua esperienza. E infatti i membri del Corpo diplomatico, quando hanno dal loro Governo gravi affari colla Santa Sede, ufficialmente li consegnano al segretario di Stato: ma sono disposti che la loro Nota, avvertenze, disposti, ec., passano alla Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari. Egli è dunque un ministero di non conoscere il modo, con che sono ora trattati gli affari, quando il sig. Massari dice che il Cardinale Antonelli ha voluto convenire innanzi al giudizio del mondo cattolico il Governo sardo col pubblicare insieme all'alleanza del 22 gennaio scorso i documenti, che sono oggi nelle mani di tutti.

L'alleanza del 22 gennaio e la pubblicazione dei documenti stessi non è stato un atto del Cardinale Antonelli, ma un imperioso necessità della Santa Sede. Roma ha compiuto questo atto, ma contro sua voglia, con grave dispiacere: a ciò è stata indotta dal Ministero sardo, che interpellato alla Camera come se dovesse le trattative, rispondendo che non progressivamente in pace per colpa della Santa Sede: vi è stata indotta dal progetto di legge, che venne presentato al Parlamento per la soppressione dei conventi. E infatti non era si lontana dal voler pubblicare tali documenti, che non si fosse parlo con chi-chi-chi: e solo quando il ministro Rattazzi propose la legge ora discussa e votata, essa vide indispensabile rompere il silenzio, e in tutto fretta, secondo stampare giorno e notte alla tipografia segreta, in una settimana ordinò e mise a stampa la pubblicazione dei fatti col Piemonte ed i relativi documenti.

Non dica il signor Massari che il Cardinale Antonelli per legittimo col amore rampognare contro il Governo di S. M. I. R. A. l'Imperatore Ferdinando ha voluto togliere il momento, in cui la tribolazione era nella reggia, lo scorse in tutti i cuori: tre calamità, tre disastri hanno immerso il paese nel lutto e nella costernazione. Quando il Pontefice fece la Costituzione l'alleanza col Piemonte, Roma nella speranza della malattia della Regina madre: e quando giunse l'infelice notizia della di lei morte, fu ordinato che non fosse data pubblicità alcuna ai documenti in discorso. In fatto, non accettate le persone collocate nelle maggiori dignità, tranne i Cardinali, che avevano il segreto, non ne vennero a cognizione che molti giorni dopo. Tali furono i riguardi di Roma verso la Casa di Savoia. Roma ha sentito la sventura del Re Vittorio Emanuele più che il Ministero sardo, dispiaciuto questo, non ostante la morte di tre auguste persone ha preso conto di piangere e non rema la mente per subito riprendere la discussione della legge contro i frati, perché gli stava più a cuore che le due antiche Regine e il morto Duca di Genova.

Chiaro poi ha bene senso potrà giudicare se il Cardinale Antonelli, come asserisce il signor Massari, abbia inteso a vibrare un colpo contro il Piemonte, dopo il patto d'alleanza, che questo ha stretto con Francia e Inghilterra a danno della Russia. Il signor Massari dice che la Cristianità aspetta e cupisce la benedizione del Sommo Pontefice sulle schiere dei crociati gloriosi, che corrono nei lontani campi dell'Oriente a rintuzzare l'orgoglio dell'infedele: e si duole che la voce del sommo Pastore sia muta. Ma il mansueto Pontefice non può secondare i desideri del signor Massari, perché nel vasto Impero romano ha da quieti otto milioni di Cattolici da proteggere, e l'alar della sua voce sarebbe un orrore in mano della Casa per combattere a morte. Il Sommo Pontefice ha ricevuto da Dio un ministero di pace e non di guerra, e quando questa è indispensabile e giusta, non è necessario che lei in sua voce impetrisi contro chi n'è l'autore, ma basta che, come Mosè sulla montagna del Signore, preghi per la vittoria di chi combatte per la giustizia e la verità. L'alleanza poi del 22 gennaio scorso non è una imprecazione contro la dinastia più santamente devota alla religione cattolica, ma un ammonticchio contro coloro, che questa dinastia vorrebbero far deviare dalla gloria ora finora seguita in fatto di religione. Non è il Re Vittorio Emanuele, che nella vertenza in discorso si manifesta avversario della Santa Sede, ma il suo Ministero: perché tutti sanno che nel patto costituzionale il Re regnava ma non governava. Ora chi è in Piemonte il Governo? Vittorio Emanuele o il ministro Cavour? Alcuni potrebbero dire, né l'uno né l'altro; ma l'Inghilterra.

Secondo il sig. Massari, vi a Roma prevalevano altre massime politiche, altri principi di Governo, il dissenso col Piemonte creerebbe insidioso: se una scellerato ferro non avesse troncato il filo del giorno prezioso di Pellegrino Rossi, il sistema costituzionale sarebbe stata una verità pratica a Roma, e quindi ora rimesso il solo, il reale motivo di discordia col Piemonte. Ma che? forse per Roma sono di ostacolo a stabilire concordie e convenzioni le forme politiche del Governo? No certo. La Chiesa riconosce tutte le forme governative legittimamente istituite: quindi la Santa Sede stabilisce concordie e coi Governi democratici e coi monarchici, siano assoluti, siano costituzionali. In fatto, ha concluso concordie in questi ultimi anni colla Spagna costituzionale, con Costa-Rica democratica, e ora la sta concludendo coll'Austria, Monarchia assoluta. E prola ora la Santa Sede a trattare anche col Piemonte costituzionale, quando si fosse agito con buona fede, lealmente e francamente. La Santa Sede non si cura delle forme dei Governi, ma della religione, che ama e vuole in tutti rispettata e onorata. Onde calunnia o bestemmia ciò che ignora, quando il signor Massari asserisce che, per lui polti, per ambizione di potere, il Cardinale Antonelli ha adoperato la sacra parola del Pontefice, mettendogli in bocca l'alleanza del 22 gennaio: che ha fatto la parola del sommo sacerdote banditore di discordia, ministro di minacce e di adagi. Questo sig. Massari non può asserire che il Cardinale Antonelli si è studiato di distruggere gli affari ecclesiastici, che sull'auto del Papa produceva i saggi e miti consigli dall'Arcivescovo di Parigi, monsignor Bibour. A dir vero, questo prelate, che ora non conosce, non è stato a dar consigli al Papa, ma ha bisogno di averne, e speriamo che ai giorni di quelli che ha ricevuto. Del resto, posso dire francamente che il Cardinale Antonelli, oltre lo scriverlo, come lo mostrano le Note fatte pubbliche, anche a voce ha dimostrato sempre costante disposizione a trattare col Piemonte, e non senza Piacenti nelle conferenze ufficiali, che ebbe con lui, non può far ragione. Metta innanzi, se può, il Governo sardo, un documento vero, che mostri il contrario? Una contrapposizione sì è minacciata la Piemonte all'alleanza di Pio IX, ma ancora al aspetto. Il Governo di Vittorio Emanuele non ha altri documenti da mettere in pubblica. E dopo tutto-cio il signor Massari non chiuderà il suo scritto dicendo: noi partiamo a casa, ed senza cognizione di causa, dalla recente pubblicazione fatta a Roma.

Per questa volta perdono se sono venuto a voi con una corrispondenza di polemica; anche questa era necessaria.

Altra delle stesse date.

Il Censo di Roma, il principe Alessandro Torlonia, dopo quattordici anni d'essere in matrimonio colla principessa Teresa Colonna, finalmente il giorno 6 corrente è stato consacrato, coll'essere fatto padre di un fanciullo. Egli aspirava d'aver prole, e questo suo desiderio si era reso assiduo. E nella sua costanza ha voluto segnalare questo per lui grato avvenimento con atti di carità, che lo onorano molto. Ha dato per tale circostanza 4000 scudi (2000 lire, e più) ai poveri della parrocchia, ed a tutti gli impiegati nell'Amministrazione del suo e torlonia, che sono moltissimi, ha dato una onerosa mensa. Altre opere di beneficenza ha fatto, e Roma glielo è grata. Ognuno vede che questo signor Torlonia ha una rendita annua di forse 300,000 scudi romani, abbia avuto un erede, che in bottagione da un Cardinale la sera di sabato.

Il sig. faciente funzione di senatore, con una notificazione del 7 corr., ha annunciato a chi non sapeva che il clero non è del tutto spento in Roma. A tale avviso, ha preso opportune informazioni; e per troppo questo verbo ha parlato in questa capitale un garzone, che vorrà non addossare e svilupparsi colla stagione. Nelle Provincie delle Marche, questa malattia non è ancora scomparsa: a Sinigaglia i casi di clero continuano; lo stesso nella campagna. Ravenna ancora non è affatto libera.

In Roma la grande carezza di il vino, il quale è molto ad un prezzo enorme. I vini di Gosseno si pagano ancora 900 scudi la botte, e sono però vini di prima qualità. Il vino dell'infima qualità, che negli anni passati si pagava 2 botte in la foglietta, ora si paga 5 a 6, e più ancora. Nondimeno le cisterie sono piene al mezzogiorno e alla sera di basso popolo, che allegramente beve e mangia. E ciò serve di riposta ai giornali piemontesi, quando osano asserire che la Roma il popolo vive nella massima miseria. Non vi ha più che meglio nutrito della romana.

Sabato giunse improvvisamente da Napoli a Roma il figlio di Don Carlos, pretendente al trono di Spagna, il Conte di Montemolre: correva a vedere il proprio genitore infermo. Appena giunto, ebbe l'onore di essere ricevuto dal Papa, a pochi immediatamente ripartiva. Egli non si era mosso mai da Napoli, ove soggiorna da vari anni.

Bologna 14 marzo.

Sotto questa data, la Gazzetta di Bologna pubblica la seguente Notificazione:

«Città con giudiziale editto 24 maggio 1853 li notiziandoli sudditi individui, residu italiani, a comparire innanzi all'I. R. Consiglio di guerra, per giustificarsi del delitto di alto tradimento loro imputato, e scarso insolitamente col giorno 31 agosto 1853 il termine fissato per la comparizione, vennero i medesimi, previa legge il prova per concorso di circostanze dei fatti, apposti a ciascuno di essi, riconoscimenti rei del delitto di alto tradimento contro il Governo di Sua Santità e condannati quindi, a tenore della Notificazione 5 luglio 1849 e del § 39 del Codice penale militare, con sentenza dell'I. R. Consiglio di guerra 4 febbraio 1854 come segue:

«A venti anni d'arresto in fortezza coi ferri: Aurelio conte Sella, di Forlì, d'anni 35, nobile, avvocato; Pignori Francesco, di Bologna, d'anni 39, nobile, avvocato; Grazia Massimiliano, di Rimini, d'anni 36, letterato; Righi Giovanni, di Bologna, d'anni 54, vedova, avvocato; Zanotti Valentino, di Bologna, d'anni 60, ammogliato, venditore di stoffe; Maria Tedeschi, di Bologna, d'anni 51, nobile, stampatore; Gambardella Cesare, di Bologna, d'anni 34, nobile, scrivano; Cami Guglielmo, d'Imola, d'anni 27, dottore in legge.

«A venti anni di galera, con ferri pesanti: Marchi Giuseppe, di Zola Predosa, d'anni 44, ammogliato, falegname; Gabrielli Innocenzo, di Como, d'anni 40, ammogliato, parterriere.

«A quindici anni di galera con ferri pesanti: Gattardi Francesco, di Bologna, d'anni 27, ammogliato, agente di commercio.

«Questa sentenza fu letta dal 2 corr. mese imperiale, conforme la legge, e venne quindi colla presente Notificazione resa pubblica.

«Bologna, il 12 marzo 1855.

«Dall'I. R. Governo civile e militare.»

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 marzo.

La Camera dei deputati terminò la discussione del progetto di legge per una maggiore spesa, destinata al porto di Genova, e lo approvò con 58 voti contro 58.

(G. P.)

È morto in Sardegna il sig. Giuseppe Motta-Pistor, ex-deputato.

DUCATO DI MODENA.

Modena 14 marzo.

Per la morte di S. M. Carlo Maria Ludovico di Borbone, Conte di Molise, questo R. Corte col giorno d'ieri ha osservato il lutto per tre settimane: la prima a tutto il 15 corrente di lutto grave, senza lutto, e la seconda dal 26 a tutto il 2 aprile p. v. di lutto leggero.

(Mon. di Mod.)

Nella scorsa lunedì 13 corrente, l'A. R. del nostro Serrano locale celebrare nella parrocchia di Corso solenne ufficio di regale per l'anima di S. M. Carlo Maria Ludovico di Borbone, Conte di Molise. Il *Messaggero di Modena*, dopo aver minutamente descritto la solenne funzione, se il seguente clogio del Principe defunto:

«Re, ritratto il Re Ferdinando VII, lo Sgarbo le arene camminate come un perfetto esempio di ferrea pietà e di domestici pregi, con lo videro benemere sopra togliere alla dolcezza della vita privata, che formava la sua sola delizia, e abbandonando alla voce del dovere imporre un altro piano di sguarnizioni, di pericoli e di disagi. Né la vita errante per molti anni di esilio, né gli impacciati provvedimenti di una capigliata gelosa di condurre, né la morte della sua cara ed ossequiosa compagna, ucciso più dei patimenti che del morbo, valsero a fiaccare la sua costanza. Involontari alla guerra civile, e in mezzo a mille pericoli pervenire dove l'immortale Zamborri-giorgio tenera vita in sua bandiera in faccia alle rivoli sovversive falangi. Colla mente la richiamo e dopo via de' suoi soldati sulla terra avanzare e baciare; colla falce, come alla giornata di Balastrone, tutta la spada, sfiora sinuosa e chi il pregava di ritirarsi: «Condurretti dov'è il nemico; e a un'altra, come nella stretta delle Amazzone, cinto tutto intorno, a quel più prigione, Edava più stesso a un fedele montanaro, che lo stesso della robusta braccia per asprissimi ignoti sentieri trovava a salvamento.

«Cui, in mezzo alle strepitose battaglie, ricondusse a dividere le sue sorti quelli generosi Principi, che egli saggiamente e secondo compagna, e che dovea poi con mille cure addolcirgli le sofferenze degli ultimi anni. Quando l'idea del tradimento ottuso che non aveva potuto la forza, lo uccise carcere di Bourges lo condusse tradito al suo non visto, né minor di sé stesso. In obbedì i suoi diritti in favore del regno suo primogenito, e ritornò di buon grado alla abitudine della vita privata, condotta coll'ordine di tutta quella virtù religiosa che era sempre mantovata ancora nei tempi.

«Appena il credere tranquillo, la infermità e la paralisi vennero a portarlo via maggiormente, e a fare splendere più bella la sua pietà. Dopo più anni di dolori, egli, come rimorso e non amaro, non dovendo dare perdono ad alcuno e perdonando a tutti, ricongiungersi placidamente a un cuore condonato al suo Dio.»











**AVVISO** (1.° pub.)  
In relazione al Regolamento provvisorio per corso biennale di laurea in giurisprudenza pubblica del R. Università di Padova, si avverte che il corso di laurea in giurisprudenza pubblica, che si tiene a Padova, si avvia il 1.° aprile 1885. Il corso di laurea in giurisprudenza pubblica, che si tiene a Padova, si avvia il 1.° aprile 1885. Il corso di laurea in giurisprudenza pubblica, che si tiene a Padova, si avvia il 1.° aprile 1885.

**AVVISO DI CONCORSO** (1.° pub.)  
Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per mezzo del R. Istituto di Studi e Ricerche, avverte che si apre un concorso per la concessione di una borsa di studio di lire 1000 annue, per un corso di studio di tre anni, in una delle università italiane, per la laurea in giurisprudenza pubblica. Il concorso si apre il 1.° aprile 1885.

**AVVISO** (1.° pub.)  
Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per mezzo del R. Istituto di Studi e Ricerche, avverte che si apre un concorso per la concessione di una borsa di studio di lire 1000 annue, per un corso di studio di tre anni, in una delle università italiane, per la laurea in giurisprudenza pubblica. Il concorso si apre il 1.° aprile 1885.

**AVVISO** (1.° pub.)  
Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per mezzo del R. Istituto di Studi e Ricerche, avverte che si apre un concorso per la concessione di una borsa di studio di lire 1000 annue, per un corso di studio di tre anni, in una delle università italiane, per la laurea in giurisprudenza pubblica. Il concorso si apre il 1.° aprile 1885.

**AVVISO D'ASTA PER AFFITTANZA** (1.° pub.)  
Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per mezzo del R. Istituto di Studi e Ricerche, avverte che si apre un concorso per la concessione di una borsa di studio di lire 1000 annue, per un corso di studio di tre anni, in una delle università italiane, per la laurea in giurisprudenza pubblica. Il concorso si apre il 1.° aprile 1885.

**AVVISO** (1.° pub.)  
Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per mezzo del R. Istituto di Studi e Ricerche, avverte che si apre un concorso per la concessione di una borsa di studio di lire 1000 annue, per un corso di studio di tre anni, in una delle università italiane, per la laurea in giurisprudenza pubblica. Il concorso si apre il 1.° aprile 1885.

**AVVISO** (1.° pub.)  
Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per mezzo del R. Istituto di Studi e Ricerche, avverte che si apre un concorso per la concessione di una borsa di studio di lire 1000 annue, per un corso di studio di tre anni, in una delle università italiane, per la laurea in giurisprudenza pubblica. Il concorso si apre il 1.° aprile 1885.

**AVVISO** (1.° pub.)  
Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per mezzo del R. Istituto di Studi e Ricerche, avverte che si apre un concorso per la concessione di una borsa di studio di lire 1000 annue, per un corso di studio di tre anni, in una delle università italiane, per la laurea in giurisprudenza pubblica. Il concorso si apre il 1.° aprile 1885.

**AVVISO** (1.° pub.)  
Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per mezzo del R. Istituto di Studi e Ricerche, avverte che si apre un concorso per la concessione di una borsa di studio di lire 1000 annue, per un corso di studio di tre anni, in una delle università italiane, per la laurea in giurisprudenza pubblica. Il concorso si apre il 1.° aprile 1885.

**AVVISO** (1.° pub.)  
Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per mezzo del R. Istituto di Studi e Ricerche, avverte che si apre un concorso per la concessione di una borsa di studio di lire 1000 annue, per un corso di studio di tre anni, in una delle università italiane, per la laurea in giurisprudenza pubblica. Il concorso si apre il 1.° aprile 1885.

**AVVISO** (1.° pub.)  
Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per mezzo del R. Istituto di Studi e Ricerche, avverte che si apre un concorso per la concessione di una borsa di studio di lire 1000 annue, per un corso di studio di tre anni, in una delle università italiane, per la laurea in giurisprudenza pubblica. Il concorso si apre il 1.° aprile 1885.

**AVVISO** (1.° pub.)  
Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per mezzo del R. Istituto di Studi e Ricerche, avverte che si apre un concorso per la concessione di una borsa di studio di lire 1000 annue, per un corso di studio di tre anni, in una delle università italiane, per la laurea in giurisprudenza pubblica. Il concorso si apre il 1.° aprile 1885.

**AVVISO** (1.° pub.)  
Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per mezzo del R. Istituto di Studi e Ricerche, avverte che si apre un concorso per la concessione di una borsa di studio di lire 1000 annue, per un corso di studio di tre anni, in una delle università italiane, per la laurea in giurisprudenza pubblica. Il concorso si apre il 1.° aprile 1885.

**AVVISO** (1.° pub.)  
Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per mezzo del R. Istituto di Studi e Ricerche, avverte che si apre un concorso per la concessione di una borsa di studio di lire 1000 annue, per un corso di studio di tre anni, in una delle università italiane, per la laurea in giurisprudenza pubblica. Il concorso si apre il 1.° aprile 1885.

**AVVISO** (1.° pub.)  
Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per mezzo del R. Istituto di Studi e Ricerche, avverte che si apre un concorso per la concessione di una borsa di studio di lire 1000 annue, per un corso di studio di tre anni, in una delle università italiane, per la laurea in giurisprudenza pubblica. Il concorso si apre il 1.° aprile 1885.

**AVVISO** (1.° pub.)  
Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per mezzo del R. Istituto di Studi e Ricerche, avverte che si apre un concorso per la concessione di una borsa di studio di lire 1000 annue, per un corso di studio di tre anni, in una delle università italiane, per la laurea in giurisprudenza pubblica. Il concorso si apre il 1.° aprile 1885.

**AVVISO** (1.° pub.)  
Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per mezzo del R. Istituto di Studi e Ricerche, avverte che si apre un concorso per la concessione di una borsa di studio di lire 1000 annue, per un corso di studio di tre anni, in una delle università italiane, per la laurea in giurisprudenza pubblica. Il concorso si apre il 1.° aprile 1885.

**AVVISO** (1.° pub.)  
Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per mezzo del R. Istituto di Studi e Ricerche, avverte che si apre un concorso per la concessione di una borsa di studio di lire 1000 annue, per un corso di studio di tre anni, in una delle università italiane, per la laurea in giurisprudenza pubblica. Il concorso si apre il 1.° aprile 1885.

**AVVISO** (1.° pub.)  
Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per mezzo del R. Istituto di Studi e Ricerche, avverte che si apre un concorso per la concessione di una borsa di studio di lire 1000 annue, per un corso di studio di tre anni, in una delle università italiane, per la laurea in giurisprudenza pubblica. Il concorso si apre il 1.° aprile 1885.

**AVVISO** (1.° pub.)  
Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per mezzo del R. Istituto di Studi e Ricerche, avverte che si apre un concorso per la concessione di una borsa di studio di lire 1000 annue, per un corso di studio di tre anni, in una delle università italiane, per la laurea in giurisprudenza pubblica. Il concorso si apre il 1.° aprile 1885.

**AVVISO** (1.° pub.)  
Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per mezzo del R. Istituto di Studi e Ricerche, avverte che si apre un concorso per la concessione di una borsa di studio di lire 1000 annue, per un corso di studio di tre anni, in una delle università italiane, per la laurea in giurisprudenza pubblica. Il concorso si apre il 1.° aprile 1885.

**AVVISO** (1.° pub.)  
Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per mezzo del R. Istituto di Studi e Ricerche, avverte che si apre un concorso per la concessione di una borsa di studio di lire 1000 annue, per un corso di studio di tre anni, in una delle università italiane, per la laurea in giurisprudenza pubblica. Il concorso si apre il 1.° aprile 1885.

**AVVISO** (1.° pub.)  
Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per mezzo del R. Istituto di Studi e Ricerche, avverte che si apre un concorso per la concessione di una borsa di studio di lire 1000 annue, per un corso di studio di tre anni, in una delle università italiane, per la laurea in giurisprudenza pubblica. Il concorso si apre il 1.° aprile 1885.

**AVVISO** (1.° pub.)  
Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per mezzo del R. Istituto di Studi e Ricerche, avverte che si apre un concorso per la concessione di una borsa di studio di lire 1000 annue, per un corso di studio di tre anni, in una delle università italiane, per la laurea in giurisprudenza pubblica. Il concorso si apre il 1.° aprile 1885.

**AVVISO** (1.° pub.)  
Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per mezzo del R. Istituto di Studi e Ricerche, avverte che si apre un concorso per la concessione di una borsa di studio di lire 1000 annue, per un corso di studio di tre anni, in una delle università italiane, per la laurea in giurisprudenza pubblica. Il concorso si apre il 1.° aprile 1885.

**AVVISI DIVERSI**

**CONSOLATO GENERALE DI S. M. BRITANNICA**  
In relazione alla mia Circolare del 4.° febbraio p. p., faccio noto che il Governo di S. M. Britannica ha deciso di pubblicare l'Avviso di guerra nella Gazzetta Ufficiale di Londra N. 21671-963, che manca del seguente tenore:

**Dipartimento affari esteri.**  
Sabato 3 marzo 1885.

È colla presente notificato che informazioni ufficiali, state ricevute dal contrammiraglio Edmondo Lyons C. C. R. comandante la forza navale di S. M. nel mar Nero, data a bordo della nave Agamemnon, di stanza Sebastopoli, 14 febbraio 1885, concernono, che dal 4.° febbraio passato l'imbaccatura del fiume Danubio, i porti di Akerman, Orvidopol, Odessa, e tutti i porti situati tra il ponte Orskov ed il ponte Kiborov, compresi i porti di Nicolaev e Kherman, i fiumi Dniester e Dniestr; e tutti i porti da Ponte di Kiborov e Capo Tarkas, compresi i porti nel golfo di Persip; il porto di Sebastopoli; i porti compresi tra Capo Ala e lo stretto di Kerch, compresi quelli di Yalta, Aloussa, Soudak, Caffa e Theodosia; il porto di Kerch, lo stretto di Kerch, come pure l'entrata e tutti i porti nel mar di Azov, compresi specialmente i porti di Berdiansk, Tangorok ed Arabat; il fiume Don, ed anche i porti di Asapo e Soukh, furono strettamente bloccati da una forza composta delle forze alleate di Francia ed Inghilterra.

I porti di Popovsk, Strelka, Kamensk, Kozlovsk e Belkova, furono, come è risarcimento, aperti e liberati da ogni qualunque blocco fino ad ulteriore avviso; ed è inoltre qui notificato, che tutti le misure autorizzate dalla legge delle nazioni ed i trattati o convenzioni fra S. M. la Regina delle Gran Bretagne ed Inghilterra, e S. M. l'Imperatore del Principe, e delle diverse Potenze neutrali, saranno adottate ed eseguite in confronto di tutti i navigli che tentassero di violare il predetto blocco.

Tutte porte e pubbliche comunicazioni onde tutti i navigli ne siano informati.

Venezia, 10 marzo 1885.

G. HARRIS.

**ANNUNZI TIPOGRAFICI**

Dalla Tipografia di P. NARATOVICH è uscito

**IL REGOLAMENTO GENERALE**

DI

**PROCEDURA PENALE**

DEL 29 LUGLIO 1883

ANNOTATO

DA LUIGI DOTT. SOARDI,

ALFONSO DI CONSIGLIO ALL'U. PROCURA DI PADOVA IN VENEZIA

La Istruzione sulla funzione interna d'Ufficio e sull'ordine degli affari delle Autorità Giudiziarie in oggetto di giustizia penale del 16 giugno 1884, e la Istruzione del 2 agosto 1884 sulla Procura di Stato, nonché un copioso indice alfabetico-regionale.

Trovarsi vendibile da principali librai di qui e della Monarchia.

**MANUALE DEL REGOLAMENTO**

**DI PROCEDURA PENALE**

del 29 luglio 1883, con l'indice un ampio indice alfabetico; autore Nicola Formentini; diviso in quattro fascicoli, non più, che usciranno ora ogni 10 giorni. È pubblicata la TRATTA PUNTA, e si trova vendibile alla Tipografia editrice di Giuseppe Grimaldo e dei principali librai di qui e fuori.

Venezia, 17 marzo 1885.

**ELENCO**

DELLA OPERA PUBBLICATA NEL PRAT. STAB. NARRATIVE

DI GIUSEPPE ANTONELLI

nel mese di febbraio 1885.

Universo Pittorico, e Storia e descrizione di tutti i popoli del mondo, loro religioni, costumi, etc., con tavole. Fasc. 898-901

Novo Dizionario Etimologico, e di tutti i termini, etc. 105

Distribuzione logica del pubblico. 105

Levi M. G. Dizionario di medicina interna ed esterna. Seconda edizione. 107-108

Biblioteca degli scrittori italiani, dalla tradizione a fronte. 581-583

Lettere, solo testo. 583-585

Santi Agostino Opere. 108

Marino Antonio. Vocabolo e Nuovo Testamento. Seconda edizione. 99-102

Biblioteca del Diritto, e Repertorio ragionato di legislazione e di giurisprudenza, etc. 108-111

Chiese d'Italia, dalla loro origine sino al giorno nostro. Opera del padre Giuseppe Capponi. 105-106

Esposizioni artistiche, storia e raccolta di immagini. 107-108

Lettere, di abbozzamento e di finimento. 107-108

Enciclopedia geografica, e Gran Dizionario, etc. 101

Dizionario pittoresco, ogni intelligenza, di intelligenza. 114

Spagnoli G. M. Nuovo corso completo di pubblica amministrazione. 67

Storia della Repubblica di Venezia, dal suo principio fino al giorno d'oggi, del padre G. Capponi. 85

Trattato G. C. M. H. Diritto civile francese, etc. 129

Viaggio pittorico nelle Due Americhe, con tavole. 64-67

Levi M. G. Dizionario etimologico delle scienze mediche. 45

Storia naturale del regno animale, con 1000 tavole. 17

Trattato di architettura, contenente notizie generali sui principi della costruzione e sulla storia dell'arte. di Leon Battista Alberti. 18

Storia Divinaria della Santa Bibbia, volgarizzata. 13-14

Il Palazzo Ducale di Venezia, illustrato da Francesco Zanotto. 59

Matteucci G. Enciclopedia dell'arte ornamentale, ossia Raccolta di ornamenti, tratti dalle migliori produzioni di ogni tempo e di ogni stile. 1-6

Caffi Francesco. Storia della musica sacra nella più Cappella ducale di S. Marco in Venezia dal 1318 al 1797. 5

Milani Ingegn. A. La costruzione delle strade ferrate, contenente in rapporto all'economia, il modo ed alla sicurezza dell'esercizio. 5-8

**BIBLIOTECA**

DE' GIOVANI COLTI ED ONESTI, etc.

Opere ancora pubblicate.

Antologia (Nuova) classica italiana. (Prima). A. L. 1

Antologia (Nuova) classica italiana. (Seconda). A. L. 1

Barbieri G. Nuova guida di lettura descrittiva ed istruttiva. 1

Bartoli L. Nuovo dizionario di etimologia ed etimologia. 1

Bartoli L. Nuovo dizionario di etimologia ed etimologia. 1

Bartoli L. Nuovo dizionario di etimologia ed etimologia. 1

Bartoli L. Nuovo dizionario di etimologia ed etimologia. 1

Bartoli L. Nuovo dizionario di etimologia ed etimologia. 1

Bartoli L. Nuovo dizionario di etimologia ed etimologia. 1

Bartoli L. Nuovo dizionario di etimologia ed etimologia. 1

Bartoli L. Nuovo dizionario di etimologia ed etimologia. 1

**LA PRIMA SOCIETA'**

**DI ASSICURAZIONI**

**IN VIENNA**

Di seguito all'annuncio pubblicato il 3 corrente mese al N. 60, e dietro proposta del nobile sig. Ferdinando dott. Scoppa, si fa noto essere stato nominato l'ingegnere civile sig. Vittorio Nicoletti, quale di lui agente principale stabile per la Provincia di Venezia, come da solenne mandato di procura, e al di cui col, portante al presente piena fede.

Dell'Agente generale per la Provincia veneta, Venezia, 16 marzo 1885.

GIORGIO GARFANINI.

**GIUSEPPE FOFANO**

**IN TREVISO**

**FABBRICA DI MACCHINE**

**ISTITUTRICI**

continuate ed incompiute per trarre Acquerio-Spiral dalle Uve-Mezani-Radici-Barbabetole-Corredi, etc. di nuova invenzione, e dei migliori sistemi. Doroan-Adam-Coller-Blumenthal-Dubrunfont, etc. GABRIANETTI, tanto a fuoco nudo che a vapore. Il famoso simbolo Decroixville per l'assaggio Vini. Fermentazioni Aceti-Etanoce, etc., con notizie.

**MAGAZZINO FRANCESE**

**CAMPO S. SALVATORE**

**A. L. N. 4806.**

Col giorno di martedì 20 corr., saranno messi in vendita i seguenti articoli della prossima stagione, cioè:

Tela del Nord, a centesimi 60 il braccio.

Barre lana e seta, a cent. 60, 70, 80 ed oltre.

L. 1, 4, 25, 50 il braccio.

Giacconetti di Francia, cent. 60, 75, 90 ed oltre.

L. 4. Veniti a volontà di Giacconetti e Barre di vari prezzi: Mantiglie, Scialli di merlo, Barre, Segno, Mantole, Camisole, doppi e quadri di diversi prezzi.

Giacca di Francia, a L. 3, 25 in tutti i colori.

Vestiti di mezza stagione L. 25 in tutti i colori.

Tutti gli articoli d'inverno saranno venduti col 20 per cento di meno dei prezzi fino ad ora venduti, cioè Stole, Dama, Broccati, Scialli, Sciarpe, Tessuti Scozzesi.

Il magazzino è aperto dalle ore 9 antimeridiane alle 6 pomeridiane.

Coi tipi della Gazzetta Ufficiale. — D. TOMMASO LUCATELLI, proprietario e compilatore.

**S. MOISÈ CALLE BAROZZI N. 1394**

**VICINO AL TEATRO DELLE MARIONETTE**

**GRANDE ASSORTIMENTO**

**DI CAPPELLI DI FRANCIA**

di Sete, Lepre ed a Macchina, etc. etc.

da L. e da Fanciullo di ogni età

elegantemente guarniti. Forme di moda.

**COL RIBASSO DI OGNI FABBRICA.**

Colomba Scarpa fu Angelo, relitta di Nicolò Rosada, revoca la procura della stessa rilasciata ad Orazio Rosada fu Nicolò, nel 24 novembre 1854, e successivamente alla presenza del notaio veneto Dr. Paulucci, e quindi dichiara nullo, e di non effetto quell'atto qualunque, che da questo momento fosse fatto in base di esso.

Venezia, 16 marzo 1885.

Cro' e de COLOMBA ROSADA.

GIOVANNI MORATTO, testimone alla croce di COLOMBA ROSADA.

ANTONIO DAL SOCCA, testimone come sopra.

**LA VENDITA DURELLA**

**FINO A TUTTO 28 MARZO CORR.**

**IN MERCERIA, RIMPETTO L'OROLOGIO, PRESSO IL PONTE DEI FERALI**

**AL CIVICO N. 784 rosso, PRIMO PIANO**

**SI TROVA UN GRANDE**

**DEPOSITO DI TELERIE DI LINO**

**TOVAGLIERIE**

**FAZZOLETTI BIANCHI, COLORATI E DI BATISTA**

**SI VENDE A PREZZI MINORI DI FABBRICA.**

**IL DEPOSITO CONSISTE IN**

Fascioli Bianchi la dozzina

Fascioli Bianchi col bordo colorato, alla dozzina

Fascioli colorati di colore fine, la dozzina

Fascioli di vera batista francese, la dozzina

Tovaglie, calsona

Tovaglie da caffè, calsona

Tovaglie da tè, la dozzina

Tovaglie da tavola, la dozzina

Acciughe, la dozzina

Tovaglie con 6 tovaglioli

Tovaglie con 12

Tovaglie con 6

Tovaglie con 12 (Fianora)

Tovaglie con 12 (Fianora)

Tovaglie con 24

Tovagliate in broccato, la penna di broccato

Tela di lino

Tela di lino

Tela corone

Tela corallina

Tela Bellamonte

Tela di Biadelle

Tela di Costanza

Tela di Stena

Tela di Olinda

Tela di Broccato

Tela di più fine qualità

Tela batista francese

I compratori, che acquisteranno per l'importo di L. 300, in luogo del solito sconto, riceveranno a titolo di ribasso

3 Fascioli di batista, 1 tovaglia con 6 tovaglioli di Fianora ed 1 tovaglia da caffè.

N. FRENCKEL.

**APPIGNONASI**

**DUE APPARTAMENTI GRANDI**

In Campo Santa Ponsa da oltre un anno ridotti a nuovo, e bene acciati, con ingressi separati, magazzini, soffitti, riva in casa, pozzi d'acqua buona; ed in due case con terrazza e neogiochi. Le chiavi sono presso degli Agenti della Farmacia sottoposta.

**DUE CASINI DI VILLEGGIATURA**

con tutti i loro comodi, cioè stalle per 4 cavalli, rimessa, cantine, forni, etc. etc. situati in Spiccia, a 4 miglia di Mestre, e due da Milano, in bella piana di mezzo giorno, ed in bella situazione lungo quella strada.

**UNA CASA CON ORTO**

**ALLA GIUDECCA**

ed una Scuderia nuova Concipelli, con casa sovrapposta, pare alla Giudecca.

Chi applicasse a qualunque dei suddetti locali, si rivolga al proprietario PIETRO PONCI farmacia in Campo S. Salvatore.

**DUE MEZZADI CON RETRET**

con porte sole, situati a S. Benedetto, nella Calle con detta degli Anziani. Le chiavi sono presso il sig. Benedetto Natta in Piazza S. Moisè.

Un cottage

contiene 1 parca

Questa è la

delle conferenze

non appare la

pari nelle in

gentie inanzi, al

fu di una per







## G

ASSOCIATI  
Per le  
Per il  
Per gli  
Le am  
Le lette

1

PART

Benché  
zionevole di S  
re militare, g  
Gorakowsky,  
go egli dell'  
bene, non au

dimostrazione  
ocaltissimo tra  
popolazione ca  
sario e dovere  
tudine. Gli str  
gatoel oltre il  
lo del commec

che marittime  
trascorsi mesi  
go il litorale,  
misericordia nella  
parle numeros  
giornaliero lav  
gnizione delle

il prelato ta-  
lamente comin-  
ciò, media-  
nte del signor  
nigione, una c-  
mente egli ste-  
tema, all'onne-

striache lire  
provvidenziali  
fecce pervenire  
autografa sua  
signor Patriarc  
lire fra' più li  
seconda della

cè questo sovve-  
no, i più stia-  
molle amare e  
te. Il parroco  
promotore (frat  
l'onorevole e  
sommata largita

la loro riconos-  
venirono. Bella  
nuno soccorrit  
bella e santa e  
la che stringe  
sangue e della  
ciò: a un'età

ni, come va di cuore, che sottoperto alle precipitazioni.

Sulle cose  
*Uffiziale di P*

collo stato degli  
Castena Ticino,  
go perchè nostru  
geral ordinata la  
condo perchè l'  
quel paese, e la  
al agricoltori e com  
re la noi perito


Se dall' un  
lato si conoscer  
le a tentare la  
strada e ad abb  
giardi e violenti

È veramente  
santa la Contone

l'atto cerca di suscitare un interesse cordo coll'Austria negli affari internazionali che la coll'incolumità di ogni avvenimento possa a suo favore.

ta del contro. A  
dal voto, popular  
ne, e quando te  
in influenza di  
to sono annulla  
di una forza mi  
Per ciò fare  
almeno retto

...in protezione  
minoranza, tutta  
all'anarchia, ne  
rimane vale ad in  
no del paese, ne  
ce non l'avangu  
minando al conte  
rale. Del giorno,  
T...







ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire 42 all'anno, 21 al semestre, 10 50 al trimestre.

Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13 50 al trimestre.  
Per gli altri Stati prassi i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, nella Piazza, N. 6167, e di fuori per lettera, indirizzando al gruppo.

La lettura del giornale aperto non si differisce.

INSERZIONI Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.

Per gli Atti pubblici 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, e per quelli soltanto tre pubblicazioni continue come due.

Le inserzioni si ricevono per lettera, o per mezzo di un agente.

Chi desidera un giornale, non si dimentichi di abbonarsi.

Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio postale. All'estero dall'Agente Anglo-Orientale, a Parigi, 9, rue Mironville, a Londra, 106, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 20 marzo

Benché sia noto l'animo umano e compassivo di S. F. il nostro venerato Governatore, generale di cavalleria, signor cav. di arkowsky, e sia pure altrettanto noto che, per via dell'ultimo compiacimento di operare il bene, non ama e ricusa anzi qualunque esteriore dimostrazione di riconoscenza, nondimeno un bellissimo tratto della sua carità, a pro di una popolazione estremamente bisognosa, rende necessario e doveroso un pubblico omaggio di gratitudine. Gli straordinari rigori del verno, prolungati oltre il consueto suo corso, l'arrembamento del commercio dei grani, il languore delle industrie locali, le intemperie e le frequenti burrasche marittime, che impedirono o difficoltarono le uscite mensili la pesca nel nostro estuario e lungo il litorale, avevano ridotta ad una opprimente miseria nella vicina isola della Giudecca quella parte numerosa della popolazione, che vive del povero lavoro delle sue braccia. Venuto a compimento delle gravi strettezze, nelle quali languivano i poveri bisognosi della Giudecca, S. E. il prelodato Governatore, e rimase alquanto commosso il suo cuore benefico, promosse, mediante spontanea sottoscrizione fra alcuni dei signori ufficiali di questa isola guarnigione, una colletta, a cui contribuirono principalmente egli stesso, e dalla quale in brevissimo tempo ottenne la non indifferente somma di lire mille lire millesime. Questo imperato e provvidenziale soccorso il liberale promotore lo fece pervenire, accompagnato da una commovente autografa sua lettera a S. E. reverendissimo monsignor Patriarca, colla preghiera di farlo ripartire fra i più bisognosi abitanti della Giudecca a seconda della varia ispirazione del pietoso suo cuore. Tale ripartizione fu già verificata, e merce questo sovvenimento molte famiglie respirano, i più strugenti bisogni furono soddisfatti, e molte anime e segrete lagrime vennero asciugate. Il parroco ed il deputato della beneficenza, promotore fraterno della Giudecca, ebbero l'onorevole e prezioso incarico di distribuire la somma largita fra i più miseri di quegli abitanti, sentono il dovere di farsi pubblici interpreti della loro riconoscenza verso i generosi, che li soccorsero. Bella e santa opera è il porgere una mano soccorritrice all'umana sofferenza, ma più bella e santa è, se questa stessa mano è quella che stringe il ferro per difendere a prezzo del sangue e della vita la patria, il Sovrano e la società: a questa mano si dringono duplice benedizione, come va doppiamente benedetto quel nobile cuore, che sotto la ferrea corazza è sempre aperto alle pene della miseria, alle voci della compassione.

Sulle cose del Cantone Ticino, la Gazzetta Ufficiale di Feronia contiene il seguente articolo:

Le notizie, che da qualche tempo ci pervengono sullo stato deplorabile della pubblica tranquillità nel Cantone Ticino, almeno ci confortano, in primo luogo perché nostro vivo desiderio è quello di vedere avverger ordinata la vita interna di tutti gli Stati, in secondo perché l'immediato contatto della Lombardia con quel paese, e la comunanza, che ne sorge negli interessi agricoli e commerciali, non possa a meno di dettare in noi particolare simpatia, e di accendere il disegno all'animo nostro, quando scegliamo un lampante qualunque alla tranquillamente prospera esistenza di quello Stato.

Se dall'una parte perciò fu a noi di sommo contento il conoscere esser nel Cantone Ticino determinata a tentare la via della conciliazione col Governo austriaco e ad abbattere quella barriera, che gli atti ingiusti e violenti del Governo imperiale hanno elevato fra i due Stati, con sì gravi danno delle due popolazioni; dall'altra invece non meno ci rassicura vedere nel Cantone, in un così solenne momento per la futura sua prosperità, suscitarsi disordini, turbare il pacifico andamento della pubblica amministrazione, diffidare la guerra civile all'ordine del giorno.

È veramente strano spettacolo quello, che ci presenta il Cantone Ticino da alcuni anni. Dichiarandosi a parole geloso della propria sovranità, lo ogni guisa col fine certo di assicurarne il concetto. Esso, che avrebbe avuto un interesse immediato a tenerli in stretto accordo coll'Austria, e conservare la propria autonomia agli effetti interni piuttosto in confronto del potere federale che il confronto dell'Austria, la quale ebbe mai l'intenzione di minacciarla, parve andare in traccia di ogni mezzo possibile per compromettere questa amicizia del centro. Accolse un Governo che non era figlio del voto popolare, abbasse impoche dalla Confederazione, e quando tentò col primo voto chiedere la necessaria influenza di questo Governo, permise che il suo voto fosse annullato, qual esposto sotto la prepotenza di una forza maggiore.

Né ciò farebbe meraviglia. Il Cantone Ticino, nominatamente retto a repubblica, è realmente a florio sotto la pressione della più gravosa delle tirannie. L'assolutismo, tutto costituito d'interessi al disordine ed all'arbitrio, ne padroneggia le sorti, ma questa miseria vale ad insensibilmente incipiente la libera azione del paese, non per forza propria, ma perché non è un vero avanzamento di un impoche partito, che, dominando al centro, tutto vuole strappare nel proprio circolo. Nel giorno, in cui la forza alla popolazione del Ticino guasta sotto l'ombra della prepotenza centrale, e

far cambio della condizione di servizio con quella di soldato, da quel giorno detano le avventure, che attualmente aggravano la posizione del Cantone; da quel giorno fu posto all'opera alle mire degli altri Cantoni, e assicurati per interesse non proprio, anzi a prope danno evidente, i giusti riconoscimenti del potere vicino col l'espulsione e l'annessione dei germi della rivoluzione e con atti di violenza verso sudditi stranieri; da quel giorno la finanza dello Stato si trovò in cattiva condizione, le relazioni amichevoli colla Lombardia, profittanti ad ombra del partito liberale, e il popolo dovette soggiacere alla necessità dei pubblici prestiti, l'istituzione affatto nuova per quel paese, che quando non sia condannato ad impinguare altrui, basta a sé stesso; da quel giorno i più vitali interessi del popolo furono dati in amministrazione a gente infiducia del popolo stesso, ma sparsamente alla congresso del partito dominante al centro; da quel giorno la guerra civile, la cittadina diffidenza, l'assolutismo politico, la dilapidazione per odio di setta, ebbero al Cantone Ticino ancorati ed altri. Ogni cosa fu cancellata di governo popolare, e il popolo ticinese, senza facoltà di emanciparsi dagli inconvenienti di una forma democratica, trovandosi necessitato a far posto delle prerogative, che questa può prestatore.

Nel momento che scriviamo, la Terra governa nel Ticino, la libertà personale e la vita degli abitanti è esposta alla violenza delle bande irregolari in soldo d'un potere rivoluzionario a spese pubbliche ed a nome della libertà.

Se, sfortunatamente, non fu perciò nuovo ed istintivo per noi lo spettacolo dei recenti disordini, che turbano la pubblica tranquillità del Cantone Ticino; noi li abbiamo considerati come un indispensabile corollario dei precedenti, come una necessaria applicazione del modo ond'è la pubblica bisogna reba in quello Stato.

Ci sa amaro che uno Stato debba alla scuola di così crudeli esperienze apprendere la prudenza della propria vita politica; ma speriamo che questa volta non riuscirà infruttuosa al futuro ben essere del Cantone. Apprenda esso che i partiti sgarati non crescono, ma distruggono, rientri nella coscienza della propria dignità nazionale, ed obblii una volta per sempre alla triste condizione di obbedire ad una minoranza, che, lambendola, vuol egemonia la vita.

Nel rispettivo qualunque forma di Governo, quando sia nel fatto legalmente costituito, ma non potremo mai dispensarci dal provare un giusto rammarico vedendo un popolo lasciarsi allacciare colla apparenza di un nome, e sull'aria di una libertà, che non gode, inamolare la proprietà dei suoi interessi, la sicurezza dei suoi diritti, la dignità del suo carattere.

Nel più colossale Stati d'Europa si ebbero crisi politiche, pastori a quella che agita ancora attualmente il Cantone Ticino; eppure colà si ripristinò l'ordine, e la vita interna riprese l'ordinario suo corso conformi ai desideri nazionali; nel Cantone Ticino, minima trasposizione a petto ai maggiori Stati, la crisi durò tuttavia minacciosa e terribile, e ciò perché la rivoluzione non ha perduto terreno, e continua a tiranneggiare. Nel Ticino il Governo di nome è popolare: ma insensibilmente si è separato gli interessi del Governo da quelli del popolo.

Il buon senso delle due popolazioni, il desiderio da queste costantemente manifestato ed ora finalmente posto nella possibilità di essere appagato, di ristabilire amichevoli rapporti coll'Austria, ci danno lusinghe che la anomala posizione del Cantone sarà per far luogo al libero esercizio dei suoi diritti. Allora solo sarà salva la via di prosperità non solo, ma ben ancor la via di dignità al cospetto della civile Europa.

I fogli di Vienna ci hanno annunciato che la Conferenza per la pace fu ivi aperta il 15 corrente. Il Zeit di Berlino, dell'11, nella previsione di tal fatto, ragionava nel modo seguente:

Prevediamo del tutto il cominciamento a Vienna delle conferenze per la pace. Il trattamento di Serrano a Pietroburgo non ha esercitato influsso sulla situazione dell'Europa. La via del Manifesto del 9 marzo dell'Imperatore Alessandro, e dalle istruzioni del principe Gortschakoff a Vienna. Il Manifesto promette di continuare la politica dell'Imperatore Nicola. Le istruzioni spedite a Vienna non fanno che confermare senza attenuarli e senza restringerli i poteri, dati al principe Gortschakoff dal duca Imperatore. Dopo tutto ciò sembra che l'avvicinamento del 9 marzo abbia poca importanza per la soluzione della pendente questione europea. Vi vediamo un cambiamento di persona, non di politica.

Come subito si notava, ciò conferma che per ora non ha vi motivo di abbandonarsi con troppa fiducia a speranze di pace, le quanto quelle speranze si fossero fondate su maggiore o più presto caducità del soveto Imperatore. Alessandro ha scattato senza riserva l'eredità lasciatagli dal padre suo. Riconosce inoltre espressamente essere missione sua continuare l'opera, che incompiuta all'atto della morte di suo padre, passò in lui. Può soltanto domandarsi: quell'opera che cosa era allora ed atteso?

Il Manifesto del 9 marzo sulla fine su ciò. Parla soltanto dell'accrescimento della gloria e della grandezza della Russia. Il significato, che dee darsi a quelle parole, non dee forse essere troppo rigoroso. Se anche la Russia fu la parte aggreditrice al Danubio e sul mar Nero, tuttavia in questo momento italiani soltanto di difendere il territorio russo da un'invasione nemica. A fronte di questo, l'Imperatore Alessandro non poteva parlare di vendetta da quel che ha fatto in un'atto, tendente a render noto ai popoli della Russia che il governo russo non era indifferente ai grandi mali del mondo.

Qualunque fu il motivo, cui tendeva in Oriente l'Imperatore Nicola, esse, almeno per ora, non occupano i riflessi del suo operato. Il trattamento del defunto si è: Conservare la Russia gloriosa e potente mediante la pace onorevole ad essa. Le energie da lui esercitate fino all'ultimo istante, tendeva per le sue dichiarazioni a tal fine. È chiaro che la missione di Alessandro non può essere né più grande né più piccola. Non ha chiara testimonianza l'aver egli adottato pienamente ciò che il Gortschakoff si doveva dichiarare a trattare a Vienna per ordine del defunto Imperatore.

La questione, che offre il posto più difficile, è dunque la seguente: Che cosa è una pace onorevole? A Parigi ed a Londra regnano intorno a ciò naturalmente idee affatto diverse da quelle di Pietroburgo. Qui vuol pienamente mantenere la integrità del territorio russo e della potenza della Russia. Colà credono di non poter onorevolmente parlare di pace, quando si batteglia non sia adeguata al solo, e quando la potenza navale della Russia in mar Nero non sia molto indebolita. Tutti i tentativi, fatti finora per togliere questi aspri contrasti, rimasero senza effetto. Siccome poi, per quanto vediamo, non furono nemmeno cingiate punto intorno a ciò le istruzioni degli inviati delle Potenze interessate, ridotti a Vienna, debbo esser loro la speranza che la Conferenza di Vienna conduca a risolutamente per tutti soddisfacente.

Sotto quest'aspetto, potrebbe anche succedere che la pratica finisca di brevissima durata.

Leggiamo nel Corriere Italiano del 16: «Ieri ad 4 ore e 1/2 sera, furono aperte al Ministero degli affari esteri le conferenze di pace. Presenti erano il conte Baci ed il tenente maresciallo barone di Prokech, il conte Westermarck e lord John Russell, il barone di Bourqueney, Aril e Risa, il principe Gortschakoff ed il signor di Tissi, i quali signori costituivano la rappresentanza dell'Austria, dell'Inghilterra, della Francia, della Turchia e della Russia. Come il lettore vede, la Prussia non c'era, uno ad ora, per nulla, avendo lasciato scriverne anche l'ultimo periodo di tempo, che la rimandava, per aprirsi la porta delle conferenze coll'ordine al trattato del 9 dicembre, e colla conclusione d'un trattato separato colla Polonia accidentale. Il procedere della Prussia è veramente assurdo. Egli è tale, tanto del punto di vista europeo-germanico, come da quello della politica emietotemica prussiana. Nel primo caso, la Prussia doveva fare a meno di occupare il trattato 20 aprile, col quale essa condannò la politica russa, giacché è ben singolare di vedere la scopo, ingegnato dai mesi. Il moderato procedere dell'Austria, la quale sino ad ora non aveva che a poco a poco, avrebbe dovuto ispirare coraggio ai valenti capitani del partito crociato di Berlino.

La politica della Prussia non sarebbe giustificata se avesse che nel caso, pace probabile, che nell'ultimo ora l'Austria violasse il terzo alla politica occidentale, e nell'ora, del pari poco probabile, che la Francia e l'Inghilterra, dopo tutti accidati fasti, facilitassero, con poco onorevole condiscendenza, la conclusione d'una tregua pace. Per giustificare poi la politica prussiana a vantaggio della volontà di predominio germanico, converrebbe che la popolazione almeno disapprovasse per la politica prussiana, e non per l'austriaca. Ma chi conosce lo spirito predominantemente in Germania, sa che s'impadronisce non si volentieri che nel petto di alcuni stellati cianchi l'aria di una e dell'altra Corte, i quali certamente non sono per così al confronto dell'opinione dominante nel popolo, che è decisamente avversa, tanto ai principi, di cui la Corte è il rappresentante, come ai tentativi di conquista a danno dell'Impero ottomano, che ledono gli interessi di tutti dell'Europa centrale. Aspirare alla supremazia germanica, osteggiando le legittime aspirazioni delle popolazioni, è lo stesso che volere il rispetto dei trattati e la tutela degli interessi, senza dichiararsi pronti, al caso, di conquistarsi sui campi di battaglia.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 14 marzo.

Il regale ministro di Stato zar, marchese di Ben Marzono, è giunto il 14 marzo a Vienna, ma non ha ancora potuto rendersi ufficiali. La sua dimora non dovrebbe essere che breve e passeggera. (Tr. Z.)

Un carteggio particolare della Gazzetta Ufficiale di Milano, in data di Vienna 12 marzo, poco sopra nulla dice:

«Le morte del Czar Nicola I, egli dice, che da bella prima volevasi da molti ritenere come un avvenimento atto a facilitare la conclusione di pace, serve a taluni tuttora di appoggio a tale opinione. Noi non siamo di questo parere. Appena l'Imperatore Nicola, di cui il suo popolo conosceva il ferreo carattere, l'energica volontà, l'ambizioso desiderio di conquista, avrebbe potuto fare delle concessioni senza temere di svuotare contro di sé il partito vecchio russo, irrequieto e fremente per veder tuttora sedere sul trono di Alessandro I i legami di Moscovita. Questo partito, che è detto la Russia dei tempi di Pietro il Grande, aveva ripetuto tutto lo suo operato nel defunto Imperatore per la restaurazione dei suoi piani; ed infatti la missione del principe Menschikoff a Costantinopoli giustifica la sua aspettativa. Se ora la Corte di Vienna avesse dato di suoi ulteriori progetti e cambiasse la pace, questo partito avrebbe chinato tranquillamente la fronte, pensando che quello che non era stato possibile oggi, lo sarebbe stato al domani. Se ora invece Alessandro II concedesse una pace, che avesse una sola faccia di conciliazione, e di questa bisogna che non faccia a non poche, ora voglia la pace, avrebbe contro di lui tutto quello il partito vecchio russo, che riguarderebbe in caso un indugio crede di grandi mali. Si sa certo quali compiti avrà al trono il defunto Nicola. Seduzione tra il troppo, sull'azione del popolo, ribellione fra i grandi dell'Impero, Nicola avrebbe combattuto tutto e tutti per mantenersi sul trono; e se ciò gli riuscì, non si voleva che un uomo dello tempo e del carattere come il suo. Avrebbe Alessandro II la forza di tener freno a soggiogare i mali d'insubordinazione e ribellione, che potessero scoppiare fra il popolo e fra le truppe? A questa domanda risponde il Manifesto di esso non ha guari emanato, preso dal punto di vista, che consideriamo più appresso.

«Le speranze degli altri sulla pace si fondano tutto sullo spirito moderato e pacifico di Alessandro II. Fa mestieri confessare che anche noi da bella prima ritenemmo maggiori speranze di questo dovremmo nel carattere, che il nuovo Czar della Russia aveva dimostrato sin dall'epoca in cui salì al trono. Senza voler ora mettere agli speranze, ricordiamo, per non citare fatti troppo lontani, Nicola. Pria di salire al sovrano potere, egli, colla sua indole mite, pacifica, s'era conciliati tutti i cuori e lo si citava ad esempio di docilità e di quiete. Come al comportarsi nei suoi anni del suo Governo, sponesse la pace, e fu dal primo atto da esso emanato all'epoca della sua ascesa al trono, le molte condanne di morte, i numerosi uigili, le molteplici condanne dimostravano un ferreo ed inesorabile carattere, che aveva saputo si bene accollare dapprima. Dopo di averlo perduto in caso a poco a poco i germi di quell'ambizione, che data dal Sovrano di Russia da secoli, e che lo condusse a compiere una delle più nefande di Napoleone I: l'ambizione della Russia di possedere non solo ma uno stretto avvicinamento a tra la Francia e l'Austria.

«Altri infine vogliono appoggiarsi sul tenore dell'ordine del Manifesto scorgere probabilità di pace. Alessandro II doveva, dicono essi, esprimersi in tal modo per cattivarsi la benevolenza di tutti i partiti e conciliare quindi il suo trono. Se esso avesse realmente le intenzioni, che esprime nel Manifesto, non lo direbbe così apertamente e seguirebbe l'esempio del suo genitore. A tali osservazioni si fa la risposta. Può essere vero che Alessandro II si sia servito del suo tenore per cattivarsi la benevolenza delle tante popolazioni soggette al suo potere, ma potrà egli quindi conciliare il suo trono o le opere non corrispondano ai fatti? E d'altronde il tempo, che sarà per scorrere dal giorno in cui accese al potere alla decisione delle conferenze di Vienna, non può essere tanto lungo da bastare a fumare un partito forte a fine di poter vincere con sicurezza ogni altro del partito nemico. E se Alessandro II conclude ora la pace, non sarà ciò in aperta contraddizione con quanto disse nel Manifesto del 3 marzo? D'altra parte, ci sembra che egli si sia perfettamente addestrato alla politica seguita da Nicola. Anche questi all'epoca della sua ascesa al trono, pubblicò un Manifesto, il quale non differiva dal precedente che nella forma, nell'essenza però è quasi eguale.

«Dopo tutto ciò speriamo non ci si vorrà tacere di pessimismo ove indichiamo la probabilità di pace nel raro e più facile la guerra. Con tutto ciò non perdoniamo ancora agli speranze. Speriamo nelle aperture conciliatorie che anima lo dei due maggiori Potenti dell'Occidente; speriamo in qualche splendore fatto d'anno in Crimea, che dimostri al partito vecchio russo l'impossibilità di mettere in esecuzione i suoi piani, e lo induca a maggior moderazione; speriamo in fine e più che tutto nella saggezza e perspicacia del nostro Gabinetto, che, non accontentandosi da un lato d'illuminare le concessioni da parte della Russia, saprà dall'altro appianare le differenze di poco momento, che potessero provocare una guerra generale.

LIBERALE ANTONIO-VALERIO — Trieste 14 marzo.

Questo mese ebbero luogo i solenni funerali del defunto conte di Molta.

Periva il convoglio funebre dalla casa, dove abitava l'augusto defunto in via del Lazzaretto vecchio, e traversando la piazza Giustiniana, la piazza Grande, il Corso, la via della Madonna, si dirigeva alla cattedrale di S. Giusto.

Un magnifico tempo favorì la funebre cerimonia, che riuscì imponentissima, come grandiosa e bella era il corteo funebre.

Seguivano il convoglio S. A. R. il Conte di Chambard, il generale Scherer, il conte Leuchthal-Poll, il duca di Lerici ed altri cospicui personaggi, oltre i rappresentanti le Autorità civili e militari, il Municipio, i consigli esteri, ecc.

Musici. Il. e rev. il nostro Vescovo uffiziava, e celebrò poi la messa funebre con musica e le assoluzioni. (O. T.)

SENTO FORTINARIO.

Leggiamo in un carteggio particolare della Gazzetta Ufficiale di Milano, in data di Roma 12 marzo:

«Mi ricordo di aver letto in uno degli ultimi numeri della Gazzetta Ufficiale di Venezia una corrispondenza da Roma, la quale discorreva di certa carta imperiale dell'Archivio pontificio al palazzo Salvetti, che furono vendute come cattive merce a pisciagnoli della città. Anche lì, come altri, sono stato curioso di dimandare della verità del fatto, il quale, oltre a essere stato pienamente confermato, mi fece conoscere un aneddoto in proposito: che Sua Santità, sorpreso alquanto dei caratteri di cortesia che presentava tale notizia, volle informarsene da autorevole e serio persona, la quale per troppo la trovò vera, decise di conoscere che uomo per mezzo e per lettera distinte ebbe acquistato da un pisciagnolo un'immagine d'importanza di qualche Pontefice del secolo passato.

«Del Cardinale sulle ancora immagine di pontefice; non correre che vaghe voci, delle quali non credo di tenermi parola. Intanto l'unico corteo che presentazioni cardinali non ve ne saranno; i beni vi si avranno solo di buon numero di Venezia, fra i quali monsignor Andrea Gollmayr alla metropolitana di Gorizia e monsignor Gio. Giuseppe Vissicchi alla cattedrale di Vigilia.

Il dott. Palmer, professore dell'Università di Oxford, ha letto alla Camera dei Comuni, secondo narra il Monitore di Londra.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 marzo.

«Finalmente, il nuovo inviato straordinario a ministro plenipotenziario di Spagna, il sig. Pacheco, partito da Madrid fin dal giorno 11 febbraio, dopo una fermata di alcuni giorni a Parigi ed a Torino, per affari di Governo, salpa 10 corrente giungendo in Roma. Non è la

prima volta che Pacheco viene in questa capitale: egli vi è ben conosciuto, e altra data fuori spedito come ambasciatore: ma in sua missione durò da solo quaranta giorni, perché col mutare del Ministero egli venne richiamato a Madrid, dove più di una volta, se non ingenuo, egli è stato ministro. Chi sia veramente questo diplomatico venuto a Roma non lo potrei ben dire: perché, per quanto sia abituato a tenersi informato degli avvenimenti contemporanei, non ho avuto agio di ben conoscere nel particolare il Pacheco. Ma però che egli è un uomo di molto ingegno e acuto in trattare affari: in quanto alle idee politiche, appartiene alla classe dei moderati, a quel partito che in Italia è detto dei dottrinari, e in Spagna dei puritani.

Pacheco è venuto in Roma a compiere una missione ardua e delicata: egli ha accettato un mandato assai difficile; e che la cosa sia così veramente, lasciate che vi faccia un quadro geniale dello stato delle cose religiose in Spagna dopo la fatale rivoluzione del passato luglio. Questo solo quadro servirà anche d'istruzione a' vostri lettori, perché quasi ognuno dei giornali italiani hanno saputo far nota la considerazione vera in che era, rispetto a Roma, il trova il Governo della Regina Isabella II. Prima però di passare a questa narrazione, giova conoscere ciò che fu detto alla Corte nella sessione del 26 p. p. gennaio, perché in tal modo ci è dato di meglio giudicare il sig. Pacheco.

In quella sessione il sig. Sanchez Silva espose la sua meraviglia in vedere che il Governo mandava come inviato straordinario il sig. Pacheco, e lo trovò gradito, ch'egli abbia tale commissione, non perché effidi del suo bell'ingegno, ma del suo antecedente. Se sua signoria è uomo conseguente a formale non può accettare questo mandato. Nel 1844 essendo lo a parte della Commissione, che proponeva l'alienazione dei beni del clero, il sig. Pacheco declinò per tale inconveniente, chiamandoci giuristi, intanto, che cercavano distruggere la Chiesa, proponendo l'alienazione dei suoi beni. Questo erano le sue parole in quell'epoca. In quella notte il sig. Pacheco fu degnamente contestato dal deputato nostro presidente Agostino Arguella, il quale molto parlò della convenienza e giustizia che si vendessero i beni del clero secolare. Il sig. Pacheco ci disse essere quella un'attacco contro il clero; la vendita di questi beni essere una risoluzione violenta, assoluta. E se dopo questo idea, che accomunemente ricordo di avere udite da sua signoria, lo impiega oggi un Governo, che è tale in forza di una rivoluzione, questo Governo non agire a norma dei principi, con che dovrebbe agire: a sua signoria è persona così accomodata da poter andar ora ad attuare la vendita dei beni del clero? O il sig. Pacheco non è conseguente, o se lo è, non comprendo come possa salvare queste inconciliabili: che il Governo di S. M. nato da una rivoluzione, che si chiama progressista, non trova forse altra persona, a cui affidare un mandato di tanta entità e che lo tenga nella debita forma? Pacheco lasciò il Ministero nel 1847, e il Governo lo mandò a Roma: Pacheco cessò di essere ministro nel 1854, e il Governo attuale lo rimanda a Roma. Qual è questa necessità comune a due Governi così opposti nelle idee? Torno a ripetere che l'attuale Governo deve scegliere una persona, che almeno non avesse gli antecedenti di sua signoria in questo assunto, e che, anche non fosse fornito della capacità di sua signoria, fosse almeno d'un carattere meno accomodato. La Regina ha chiamato il progressista, dichiarando i moderati. Ripeto tuttavia che non sono guidato da nessun risentimento contro il sig. Pacheco, persona molto istruita e rispettabile sotto gli aspetti, ec. ec.

Coni parlava alla Corte il progressista, il rivoluzionario Sanchez Silva, e Pacheco a sua difesa rispose: «Non conosco le opinioni del sig. Sanchez Silva; solo il concetto che abbia mancato alla verità, amando avere lo detto ciò che non disse mai; e credo che sua signoria abbia occorrenza in sapere, o almeno abbia dimenticato le parole, che le ha dette; o penso che la sua faccia lacrima, il suo carattere indolente, siano stati causa di sua leggerezza. Io non mi oppo alle vendite dei beni del clero, né mi ricordo di avere qualificato i componenti quella giunta, né di giuristi, né di intanto, o di averli accusati distruttori delle religioni cattoliche, proponendo al vendimento i beni del clero. Se nel 1844 credetti che non si procedesse bene proponendo quella vendita, era mia opinione, e non più che in allora mia opinione: però quando quella Corte procedette nel modo inconveniente, che tutti sappiamo, quando da quella situazione si passò la vita, quando, dopo il 1846, il sig. Sanchez Silva ed i suoi amici politici non potessero aderire su questi bacilli, formosi una frangente, che difese la libertà, che difese la idea di progresso bene inteso: allora quando vi era più gloria e più pericolo a difenderlo che non adesso, allora non mi oppo a ciò che mi pareva opportuno. Nel 1844, non trovo ancora venuto dire, mi oppo all'alienazione di questi beni, perché non la credo opportuna, perché la credo impolitica, perché tali erano allora le mie idee politiche, cui ho modificato, quantunque nel fondo non mutato: nulla poi ho trattato dell'opporli all'alienazione dei beni del clero, quando la credetti opportuna, ec. ec.

Dopo questo discorso e proloquio di fede del sig. Pacheco, il ministro di Stato fece la difesa del nuovo ministro plenipotenziario destinato a Roma, e accennò la commissione, che gli veniva affidata. E tutti sanno, disse, il difficile disimpegno di questa legazione, e conosco ancora che, quando si tratta di scegliere un rappresentante presso una Potenza ostile, non basta che sia di gradimento e che la sceglia, ma fa dopo sia scelta e che deve riceverla. Poste queste circostanze, il Governo ha creduto e crede che il sig. Pacheco sia uno delle persone più a proposito per questo incarico. Il sig. Silva ha fatto un'aggiunta al Governo cui dire che questo non ha tenuto conto delle antiche opinioni del Pacheco sopra le disammissioni, perché il Governo lo conosce. Alle disammissioni si accorre dare un carattere di popolarità, che non ha. La legazione, che si affida al sig. Pacheco, è delicatissima; richiede speciali cognizioni, e Pacheco, oltre queste cognizioni, ha il vantaggio di essere stato già presso la Corte di Roma, e il Governo conta sulla cortesia che sia bene ri-











N. 33645. (3. pub.)  
L. R. L'INTERVENTO DELLE PROVINCE VENETE.  
NOTIFICAZIONE.

I Ministri delle finanze e dell'interno ed il supremo Dicastero di polizia, con riverito dispaccio 25 novembre p. p., convennero nella determinazione di applicare, nel territorio dei portuali della riva sinistra dell'Adige fino alla riva destra del fiume, le disposizioni del Decreto, già da loro emanato il 12 settembre 1853, con cui si prescrivevano alcune misure per impedire il contrabbando, mediante la speciale sorveglianza dei passaporti.

Invertentemente pertanto agli ordini impartiti dai suddetti recai Dicasteri, si deduce a pubblica notizia che, nella vista di tutelare l'industria indigena e l'interesse del R. Erario contro il contrabbando, verrà attivata una sorveglianza più rigorosa nel commercio di contrabbando nel territorio estradoganale di Venezia e nel circondario confinante della riva sinistra dell'Adige fino alla riva destra del fiume, e con indipendenza delle prescrizioni dei §§ 75, 76, 77, 78, 79, 210, 217, 218, 249, 250 della legge penale sulle contravvenzioni di finanza, e nel modo indicato dalle seguenti discipline, che entreranno in vigore dal momento della relativa pubblicazione.

§ 1.  
Potranno essere ammessi ad una speciale sorveglianza di passaporto tutti coloro, che furono puniti per contrabbando, o non sono sospesi, e che dimorano  
a) nel circondario confinante del territorio doganale, o  
b) in un luogo situato nel territorio estradoganale, che non sia più distante di una lega tedesca dalla linea della linea doganale.

§ 2.  
La speciale sorveglianza di passaporto consiste in ciò che coloro, i quali vi sono soggetti, debbono muniti di un passaporto anche nel caso che intendano di trasferirsi da un altro luogo oltre la linea doganale, per qual, secondo le prescrizioni generali di polizia, non vi sarebbe bisogno, avvertendo che tale passaporto dovrà essere emesso dal rispettivo Commissariato distrettuale per un viaggio solo, e non per viaggi ripetuti, a soltanto allora che il portatore sia in grado di comprovare una scopo serio per debita trasferta.

Questa disposizione però non estenderà il suo raggio, se il portatore, al quale si applica la linea doganale, del fondo, al quale non possa giungere che attraverso la linea stessa, e che unicamente per coltivare o per trasportare i prodotti del territorio doganale o non era per la ordinaria diresse, ed in tempo solito di giorno, recandosi per la linea doganale su questi fondi o vi si trattava.

§ 3.  
La R. Delegazione, in seguito alle partecipazioni che verranno fatte dall'Autorità di finanza, deciderà se una persona debba essere soggetta alla speciale sorveglianza di passaporto. Questa decisione può essere impugnata per mezzo del R. Commissariato distrettuale a cui, che viene sottoposta alla sorveglianza, e che la iscritta e, e che opportune istruzioni sugli effetti della medesima, e che che dovrà essere un protocollo in cui si dovrà essere la parte stessa, che potrà ricorrere entro 14 giorni alla Delegazione, qualora si trovasse gravata dalla medesima decisione del giudice.

§ 4.  
La persona soggetta all'obbligo del passaporto, la quale dopo che fu loro indicata la decisione, che la soggetta a sorveglianza, oltrepassando la linea doganale senza il passaporto prescritto, oppure qualora il confine del luogo dove abitano non tocchi immediatamente la linea doganale, e vengono colti fuori del confine del luogo di loro dimora in un altro posto nella direzione verso la linea doganale, ed in quest'ultimo caso non siano in grado di giustificare questa loro trasferta in modo da escludere interamente il fatto del passaggio realmente seguito, o proposti, della linea doganale, incassano in una multa da cinque a quaranta fiorini, la quale sarà da raddoppiarsi in caso di recidiva, e sarà a favore dei poveri del luogo di dimora del condannato.

Chi se poi il condannato fosse povero, o non se ne potesse quindi esigere la multa, si dovrà indurlo un arresto di 24 ore ad 8 giorni, e la decisione penale sarà promulgata dall'Ufficio giudiziario del Distretto.

§ 5.  
Si applicherà la stessa pena agli abitanti, obbligati al passaporto, di luoghi, il cui confine tocca la linea doganale, nel caso che vengono colti senza passaporto, di giorno, entro i confini del loro luogo di dimora, sopra diverse dalle ordinanze, condannati al fondo loro propri o del loro padrone, oppure a luoghi ove non possono provare di essere affari leciti, e dalle ore dieci di sera fino al levar del sole, fuori del luogo di loro dimora, senza che siano in grado di giustificare la presenza loro nel sito ove furono colti, in modo da escludere totalmente l'arresto, o proposti, passaggio della linea doganale.

§ 6.  
Qualora persona dimorante nel territorio estradoganale obblighi al passaporto, dopo che fu loro indicata la decisione, che la soggetta a sorveglianza, oltrepassando la linea doganale senza il passaporto prescritto, oppure qualora il confine del luogo dove abitano non tocchi immediatamente la linea doganale, e vengono colti fuori del confine del luogo di loro dimora in un altro posto nella direzione verso la linea doganale, ed in quest'ultimo caso non siano in grado di giustificare questa loro trasferta in modo da escludere interamente il fatto del passaggio realmente seguito, o proposti, della linea doganale, incassano in una multa da cinque a quaranta fiorini, la quale sarà da raddoppiarsi in caso di recidiva, e sarà a favore dei poveri del luogo di dimora del condannato.

Chi se poi il condannato fosse povero, o non se ne potesse quindi esigere la multa, si dovrà indurlo un arresto di 24 ore ad 8 giorni, e la decisione penale sarà promulgata dall'Ufficio giudiziario del Distretto.

§ 7.  
Vigilanza all'osservanza di questa misura tutte le Autorità, gli Uffici, e gli agenti, a cui spetta il carico l'osservanza delle prescrizioni doganali e dei passaporti. In particolare, i Commissariati di polizia di confine, gli impiegati dei dazi di confine, l'U. R. gendarmaria e l'U. R. guardia di finanza, sono autorizzati ad eseguire la sorveglianza del passaporto da ogni abitante del territorio doganale ad esso obbligato, quando essi sono in grado di giustificare la presenza loro nel sito ove furono colti, in modo da escludere totalmente l'arresto, o proposti, passaggio della linea doganale.

§ 8.  
Chi dimora in uno dei luoghi designati al § 4, ed è stato punito una volta per contrabbando, o due volte per contrabbando alle disposizioni delle presenti misure, sarà, se l'Autorità di finanza lo richieda, sottoposto dal Commissariato distrettuale a sorveglianza di polizia, e quindi, oltre le restrizioni contenute in generale nella sorveglianza di passaporto, gli si imporrà di rimanere in casa dalle ore dieci della sera fino al levar del sole, sotto comminazione che, in caso contrario, gli si indigeranno la pena prescritta al § 4, qualora non si giustificasse di essere uscito per una necessità ineluttabile, o per un avvenimento imprevisto, ed indicare non rischi evidentemente della circostanza rilevata che non fu seguita né tentata alcuna contravvenzione alle prescrizioni doganali.

Gli impiegati degli Uffici doganali di confine, gli agenti del Commissariato di polizia di confine, l'U. R. gendarmaria e la guardia di finanza, sono autorizzati ad intraprendere a particolari circostanze presso tutti per-

sona, e le contravvenzioni del diritto, che si commettono in tale occasione, saranno ritenute come contravvenzioni previste per le disposizioni di colore, che hanno fatto la vista.

Ven. 17 febbraio 1854.  
L. R. L'INTERVENTO DELLE PROVINCE VENETE.  
NOTIFICAZIONE.

N. 17. AVVISO (3. pub.)  
La relazione al Regolamento provinciale per corso bonario di lezioni di poligrafia pubblicata dall'U. R. L'Intendenza di Venezia, con la Gazzetta del 12 gennaio 1854, con la R. 61, e con la R. 62, e con la R. 63, e con la R. 64, e con la R. 65, e con la R. 66, e con la R. 67, e con la R. 68, e con la R. 69, e con la R. 70, e con la R. 71, e con la R. 72, e con la R. 73, e con la R. 74, e con la R. 75, e con la R. 76, e con la R. 77, e con la R. 78, e con la R. 79, e con la R. 80, e con la R. 81, e con la R. 82, e con la R. 83, e con la R. 84, e con la R. 85, e con la R. 86, e con la R. 87, e con la R. 88, e con la R. 89, e con la R. 90, e con la R. 91, e con la R. 92, e con la R. 93, e con la R. 94, e con la R. 95, e con la R. 96, e con la R. 97, e con la R. 98, e con la R. 99, e con la R. 100, e con la R. 101, e con la R. 102, e con la R. 103, e con la R. 104, e con la R. 105, e con la R. 106, e con la R. 107, e con la R. 108, e con la R. 109, e con la R. 110, e con la R. 111, e con la R. 112, e con la R. 113, e con la R. 114, e con la R. 115, e con la R. 116, e con la R. 117, e con la R. 118, e con la R. 119, e con la R. 120, e con la R. 121, e con la R. 122, e con la R. 123, e con la R. 124, e con la R. 125, e con la R. 126, e con la R. 127, e con la R. 128, e con la R. 129, e con la R. 130, e con la R. 131, e con la R. 132, e con la R. 133, e con la R. 134, e con la R. 135, e con la R. 136, e con la R. 137, e con la R. 138, e con la R. 139, e con la R. 140, e con la R. 141, e con la R. 142, e con la R. 143, e con la R. 144, e con la R. 145, e con la R. 146, e con la R. 147, e con la R. 148, e con la R. 149, e con la R. 150, e con la R. 151, e con la R. 152, e con la R. 153, e con la R. 154, e con la R. 155, e con la R. 156, e con la R. 157, e con la R. 158, e con la R. 159, e con la R. 160, e con la R. 161, e con la R. 162, e con la R. 163, e con la R. 164, e con la R. 165, e con la R. 166, e con la R. 167, e con la R. 168, e con la R. 169, e con la R. 170, e con la R. 171, e con la R. 172, e con la R. 173, e con la R. 174, e con la R. 175, e con la R. 176, e con la R. 177, e con la R. 178, e con la R. 179, e con la R. 180, e con la R. 181, e con la R. 182, e con la R. 183, e con la R. 184, e con la R. 185, e con la R. 186, e con la R. 187, e con la R. 188, e con la R. 189, e con la R. 190, e con la R. 191, e con la R. 192, e con la R. 193, e con la R. 194, e con la R. 195, e con la R. 196, e con la R. 197, e con la R. 198, e con la R. 199, e con la R. 200, e con la R. 201, e con la R. 202, e con la R. 203, e con la R. 204, e con la R. 205, e con la R. 206, e con la R. 207, e con la R. 208, e con la R. 209, e con la R. 210, e con la R. 211, e con la R. 212, e con la R. 213, e con la R. 214, e con la R. 215, e con la R. 216, e con la R. 217, e con la R. 218, e con la R. 219, e con la R. 220, e con la R. 221, e con la R. 222, e con la R. 223, e con la R. 224, e con la R. 225, e con la R. 226, e con la R. 227, e con la R. 228, e con la R. 229, e con la R. 230, e con la R. 231, e con la R. 232, e con la R. 233, e con la R. 234, e con la R. 235, e con la R. 236, e con la R. 237, e con la R. 238, e con la R. 239, e con la R. 240, e con la R. 241, e con la R. 242, e con la R. 243, e con la R. 244, e con la R. 245, e con la R. 246, e con la R. 247, e con la R. 248, e con la R. 249, e con la R. 250, e con la R. 251, e con la R. 252, e con la R. 253, e con la R. 254, e con la R. 255, e con la R. 256, e con la R. 257, e con la R. 258, e con la R. 259, e con la R. 260, e con la R. 261, e con la R. 262, e con la R. 263, e con la R. 264, e con la R. 265, e con la R. 266, e con la R. 267, e con la R. 268, e con la R. 269, e con la R. 270, e con la R. 271, e con la R. 272, e con la R. 273, e con la R. 274, e con la R. 275, e con la R. 276, e con la R. 277, e con la R. 278, e con la R. 279, e con la R. 280, e con la R. 281, e con la R. 282, e con la R. 283, e con la R. 284, e con la R. 285, e con la R. 286, e con la R. 287, e con la R. 288, e con la R. 289, e con la R. 290, e con la R. 291, e con la R. 292, e con la R. 293, e con la R. 294, e con la R. 295, e con la R. 296, e con la R. 297, e con la R. 298, e con la R. 299, e con la R. 300, e con la R. 301, e con la R. 302, e con la R. 303, e con la R. 304, e con la R. 305, e con la R. 306, e con la R. 307, e con la R. 308, e con la R. 309, e con la R. 310, e con la R. 311, e con la R. 312, e con la R. 313, e con la R. 314, e con la R. 315, e con la R. 316, e con la R. 317, e con la R. 318, e con la R. 319, e con la R. 320, e con la R. 321, e con la R. 322, e con la R. 323, e con la R. 324, e con la R. 325, e con la R. 326, e con la R. 327, e con la R. 328, e con la R. 329, e con la R. 330, e con la R. 331, e con la R. 332, e con la R. 333, e con la R. 334, e con la R. 335, e con la R. 336, e con la R. 337, e con la R. 338, e con la R. 339, e con la R. 340, e con la R. 341, e con la R. 342, e con la R. 343, e con la R. 344, e con la R. 345, e con la R. 346, e con la R. 347, e con la R. 348, e con la R. 349, e con la R. 350, e con la R. 351, e con la R. 352, e con la R. 353, e con la R. 354, e con la R. 355, e con la R. 356, e con la R. 357, e con la R. 358, e con la R. 359, e con la R. 360, e con la R. 361, e con la R. 362, e con la R. 363, e con la R. 364, e con la R. 365, e con la R. 366, e con la R. 367, e con la R. 368, e con la R. 369, e con la R. 370, e con la R. 371, e con la R. 372, e con la R. 373, e con la R. 374, e con la R. 375, e con la R. 376, e con la R. 377, e con la R. 378, e con la R. 379, e con la R. 380, e con la R. 381, e con la R. 382, e con la R. 383, e con la R. 384, e con la R. 385, e con la R. 386, e con la R. 387, e con la R. 388, e con la R. 389, e con la R. 390, e con la R. 391, e con la R. 392, e con la R. 393, e con la R. 394, e con la R. 395, e con la R. 396, e con la R. 397, e con la R. 398, e con la R. 399, e con la R. 400, e con la R. 401, e con la R. 402, e con la R. 403, e con la R. 404, e con la R. 405, e con la R. 406, e con la R. 407, e con la R. 408, e con la R. 409, e con la R. 410, e con la R. 411, e con la R. 412, e con la R. 413, e con la R. 414, e con la R. 415, e con la R. 416, e con la R. 417, e con la R. 418, e con la R. 419, e con la R. 420, e con la R. 421, e con la R. 422, e con la R. 423, e con la R. 424, e con la R. 425, e con la R. 426, e con la R. 427, e con la R. 428, e con la R. 429, e con la R. 430, e con la R. 431, e con la R. 432, e con la R. 433, e con la R. 434, e con la R. 435, e con la R. 436, e con la R. 437, e con la R. 438, e con la R. 439, e con la R. 440, e con la R. 441, e con la R. 442, e con la R. 443, e con la R. 444, e con la R. 445, e con la R. 446, e con la R. 447, e con la R. 448, e con la R. 449, e con la R. 450, e con la R. 451, e con la R. 452, e con la R. 453, e con la R. 454, e con la R. 455, e con la R. 456, e con la R. 457, e con la R. 458, e con la R. 459, e con la R. 460, e con la R. 461, e con la R. 462, e con la R. 463, e con la R. 464, e con la R. 465, e con la R. 466, e con la R. 467, e con la R. 468, e con la R. 469, e con la R. 470, e con la R. 471, e con la R. 472, e con la R. 473, e con la R. 474, e con la R. 475, e con la R. 476, e con la R. 477, e con la R. 478, e con la R. 479, e con la R. 480, e con la R. 481, e con la R. 482, e con la R. 483, e con la R. 484, e con la R. 485, e con la R. 486, e con la R. 487, e con la R. 488, e con la R. 489, e con la R. 490, e con la R. 491, e con la R. 492, e con la R. 493, e con la R. 494, e con la R. 495, e con la R. 496, e con la R. 497, e con la R. 498, e con la R. 499, e con la R. 500, e con la R. 501, e con la R. 502, e con la R. 503, e con la R. 504, e con la R. 505, e con la R. 506, e con la R. 507, e con la R. 508, e con la R. 509, e con la R. 510, e con la R. 511, e con la R. 512, e con la R. 513, e con la R. 514, e con la R. 515, e con la R. 516, e con la R. 517, e con la R. 518, e con la R. 519, e con la R. 520, e con la R. 521, e con la R. 522, e con la R. 523, e con la R. 524, e con la R. 525, e con la R. 526, e con la R. 527, e con la R. 528, e con la R. 529, e con la R. 530, e con la R. 531, e con la R. 532, e con la R. 533, e con la R. 534, e con la R. 535, e con la R. 536, e con la R. 537, e con la R. 538, e con la R. 539, e con la R. 540, e con la R. 541, e con la R. 542, e con la R. 543, e con la R. 544, e con la R. 545, e con la R. 546, e con la R. 547, e con la R. 548, e con la R. 549, e con la R. 550, e con la R. 551, e con la R. 552, e con la R. 553, e con la R. 554, e con la R. 555, e con la R. 556, e con la R. 557, e con la R. 558, e con la R. 559, e con la R. 560, e con la R. 561, e con la R. 562, e con la R. 563, e con la R. 564, e con la R. 565, e con la R. 566, e con la R. 567, e con la R. 568, e con la R. 569, e con la R. 570, e con la R. 571, e con la R. 572, e con la R. 573, e con la R. 574, e con la R. 575, e con la R. 576, e con la R. 577, e con la R. 578, e con la R. 579, e con la R. 580, e con la R. 581, e con la R. 582, e con la R. 583, e con la R. 584, e con la R. 585, e con la R. 586, e con la R. 587, e con la R. 588, e con la R. 589, e con la R. 590, e con la R. 591, e con la R. 592, e con la R. 593, e con la R. 594, e con la R. 595, e con la R. 596, e con la R. 597, e con la R. 598, e con la R. 599, e con la R. 600, e con la R. 601, e con la R. 602, e con la R. 603, e con la R. 604, e con la R. 605, e con la R. 606, e con la R. 607, e con la R. 608, e con la R. 609, e con la R. 610, e con la R. 611, e con la R. 612, e con la R. 613, e con la R. 614, e con la R. 615, e con la R. 616, e con la R. 617, e con la R. 618, e con la R. 619, e con la R. 620, e con la R. 621, e con la R. 622, e con la R. 623, e con la R. 624, e con la R. 625, e con la R. 626, e con la R. 627, e con la R. 628, e con la R. 629, e con la R. 630, e con la R. 631, e con la R. 632, e con la R. 633, e con la R. 634, e con la R. 635, e con la R. 636, e con la R. 637, e con la R. 638, e con la R. 639, e con la R. 640, e con la R. 641, e con la R. 642, e con la R. 643, e con la R. 644, e con la R. 645, e con la R. 646, e con la R. 647, e con la R. 648, e con la R. 649, e con la R. 650, e con la R. 651, e con la R. 652, e con la R. 653, e con la R. 654, e con la R. 655, e con la R. 656, e con la R. 657, e con la R. 658, e con la R. 659, e con la R. 660, e con la R. 661, e con la R. 662, e con la R. 663, e con la R. 664, e con la R. 665, e con la R. 666, e con la R. 667, e con la R. 668, e con la R. 669, e con la R. 670, e con la R. 671, e con la R. 672, e con la R. 673, e con la R. 674, e con la R. 675, e con la R. 676, e con la R. 677, e con la R. 678, e con la R. 679, e con la R. 680, e con la R. 681, e con la R. 682, e con la R. 683, e con la R. 684, e con la R. 685, e con la R. 686, e con la R. 687, e con la R. 688, e con la R. 689, e con la R. 690, e con la R. 691, e con la R. 692, e con la R. 693, e con la R. 694, e con la R. 695, e con la R. 696, e con la R. 697, e con la R. 698, e con la R. 699, e con la R. 700, e con la R. 701, e con la R. 702, e con la R. 703, e con la R. 704, e con la R. 705, e con la R. 706, e con la R. 707, e con la R. 708, e con la R. 709, e con la R. 710, e con la R. 711, e con la R. 712, e con la R. 713, e con la R. 714, e con la R. 715, e con la R. 716, e con la R. 717, e con la R. 718, e con la R. 719, e con la R. 720, e con la R. 721, e con la R. 722, e con la R. 723, e con la R. 724, e con la R. 725, e con la R. 726, e con la R. 727, e con la R. 728, e con la R. 729, e con la R. 730, e con la R. 731, e con la R. 732, e con la R. 733, e con la R. 734, e con la R. 735, e con la R. 736, e con la R. 737, e con la R. 738, e con la R. 739, e con la R. 740, e con la R. 741, e con la R. 742, e con la R. 743, e con la R. 744, e con la R. 745, e con la R. 746, e con la R. 747, e con la R. 748, e con la R. 749, e con la R. 750, e con la R. 751, e con la R. 752, e con la R. 753, e con la R. 754, e con la R. 755, e con la R. 756, e con la R. 757, e con la R. 758, e con la R. 759, e con la R. 760, e con la R. 761, e con la R. 762, e con la R. 763, e con la R. 764, e con la R. 765, e con la R. 766, e con la R. 767, e con la R. 768, e con la R. 769, e con la R. 770, e con la R. 771, e con la R. 772, e con la R. 773, e con la R. 774, e con la R. 775, e con la R. 776, e con la R. 777, e con la R. 778, e con la R. 779, e con la R. 780, e con la R. 781, e con la R. 782, e con la R. 783, e con la R. 784, e con la R. 785, e con la R. 786, e con la R. 787, e con la R. 788, e con la R. 789, e con la R. 790, e con la R. 791, e con la R. 792, e con la R. 793, e con la R. 794, e con la R. 795, e con la R. 796, e con la R. 797, e con la R. 798, e con la R. 799, e con la R. 800, e con la R. 801, e con la R. 802, e con la R. 803, e con la R. 804, e con la R. 805, e con la R. 806, e con la R. 807, e con la R. 808, e con la R. 809, e con la R. 810, e con la R. 811, e con la R. 812, e con la R. 813, e con la R. 814, e con la R. 815, e con la R. 816, e con la R. 817, e con la R. 818, e con la R. 819, e con la R. 820, e con la R. 821, e con la R. 822, e con la R. 823, e con la R. 824, e con la R. 825, e con la R. 826, e con la R. 827, e con la R. 828, e con la R. 829, e con la R. 830, e con la R. 831, e con la R. 832, e con la R. 833, e con la R. 834, e con la R. 835, e con la R. 836, e con la R. 837, e con la R. 838, e con la R. 839, e con la R. 840, e con la R. 841, e con la R. 842, e con la R. 843, e con la R. 844, e con la R. 845, e con la R. 846, e con la R. 847, e con la R. 848, e con la R. 849, e con la R. 850, e con la R. 851, e con la R. 852, e con la R. 853, e con la R. 854, e con la R. 855, e con la R. 856, e con la R. 857, e con la R. 858, e con la R. 859, e con la R. 860, e con la R. 861, e con la R. 862, e con la R. 863, e con la R. 864, e con la R. 865, e con la R. 866, e con la R. 867, e con la R. 868, e con la R. 869, e con la R. 870, e con la R. 871, e con la R. 872, e con la R. 873, e con la R. 874, e con la R. 875, e con la R. 876, e con la R. 877, e con la R. 878, e con la R. 879, e con la R. 880, e con la R. 881, e con la R. 882, e con la R. 883, e con la R. 884, e con la R. 885, e con la R. 886, e con la R. 887, e con la R. 888, e con la R. 889, e con la R. 890, e con la R. 891, e con la R. 892, e con la R. 893, e con la R. 894, e con la R. 895, e con la R. 896, e con la R. 897, e con la R. 898, e con la R. 899, e con la R. 900, e con la R. 901, e con la R. 902, e con la R. 903, e con la R. 904, e con la R. 905, e con la R. 906, e con la R. 907, e con la R. 908, e con la R. 909, e con la R. 910, e con la R. 911, e con la R. 912, e con la R. 913, e con la R. 914, e con la R. 915, e con la R. 916, e con la R. 917, e con la R. 918, e con la R. 919, e con la R. 920, e con la R. 921, e con la R. 922, e con la R. 923, e con la R. 924, e con la R. 925, e con la R. 926, e con la R. 927, e con la R. 928, e con la R. 929, e con la R. 930, e con la R. 931, e con la R. 932, e con la R. 933, e con la R. 934, e con la R. 935, e con la R. 936, e con la R. 937, e con la R. 938, e con la R. 939, e con la R. 940, e con la R. 941, e con la R. 942, e con la R. 943, e con la R. 944, e con la R. 945, e con la R. 946, e con la R. 947, e con la R. 948, e con la R. 949, e con la R. 950, e con la R. 951, e con la R. 952, e con la R. 953, e con la R. 954, e con la R. 955, e con la R. 956, e con la R. 957, e con la R. 958, e con la R. 959, e con la R. 960, e con la R. 961, e con la R. 962, e con la R. 963, e con la R. 964, e con la R. 965, e con la R. 966, e con la R. 967, e con la R. 968, e con la R. 969, e con la R. 970, e con la R. 971, e con la R. 972, e con la R. 973, e con la R. 974, e con la R. 975, e con la R. 976, e con la R. 977, e con la R. 978, e con la R. 979, e con la R. 980, e con la R. 981, e con la R. 982, e con la R. 983, e con la R. 984, e con la R. 985, e con la R. 986, e con la R. 987, e con la R. 988, e con la R. 989, e con la R. 990, e con la R. 991, e con la R. 992, e con la R. 993, e con la R. 994, e con la R. 995, e con la R. 996, e con la R. 997, e con la R. 998, e con la R. 999, e con la R. 1000, e con la R. 1001, e con la R. 1002, e con la R. 1003, e con la R. 1004, e con la R. 1005, e con la R. 1006, e con la R. 1007, e con la R. 1008, e con la R. 1009, e con la R. 1010, e con la R. 1011, e con la R. 1012, e con la R. 1013, e con la R. 1014, e con la R. 1015, e con la R. 1016, e con la R. 1017, e con la R. 1018, e con la R. 1019, e con la R. 1020, e con la R. 1021, e con la R. 1022, e con la R. 1023, e con la R. 1024, e con la R. 1025, e con la R. 1026, e con la R. 1027, e con la R. 1028, e con la R. 1029, e con la R. 1030, e con la R. 1031, e con la R. 1032, e con la R. 1033, e con la R. 1034, e con la R. 1035, e con la R. 1036, e con la R. 1037, e con la R. 1038, e con la R. 1039, e con la R. 1040, e con la R. 1041, e con la





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A.**, con Sovrana Risoluzione del 21 gennaio 1855, ha approvato l'ordinamento del 21 gennaio 1855, che è graciosamente degnato di conferire al consigliere provinciale di S. M. I. R. A. Gregorio cav. di Kramopolski, in occasione del suo trasferimento nel ben meritato permanente stato di quinquennato, ed in ricompensa dei suoi lunghi e fedeli servizi, il titolo di cavaliere di onore di Tribunale d'appello, con esclusione delle tasse.

## PARTE NON UFFICIALE.

VENETIA 21 marzo

Y. — Nel tempo in cui scriviamo queste righe, le conferenze per la pace in Vienna procedono. Presto sarà deciso se un lieto fatto debba dimostrare vera la nostra opinione che la questione d'Oriente, come questione di diritto e di equilibrio europeo, dovesse venire scelta mediante un Congresso. I rappresentanti delle competenti primarie Potenze d'Europa hanno dato principio alle pratiche. Presto la dolce parola di pace risuonerà di bocca in bocca in tutta l'Europa, reccherà gioia e conforto nei palazzi e nelle campane, e si mescherà al gubbiolo, recato dalla primavera alla natura; ovvero la guerra tromba fuori il suo suono anche in que' paesi, ne quali finora ha regnato la pace; ed eccoli, quali il mondo da quarant'anni non vide, si rovesciano dall'Occidente all'Oriente per ottenere che il diritto e gli interessi degli Stati vengano riconosciuti, e decisivi è il presente momento nella storia del mondo, della quale la Provvidenza ha riservato lo sviluppo alla nostra generazione. È un momento, che mette alla più difficile prova la sapienza degli uomini di Stato. Infatti non trattasi, come quarant'anni fa, di dellare ed assicurare la pace dopo vinte battaglie. Trattasi invece di evitare una gran guerra, in una isola in cui il Dio delle battaglie non ha ancora deciso, ed in cui sta ancora in potere della saggezza e della moderazione degli uomini risparmiare beni e sangue di migliaia d'individui. Al nostro Governo, l'unico che al Congresso di Vienna difenderà il diritto e gli interessi di tutta l'Europa centrale, spetta l'alto merito che quel Congresso abbia luogo e che sia ancora possibile comporre in pacifica via la malaguarita ed ardente contesa, destata da una politica avida di conquiste. Il contegno imponente, ma al tempo stesso pacifico, dell'Austria, ha fuori impedito lo scoppio d'una guerra generale. Il nostro Gabinetto si sforza ancora di condurre a compimento le parti ora belligeranti. Voglia Iddio condurre a risultamento felice tal grande e disastrosissimo sforzo! Pochi Monarchi, capi di Stato tanto potente come l'Austria nostra, di eserciti tanto magnifici come i nostri, avrebbero, nell'età di fatti dell'augusto Imperator nostro, signoreggiato la situazione politica con tanto nonna prudenza, magnanimità moderazione e nobilità, ed avrebbero saputo, con intatta politica tanto avveduta, sostenere il diritto e gli interessi dell'Impero e di tutta l'Europa centrale senza trarre la spada. Quando, due anni fa, la Provvidenza proiettò quella vita tanto cara a tutti i suoi popoli, rese anche in manifesto modo palese a quali alti destini prescelto avesse il nostro Monarca e l'Impero di lui. Quello fu l'ultimo disperato tentativo del mal destino, che voleva la rovina dell'Austria. Ma la Provvidenza lo proficace con mano forte e salvatrice, e benefici ripetuti hanno poscia provato che la felice stella dell'Austria, fuggite le tempeste nubi, va incontro, nello splendore suo corso, ai più nobili destini. O celi, la causa dell'ordine e del diritto nel Congresso il suo fatidico trionfo, o debba la spada, in una guerra a forza intrapresa, decidere la questione, l'Austria adempirà con saggezza ed energia la propria alta e providenziale missione. Invano la gelosia ed il mal talento, che cercano di nascondere le loro egoistiche idee sotto l'ipocrito mantello di contrarii scopi politici, tentano di opporre all'Austria incerti, a fin di renderle più difficile la propria missione. Quella politica cadde da se stessa nei Jaci, che ha reso al nostro Gabinetto, la franchezza, la probità e la costanza hanno assicurato nella questione al nostro Governo una posizione ed un influsso, che, per bene dei suoi Stati e di tutta l'Europa, è conservato fino al felice compimento della pendente peripezia. Vengano i destini d'Europa decisi o al Congresso di Vienna, o sui campi di battaglia d'Oriente, l'Austria, fedele ai proprii principii politici ed ai proprii alleati per il diritto e per l'indipendenza, non abbandonerà la posizione elevata, che ha preso nella gran lotta dell'Europa contro l'usurpazione e la preponderanza. I popoli dell'Austria fidano con fiducia sempre crescente nel loro Imperatore e nella ferma e prudente politica di lui. Sono pronti con tutte le forze a dargli sostegno, quando i suoi sforzi, a favore della riputazione e della prosperità dell'Austria, dovessero esigere da essi sacrificii più grandi di quelli, che sostengono finora con tanta volontarietà e con tanta fiducia.

Una corrispondenza parigina dell'Indipendence belge confida nel modo seguente alcune asserzioni arricchiate intorno la politica e il conte-

gno dell'Austria e della Prussia, specialmente dopo la morte dell'Imperatore Nicolò:

«Niente, assolutamente niente, la congettura dopo la morte dell'Imperatore Nicolò, né nella politica, né nel contegno, né nelle vedute, né nell'uso degli spediti ideali ed apparecchiati, né nei sentimenti, né nelle risoluzioni dell'Austria. Non dico solamente che si abbia ragione di crederlo; dico che la stessa sicurezza, certamente, in Francia ed in Inghilterra, e perfino in Russia, dalle dichiarazioni, dalle comunicazioni e dagli atti del Governo austrico.

L'Austria si presenta oggi alle conferenze che vengono a Vienna, con la ferma volontà di non cedere negoziati di pace che sulla base delle interpretazioni date il 26 dicembre da lei, dalla Francia e dall'Inghilterra, alle quattro potenze. Ella si presenta quale coartatrice del trattato del 2 dicembre, vale a dire quale alleata della Francia e dell'Inghilterra, per significare all'Russia le condizioni indispensabili della pace. Ella non pensa a tentare ad una mediazione né un intervento più o meno conciliante; resta parte alla stessa, alleata sincera ed energica della Francia e dell'Inghilterra, oggi ancora per arginare la pace, domani, egualmente forte e sicura, per fare la guerra, se la negoziazione non raggiunge la pace.

La somma, l'Austria rimane assolutamente qual ch'ella era prima del 2 marzo, e non ha la minima non lascia alcun dubbio alla Francia ed all'Inghilterra, non permette alcuna illusione alla Russia, e non incoraggiava in nulla le esitazioni della Prussia. Vi sono ieri d'una nuova circolare del sig. di Buol, in data del 5 marzo, posteriore quindi alla morte dell'Imperatore Nicolò. Questa circolare, se non bene informata, protesta formalmente contro i tentativi della Prussia per spostare o mutare la questione, mostrando alla Dieta che alla Germania altre eventualità che quella d'una guerra da sostenere contro la Russia.

In quanto alla Prussia, lei pare vi siano che le delatose preoccupazioni del Re sembravano rendere impensabili negoziazioni serie.

Temo, in effetti, che non si trovi ostacolo nel risultato, anzi negativo, degli ultimi abboccamenti del sig. di Wedell e del sig. Devoy di Ligny. Il sig. di Wedell, per quanto so, dichiara che la Prussia aderisce di tutto cuore e pienamente all'interpretazione delle quattro garanzie, specificate nella Nota del 26 dicembre; ma non si è mostrato pronto a sottoscrivere un trattato, ma solo d'obbligo per la Francia, che possa essere accettato dalla Francia e dall'Inghilterra, e non fare realmente alcuna proposizione.

La dichiarazione d'adesione della Prussia resta dunque, nello stato attuale. Ella non si traduce in un atto diplomatico, né porta, perciò, alcuna conseguenza effettiva.

Lo stesso giornale ha un altro carteggio, che dà l'analisi della lusingata nuova circolare del sig. Buol agli inviati austriaci presso le Corti tedesche, in data del 5 marzo 1855; e noi parimenti la riferiamo.

«Questa circolare conferma e compie quella del 26 febbraio, dice il corrispondente dell'Indipendence belge. Ella dimostra, sempre più, la fedeltà e la fermezza dell'Austria, nella sua alleanza con la Francia e l'Inghilterra, e la profonda disavvenza, ch'è esistita fra l'Austria e la Prussia. Vi sarebbe troppo cose a dire in tal proposito. Ma differisco le osservazioni, per mandarmi, oggi, senza tardanza la nuova circolare, di cui ecco la compiuta analisi:

«Il ministro degli affari esteri stabilisce che, quando informava gli agenti austriaci in Germania, nel suo dispaccio del 26 febbraio, che nella sessione della Dieta del 29 febbraio, la proposta austriaca, fatta in esecuzione della decisione federale del 8 mese stesso, aveva incontrato opposizione per parte del plenipotenziario prussiano alla Dieta, egli aveva detto che quella opposizione, tale verbalmente e sotto riserva d'una dichiarazione scritta, la quale poteva essere rimessa più tardi, potessero realmente trovar luogo nelle deliberazioni dell'Assemblea federale. Ma il plenipotenziario austriaco, presidente della Dieta, lodatissimo ultimamente al Gabinetto di Vienna, col suo rapporto scritto a questo proposito, la dichiarazione prussiana (di cui si allega copia), e che il sig. di Bismarck fece assumere nel processo verbale delle sessioni del 22.

«Il barone di Prochazka rimase del pari in iscritto la sua contraddizione (di cui pure è allegata copia).

«Il Gabinetto di Vienna trovandosi dunque nel caso di far valere, dal canto suo, rispetto alla dichiarazione scritta della Prussia, le osservazioni, già espresse nel suo dispaccio del 26 febbraio; ed ha, non solo approvato nella guisa più solenne la risposta, che il plenipotenziario-prussiano era creduto autorizzato di fare; ma, inoltre, incaricò il conte di Rechberg di fare in modo che, nelle deliberazioni della Dieta, non resti il minimo dubbio su questo punto. Che se la comunicazione, fatta dal Governo imperiale riguardo allo stato dell'esercito austriaco, purgato occasionalmente ad osservazioni nel senso della dichiarazione prussiana, ed in un senso che denota a tale dichiarazione alcuna conseguenza pratica, il Governo imperiale si vedrebbe nel caso di deporre una protesta formale in questo argomento.

«Il Governo di... in quale dovrà essere consultato questo dispaccio, il quale compie quello del 26 febbraio, valutato il Gabinetto di Vienna non ha dubitato, l'importanza dei motivi, che fanno a questo Gabinetto un dovere di dichiarare nella maniera meno ambigua, la quale posizione e il colloquio riguardo alla dichiarazione, che la Prussia credesse, con suo rammarico, compatibile con la decisione federale del 8 febbraio.

uno recente articolo pretende nulla essersi immutato per la morte di Nicolò:

«E proprietà necessaria di una nuova azione (scrive l'Asiatico giornale), la quale non acquiesce ancora i suoi naturali confini, lo spirito di conquista; quindi è che la Russia doveva cercare di stendersi verso il Beldio al Nord, e doveva al Sud essere capitale nemica di quella Potenza, che la tenera lontana dal mare. Di poco in poco la Russia cercò indietro la Turchia: ma ora che essa possiede gran tratto di costa lungo il mar Nero, perché vuole essa estendersi maggiormente?

Rispetto agli interessi della Russia, e a questa domanda si potrebbe fare una risposta così grave; ed è che quella Potenza, che tiene il Sudore, può impedire l'uscita dal mar Nero.

Fuochi, soggiunge l'Asiatico giornale, il Sudore sta nelle deboli mani del Sultano, non v'è ragione per temere che la Russia venga incalzata nei suoi limiti vicini. Ma l'Imperatore di Russia tenera il Beldio in conto di un ammalato che aggrava; e perciò, conformi ai proprii interessi, egli aderisce così a proposte di non colloquio con Hamilton Seymour, tutte le parole, in mano a cui egli non avrebbe perduto che l'eredità caduca. Questo lavoro soltanto, che avrebbe proccacciato per sé quell'eredità, che egli altri contempera.

Questa mira, è facile il comprenderlo, non erano vedute individuali dell'Imperatore Nicolò, ma stanno strettamente collegate alla politica della Russia, e si mostreranno in ciascuno dei suoi successori ad ogni occasione favorevole.

È possibile che i diplomatici russi riguardino utile ora la pace; ma sarebbe poco prudente per gli alleati l'accettare la pace a condizioni più miti di quelle che avrebbero fatto verso l'Imperatore d'ora, perché la morte di Nicolò non cambia in nulla lo stato delle cose. Bismarck ch'essi ottengono qualche effetto per una pace durevole, conseguiva la quale gli alleati dovranno aggiungere la moltitudine più efficace di tutte; procurare, ch'è, con ogni mezzo la rigenerazione della Russia, affinché per lo avvenire questa possa difendersi da sé.

ATELLO VENEZIA.

Nell'eduzione del 22 corrente, il dott. Marco Diens leggerà alcuni *Conti economici-storici-leggi* sul diritto di riscuota. Furono spediti all'Ateneo i suoi scritti: *Isola del Mechi*, tragedia di R. Vello; *Abbiardo*, romanzo in versi dello stesso.

Il *Supplemento*, CALABR.

## CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO.

(Nostra carteggio privato.)

Roma 18 marzo.

Eccomi a parlare nuovamente della Banca di Roma: argomento ormai solito, ma che pure tiene accesa la Roma la pubblica attenzione. Ieri (17) un'adunanza generale, presieduta dal principe Rospigliosi: grande fu il numero degli assistenti che s'intervennero. Il sig. avv. Pericoli lesse un rapporto intorno al progetto fatto dal Belgio di separare dalla Banca romana e di farne una a sé la Bologna. Il rapporto fu ascoltato con grande raccoglimento e venne assai lodato. Il avv. Pericoli, che bene conosce, è uomo assai abile nel maneggio degli affari ed ha, quello che più monta, spicciolate di rettitudine. Nondimeno mi sembra strano ch'egli prenda a mostrare l'unità che la Banca romana e di Bologna si divide da quella romana e faccia una Banca a parte. Se ciò avvenisse, lo Stato della Santa Sede, che non oltrepassa di molto i 2,000,000 di abitanti, avrebbe due Banche con biglietti differenti; e a questo punto immaginare gli inconvenienti, che accaderebbero nelle contrattazioni commerciali. La Banca di Roma non potrebbe mandare i suoi biglietti a Bologna, e questa a Roma: il commercio si restringerebbe a i biglietti diventerebbero presso a poco provinciali. Allora poi perché argere una Banca anche alla città di Ancona e a quella di Foligno, l'una e l'altra piano di molto commercio?

Come vi diceva in altra mia, spero che se la Banca di Roma abbraccia questo progetto, il Governo avrà abbastanza come per impedire, essendo anche impolitico. Tuttavia il rapporto dell'avv. Pericoli fu lodato assai, e venne ordinato che venisse stampato e poi distribuito agli assistenti per commentarlo. Dopo ciò nell'adunanza di ieri il presidente propose che al prossimo all'elezione del nuovo governatore: ma la sua proposta non fu accolta, decise che prima di nominare il nuovo governatore conveniva riformare lo Statuto e sottoporlo all'approvazione del Governo. Tutto bene: intanto però vegga che si fa di tutto del partito, Sorda dominante, per costringere a lungo fino a che è possibile nello stato quo. Questo partito che finora ha dominato alla Banca, da taluni viene detto conservatore. Sia pure: ma questi conservatori vorrebbero che fossero tipo di società nei loro giudizi, vorrebbero che non fossero oggetto di malcontento al pubblico e di disprezzo al Sovrano. Anche il già ministro Gullì e suoi colleghi si dicono del partito conservatore: ma con questo bel titolo, sotto il ministero Gullì, si sono veduti alcuni membri di tale partito trarre leggi guastate dai contratti colli reverendi di Camera apostolica, portare viziaggiosamente la trionfo al liberismo, occultare lo stato vero delle cose al Principe, riportare ricatti d'oro all'Esilio, ecc. ecc. Per me, non è del partito conservatore chi grida di essere pronto a dare la vita per il Governo pontificio, ma intanto da questo Governo pretende privilegi, aumento di soldo, onori, ecc.; il vero conservatore è colui, il quale ama il Governo e lo serve con animo franco e disinteressato; colui, che posto alla testa di un Direttore, tutto si occupa e toglie aiuti e introduce ordine ed economia; colui, che cerca non tanto il suo vantaggio, quanto quello del Governo. Molti non odono il Governo, ma lo stupiscono che hanno del Governo. Lo conosco bene, che questo non colloca in un ufficio di

100 e più scudi al mese, dica che per il Governo della Santa Sede avrebbe dato la vita, ch'egli per essa avrebbe servito fino alla morte anche gratuitamente: obbene! ora il Governo gli ha diminuito il soldo di 15 scudi: questo entusiasta della Santa Sede, ora ne dice risapori. Il notaio che stando al suo morto intelluscia non sarebbe degno neppure di fare il ci piasta.

Ho letto il libro stampato a Bruxelles, e contro col il Governo francese ha fatto precedere; libro intitolato: *La guerra d'Oriente, sue cause e sue conseguenze*, scritto da un abile ed Europa continentale. È scritto un'opera molto interessante, che tocca grandi verità. Essa è volta specialmente contro l'Inghilterra, come nazione che vuole dominare ovunque, e pretende di avere il mondo per mercato delle sue industrie e tutti i popoli produttori di materie prime, e consumatori dei suoi prodotti e di quelli di suo ceto. Se mi domandate come ho potuto avere questo libro, non ve lo so dire. Solo vi faccio osservare che la disubbidienza dei due corrieri del libro, che il P. Macario dei Servi Palazzi tiene alla Dogana, sarebbe passato non solo quest'opera, ma altre peggiori: sono due rethorici che in molte cose capiscono non troppo. A Roma poi vi è la facilità di concedere a certe distinte persone il lascio passare, mediante cui i doganieri si credono nell'obbligo di non visitare bauli ed equipaggio il viaggiatore provveduto di tale scritto: così non pochi, qualunque distinte persone, fanno il contrabbando, come ho fatto io col libro in discorso. Dice ciò perché vorrei vedere la revisione dei libri alla Dogana più orata, e la lascia passare meno frequent, anzi rarissimi. I libri passano per alcuni sono mezzo di contrabbando, quindi danneggiano il Governo.

Intorno al monumento, che sulla piazza di Spagna s'innalza per la dedizione dommatica della Concorrenza laumachia, posso aggiungere che lo statue, destinato ad ornare la base della colonna, rappresentassero i quattro Profeti augurii, e sono stato ordinato a quattro valenti artisti, cioè al Revelli governatore, al romano Lorenzetti, l'autore del gruppo *Il Bacio di Giuda*, al professore Tadolini e al signor Chelli di Roma, allievo del valente Finelli. Ecco come il Pontefice pensa anche con ciò a proteggere le arti.

DUCATO DI PARMA.

Parma 17 marzo.

Per la morte, avvenuta a Trieste il 10 corrente dell'Infante D. Carlos di Spagna, prozio di S. A. R. l'augusta nostra Duchessa Reggente, la R. Corte prenderà il lutto per giorni 24 consecutivi, a partire da quest'oggi.

(G. di Parma.)

IMPERO RUSSO.

Il *Magazin für die Literatur des Auslandes* recita la traduzione di un scritto, rilasciato nel 1818 dal defunto Imperatore Nicolò (allora Granduca) al metropolitano di Mosca, Arcivescovo Agabino, in occasione del nascimento del suo primo figlio, l'attuale Imperatore Alessandro. Noi lo riportiamo qui appresso perché si sembra atto a mettere vicinissimo in luce il carattere del defunto Imperatore. Ercolo:

«Reverendissimo prelati!  
«Col timore d'un debile cervello, ma con un'impressione della speranza di un erede cristiano, vili avvicinarsi il decisivo momento della mia vita; incerto della sorte, che la Provvidenza m'avesse riservata, ho confortato l'anima mia con un voto, e con rassegnazione ho atteso il volere d'Iddio. Alla divina Provvidenza è piaciuto di farmi godere la felicità di padre; così mi ha conservato la salute ed il figlio. L'espressione della gratitudine, inutile per colui che prova i cari, è indispensabile per un re, che non è recluso. Il voto, cui m'addebbi a scegliere, consisteva nell'erigere una cappella nella chiesa della nostra Garisulmme, invocando il Santo Alessandro Nevski. È questo il mio sacrificio di padre felice, che affida all'Onnipotenza i suoi beni più preziosi, le vite di sua moglie e di suo figlio. L'augusta vostra corte mia guida ed assistenza nello scioglimento di un voto tanto raro al mio cuore. Fe'vi prece saranno inviate al cielo per la madre e per il figlio del pido di questo altro orrore della gratitudine: un padre! Voglia l'Onnipotente prolungare i loro giorni per la loro felicità, per servizio del Monarca, per l'onore e benessere della patria.

«Imperatore la vostra benedizione per me e per loro sono, ecc.  
(Corr. Ital.)

«Nicolò»

Fatti della guerra.

Leggiamo nella *Nuova Gazzetta Prussiana* le seguenti relazioni, da parte russa, dell'affare del 24-25 febbraio, del quale tanto si è parlato:

«Schestopoli 27 febbraio.

«L'attacco eseguito nella notte del 24 al 25 febbraio, da una divisione francese di 4 reggimenti, per ricuperare la altura di Sapon, presso a fortificazioni del Reno, fu uno dei combattimenti più sanguinosi che abbiamo finora avuto lungo l'intera S. Sebastopol. Lo sforzo straordinario, la grande perdita di uomini, che doveva essere prevista, fu veduto questa importante posizione il nemico nel riconquistare quella posizione tanto pericolosa alle proprie ali destre. Egli avanzò in mano compieta sotto quella posizione, che fu difesa dai reggimenti Serbinovskij e 21 e Volina n. 27, comandati dal generale maggiore Chrestoff. Dopo che furono d'ambo le parti scagliate molte schiarie, le quali, per l'oscurità della notte, non produssero troppo effetto, e che le parti si erano anche molto avvicinate, cominciarono d'improvviso gli spari e cominciò la mischia. Il generale Chrestoff aveva fatto rapidamente spiegare i nostri reggimenti formati in colonne di battaglia per non essere superate dal nemico molto più forte. Applicati quindi su tutta la linea combattimento micidiale e balenante, che restò la vita e molti valorosi, giacché al combattimento succedeva senza esempio a nessuno delle parti due quarti. Qui i volontari armati dei loro ferri ebbero di mano occasione di cingere le loro vittime. Videro quei dannati lanciatosi sopra que e la nella oscurità. Questa volta tendevano agli ufficiali no-

miati armati di revolver. Ne atterrarono molti col gettare su essi i loro colpi. Essi furono più presto fucili col calcio degli schioppi dei nostri soldati. Si erano ora sempre dubbiosi l'esito del combattimento, finché avanzò contro il centro a passo di carica le quattro compagnie rimaste in riserva. A quell'urto, con grande impeto corsero, i Francesi non poterono resistere. Rotta fu la loro linea ed essi si ritirarono rapidamente ritirandosi. Anche in questa occasione fu fatto un combattimento a quando spuntò il giorno il sito del combattimento era sembrato di cadaveri, sarchi ed armi d'ogni specie. Ritrà sorpresa vedere a quanti tratti i cadaveri feriti la testa. Ciò non arriverà al nepi francese che non la protegga la vera moda. I nostri seppero tratto profitto da quella circostanza. Le baionette curvate e le traccio in sanguinosi d'ombi i reggimenti, provarono quelli sanguinosi sfiori avessero conquistato in quella notte terribile.

(Presse di P.)

Secondo i rapporti inviati al Ministero della marina, la flotta russa del mar Nero, difendendo Sebastopol, soffrì del 27 ottobre al 15 dicembre le seguenti perdite: Morti, 18 ufficiali, 789 bassi ufficiali e marinai; in tutto morti 808; feriti, 2 generali, 123 ufficiali; 2944 bassi ufficiali e marinai; in tutto 3064 feriti.

(Uff. di P.)

Un dispaccio di Berlino annuncia che il Grande Michele e Nicolò lasciarono Sebastopol il 13, per tornare a Pietroburgo. Così la Patrie.

IMPERO OTTOMANO.

Le relazioni fra la Porta e la Prussia divergono migliori. Ricordi allo rimonstrano dell'ambasciatore inglese a Tiberia di staccare di nuovo la Sola dalla politica russa.

(Hansa)

EGITTO. — Alessandria 10 marzo.

Seguendo a scarseggiare le notizie politiche di qualche importanza.

Il Viceré ha richiamato i soldati, ch' erano in permesso alle case loro: finora s'ignora a quale scopo. Si dice che a Mustafa (e) ed Ismail pascià verranno restituiti i villaggi a loro tolti da Abbas pascià.

In questi giorni il ceto mercantile affluito al Burgo per assistere alle feste, che vi si daranno tra pochi giorni per l'inaugurazione della nuova città, che va a fondersi col nome, la strada, di Sadoopoli.

A quelle feste assisterà anche S. A. il Duca di Brabant, che fu di ritorno in Cairo il 4 corrente e che quindi andrà a Damietta, viaggiando per la Siria la sua fregata a vapore messa a sua disposizione dal Viceré.

(Cort. dell'O. T.)

INGHILTERRA.

Londra 18 marzo.

Leggiamo nel *Morning-Herald*: «Si crede che la squadra leggiera del Baltico, comandata dal capitano Watson, dell'imperatore, e altre, di 51 cannoni, partirà da Spithard negli ultimi giorni della settimana e rimanderà il Baltico a casa e a casa che il tempo farà spari gli ostacoli della navigazione. Questa squadra al rimanderà dell'imperatore di 51 cannoni, nell'Ergulva, e altre, di 51, dell'Arrogant, idem, di 47, dell'Amphion, idem, di 24, del Phidias, idem, di 21. Vi sono altri legni pronti a prendere il mare, come pure fregate e corvette e ruote. La flotta è relativamente in ritardo quest'anno. Si ordinarono a lui e ad Elsenor approvvigionamenti per la squadra, ma non vi furono ancora inviati.

Nella Camera dei lordi, comizio del 18 marzo, lord Montagu chiama l'attenzione della Camera sopra alcune parti del bill dei buoni dello scacchiere, la cui lettura è richiesta. Queste parti del bill sono contrarie al principio pianista dell'ex-cancelliere dello scacchiere esser ingegnere d'obbligare la posterità alle spese annuali attualmente incoste.

Le spese degli eserciti di terra e di mare per il anno prossimo toccheranno quasi la somma di 50 milioni di lire di sterlini (4,950 milioni di franchi). Gioverebbe assai di sapere secondo quale principio il Ministero intendesse procedere come tanto ragguardevole. Il bill attuale sembrerebbe indicare un aumento di sistema, e si potrebbe credere che il Ministero abbandonò l'opinione del signor Gladstone, la quale era una diversa ma ricorrere ad una predica. In tal caso converrà agire con franchezza; e d'uso è, più ch'altro, che la politica finanziaria dello Stato riposi sopra una stabile principio.

Lord Granville: il bill, ora sottoposto alla vostra signoria, è questo alla sostanza ed alla forma, meditato esattamente su quelli presentati negli ultimi quarant'anni di pace. Io penso, come pensa il sig. Gladstone che i profitti siano la cagione delle prediche spese, e che non bisogna mai darvi mano se non in casi di necessità assoluta; ma il sig. Gladstone non istabili mai come principio indeclinabile che non vi si dovesse mai ricorrere.

Lord Derby: il discorso da noi ora udito non è rispetto alle osservazioni di lord Montagu, che guardano al passato meglio che al futuro. Si accenna il debito permanente col mezzo dei buoni dello scacchiere; ecco tutta. I buoni ordinari dello scacchiere sono rivolti di mano la mano che la pubblica rendita si ricostituisce, e non se ne deve mai parlare; quando i buoni speciali dello scacchiere sono, non fanno, bensì a quattro anni di data, ed alla loro scadenza occorrono alcune pagari e risarcimenti.

Dopo alcune osservazioni del duca d'Argyll, il bill è letto per la terza volta e rinviato; e la Camera si aggiora.

Nella Camera dei comuni, continuazione a fine della sessione pure del 18, il sig. Heywood chiede la licenza di presentare un bill, col' ammettere la legge relativa al matrimonio d'un vedovo con la sorella o la nipote della moglie defunta. Egli cita varie autorità del continente e d'America, e parati di rabbini israeliti, in favore di tali matrimoni.

La proposta è appoggiata dal sig. Edward Bell. Il sig. F. Thesiger la combatte; e' crede che simili matrimoni creerebbero innovazioni alla società, e ripugnano alla moralità della popolazione.











STEWART L. GATHELL, proprietor & comp.

**SETTE LOCALI.**  
Chi desiderasse applicarsi a' locali in Trono e  
Serge Sout Quaranta, nella Casa al civico N. 1841, e  
vicina al Palazzo del conte Ravidon.

---

*Cui tipi della Gazzetta Ufficiale*  
D. F. TORNALUOCATULLA, proprietario e compilatore.





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

Nel giorno 20 marzo corrente, fu dispensata e spedita la **Puntata I del Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali per la Provincia veneta**.

La I parte contiene l'Ordinanza Sovrana e ministeriale in materia di **Imposte** (meno la VIII del Bollettino dell'Impero e riferita di già da questa Gazzetta al N. 11, 27, 28, 29 e 44).

La II parte all'incirca contiene:

Sotto il N. 4, la Circolare della Luogotenenza 2 gennaio a. e., con cui si dichiara perdersi la priorità di un privilegio colla restituzione alla parte della descrizione dell'oggetto da privilegiarsi affinché la correzione o l'aggiunta non sia più possibile.

Sotto il N. 5, la Circolare della Prefettura della Divisione 2 gennaio a. e., sulla esecuzione del bollo delle uscite e della corrispondenza colla Direzione generale del lotto, riguardo alla vendita dei biglietti di giuochi ed essi denudati.

Sotto il N. 6, l'Ordinanza 3 gennaio a. e. del Ministero per l'istruzione, sulla quale si preannuncia la norma per gli esami di maturità alla fine dell'anno scolastico 1854-55.

Sotto il N. 7, la Circolare della Prefettura della Divisione 6 gennaio a. e., concernente alcuni comiziamenti nelle disposizioni della Tariffa relativa al dazio, secondo l'effettiva pena esente.

Sotto il N. 8, l'Ordinanza della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-germanica del 6 gennaio a. e., sul commercio di ventate col bene essere sulla fiera e sui mercati nel circondario di Trieste.

Sotto il N. 9, la Circolare della Prefettura di Divisione 7 gennaio a. e., sul trattamento dazio di tenuti di fieno e di paglia per appedire e dei tenuti di viti d'albero a più colori e foglie di tappeti.

Sotto il N. 10, la Circolare della Luogotenenza 9 gennaio a. e., con cui si dichiara che il diritto d'illuminare i fabbricati eretti a spese dello Stato in occasione di feste, si estende anche per l'addobbo festivo di medagli, tranne che nel Regno Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 11, l'Avviso della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-germanica del 11 gennaio a. e., sull'istituzione del 1° febbraio dell'Ordinanza ministeriale 28 novembre 1854, concernente arbitrati alla Tariffa dazio.

Sotto il N. 12, la Circolare della Luogotenenza 15 gennaio a. e., che precisa la distanza fra Padova e Cittadella.

Sotto il N. 13, la Circolare della Luogotenenza 19 gennaio a. e., sulla situazione di alcune modificazioni delle norme relative al dazio consumo della Mera.

Sotto il N. 14, l'Ordinanza della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-germanica del 2 febbraio a. e., sulla soppressione degli Uffici di controllo doganale a Crema, Sordani, Soriano e Gera di Pizzighetta.

Sotto il N. 15, la Circolare della Prefettura di Divisione 2 febbraio a. e., con cui si modifica il Dispatto 21 novembre 1854 del Ministero della Sanità sulla competenza per licenzia di acquisti di carni sopra miniere negli appalti liberi pubblici.

Sotto il N. 16, la Circolare della Luogotenenza 3 febbraio a. e., sulla quale si pubblicano le disposizioni del Codice penale 27 maggio 1853, contro dei reati commessi da altri azioni punibili in relazione alle stesse leggi ed ai decreti del Senato.

Sotto il N. 17, la Circolare della Luogotenenza 4 febbraio a. e., concernente il diritto alla Autorità comunale di accordare ai propri impiegati della antichità di soldo senza Superiori approvazione.

Sotto il N. 18, la Circolare della Luogotenenza 9 febbraio a. e., sulla quale vengono fissati i doni di tutti di tutto di Corte da portarsi dagli impiegati dello Stato, allorché indiano l'occasione.

Sotto il N. 19, la Circolare della Luogotenenza 9 febbraio a. e., sulla quale si fa la nota la Circolare 22 gennaio N. 26085 della Prefettura della Divisione, tendente a consegnare la cartella di tutti gli immobili, dei quali viene domandata l'iscrizione nei registri censuari a nome di un terzo, quale erede o legatario del possessore precedente, senza che sottoposti al pagamento dell'imposta prescritta dalla legge 9 febbraio 1850.

Venezia 14 marzo 1855.

Il 17 marzo fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato la **Puntata XIII del Bollettino delle leggi dell'Impero**.

Essa contiene:

Sotto il N. 49, il Dispatto del Ministero delle Finanze del 5 marzo 1855, sull'istituzione di una Direzione provinciale delle finanze per Padova e per la Gallia occidentale.

Sotto il N. 50, l'Ordinanza del Ministero delle Finanze del 11 marzo 1855, obbligatoria per tutti i Domini della Corona ne quali è in vigore la legge monetaria del 23 maggio 1854, con una modificazione della legge 4 ottobre 1854 sulle contribuzioni monetarie.

Sotto il N. 51, il Decreto del Ministero delle Finanze, dell'Interno e del Supremo Dicastero di polizia, del 11 marzo 1855, concernente l'istituzione di speciali controlli di passaporti, a fine d'impedire il contrabbando nel Distretto comunale di Leimeritz in Boemia.

Sotto il N. 52, l'Ordinanza del Ministero dell'Interno del 12 marzo 1855, sull'incasellamento dell'attività degli Uffici circolari in Moravia.

## PARTE NON UFFICIALE.

1 marzo 22 marzo.

L'Oesterreichische Zeitung, in data di Vienna 17 marzo, contiene il seguente articolo:

Gli inizi di un'incisione alla pace, diretta preponderante nella leggerezza, si sommano a segno che incisi non possiamo inosservati.

Dovevamo per certo prevedere che le condizioni e pretese del Potere d'Occidente si sarebbero ristrette alla misura dell'indispensabile, del necessario. Così, nella convenzione di Londra del 10 aprile 1854, fu dichiarato che i due alleati d'Occidente non avevano una mira interessata, e che scopo unico della loro alleanza si era ristabilito la pace su una solida e durevole base e preservare l'Europa dal ritorno di simili deplorevoli complicazioni. Al contrario però, avuto riguardo alla grandezza degli obblighi da assumersi dalla Russia ed alla estensione delle garanzie da darvi da essa, poteva esservi diversità di opinioni. La Francia ritiene essere la distruzione di Sebastopoli ed il conseguente annientamento della prepotenza russa la mar nera, condizione unica, che darebbe sicurezza alla pace d'Europa. L'Inghilterra invece sembra disposta ad abbandonare il rigore delle anteriori sue pretese. L'Inghilterra condiziona ad aver dinanzi per la creazione preponderante militare acquistata dalla Francia in Mar Nero. Comincia ad ammettere l'idea che la ulteriore esistenza della preponderanza della Russia in quel mare sia cosa

meno critica dell'annientamento, ad opera soltanto delle armi francesi, di quel prepotente indiano russo. Diciam però che la altra Potenza, sebbene non guidate da medesimi, incline a vedere la cosa sotto aspetto più alto, che la questione orientale sia entrata in uno stato del tutto nuovo; e che negli ultimi tempi sia seguita fra i Gabinetti di Londra, Vienna e Berlino un accordo, al quale sarebbe del tutto straniera la Francia. E così innegabile essere l'assenza dell'Austria quella di far la conciliatrice nella conferenza aperta per la pace, e quella di operare che la pretesa della Potenza d'Occidente, senza perdere nessuno dei punti di vista indispensabile da conservare, riescano nei limiti d'una moderazione, che sia compatibile con ciò che richiegge l'onore e gli interessi dell'Europa; e gli sforzi del Gabinetto di Vienna deggiano a quest'ora aver prodotto l'effetto che i plenipotenziari, operando sulla condizione della Russia, abbiano abbandonato l'idea originaria di un alleanza, e si siano contentati di essere un lontano, entro il quale la pratica esser debbano condotte a fine. Ed inoltre, a quel che abbiamo, le condizioni combinate fra la Potenza alleata, che furono trovate necessarie per l'interesse della pace europea, sarebbero state presentate in forma propria sulla base dei quattro punti di garanzia e sarebbero state raccomandate ai rappresentanti della Russia per l'accettazione, nella prefessione di un termine di sei giorni. Che seria intenzione dell'Austria sia quella di far dipendere dal voto delle conferenze ogni passo ulteriore, lo si rileva in parte da un dispatto, mandato pochi giorni fa all'I. R. inviato presidenziale alla Dieta, conte di Rechberg, col quale gli vien dato ordine, quando la conferenza aver non dovesse il desiderato risultato, di presentarsi, come si attende altre istruzioni, immediatamente alla Dieta la proposta di mobilitazione, che ha già in mano. Che questa mobilitazione tenda a far fronte alla Russia, lo si rileva dai ripetuti dispatto circolari, spediti negli ultimi tempi dal Governo imperiale.

Gli ultimi atti di cortesia verso il defunto imperatore e verso il nuovo imperatore di Russia, ammorbidiscono le risoluzioni, giacché non fanno differire esatta tra le esigenze della etichetta di Corte e quelle di una ben ponderata politica.

La Commissione ha per la pubblica carità a contribuire generosamente al favorevole successo della presente Lotteria, allo scopo di provvedere all'apertura di un asilo nel Circondario di S. Pietro di Castello, tanto necessaria agli abitanti della parrocchia, generalmente desiderata dai nostri concittadini, e recentemente promossa da questa lodovica Congregazione Municipale con una generosa sovvenzione.

Venezia 10 marzo 1855.

Il Presidente  
FRANCESCO CO. DONA' DALLA ROSE

I Deputati  
Giovanni Co. Correr  
Michele de' Grimani  
D. Stefano Grillo, Patrone  
Luigi Co. Michel  
Pier Luigi Co. Bembo  
Giovanni Costi

Il Segretario onorario  
Benedetto Squarrelli

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella ordinaria adunanza del giorno 8 cor., il dott. Varga lesse una breve descrizione anatomica d'un vitello cieco, che nacque a termine, e visse per alcuni ore, e di cui egli poté esaminare a suo agio la testa.

In seguito al dott. Burchi non conobbe che, se sono due mesi, il dott. Dufou, direttore dell'Istituto imperiale dei giardini di Parigi, ha pubblicato una statistica generale dei sordomuti e dei ciechi, sulla quale intese di provare che il numero dei ciechi va crescendo a misura che si procede dalle regioni centrali dell'Europa, sia verso il polo che verso l'equatore.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella ordinaria adunanza del giorno 8 cor., il dott. Varga lesse una breve descrizione anatomica d'un vitello cieco, che nacque a termine, e visse per alcuni ore, e di cui egli poté esaminare a suo agio la testa.

In seguito al dott. Burchi non conobbe che, se sono due mesi, il dott. Dufou, direttore dell'Istituto imperiale dei giardini di Parigi, ha pubblicato una statistica generale dei sordomuti e dei ciechi, sulla quale intese di provare che il numero dei ciechi va crescendo a misura che si procede dalle regioni centrali dell'Europa, sia verso il polo che verso l'equatore.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella ordinaria adunanza del giorno 8 cor., il dott. Varga lesse una breve descrizione anatomica d'un vitello cieco, che nacque a termine, e visse per alcuni ore, e di cui egli poté esaminare a suo agio la testa.

In seguito al dott. Burchi non conobbe che, se sono due mesi, il dott. Dufou, direttore dell'Istituto imperiale dei giardini di Parigi, ha pubblicato una statistica generale dei sordomuti e dei ciechi, sulla quale intese di provare che il numero dei ciechi va crescendo a misura che si procede dalle regioni centrali dell'Europa, sia verso il polo che verso l'equatore.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella ordinaria adunanza del giorno 8 cor., il dott. Varga lesse una breve descrizione anatomica d'un vitello cieco, che nacque a termine, e visse per alcuni ore, e di cui egli poté esaminare a suo agio la testa.

In seguito al dott. Burchi non conobbe che, se sono due mesi, il dott. Dufou, direttore dell'Istituto imperiale dei giardini di Parigi, ha pubblicato una statistica generale dei sordomuti e dei ciechi, sulla quale intese di provare che il numero dei ciechi va crescendo a misura che si procede dalle regioni centrali dell'Europa, sia verso il polo che verso l'equatore.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella ordinaria adunanza del giorno 8 cor., il dott. Varga lesse una breve descrizione anatomica d'un vitello cieco, che nacque a termine, e visse per alcuni ore, e di cui egli poté esaminare a suo agio la testa.

In seguito al dott. Burchi non conobbe che, se sono due mesi, il dott. Dufou, direttore dell'Istituto imperiale dei giardini di Parigi, ha pubblicato una statistica generale dei sordomuti e dei ciechi, sulla quale intese di provare che il numero dei ciechi va crescendo a misura che si procede dalle regioni centrali dell'Europa, sia verso il polo che verso l'equatore.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella ordinaria adunanza del giorno 8 cor., il dott. Varga lesse una breve descrizione anatomica d'un vitello cieco, che nacque a termine, e visse per alcuni ore, e di cui egli poté esaminare a suo agio la testa.

In seguito al dott. Burchi non conobbe che, se sono due mesi, il dott. Dufou, direttore dell'Istituto imperiale dei giardini di Parigi, ha pubblicato una statistica generale dei sordomuti e dei ciechi, sulla quale intese di provare che il numero dei ciechi va crescendo a misura che si procede dalle regioni centrali dell'Europa, sia verso il polo che verso l'equatore.

destruzione del premio, ed il numero d'ordine del Catalogo.

6. Questa seconda estrazione, destinata a determinare col mezzo della sorte il numero del lotto ed il premio spettante a ciascun numero vincente, sarà fatta estruendo alternativamente un Biglietto da ciascun'urna.

7. L'estrazione della Lotteria avrà luogo entro l'anno 1856, in giorno da fissarsi con apposito Avviso, ed avrà luogo pubblicamente, coll'assistenza dei membri della Commissione direttiva degli Asili, delle persone, che verranno a ciò delegate dalla pubblica Autorità, e di alcuni fra i maggiori contribuenti, i quali saranno dalla Commissione stessa pregati a quest'uopo.

8. Verrà eseguita l'estrazione a mezzo dei biglietti degli Asili.

9. Il prezzo di ogni Biglietto è fissato in L. 1 suor.

10. La consegna dei premi s'invierà sarà fatta a chi presenterà l'originale Biglietto vincente, il quale verrà confrontato colla Matrice, e sarà in seguito ritirato e depositato presso l'Ufficio della Commissione.

11. I premi, che non saranno ricuperati entro il termine di tre mesi, decorribili dal giorno della seconda estrazione, verranno considerati come ridotti a beneficio degli Asili.

12. La distribuzione dei Biglietti viene fatta, verso il corrispondente pagamento, tanto presso l'Ufficio della Commissione direttiva, che da ciascuno dei sottoscritti membri della Commissione, come da tutte le Ricerche del Regno Lotta in Venezia.

13. I due arcani ricevuti da un incaricato della Commissione, ogni giorno, meno le feste, dalle tre ore alle tre e mezzo pomeridiane, nella stanza di residenza della Commissione, nel palazzo Municipale a S. Luca, ed al dottore verrà rilasciata una regolare ricevuta a stampa, staccata da un elenco a madre e figlia, nella quale verrà indicato il nome del donatore, ove lo permetta, e verrà pure descritto il dono.

14. Raccolti che siano i doni in numero sufficiente, saranno essi pubblicamente esposti, in quel luogo, ora e giorni, che con apposito Avviso sarà annunciato.

La Commissione invita pertanto la pubblica carità a contribuire generosamente al favorevole successo della presente Lotteria, allo scopo di provvedere all'apertura di un asilo nel Circondario di S. Pietro di Castello, tanto necessaria agli abitanti della parrocchia, generalmente desiderata dai nostri concittadini, e recentemente promossa da questa lodovica Congregazione Municipale con una generosa sovvenzione.

Venezia 10 marzo 1855.

Il Presidente  
FRANCESCO CO. DONA' DALLA ROSE

I Deputati  
Giovanni Co. Correr  
Michele de' Grimani  
D. Stefano Grillo, Patrone  
Luigi Co. Michel  
Pier Luigi Co. Bembo  
Giovanni Costi

Il Segretario onorario  
Benedetto Squarrelli

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella ordinaria adunanza del giorno 8 cor., il dott. Varga lesse una breve descrizione anatomica d'un vitello cieco, che nacque a termine, e visse per alcuni ore, e di cui egli poté esaminare a suo agio la testa.

In seguito al dott. Burchi non conobbe che, se sono due mesi, il dott. Dufou, direttore dell'Istituto imperiale dei giardini di Parigi, ha pubblicato una statistica generale dei sordomuti e dei ciechi, sulla quale intese di provare che il numero dei ciechi va crescendo a misura che si procede dalle regioni centrali dell'Europa, sia verso il polo che verso l'equatore.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella ordinaria adunanza del giorno 8 cor., il dott. Varga lesse una breve descrizione anatomica d'un vitello cieco, che nacque a termine, e visse per alcuni ore, e di cui egli poté esaminare a suo agio la testa.

In seguito al dott. Burchi non conobbe che, se sono due mesi, il dott. Dufou, direttore dell'Istituto imperiale dei giardini di Parigi, ha pubblicato una statistica generale dei sordomuti e dei ciechi, sulla quale intese di provare che il numero dei ciechi va crescendo a misura che si procede dalle regioni centrali dell'Europa, sia verso il polo che verso l'equatore.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella ordinaria adunanza del giorno 8 cor., il dott. Varga lesse una breve descrizione anatomica d'un vitello cieco, che nacque a termine, e visse per alcuni ore, e di cui egli poté esaminare a suo agio la testa.

In seguito al dott. Burchi non conobbe che, se sono due mesi, il dott. Dufou, direttore dell'Istituto imperiale dei giardini di Parigi, ha pubblicato una statistica generale dei sordomuti e dei ciechi, sulla quale intese di provare che il numero dei ciechi va crescendo a misura che si procede dalle regioni centrali dell'Europa, sia verso il polo che verso l'equatore.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella ordinaria adunanza del giorno 8 cor., il dott. Varga lesse una breve descrizione anatomica d'un vitello cieco, che nacque a termine, e visse per alcuni ore, e di cui egli poté esaminare a suo agio la testa.

re, e il numero dei sordomuti va in vero decrescendo di mano in mano che si procede dalle parti alte a montuosità per discendere alle parti più basse delle regioni d'Europa. Il dott. Burchi dimostrò che la legge di procedura, immaginata dal Dufou non è punto applicabile a queste nostre regioni. El però in seguito del Istituzione educativa per sordomuti, e fu noto che esso era secondo in Lombardia ad udici, da cui già uscirono intratti 204 individui ed ora impartiscono l'istruzione ad altri 233 sordomuti del due anni. Arrivato in fine ciò che si è fatto per l'istruzione dei poveri ciechi, dei quali 86 individui sono già ricoverati nell'unico Istituto esistente in Milano, ed altri 54 individui attendono di esservi accolti.

Da ultimo, l'Istituto, occupandosi della trattazione di affari interni, procedette a deliberare intorno ad oggetti, sui quali gli era fatto rapporto delle apposite Commissioni.

Prima e dopo la seduta, ebbero luogo le conoscenze di molti membri dell'Istituto vari esperimenti diretti a dilucidare la controversia sulla coesistenza di correnti elettriche contrarie nel medesimo filo.

(G. Uff. di M.)

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 19 marzo.

All'atto del solenne battesimo di S. A. I. la neonata Arciduchessa Sofia, nel 6 corrente, il reverendissimo celebrante Vescovo suffraganeo, sig. dott. Zenner, indossava una magnifica stola intarsiata a liste d'oro, di questo lavoro. Quel ricco lavoro è opera delle allieve del Pio Istituto di Venezia, che sta sotto la direzione del reverendo abate Canal, cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe. Fu portata a Vienna dallo stesso signor abate Canal. Il reverendissimo signor celebrante adottò all'atto del battesimo due altri doni preziosi, fatti nel medesimo sentimento di profonda ed intensa gioia per l'alto avvenimento, vale a dire d'un camice e d'un pastorale che per l'esecuzione artistica gareggiano degnamente con quello stola. Il camice è ricamato dalle reverende monache del convento della Visitazione di Maria Vergine di Dibransville in Baviera; il pastorale d'argento fu regalato per la chiesa di Corte dell'arcivescovo di Corte, sig. Schuster.

(G. Uff. di P.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 17 marzo.

Fino dal 1° gennaio p. p. S. E. il sig. barone di Thile ebbe l'onore di presentare alla Santità di Nostro Signore le lettere ufficiali, con che veniva accreditato come inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia presso la Santa Sede. Il Sommo Pontefice l'accusò con segni della sua bontà, e quindi il nuovo inviato straordinario o ministro plenipotenziario passò a visitare l'em. rev. sig. Cardinal Antonelli, segretario di Stato, da cui veniva accolto con tutti i riguardi convenienti alla di lui onorevole rappresentanza.

(G. di R.)

(Nostra carteggio privata)

Roma 17 marzo.

Il giorno 23 è positivamente destinato al Concistoro segreto, che il Sommo Pontefice terrà per la creazione di non pochi Vescovi.

Oggi abbandonava la città di Roma il Cardinale Arcivescovo di Toledo, per fare ritorno alla sua diocesi e per venir col Vescovo della Spagna a combattere, direbbe un uomo di chiesa, le battaglie del Signore. Vengo assicurato che questo venerabile porporato sia il confessore della giovane Regina di Spagna.

Shirone, il quale, conosciuto da luoghi, l'ha derisamente negato. Quindi le opinioni su quest'argomento si mantengono dubbie, ed il Vescovo stesso, autorità accreditata in fatto di geografia, accennando agli antichi scrittori che avevano ammessa questa differenza, al trattenere dal riguardarla come fatto riconosciuto, ed ereditato dai dotti a fare una rivelazione attraverso l'atmo, onde sapere infine ciò a cui si debba con dirittura d'animo.

Alla spedizione francese in Egitto, e particolarmente al generale ad alto divertimento di chiamare la scienza a trarre profitto onde arricchire la conoscenza generale d'un paese e quella specie di antihi monumenti, che figurano in sì distinto modo nella storia della civiltazione e dell'industria umana, dobbiamo la prima ricerca locale, fatta al di nostri su questa differenza di livello. Circoniamo infatti indipendentemente dalla volontà di questi interpreti ingegneri che si occuparono allora di questo penoso lavoro, cagionato dallo stato di guerra, sotto cui essi dovevano operare, hanno potuto fatalmente turbare quella tranquillità e pacifica prosperanza che è indispensabile per il buon esito di simili operazioni ovunque occorre di farle, ma molto più nei deserti dell'Africa, ove l'individuo deve lottare con disegni d'opere e colle più umili privazioni. Ciò non pertanto questi primi indagini hanno giovato a riavvivare notabilmente la storia dell'antico canale e preparato il punto di partenza, da cui possono i moderni progetti per la completion del suo snodi.

Nel dicembre 1798 il stesso generale Bonaparte, accompagnato da Monge, Berthollet e Costaz, andò a riconoscere la via del canale da Suez fino al Lago Amari, per allo suo origine presso Babate. Tale ricerca però non sarebbe stata completa se non si avesse rilevato la traccia del canale anche nel tratto intermedio, e mediante una rivelazione non si avesse dimostrata la possibilità che un ramo del Nilo, chiamato nelle sacre scritture, avesse avuto per così il suo corso. Questa delicata incarico fu dato all'ingegnere in capo Le Père, al quale in pari tempo era commesso di cacciare i suoi rilievi quanto era necessario per fermare la prima idea del progetto allora vagheggiato d'un naviglio fra l'uso e l'altro mare sulla più breve linea.

## APPENDICE.

BELLE ARTI.

N. B. Tommaso del Cima, esistente nella città di Portogruaro restaurata dal professore Paolo Fabris di Venezia.

Gianbattista Cima, celebrato per la sua patria il Conegliano, non a ragione fu detto il veneto Raffaello per la purezza del disegno e per quella grazia tutta colta, che spirava mirabilmente in ogni suo quadro. Per questa particolare caratteristica furono tenuti malamente e il concesso tuttora lo sommo pregio i dipinti, che usciranno dal pennello di lui, onde non hanno galleria o collezione sia pubblica o privata di qualche importanza, le cui pareti non vadano superbo di alcune preziose sue tavole. La città di Portogruaro, che va annoverata, non tra le grandi, certo fra le più colte e gentili città della veneta Provincia, nota per le sue ricche reliquie dell'antica C. eccelsa, sulle cui ruine alla sorse, possiede il famoso quadro di Cima rappresentante l'Incarnazione di S. Tommaso; il quale dipinto, originariamente di proprietà della Scuola di S. Tommaso, i cui beni passarono allo Spedale, ammirato era opera uno dei più alti di quella magnifica cattedrale e ne formò il principale ornamento.

Questa pittura, che il disastoso professore Mattioli il

1. Una recente recente dipinto del Cima leggesi nell'Almanacco, che tre volentieri si girano di Coniglio, i quali modestamente curati no l'antico, pubblicarono in quest'anno colla stampa del Corbis, sulla di luglio chi risale non senza Pagano, agita un triplice di diletto affetto a quella rid uno a brici la parte, ricordando un' delle come biografici in vita e in morte principali della illustre Coniugazione Gianbattista Cima. Poi il quale variegamento di quell'interesse, ne Almagarotto il ritratto giornale mitraglia il Orpiscopo nel suo Numero del 21

passo p. p., secondo giudicio un libro di modesto apparenza e ricco di buoni intendimenti; e noi di buon grado gli ri

putiamo questa favorevole sentenza, affinché quei bravi giovani in traggano incoraggiamento a proseguire il cammino ed a far sempre meglio.

di Porto Al

di Porto Al

di Porto Al

di Porto Al





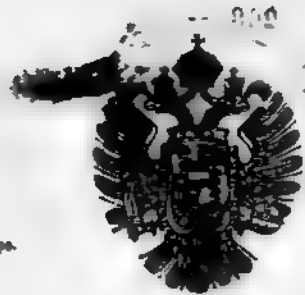












# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE NON UFFICIALE.

19 marzo 23 marzo

Il barone di Montecassini, diresse a tutti i rappresentanti della Prussia presso le Corti tedesche la seguente circolare.

Beilino 8 marzo

Vostro... troverà nell' allegato la copia d' un discorso confidenziale, che ho diretto al R. ambasciatore a Parigi in data 3 corrente. Come vedrete, lo vi ho fatto della circostanza che il contegno del R. inviato federale nelle sessioni federali fu ammogliato da parte d' un Governo austro ad una critica, che il R. Governo repubblicano non poteva che coll' indipendenza della Germania. Appunto per questo motivo non mi dispiaceva la tal proposta di farla al Governo francese, ed anche ora credo dovermi limitare ad alcune osservazioni per difendere il punto di vista del Governo da esaminare, cui ebbe a parlare le varie guise.

I motivi della decisione federale del 3 febbraio non erano ed evidenti. Se dunque più tardi, invece di ignorarli, la tentata di due loro in opposita interpretazione, con altre parole; se ad una misura, che mira a considerare internamente ed esternamente la Germania come congiungersi una dimostrazione qualunque, viene più tardi l' impronta d' una dimostrazione paralizzante, è naturale che ad una tale tendenza bisognava opporsi il diritto. Ciò fu fatto dal R. inviato federale. Non fu ciò una dimostrazione contro l' altra parte? Ma, naturalmente, la Germania si troverebbe in tal situazione, se l' accennare alla sicurezza ed indipendenza della Confederazione tedesca nella minacciosa posizione d' Europa, venisse interpretato e biasimato come una provocazione all' estero.

Non almeno almeno d' avviso che ciò converga alle dignità della Germania nel troppo alto grado per aver bisogno d' un emendamento, e segnatamente di quello che risulta da trattati, a cui la Confederazione non è che parte e non conosce ancora l' importanza pratica. Noi abbiamo motivo di supporre che molti dei nostri alleati tedeschi dividano questo parere, che in caso diverso non sarebbero stati accolti con una maggioranza pressoché unanime tanto nel Comitato quanto nell' Assemblea federale i motivi della decisione del 3 febbraio. Se questi motivi non fossero stati sottoposti più tardi ad un' interpretazione loro estranea, il R. inviato federale non si sarebbe trovato nel caso di doverli rettificare nella primitiva generalità; in tal modo però dovettero farsi risalire rigorosamente e precisamente le conseguenze del principio.

Si sarebbe dovuto sperare che questo scambio d' idee per la confidenzialità non venisse pregiudicato dal carattere primitivo con una pubblicità prematura ed inopportuna. Ma dacché ciò è pur troppo avvenuto, capienza che la Prussia è stata fatta, colle relazioni della stampa tedesca ed estera, delle quali non si lascerà più forzatamente, dovessero anche esporre al pericolo di essere disconfermati e messi in sospetto, sarebbe stata una grave offesa di accendere la verità dell' esagerazione. Si è parlato di molte proposte, parzialmente fatte, parte da farsi dalla Prussia; per esempio: che i convegni federali siano celebrati interamente nella sede federale tedesca; che la forza federale venga armata, e simili. Noi fummo infatti sorpresi per quest' attività sviluppata in nostro nome. Da parecchie relazioni dei nostri ambasciatori abbiamo rilevato che una serie di circolari autentiche d' occupazione di questi affari a vanto in certa guisa avvolgeva tutto contro proposta, che nel nostro per fare all' Assemblea federale.

Parecchi Governi tedeschi supponevano che queste circolari fossero state comunicate anche a noi. Questo per altro non è. Se il Gabinetto di Vienna non ne fosse stato con noi, noi saremmo ben tosto risultato che

le opinioni e noi attribuite non risultano, ed il ripetersi delle circolari sarebbe divenuto superfluo. Non intendo qui di chiedere se vi avrebbe guadagnato o perduto il vero interesse della Germania, che in questo grande crisi europea aspira all' unità ed al consolidamento, e non alla divisione artificiale delle sue forze secondo impulsi stranieri.

La posizione del regio Governo di faccia alla decisione federale è altrettanto semplice quanto chiara. Come Potenza federale tedesca a' sessioni di ministri, l' Assemblea federale avrà dato loro una direzione più positiva, mediante nuove decisioni. Se ed in qual senso essa sarà per farlo, è questione d' un prossimo avvenire. La Prussia conosce la gravità del momento e non mancherà alla patria tedesca. Ma appunto perchè la conoscenza non si lascerà forzare da interpretazioni impudenti. In questo stato di cose, la Prussia è pienamente convinta di aver liberato, non solo da intenzioni dimostrative, ma estendendo da pensieri secondari e da azioni inopportune contro la Potenza occidentale.

Vostro... d' estendere la conoscenza delle nostre intenzioni tanto la faccia al Governo, presso cui ha l' onore d' essere accreditato, quanto altro in via confidenziale, se avrà motivo di supporre che ai cerchi di giudicare il nostro punto di vista fondandosi sopra fatti errati.

Aggredito ecc.

Sott. MONTICASSINI.

Il contegno della Prussia in riguardo alle Potenze occidentali e nel seguente modo valutato dal Times:

Il primo scopo del viaggio di lord John Russell era, dicono, di ottenere dalla Corte di Prussia dichiarazioni più precise e più chiare sulle sue relazioni e sui suoi intendimenti rispetto alla politica del Potente alleato. A Parigi, il nobile lord si abboccò col sig. di Hatfield, ministro di Prussia in Francia, a Berlino, il signor di Montecassini medesimo gli dichiarò che la Prussia era in procinto di concludere un trattato con le Potenze occidentali, e che l' inviato prussiano, incaricato di prendere parte alla conferenza di Vienna, giungerebbe in questa città non appena vi fosse arrivato lo stesso lord John Russell. Questo affermazione poco ispirata produsse probabilmente nel nobile lord, il quale sapeva senza dubbio con qual gente avesse da fare.

Il sig. di Hatfield aveva, in questo stesso momento, l' incarico dal suo Governo di render vana la missione affidata ai signori Wedell e Urdom. Quanto al trattato, di cui aveva fatto cenno il sig. di Montecassini, lord J. Russell seppe, prima di lasciare Berlino, dalla bocca stessa di lui, che le negoziazioni erano sospese, in tutto quel che aveva detto il sig. di Montecassini, non era una parola di vero. Lord J. Russell ha dunque, parlando da Berlino, lanciato le cose quali le aveva trovate.

Il generale Wedell è poi ritornato a Parigi per annunciare che il Re di Prussia era disposto a firmare il protocollo del 28 dicembre, a fine di essere ammesso alle conferenze di Vienna, senza voler assumere veruna altra impegno mediante un trattato. Quel protocollo non aveva altro valore se non quello, che gli dava la definizione del termine del trattato: rinunciato di sottoscrivere questo, il Re di Prussia eluderebbe la sua disposizione del protocollo del 28 dicembre, che obbliga l' apparenza d' una cosa che ha importanza. Il ministro prussiano a Vienna era stato autorizzato a firmare tutti i protocolli anteriori all' 8 agosto; il che tuttavia non ha indotto la Prussia ad aggiungere un regolamento alla sua armata né a tenere un linguaggio, non diremo ostile, ma almeno un po' risentito, alla Russia. In queste condizioni, è mille volte da preferirsi che la Po-

tenesse s'effettue lectione a meno dei mercuri dubbiosi e dei consigli equivoci della Prussia.

Voi non abbiate alcun bisogno che il Re di Prussia firmi il trattato: ci basta d' essere certi che egli, o le negoziazioni ricomincino, o seppellisca nella lotta tutte le sue forze militari. Le particolarità, che sono trasportate sugli ultimi momenti dell' imperatore Nicolò e sulle parole indirizzate da lui ai suoi paradi di Berlino, non fanno, è vero, sperare che la Prussia sia preparata a emanciparsi dall' influenza russa. Quelle parole di Nicolò non provano monomamente che egli forse c'era stato pronunciato, le parole dell' imperatore moribondo erano trasmesse a Berlino, e la prima cura del Re fu d' inviare a Pietroburgo suo fratello, il Principe Carlo.

I giornali russi assicurano che le istruzioni del Principe Carlo sono di dichiarare all' imperatrice madre ed al nuovo Czar che il Re di Prussia è fedele ai principi politici di suo padre; che egli desidera ardentemente di contribuire al ristabilimento della pace, e opera di rinviare, se l' imperatore Alessandro accettò le condizioni già fatte; ma se le trattative tornano inutili, la Prussia si manterrà strettamente neutrale; impedisce che l' alleanza della Russia contro l' Austria, sarebbe un mancare agli ultimi pensieri dell' imperatore Nicolò.

Il Times, dopo aver dato opera a dimostrare la poca plausibilità d' una somigliante politica, conclude:

S' egli è vero che il Principe Carlo di Prussia sia stato inviato a Pietroburgo per ricarsi di informazioni di neutralità, la Corte di Berlino si esclude da questa delle conferenze, il cui scopo è di decidere tra la pace e la guerra. Noi crediamo che non vi sarà pace; e che se la Russia non farà condizioni sincere, fino a tanto che non sia alla stessa maniera questa il solo mezzo per evitare un attacco collettivo ed energico di tutte le Potenze alleate: ora è per l' appunto il contropunto della Prussia che contribuisce più di qualunque altra cosa a far durare la lotta.

Niccolò, al suo letto di morte, ha detto che la Prussia ha fatto quanto era in lei in vantaggio della Russia ed ha esortato il Re di Prussia a perseverare. Come conciliare questo fatto con le prime negoziazioni a Parigi ed a Londra, con le assicurazioni date a lord J. Russell, e col desiderio manifestato di prendere parte alle conferenze di Vienna?

Se la Prussia vi entrasse, lo vi converrebbe piuttosto come alleata della Russia, di quello che delle Potenze occidentali. La sua cooperazione diplomatica non è che un'illusione, qualora ella non sia pronta a sostenere con le armi, con l' uso o con l' altro partito, la dottrina che sarà presa.

Il Morning Post del 17 dà i seguenti particolari sulla Conferenza di Vienna:

Nella giornata del 17, a quel che pare, doveva essere sottoscritto un protocollo, inteso a comporre l' accordo dei plenipotenziari relativamente alle quattro condizioni, che erano indispensabili preliminari delle negoziazioni, ed all' interpretazione che vi si riferisce. I rappresentanti della Russia accettarono verbalmente le quattro condizioni con l' interpretazione, che vi diedero gli alleati. Però, non vi appaiono ancora la loro sottoscrizione. Questo spiega con un fatto, ed il più lucido, che si può avere, che costumi al Congresso, terminati i lavori della giornata, di attendere alcune minute, e, più tardi, ridurre alla forma di protocollo.

Un plenipotenziario è generalmente invitato dagli altri ad assumere tale incarico, e costui modo di procedere, indubbiamente, motiva il diffidamento del Congresso da venerdì a sabato, per dar tempo a compilare il protocollo, che i plenipotenziari, di nuovo raggruppati, dovranno tutti sottoscrivere.

Se dunque, stasera, il protocollo, come ci atten-

diamo, è sottoscritto da tutti i membri del Congresso, potranno subito dar mano all' importante missione onde sono incaricati. Dobbiamo però avvertire il pubblico di non troppo affrettarsi ad accettare un principio come una fine, un accordo come una cosa fatta.

La Russia, da gran tempo, adori alle negoziazioni. Ella si è, in effetti, mostrata sempre disposta a negoziare: accetti, non è guari, le quattro basi; aderisce egli all' interpretazione che lui è data.

Certamente quest' è un passo importantissimo, ma non bisogna tuttavia esagerarlo, stante che il non regola le differenze: pone le basi della discussione. Ciò che caratterizza principalmente i quattro punti, sono le espressioni implicanti la limitazione della preposizione russa nel mar Nero; e si può considerare quel lavorale augurio che la diplomazia della Russia appoggia la sua sottoscrizione a simili termini.

Ma è chiaro altresì che intanto a che i plenipotenziari possano accordarsi circa la specie di limitazione da imporsi alla Russia, la pace è più che mai lontana. Ciò lo arguisce la questione di Sebastopoli, del numero delle navi componenti la flotta russa, della libertà del mar Nero e del Dardanello, e via discorrendo. Se, trattando la questione di Sebastopoli, l' arte diplomatica non comincia più rapida dell' arte militare, allora il Congresso potrà benissimo non giungere ad alcuna specie di ristabilimento, e avrà per gran tempo ad occuparsene.

Prima che la pace possa concludersi, ci saranno gravi, malagevoli questioni a risolvere. Ma se la Russia le vuole sicuramente, se è pronta a sottoscrivere alle condizioni, da noi citate, condizioni, che noi consideriamo, non una tregua di guerra, ma uno stabile ristabilimento della spina dorsale d' Oriente, la allora non è a dubitare che il Congresso abbia un buon esito.

Se, per altro, la Russia cerca di gabbarsi, noi farei per gran tempo; perchè non possiamo lasciarsi abbindolare da falsi tentativi di negoziazioni, le quali nascondono disegni ostili. Speriamo per il meglio.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 20 marzo.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Giovanni partì la mattina del 17 alla volta di Graz.

L' amministratore del cantiere di Roda, Luigi di Pellegrini ed il costruttore sig. P. di Verda, ricevettero da S. M. l' imperatore un preziosissimo anello in brillanti per ciascuno, in segno della Sovrana soddisfazione per la costruzione dell' ichi imperiale. Questo ichi è il naviglio più bello ed elegante che sia stato varato dai cantieri di Roda.

Il Ministero del commercio deliberò al sig. marchese Paolo Raschall di Milano, la concessione della ferrovia di congiungimento da Milano a Pavia, da Milano sopra un punto del Ticino, da a Novara sino a Vigevano, e che verrà accordata testè-bene saranno d' indole alcune questioni rispettive ora diplomaticamente pendenti col Piemonte. Ricco di somma soddisfazione il vedere personalità eminenti del Lombardo-Veneto s' inteso a promuovere imprese d' industria internazionale e di pubblica importanza.

Son giunti in questa capitale l' imperiale capitano russo ed il capitano d' ordinanza principe Gallitzin, e l' imperiale consigliere intimo russo conte di Putzky, provenienti da Pietroburgo, e l' E. R. ministro residente barone di Leykam da Brunnello. (Corr. Ital.)

LITUALE AUTORE-ILLUSTRO - Trieste 21 marzo.

A bordo dell' E. R. piroscafo da guerra il Taurus giunse qui stasera, proveniente da Venezia, S. A. R. I.

Principe ereditario di Sassonia sotto il nome di conte di Wessendorf. Onorato a bordo del signor contrammiraglio von Wessendorf, ed alla spiaggia di S. E. il signor Governatore civile e militare, tenente-maresciallo barone di Merzian, presenziò dopo breve fermata il viaggio per Lubeca. (O. T.)

Ci viene avvertito che la Contessa di Molina ed i suoi parenti figli hanno esortato la propria vicina soddisfazione e più sentita riconoscenza per le manifestazioni delle Autorità e del pubblico nella luttuosa circostanza della morte del Conte di Molina, nonché per la premura dimostrata nel contribuire alla splendidezza del convoglio funebre. (Idem)

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 marzo.

Nella sessione d' oggi la Camera dei deputati proseguì nella discussione generale del progetto di legge per una nuova classificazione di strade in terraferma. Il ministro della guerra presentò un progetto di legge portante alcune modificazioni al Codice penale militare.

Se circostanze impreviste non produrranno un altro ordine, possiamo annunciarvi che nei giorni uno, due, tre del prossimo aprile saranno passate a rivista dal Re nelle piane di Marengo tutte le truppe del corpo di spedizione; che nei giorni quattro, cinque, sei e sette si troveranno tutte a Genova; che si effettuerà l' imbarco nei giorni otto, nove e dieci; e finalmente nel giorno undici si spiegheranno le vele per la via del Dardanello. (Diritto.)

Da uno specchio pubblicato dalla Gazzetta Piemontese risulta che nelle 6 Direzioni del littorio ligure, ed in quella dell' isola di Sardegna si erano registrati come esentati i seguenti bastimenti mercantili, a tutto il 31 dicembre 1853.

Genova 1159 di tonnellate 127,552; Chiavari e Spezia 811 di tonnellate 10,791; Savona, Oneglia e Nizza 865 di tonnellate 17,245; Sardegna 387 di 3,296 tonnellate. A tutto il 31 dicembre 1854: Genova 1,409 di tonnellate 144,865; Spezia 245 di 11,637; Chiavari 450 di 4,318; Oneglia 195 di 3,715; Nizza 343 di 3,019; Spezia 326 di 6,152; e Sardegna 297 di 3,555 tonnellate.

Ma vi è che la Direzione di Genova che possiede legni di oltre 400 tonnellate. Ve ne sono 1 di 659, 3 dalle 500 a 600 e 9 da 400 a 500. Ve ne sono poi tre varie Direzioni 49 dalle 300 alle 400; 230 dalle 200 alle 300; 446 dalle 100 alle 200; 162 dalle 60 alle 100; 304 dalle 30 alle 60; 473 dalle 20 alle 30; 370 dalle 10 alle 20; e 1631 al di sotto di 10 tonnellate.

S. A. R. I. la sorella del Re Carlo Alberto loro giungono da Vienna al prof. Paravia il quale ringraziamenti per le parole, che disse nell' Università di Torino in onore dell' augusta sua figlia; dolci parole di consolazione che profondamente commossero il materno suo cuore; tanto più che dal chilo comune vedevano alleggerita la grave parte, che ne tocca a lei. (Mess. di Mod.)

### IMPERO RUSSO.

Leggesi in una corrispondenza privata della Patria, in data di Pietroburgo 21 marzo.

L' E. R. corpo del delitto imperatore Nicolò venne trasferito con pompa insolita dal palazzo d' inverno nei sotterranei della chiesa di S. Pietro e Paolo (nella taverna dello stesso nome), in cui si trovano le tombe delle famiglie imperiali di Romanoff, di Pietro il Grande, i predecessori del quale sono sepolti a Mosca nella cattedrale dell' Assunzione. I segretari del Senato, vassalli di nero e montati sopra cavalli bardati di nero, facevano intorno al fatto le antiche passioni e si fece il loro agli onori dei fasti cittadini leggere il pensiero e l' opera dei padri nei documenti storici, tratti dagli archivi paludosi dei vecchi Archivi quella luce di verità, che può valere ad illuminare il terribile quadro di nuova luce, e collocare non altro aspetto agli occhi dei riguardanti.

Se altri al pari del Berlin, invece di ricoprire alla chiesa gli onori, che precedettero, i quali o parenti o amici colorirono alle loro soglie, intorno ad alcuni avvenimenti principali, che sono, anzi per dire, in Archivi continue della stessa corte d' Imperiali ed alle nazioni, ancora col l' interesse, l' odio a talora la meraviglia formidabile, si fecero a chiarir con documenti inconfutabili, questi giudici non si correggerebbero, quanto vi spiera alla calunnia non si tratterebbero d' un tratto, queste verità finora disconosciute e celate non avrebbero il destro a manifestarsi?

Lo stile dell' autore è vibrato, è conciso, è adattissimo alla natura del libro, cui impone a dettare. Se lo in meno a tanta stitidezza di lingua ci spieghere di acrobazie (sostit di rado pare) qualche parola, cui l' uso non che retto ebbe ad accogliere, ma che non avrebbe ricevuto qualche altra nei classici scrittori nostri, da quelli si si ammossa come studiosi il Berlin, di significazione egualmente e forse più ancora netta e precisa.

Tal altra volta, nelle annotazioni e nei ribatimenti gli errori di talora fra gli scrittori di storia, i quali mostravano per di verso al dover loro e più presto che vaghi, momentanei (la qual cosa non è infrequente) l' opera, e col improvvisamente senza l' ingegno e l' accortezza apparecchi di luoghi e profondi studi si accorgeva, al meglio con' essi, con brevi sì, ma acrobate parole, che pure annunciano l' aspetto del dialogo; in che in ogni opera, ma in un' ispirata guida grave com' è costata, ci pareva un difetto.

Questo, che volli pur dire a piena manifestazione del mio pensiero, e perché il supplia che i dovuti e legiti se ne parlano della sincerità dell' animo, non solo-gue parte che la scritta dal Berlin non così grandemente chi lo impresse e lo dettò, e le cause, per cui fu impresso e dettato.

(Gazz. Piem.)

BURNABEI.

## APPENDICE.

### NOTIZIE TEATRALI.

COLLEZIONE DELLE SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Gran Teatro la Fenice. — Politeatro dei Dossissimi.

La presidenza o l'impresa, chiunque ne abbia il merito, ci apparebbi una bella sorpresa. L'Editto del nostro Russi, che doveva terminare la stagione e si manteneva onorevolmente in aggio quattro anni, guadagnando, piuttosto che perdendo nel pubblico favore, in moltissimi mescolati dal Politeatro. Il nuovo spettacolo non entrava nel conto, e fu un gentile e magnifico tour d' opera, che la gente accorse con animo grato, ed a cui fece quella festa, che ben era dovuta a quel sovrano capotavolo.

Il primo pregio del Politeatro è la profonda savatezza dello stile, quella grave bellezza, che domina tutta la composizione e si bene risponde al pensiero religioso, cui s' indirgeva il soggetto. Altri partiti saranno più popolari, in nessuno più l' arte o l' ingegno del maestro d' ammirare. Basterebbe a provare il solo fiore dell' arte secondo, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell' artificio, vuol per lo splendore dei vari concetti melodici, per la varietà delle parti, per la presenza dell' effetto. La gente non fu in ragione, ma in ragione d' arte, che da sé vale un' opera intera, al vari, ripartito, gigantesco ed il lavoro. Fu detto che tutti i fiocchi di somiglianza: questo non somiglia a nessuno, vuol per la sublimità dell































**ESERIZIONE** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Per gli Anzi giudicare 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, e per quanti soltanto tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decore, i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si obbligatoria.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio Solente. All'estero dall'Agente Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Marabout.  
A Londra, 166, Fenchurch Street City.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Ultimo con molta soddisfazione essere stato giudicato il giudizio, che ci siamo formati, fondato sul carattere di lealtà verso il Stato dell'Imperatore dei Francesi. Sapremo dalle tante migliori azioni dell'Imperatore Napoleone, assicurata di poter divenire l'erede dell'Impero.



ferenze di Vienna prima di prendere una risoluzione intorno al suo viaggio in Crimea. La conferenza non avranno prima di Pasqua terminato i loro lavori. Quindi il tempo potrà bastare per le sue cure, ma verso la metà di aprile, il tempo del viaggio in Crimea. Se si avrà pace, come il motivo di quel viaggio, se no guerra, avremmo almeno il quel viaggio una garanzia che la Francia la farà con tutte le sue forze. (Osterr. Zeit.)

Leggiamo nel foglio scorso dell'Out-Deutsche Post del 22 questo: « Poiché l'ambasciatore da parte della Spagna ad il Portogallo aderiscono alla colligazione europea. Il relativo trattato venne firmato a Parigi nelle ore pomeridiane di ieri (21 marzo). I punti del trattato sono finora ignoti. »

La nota reale del presidente nazionale scade il giorno 20 del corrente mese; le Case trovano aperte prima, e il governo ormai fare i versamenti.

#### STATO PONTIFICIO

Tagliamo da un carteggio della Gazzetta d'Italia di Milano, in data di Roma 27 marzo, quanto appreso a Nulle ore meridiane del giorno 18, S. E. reverendissimo, monsignor Ferrari, accompagnato dal capitano del suo Ministero, sig. Michele Guido, faceva una visita improvvisa all'archivio del Ministero delle Finanze, posto al palazzo Salviati, invitato forse ad onoranza da una corrispondenza da Roma alla Gazzetta d'Italia di Venezia. Entrato, dopo una mezz'ora di aspetto, in un piano di scale, osservò attentamente ogni cosa. Come rimproverò soddisfatto di quel locale non ne parlò; fu basti sapere che vide così, disse poco, stupì molto. Avrà quindi osservato anche quel piano che acciò rimanesse, in un conservato i libri sulle credenze giacchiste, di quali in tempi più legittimi ma meno profano si avvalga la profetia pagano e un'insuperabile più reconditi segreti. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 20 marzo.

In un certo giornale ho letto che in Roma i poveri bottegai sono ridotti alla vera miseria e cagione della loro miseria. Egli è molto tempo che si parla contro la tassa delle arti e mestieri, non già perché sia gravosa, ma perché sempre di desiderato presento a tutti i modi di placare il Governo pontificio. Infatti i calcoli fatti danno a sapere, per l'anno 1855, nella tassa delle arti e mestieri un introito di 140,000 scudi. Vedete dunque che per un paese di tre milioni di abitanti non è un aggravio, contro di cui si possa tanto gridare. E a dire vero nessuno al lago: quando viene pubblicata, nessuno la trova grave; chi anzi tutti la vedeva equa e ragionevole. Piuttosto dico, che quando si parla della tassa delle arti e mestieri la prima volta che venne pubblicata nel 1850. Il signor Galli, allora ministro delle Finanze, nel bisogno di riparo al deficit annuo, vide la necessità di creare nuovi prodotti, e suggerì di stabilire la tassa di esercizio di arti e mestieri; tassa che nelle Legazioni e nelle Marche era stata in vigore al tempo del Regno italiano. Il sig. Galli dunque, guidato in ciò dal direttore del debito pubblico, dopo la pubblicazione dell'editto della Segreteria di Stato, emise una Notificazione, nella quale determinava quanti dovevano pagare ognuno che esercitasse professioni e arti e mestieri. E la tassa stabilita per le varie categorie fu tanto esagerata, che come un lamento generale, e gli uomini onesti esclamavano: « che il poco senso del ministro Galli rende odiosa e impopolare una legge, che se non è giusta e ragionevole. Il sig. Galli calcolava d'introdurre con quella tassa un milione e mezzo di scudi, e invece ne introdusse mille e mezzo. Ma che non aveva? Aveva che mille voci di lamento contro il Governo del Papa, e che nessuno vantaggio ne risentì l'arte. E ciò perché non si è potuto effettuare la riscossione della tassa: professori, mercanti, artigiani ed altri emblemi malcontenti protestano: e la cosa giunse al punto, che il Pontefice risolvette di far ammettere un editto, che dichiarava fino a tutto il 1854 sospesa questa legge, nell'idea di interamente modificarla la tassa. Così la sentenza arbitrale dell'allora ministro delle Finanze mise il Governo nella determinazione di ritirare una legge, facendola colpevole di debolezza, e accrebbe lo spreco allo stabilimento appunto nel Dicastero delle Finanze una Sessione di rispettivi impiegati, avendo lacerata d'occuparsi dell'esercizio di questa tassa; accrebbe le spese col fare stampare una carta enorme di carta per le tabelle, carta ora divenuta inutile, che andò a volgere la sabbia del buco del bacile prima l'insubordinazione, come lo carte dell'archivio Salviati. Ma in quell'epoca, per il Governo pontificio assai zelante, era necessario consumare grande quantità di carta, per dare servizio alla carriera di Subseca, per la quale il Galli aveva una tale affezione, che di quando in quando si degnavano di visitarlo, e al compiacere che la stampatura reale ci provvedeva, a costo di spendere il doppio, della carta uscita da quella fabbrica, che si fa passare sotto il nome di Gradual.

Altra della stessa data.

Il Cardinal Schwarzenberg, Arcivescovo di Praga, predica nella Chiesa nazionale tedesca in tedesco a nazionali, e predica con molta chiarezza. In questa Chiesa, chiamata dell'Antico, ogni domenica, durante la quaresima, vi è la predica in tedesco, e durante vi hanno prediche, oltre il Cardinal Schwarzenberg, l'Arcivescovo di Vienna, il Vescovo di Magenza e il Vescovo di Verona.

E giacché vi parlo di prediche e di quaresima, non vi faciate di dire che nella chiesa di S. Lorenzo la Dama predica un Cappuccino, il P. Luigi da Trento, il quale ogni giorno ha uno straordinario e alto uditorio. Tutti portano alle stelle questo uomo: a lui fanno sentire parlare, lo pare un uomo indotto di andare ad udire. Vi sono state tre o quattro volte, e mentre gli altri danno il loro giudizio sulle conversioni, lo fa di questa volta, che stampata nel vostro giornale, avrà molti lettori. Qual è dunque il mio giudizio? Che il P. Luigi da Trento è autore di merito, ma non tale da essere paragonato al Barbieri, al Defendi ed agli Ambrosoli: egli però ha la virtù eminentemente ecclesiastica, che questi non avevano. Egli non predica per riscuotere applausi, per intascare denaro, per ambizione di gloria, ma predica secondo i precetti di S. Paolo. Onde i suoi discorsi sono sereni, pieni di umore; e mi compiacio quindi che abbia sempre grande meditazione ed uditorio. Per molti è una grande attrazione l'atteggiamento della sua persona patetica, l'abito pontificio che indossa, per altri quelle solite apostrofie all'Italia, ed altre parole, che per la gioventù sono tutte. Ad ogni modo, se il P. Luigi da Trento correte la stile, rendete più dignitoso il predicatore, e sfuggite certe licenze, che al concorrente tali da chi vive nel mondo, e non nel chiostro, potrebbe diventare un grande oratore sacro.

In Roma molti altri sono gli oratori che predicano la quaresima: alcuni però non hanno uditorio; e la ragione si è perché neppure mediocri e anche perché troppi i predicatori.

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 marzo.

Nella sessione d'oggi, la Camera dei deputati discusse l'articolo primo del progetto di legge per la nuova classificazione di strada in terraferma. (G. P.)

Il giorno 14 nel villaggio di Occhiri (Sardegna), distato tre ore da Oristano, fu ucciso il capo-accusa luogotenente Canali. Il Canali era nativo di Verona. Non sono ben note le cause, che possono aver provocato un tale delitto.

#### Altra del 22

La Gazzetta di Milano annuncia che la questione della bandiera, da dove alle truppe di spedizione, la risolve il seguente modo: i reggimenti composti dal corpo apudinario ritornano al campo di Novara su vari vascelli tricolori, che saranno, per questo modo, solennemente banditi dal Viceré d'Armi.

Alcuni giornali annunciano che entro la prima quindicina del prossimo mese di aprile, se non tutto, partirà gran parte del nostro corpo apudinario. Il segretario fra breve nel porto di Genova i legni inglesi, che lo devono imbarcare. Giusta la Patria, il comando e il corpo di spedizione: il comando del modo seguente: comandante la capo Alleanza della Marmora: stato maggiore Pettiti, Genova, della Roversa, Stiglic, Avel, Pico, Lombardini, Scarna, Alciati di campo Ballo Ottavio, Ballo Cosimiro, Galdi Alessandro. Intendente generale dell'armata Decavero; medico in capo Cominetti, 1.ª divisione, Giovanni Durando: stato maggiore Casanova, Alessandro, Federici, Deverchi; aiutanti di campo Paron, Peron; 3.ª brigata, Fosti; capo di stato maggiore Casati, colonnello Cominetti, due battaglioni Aosta, due battaglioni Piemonte, un battaglione di bersaglieri, una batteria di artiglieria; 2.ª brigata, Claudi; capo di stato maggiore Bortoli, Viale, colonnello Dronzi, due battaglioni Cuneo, due battaglioni Panzerotti, un battaglione di bersaglieri, una batteria di artiglieria; 3.ª divisione, gen. Della Marmora Alessandro; stato maggiore Porcino, Mars, Rapallo; 3.ª brigata, Muvioverchio; capo di stato maggiore Vallino, colonnello Beretta; due battaglioni Genova, due battaglioni Aosta, un battaglione bersaglieri, una batteria di artiglieria; 4.ª brigata, Nollari; capo di stato maggiore colonnello Leontari, due battaglioni Cuneo, due battaglioni Aosta, un battaglione bersaglieri, una batteria di artiglieria. Riserva generale Giacomo Durando; capo di stato maggiore colonnello Giovinetti, due battaglioni Garibaldi, due battaglioni Savoia, due battaglioni bersaglieri, una batteria di artiglieria. Artiglieria, colonnello Valfrè. Artiglieria di piazza, capitani Ferraro, Spalla, Bergamini, S. Giorgio. Cavalieri, colonnello Barozzi, maggiore Morici. Bersaglieri, colonnello Ben Pierre. (Diritto.)

La Gazzetta di Genova annuncia che sono giunti in Genova il generale Da Cervera, intendente generale dell'armata, il cor. Carlo Agnola, intendente militare, il medico Cominetti, ed altri ufficiali, destinati presso il corpo di spedizione in Oriente. Dovevano imbarcarsi senza indugio alla volta di Costantinopoli.

Il Consiglio comunale di Genova nell'adunanza del 10 ha deliberato un prestito di 4 milioni.

#### Altra del 23.

La Gazzetta d'Italia di Milano, nel Numero del 21 marzo, riferisce un po' di corrispondenza di Torino, in cui si parla di conversazioni segrete alla casa del ministro Rattazzi. Sono autorizzati a dichiarare che queste voci si sono in una prima invenzione. (G. P.)

Il Constitutionnel Savoisien pubblica una lettera dell'ambasciatore Napoleone Chancel, stato arrestato: giorni sono. Da una rivista che il Ministero aveva consegnato ai generali di Napoleone III e per essere a per forza. Il prigioniero protesta in nome dell'umanità contro un sì logico procedere del Governo sardo.

#### DUCATO DI MODENA.

Modena 22 marzo.

Il 20 corr., all'ora 11 p.m., l'A. R. del nostro Sovrano ricevette in udienza di formalità l'E. del ministro plenipotenziario di S. M. la Regina d'Inghilterra, marchese di Normandy, pari del Regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda, membro del Consiglio privato di S. M., cavaliere del nobilissimo Ordine di San Michele, e cavaliere gran croce dell'onorevole Ordine del Bagno, qui recatosi espressamente da Firenze, ove ordinariamente risiede, per rimettere, come fece, nelle mani di S. A. R. le lettere, che lo accreditano nell'ambasciata qualità presso Sua Maestà.

S. E. consegnò pure all'A. R. della nostra Duchessa, la medesima segretaria, le analoghe regie lettere, di cui era per la medesima specialmente nominato, ed ebbe poi l'onore di presentarsi alla R. A. S., la di lui consorte, la signora marchesa di N. rambay.

Gli augusti nostri Principi accolsero con la massima distinzione gli illustri personaggi, i quali espressamente convitati intervennero in seguito alla nostra reale. (Mess. di Mod.)

#### INTERO RUSSO.

Pietroburgo 23 marzo.

La L. A. A. H. i Grandi Nicolò e Michele sono arrivati qui il 12 corrente di sera. Il 13 giunse qui S. A. granduca il Duca Giorgio di Mecklenburgo-Schwerin.

Mediate ordine del giorno di data 10 marzo furono nominati: il generale d'artiglieria Jermolov e il comandante della milizia mobile dell'impero (leva nazionale generale) del distretto governativo di Mosca, ed il generale d'industria principe Schachovskoi a comandante della milizia mobile del distretto governativo di Pietroburgo. Ambedue rimangono membri del Consiglio dell'Impero, ed il secondo conserva inoltre la carica di presidente dell'Auditorato generale.

S. M. l'Imperatore, per la brillante repulsione del nemico, il quale nella notte del 23 al 24 febbraio aveva attaccato con forze considerevoli il ridotto eretto sul pendio del monte Bapa presso la baia di Kila nella Crimea, si è degnato di esprimere la speciale benevolenza verso il comandante dei reggimenti d'infanteria di Selenghi e Volinski che vi provano parte, comandante della prima brigata della 16.ª divisione d'infanteria, general-maggiore Chruschtschev, ed a tutti i signori ufficiali superiori e delle altre maggiori, che cooperarono nel respingere l'attacco diretto contro l'accampamento ridotto.

S. M. l'Imperatore Alessandro II disse il seguente sovrano decreto al governatore generale militare di Pietroburgo:

« Profondamente commosso della sincera partecipazione di tutti i ceti della nostra capitale al nostro dolore; partecipando, che al maresciallo ogni incontestabilmente nell'occasione del trasporto della salma mortale dell'indimenticabile nostro padre e benefattore dal palazzo d'inverno alla cattedrale dei Santi Pietro e Paolo, lo ha ordinato di esprimere a tutti gli abitanti della capitale il nostro cordiale ringraziamento e quello dell'amantissima nostra consorte. Posta nel loro cuore conservarsi per sempre la memoria del nostro padre commosso, l'Imperatore Nicolò II! Le resti discerimento nazionale. »

Pietroburgo 27 febbraio, 11 marzo 1855.

Sott. Alessandro II.

Leggesi nel Presidentiale: « A questo di vien riferito da Pietroburgo, la salute dell'Imperatore volente, che da molto tempo aggraverata, ispirata più gravi timori dopo il suo colpo d'una malattia così improvvisa, è ora del tutto indebolita. Fra molti tratti di materna cura e di tenerezza per la famiglia, che l'eccezionale dimora, il seguente merito speciale merita, come quello che prova la sua commovente delirante di salute. Il giorno della morte dell'Imperatore Nicolò, presenziale dello stesso tempo con gli altri sovrani, l'Imperatore volente abbassò per breve istante il drappello, e comparì tutta vestita di bianco davanti a suo figlio, a fine di fargli sapere per la sua associazione al trono. »

#### Visti della guerra.

Leggesi nel Journal de Saint-Petersbourg, del 27 febbraio (11 marzo).

« L'ultimo bollettino delle operazioni sotto Sebastopoli dice che la nostra truppa aveva cominciato a costruire un ridotto nel dorso del monte Sapan, che forma il lato destro della baia di carenaggio. »

« Risulta dal rapporto dell'esperto di campo generale, principe Menoukoff, in data 17 febbraio (1.º marzo) se era arrivata, che la costruzione di quel ridotto fu interrotta dalla siccità, e che, con la mira di soccorrere maggiormente agli assediati, si do' mano, la notte del 16 e del 17, a costruire sul fianco del primo, un secondo ridotto all'incirca della baia di S. Giorgio. Il nemico non s'arrese di nostri lavori notturni ed il fuoco di mazzette sparso da' suoi alloggiamenti sul far del giorno, non poteva ormai più sporcere alla nostra impresa. »

« A cagione dei nomi dei reggimenti che gli onore, i due ridotti si chiamano: il primo ridotto di Selenghi; ed il secondo, ridotto di Volinski. »

« La galleria di mina del nemico contro le fortificazioni di Sebastopoli non avanzava. »

« Nella scorsa di notabile classe Espositoria. »

Sulla nota delle cose in Crimea, il Morning Herald fa le seguenti osservazioni:

« Un dispaccio russo, dell'8 marzo, spedito a Pietroburgo dal generale Ostro-Schön, dice che gli alleati non avevano ancora alcun danno a Sebastopoli. Questa espressione si riferisce probabilmente non già ad un bombardamento generale, che non può cominciare quel di; ma ad un tentativo fatto da' Francesi d'incendiare alcuni edifici, con una specie particolare di razza, composta di materie indurabili. Siffatta circostanza dedito alla voce che il fuoco fosse in città; e può darsi che quel progetto abbia cagionato danni alquanto considerevoli. »

« Chechib ne sta, Sebastopoli, differendo la questione della maggior parte della città russa e dell'Oriente, è tutta fabbricata di pietra; e ponendo mente alle grandi quantità d'edifici già lanciati nella piazza, senza cagionare alcun incendio considerabile, si può arguire che la cosa stessa, per lo più, è prova di fuoco. »

« Costui che tentava, l'anno passato, l'idea di una specie di bombardamento, non ci dimentichiamo di avere una deduzione positiva, quanto all'effetto d'un attacco più generale, se non che vediamo in simili occasioni una tendenza dei dubbi che la vigoria difesa della piazza promette, e che la forza alleata non riescono a dominare la forza. »

« L'importanza della novità posizione presa da' Russi sta tutta in questo che essi si sono lasciati cadere dal fuoco incrociato, che si fanno dalle prossime batterie; e benché i Francesi fossero riusciti a uccidere le truppe russe in un numero di cannoni, non hanno potuto di più di cannoni lanciati sulle posizioni delle batterie alleate di destra. Quando sarà data l'assalto, allora si potrà sapere la verità dell'efficienza di un trinceramento bastione a proteggere le truppe dal fuoco delle altre batterie russe, dopo averle le prime linee di difesa del Russi; e tale successo, appunto, ispirerà relativamente minor fiducia nel risultato d'un attacco diretto contro la piazza, e d'infuso a fare maggior assegnamento sulle operazioni rivolte contro l'esercito russo sul campo di battaglia. »

Stando a notizie della Crimea del 13 marzo, si osserva al campo degli alleati con molta attenzione i movimenti nella valle di Baidar, e si crede ancora non possibile che i Russi diano l'attacco a Sebastopoli, sperabilmente da' generali Wagner ricevette rinforzi dal corpo Liprandi. Dopo che il generale Ostro-Schön assunse il comando dell'esercito meridionale, si accrebbero più marciali con Russi, e gli inglesi hanno un bel che fare per scoprire nelle loro marce di ricognizione i piani dell'avversario. L'occupazione principale nel campo degli alleati è sempre ancora l'arrampicamento dei ridotti ed il trasporto di munizioni e pelle nelle trincee; lavoro difficile perché contrariato dal tempo e dalle cattive strade.

Oltre pacifici era giunto nella baia di Komah una nave di guerra con un altro Consiglio di guerra prima d'incamminarsi all'offensiva.

Le notizie da Espositoria sono del 9 corrente. La fortificazione d'una piazza proceduto in modo che già si possa di passare all'offensiva. La cavalleria è pronta, le batterie furono mobilitate e da 2 settimane si cominciarono a sbarcare navi, razzi e carri.

I Russi occupano ora le seguenti posizioni: A Perokop, la chiave della penisola, è occupato il corpo dei dragoni, una divisione di cavalleria leggera e vari altri distaccamenti di truppe nella forte di 30,000 uomini, sotto il comando immediato del generale ingegnere Pavlovich.

A Simferopol comanda il generale Read, prima d'ora comandante nel Caucaso, dopo la partenza del principe Woznesenski. La forza, che stanno sotto ai suoi ordini, ammonta a 45,000 uomini e consistono nelle divisioni Churschik, Pavlovich II e Kori, nel grosso dei Cossacki del Don e in tre brigate composte di tutti corpi.

Sul Bolkh oggi il suo quartier generale Ostro-Schön con 50,000 uomini, compreso la guarnigione di Sebastopoli. (Sulla posizione presa da questo corpo abbiamo dati particolari nel foglio di sabato.)

Sulla Crimea al piedi dei monti sta accampato Liprandi con 48,000 uomini, e nella valle di Baidar il generale Wagner con 9000 uomini.

Questo forze sommerebbero quindi 148,000 uomini. (O. T.)

Un dispaccio telegrafico, in data di Costantinopoli 15, reca: « A questo di sono da Sebastopoli, il principe Menoukoff è gravemente ammalato. » (Come si ricorda, un dispaccio di Odessa, che già pubblicammo, annunciava la sua morte.) (O. T.)

#### INGHILTERRA.

Londra 19 marzo.

Nella sessione della Camera dei comuni del 19 marzo, il sig. Cornwall-Lewis, cancelliere delle scacchiere, propose un bill che abolisce il ballo dei giornali. Il solo ballo postale sarebbe conservato. Il bill del ministro venne preso in considerazione dalla Camera dei comuni, dopo una discussione, alla quale ebbero parte il sig. Gladstone, sig. P. Baring, il sig. Milner-Gibson ed altri oratori.

Rispondendo ad un'interpellanza, lord Palmerston annunciò alla Camera che il Governo aveva intenzione di proporre l'istituzione d'un ordine del Merito per l'esercito e per la marina.

Il sig. Grey fece sapere alla Camera che il sig. Young aveva accettato la carica di Lord Alto Commendario della baia di San Pietro, la quale cosa da avvenire ad altre vacanze al Parlamento.

Nella Camera dei lord, lord Palmerston ministro della guerra, dovette rifiutare un movimento d'ordine al danese di lord Lucas d'essere tradotto dinanzi ad un Consiglio di guerra.

Le notizie, recate dal nostro dispaccio di sabato, è come segue riferita dall'Osservatore Triestino:

« Fu presentato alla Camera dei comuni un messaggio reale, che domandava per la Sardegna un prestito di 3 milioni di lire di sterlini al 4 per 100, del quale 500,000 lire di sterlini saranno da pagarsi subito, 500,000 dopo sei mesi, e il rimanente dopo la fine dell'anno. Saverio domandò se il Governo darebbe documenti sulle condizioni finanziarie della Sardegna; al che lord Palmerston rispose negativamente. Aggiunse che la Sardegna meritava di essere in grado di pagare gli interessi. »

« La Prussia dice che anche la Francia ha disposto al pericolo a seconda condizioni accettabili. »

STATI UNITI DELLE ISOLE BRITANNICHE. Corpi 19 marzo.

Ieri giunse da Malta il trasporto a vapore inglese il Calcutta, cap. V. Blackmore, con un reggimento di milizia, ed ogni reggimento per Malta e Genova per imbarcare ivi alcuni distaccamenti di soldati piemontesi. Questa nave giunse dalla crociera del Sud la corvetta inglese la Medea. (O. T.)

#### SPAGNA.

Madrid 14 marzo.

La Gazzetta del 13 pubblica la sessione reale data a vario convenzioni di strade ferrate, staminate dalle Cortes costituenti.

Il foglio ufficiale pubblica l'ordine dato dal Governo per l'applicazione della legge 47 aprile 1851 a coloro i quali, con consenso di armato mano, cooperassero contro l'ordine pubblico.

La Regia ordinò che tutta la sua Casa accomodasse il letto per nove di, in occasione della morte di suo figlio D. Carlos Maria Isidoro di Borbone.

(Corr. Roma.)

Il primo di febbraio il giornale La Fe pubblicava un articolo intitolato: *Sen la Cortes Constituyentes españolas reunidas en 1854 las representantes genuinas de la opinión nacional?* La Fe risponde negativamente. Viene segretamente quel Numero, e sottomesso al giudizio dei giurati, i quali, come rileviamo dal Diario de Avisos, dichiararono non farsi luogo a processo alla maggioranza di 6 voti contro 3.

#### BRUSSELS.

Bruxelles 17 marzo.

Se oltre che decemano il signor di Dierck, nel Belgio, assume l'incarico di comporre il Gabinetto. Il sig. di Dierck appartiene al partito cattolico. (Presso di P.)

#### FRANCIA.

Parigi 20 marzo.

Per la seconda volta, dopo la sua formazione, la guardia venne posta a rassegna da S. M. l'Imperatore. La prima volta, la truppa era in grande tenuta e si mostrava con tutto il furore della sua magnifica divisa; oggi la tenuta era più severa: ma l'effetto cagionato sulla moltitudine presente a tale spettacolo militare, era forse maggiore; imperocché ciascuna pensava che quelle belle truppe andrebbero forse la brava a cimararsi, lungi dalla patria, coi nemici della Francia.

Alle una, le truppe erano schierate in molte file, il ministero del cortile delle Tuileries, la cavalleria sulla piazza del Carrouvel.

Un battaglione di carabinieri a piedi, due di velleggieri, due di granatieri, due di gendarmie a piedi, una compagnia di operai d'amministrazione, le squadre delle Cento guardie e quattro squadroni delle guide, formati in totale di sette a ottomila balonetta e scabelli, si trovarono raccolti in presenza dell'Imperatore, il quale di lì a poco comparve a cavallo, circondato da una splendida scorta maggiore d'ufficiali generali e di aiutanti di campo. Tra i primi erano i marescialli Valentin e Magnan. Le truppe stavano sotto gli ordini immediati del generale di divisione Regnaud di Saint-Jean d'Angely, il quale comandava la guardia.

Come dicemmo, tutte quelle truppe avevano la tenuta di marcia e gli stessi d'accompagnamento, tranne le squadre delle Cento guardie, che avevano assunta la grande tenuta.

Alle finestre erano affacciati molti personaggi di distinzione: al poggioncello di mezzo, S. M. l'Imperatrice assisteva al bello spettacolo.

S. M. l'Imperatore, come ch'ebbe la fronte delle truppe, dispensò con le proprie mani un certo numero di ricompense militari, tutti andò a collocarsi sotto il Pavillon del Horloger, dinanzi a cui stavano schierati i soldati delle Cento guardie, i quali portavano le bandiere, che i nuovi reggimenti erano sul punto di ricevere dalle mani di S. M.

L'Imperatore, collocandosi allora dinanzi alla bandiera, disse alle truppe le seguenti parole:

« Soldati! »

« L'esercito è la vera nobiltà del nostro paese; egli serba intatto, d'età in età, le tradizioni di gloria e di onore nazionale; quindi il vostro altro genealogico (additando la bandiera), eccolo! »

« Il segno a ciascuna generazione una novella vittoria. Prendete dunque questa bandiera. La affido al vostro cuore, al vostro coraggio, al vostro patriottismo. »

A queste parole argomentarono acclamazioni entusiastiche, e la folla cominciò subito col più mirabile ordine.

L'artiglieria della guardia, essendo quasi tutta in cammino in la Crimea, nel cessando terminata l'organizzazione delle nuove batterie che si stanno formando, non ebbe parte in questa rassegna.

La rassegna terminò circa le due, mentre ella durò, la grida di Viva l'Imperatore! continuavano ad echeggiare da ogni parte. (Patrie.)

Leggiamo in un carteggio di Parigi della Gazzetta d'Italia di Milano:

« L'ultimo opuscolo del versatile e bisarro legge di Giardin (intitolato la Pace) non è certo il più adatto a conciliare gli animi del popolo logico; ed a spartire ad udire violente recriminazioni e virulenti polemiche sollevate da costante stravagante opuscolo. »

« Siamo come caduto di Giardin! Giardin lo si diceva arrestato, e per lo meno egli era guardato a vista, per un pretesto completo da esso macchinato con un membro della famiglia imperiale; oggi, cambiando bandiera, non solo, ma si vuole far scrivere in collaborazione con un altro suo protettore. »

« La conclusione dell'opuscolo di Giardin, è la seguente, ed una riassunta tutto il suo libro: »

« Vi sono tre alternative: »

« O la pace fatta male, e per conseguenza preterita. »

« O la guerra sulla Vistola per finire col mare. »

« O il disarmamento reciproco e simultaneo di Sebastopoli e di Gibilterra, primo atto dell'armonia universale di tutti i fatti, di tutti gli interessi, di tutti i dani e del trionfo successivo di tutti gli interessi. »

« Ma se si accetta una di queste tre alternative, a meno per l'ultima è la sola, che possa, onorevolmente e possibilmente ristabilire la pace, se non è di tutti i dani e del trionfo successivo di tutti gli interessi. »

« Chi vorrebbe più che una vittoria riportata; non sarebbe un progresso completo. »

« Il progetto non la vittoria della pace. »

« In queste parole-epigrafe ciò che per gli inglesi risulta chiaro è che essi debbono cominciare col ridurre Gibilterra. Or basta menzionare questa idea, perché gli inglesi aprano fuoco e sparino da tutti i porci. »

« Ho avuto tuttavia un altro paragone rilevante assai nell'opuscolo di Giardin, ed è quello con cui si cerca di produrre i suoi pensamenti in un libretto anonimo sul suo argomento ufficiale: La Pace. Questa parazione, assai violenta nel fondo, è diretta all'anonimo scrittore dell'opuscolo intitolato: Il giornalismo attuale e la lettera all'Imperatore. L'anonimo scrittore rappresenta come un Eldorado la condizione del giornalismo politico in Francia, e per poco non dice che la guerra possa al più non libertà di stampa. »

« Giardin esclama: »

« Vi offendo: chi gli scrittori della stampa, che si ridotta alla libertà d'elezione la loro idea, che per seguire le loro discussioni fuori della stampa di Parigi. (Non ne sapete? stata forse una di tali scrittori. »

« Ma! Ho le forze avete la libertà di compiere la serie d'articoli che, nell'agosto 1854, aveva cominciato sotto il titolo: Le rotte della Russia. »

« Non fui io forse offeso e avvertito di dovermi interrompere? ... Non venni forse ufficialmente avvertito di non pubblicare più nulla? ... »

« Ma! Finalmente ho le forze potete dir tutto ciò che vi pare. »

« Ma! Finalmente ho le forze potete dir tutto ciò che vi pare. »

« Ma! Finalmente ho le forze potete dir tutto ciò che vi pare. »

« Converte che, per uno scrittore, che, e della sua salute, riceve l'imbarcazione dell'Imperatore in persona, questo naufragio è sufficientemente, non dire l'abbiamo, ma per lo meno fuorviato. »

Il foglio nel Constitutionnel: Uno degli atti del l'Accademia francese prescrive che ciascun membro, candidato, sia subito dopo il suo discorso di ricevimento, presentato al capo dello Stato dal direttore dell'Accademia.

Un giornale straniero ha riferito che l'ultimo accademico ricevuto, il sig. Berryer, aveva formato il desiderio di degnare a quest'uso. Il giornale stesso era pubblica, e nel produrre del pari, una corrispondenza scritta in quest'occasione tra i sigg. Berryer e Maguier.

Essi hanno esordito nello stesso tempo nel loro di Parigi. Questa memoria è stata il punto, da cui si piglia la mano la seguente lettera, indirizzata dal sig. Berryer al capo del Gabinetto dell'Imperatore:

« Parigi 15 febbraio 1855. »

« Io lo appello alle risembranze del mio contro-tutto, il sig. Maguier, per incaricare da lui la buona ufficio. Sono stato ricevuto nell'Accademia francese. E' d'uso a un discorso costante che ciascun nuovo accademico vada a presentarsi alle Tuileries nel discorso di ricevimento. La posizione speciale, che io acquistai nel dicembre 1851, rende questa presentazione veramente impossibile da mia parte. »

« Credo aver ottenuto il diritto, già da 15 anni, di astenermi oggi da una formalità, l'adempimento della quale non sarebbe forse inaccettabile per me. »

« Il sig. Maguier sa bene che, per principio come per carattere, lo provo altrettanto ripugnante per lo mio io utile e per le varie dimostrazioni, quanto per la mancanza di persone rigoristi; onde lo prego e compiacersi di far tutto congedare la determinazione, che da un sentimento onorevole mi è imposta. »

« Pregho il sig. Maguier di gradirmi i complimenti dell'antica mia fratellanza. »

« BERRYER »

« avvocato, già membro dell'Assemblea legislativa e laica. »

« Ecco la risposta, che il sig. Berryer ha ricevuto ne l'Assemblea (continua il Constitutionnel) e apprezzare i nostri lettori la perfetta giustizia ed il buon gusto, perorché non vi potrebbero essere su questo punto due opinioni: »

« L'antico confratello si è affrettato di aderire all'appello del sig. Berryer; la risposta seguente n'è la prova: »

« L'Imperatore è dolente che nel sig. Berryer la ispirazione dell'opera più alta abbia vinto sui doveri dell'accademia. La presenza di lui alle Tuileries non avrebbe cagionato l'imbarazzo, ch'egli emblemi aveva dall'Alleanza o di collazione, S. M. non avrebbe visto nell'eletto dell'Accademia che l'oratore e lo scrittore, nell'avversario dell'oggi che il difensore del tempo addietro. »

« Il sig. Berryer è nella piena libertà di obbedire a ciò che gli prescrive l'uso, o a ciò che gli consiglia lo suo ripugnanza. »

« L'antico confratello sommaramente gode di aver potuto la questa circostanza rendere al sig. Berryer ciò ch'egli crede un buon ufficio, e gli offre i complimenti sinceri della sua vecchia e cordiale fratellanza. »

« MOCQUART »

« segretario dell'Imperatore. »

Leggiamo in un giornale, sotto la data di Parigi 18 marzo corrente, quanto appreso: « Oggi si è sparsa una nuova voce riguardo all'Imperatore Napoleone; di cosa, cioè, che S. M. andrà a Londra verso il 10 aprile. Si pretende che uno dei più distinti negozianti di mobili parigini abbia ricevuto grandi commissioni dal palazzo di Buckingham, ove l'Imperatore vorrebbe alloggiare. Ciò non toglie, del resto, che taluni seguitino a parlare della prossima partenza di S. M. per la Crimea, e che altri appoggino differito qualunque viaggio imperiale. Fra queste continue contraddizioni, non rimane altro che attendere le versioni più diffuse congedate d'aspettarne la conferma o la smentita. » (O. T.)

Tuttavia di tornare a Parigi, durante l'Esposizione universale del 1855, un Congresso legislativo internazionale scopo di tale riunione, che offre, certo, grande interesse, sarebbe approfittare della solenne riunione che avrà luogo, a fine di porre, per cui dire, a confronto tutte le legislazioni dell'universo. In una moltitudine di circostanze, che interessano del pari il commercio e l'industria, è stato già da lungo tempo riconosciuto a quali imbarazzi, a quali lentezze quelle varietà del Codice espongano chi ha differenza da far regolare. Una vera intelligenza cordiale a questo proposito sarebbe assai da desiderarsi. (G. U. di Fur.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 marzo.

Il dottore Véron, nelle sue Memorie d'un borghese di Parigi, afferma essere nel 1840 stata tenuta una conferenza in casa del sig. Thiers col generale Changerot ed il conte di Moray, con lo scopo di scegliere a forma l'Assemblea costituente. (F. Il secondo carteggio di giovedì scorso.)

La Presse, nel mezzo d'un suo articolo, non s'è accorto sottoscritto dal sig. Thiers, parava pubblicata col suo consenso, dichiarò falsa e inventata la storia del dottore. Il sig. Véron scrisse alla Presse per dare una smentita alla menzogna del sig. Thiers; il quale, dal canto suo, scrisse egli pure a quel giornale, segnando questa volta col suo nome la sua arguzia: ma, alcune il sig. Changerot se ne scettico al silenzio, il velleggiano rianimato al dottore, e parava che la cosa non avesse ad andare più oltre. Sembra però che il solito della Memoria d'un borghese sia di parare che, quando non ha ragione non sa più mai aver torto, e massime si lancia in un fatto storico di grande importanza; ed quindi invocò la testimonianza dello stesso sig. di Moray, ed il sig. di Moray, presidente del Corpo legislativo, accomodate ad essere il testimone del Borghese di Parigi, e confermò pienamente le sue as



... dell'impero d'Austria compilate nel centro d'Europa come un elemento economico dell'equilibrio europeo. (A'colate!)

Il Governo austriaco non dubita della politica, e attarda a suo riguardo il Governo della Regina. « Quanto alla Polonia, io non ho la menoma intenzione di pronunciarmi sul suo destino; ciò che l'Europa si divide sul Regno di Polonia è una minaccia per l'Alemagna. »

« Spetta alle Potenze alleate di determinare fino al punto posanno esse sopporre che l'attuale condizione della Polonia sia, o se nelle circostanze, potrebbero condurre a far guerra alla Russia, giuocando a suo tornaio a proprio vantaggio di sbarazzarsi quindi di questo il presente stato di cose. »

« Non essendo necessaria stipulazione, rispetto a un nuovo aumento qualunque della Polonia, la parte dei punti, » il Governo della Regina, d'accordo con quello della Russia, è in via di negoziazione a Vienna. Questa negoziazione aggirasi sulla base delle quattro proposte che nessuno ignora; i Generali si sono benati riordinati, secondo le circostanze e gli avvenimenti, temendo, per l'avvenire, alle quattro proposte di un'altra stipulazione, che potrà sembrare loro essere la ulteriore sicurezza dell'Europa: ma, per trattative con il signore se non sulle quattro condizioni Ecco qual è la politica del Governo relativa alle attuali trattative. » (A'colate)

La sessione continuava.

**Paris-march 22 marzo.**

La squadra volante è partita martedì dopo avere lasciato la Regina, il cui ischio segnalava: Vittoria.

**Swizzera.**

Secondo la Nuova Gazzetta di Zurigo, la somministrazione da principio pretesa dall'Austria era di 300,000 fr. o fu nelle negoziazioni ridotta a 100. Il Tirino però ebbe l'assicurazione che il 10,000 quintali annui, che, secondo i trattati, era obbligato per 15 anni a ritirare dall'Austria, dovette notabilmente, in modo che la somma per la riparamentata la rimborsare di quella che paga l'indennizzazione convenuta. (G. T.)

**Stipsopoli telegrafici.**

**Vienna 26 marzo.**

« Bilanciamento metallico ha il 5 1/2. » 82 1/2  
« Argento, per 100 fiorini correnti. » 195 1/2  
« Sterlina, una lira sterlina. » 12 1/4

**Parigi 22 marzo.**

« Rendita 3 1/2 60, 5; 4 1/2 90, 40, prestiti in argento 84; azioni della strada ferrata da dello Stato 668.50. La rendita 3 1/2 combinata 68, 95, fu poi depressa a 68, 75 per via di notizie al viaggio dell'imperatore in Crimea. Perù di nuovo e si chiama come sopra.

**Londra 22 marzo a mezzo:**

« Rendita 3 1/2 92; corso alla chiusa 92 1/2. » (Austria)

**Parigi 22 marzo.**

« Che che traspira in quanto al risultato della conferenza ha speranza della pace. La circolare di oggi in data del 10 è considerata come pacifica.

**Berna 22 marzo.**

« Membri del Governo di Berna, in luogo di Stämpfli, nel Consiglio federale, e di Fischer, diro, il Gran Consiglio ha eletto il pastore Schenk, e Benner figlio, conservatore. Presidente del Consiglio è il sig. Carlin; presidente del Governo. » (G. T.)

**Berlino 22 marzo.**

« Pietroburgo viene riferito che l'imperatore ha discusso il 7 marzo le seguenti parole all'anno austriaco, in presenza del Corpo diplomatico: « Io profondamente commosso dagli antichissimi imperatori. S. M. l'imperatore non può dubitare di scegliere propensione, che mio padre intrinseca in lui quell'epoca, di cui S. M. stesso richiama la memoria nell'ordine del giorno diretto al ceto. » (Presso di P.)

**Attra dello stesso data.**

« Presentazione del nota indirizzato a S. M. il quale vengono espressi vivi timori per l'attacco della politica prussiana (P. il testo di G. GERMANIA), fu respinto oggi nella seconda Camera solo con debole maggioranza (117 voti contro); e il credito, chiesto dal Governo per la guerra senza limitazione di tempo, fu accoratamente sino al 1.º gennaio 1856. » (O. T.)

**Copenaghen 24 marzo.**

« In questo punto, il Valhalla approvò a voti anche di debbe essere discussa la questione dell'accusa di ministri anteriori del Regno, per avere oltrepassato diritto, il bilancio. Fu proposto quel accusato del Tribunale supremo Breich. » (Donau)

**Il giorno di domenica 25 marzo 1855.**

	6 mattina.	3 pomeriggio.	10 sera.
27	8	9	7
27	9	6	7
27	9	5	8
27	76	77	77
27	0 S. O.	E S. E.	N. E.
27	Pioggia	Nuvoloso e variabile	Nuvolo e variabile

**Stati della luna, giorni 8.**

P. Q. ore 0.12 ore | Pluviosità, linea 1

**SPETTACOLI. — Lunedì 26 marzo 1855.**

**RO LA FENICE — Partito del maestro Donizetti. —**  
— On Fello. — Alle ore 8 e 1/2

**ALLA. — Drammatica Compagnia Luigi Santucci. —**  
— Incendio del primo attore Giacomo Landolfi, la vedova del signor P. Fimbi e V. Salini. — Assoluta. — Alle ore 8 e 1/2.

**RALE IN CALLE DEI PARISI E SAN NOME —**  
— Attorno da A. Roudot. — La Ditta e il Mondo. — Alle ore 7.

**LA. — Sovrana rievocazione. Nominazione Cardinale Aliphan. Le Conferenze di Vienna. Contingenti del CADUCEO DEL GIORNO. — Imparo d'Austria, avvenire. Proclama al miglior diogeno per la chiesa di nuovi ministri. Il consiglio Hammer. La Carta di Luigi Napoleone. Nuova alleanza. Rota del Stato Pont. — Insegnamento. — Mostro carteggio, i mostri. I predicatori. Il R. di Sord. Camera Civile. La bandiera e il campo di spedizione nuova. Notizie sociali. Avvenire. — D. H. Modena; — Roma — Imp. Russo. — Granduchi Niccolò e Michele militari Sovrana riscrittura L'Imperatrice Patrice. — Inghilterra. Camera del senato. Arrivi a paggio, strade ferrate. Punizione della sommosse. — Belgio. crisi ministeriale. — Firenze, rievocazione. L'apoteosi di Garibaldi. Difetto del signoramento all'imperatore. Contemplare nel viaggio. — Mostro carteggio. potestà del sig. V. von; — disposizione militari in Crimea. Il sig. Gervais. — Germania. potestà ufficiale. Indirizzio della Russia prussiana. Il Re di Prussia e Bredda. — Penitenzione marconiana.**









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrano Decreto** autografo del 10 corrente, si è gradatamente d'ogni di condurre al suo claustrale, Filippo Lodovico conte Saint-Germain, la dignità di consigliere intimo effettivo, con onorificazioni della casa.

**S. M. I. R. A., con Sovrano Risoluzione** del 6 marzo a. c., si è gradatamente d'ogni di condurre al suo claustrale, Filippo Lodovico conte Saint-Germain, la dignità di consigliere intimo effettivo, con onorificazioni della casa.

**L. R. Ministero delle Finanze** ha trasferito i propri intendenti di finanza Francesco Grassi di Udine e Luigi Gaspari di Rovigo, la qualità eguale: il primo al intendente di finanza in Venezia, ed il secondo a quella di Udine. Ha poi destinato il consigliere comunale e capo dell'intendenza di finanza di Spalato, Vincenzo Villani, conservandogli l'attuale suo rango, ed intendente di finanza di Belluno; e ha nominato intendente provvisorio di finanza a Rovigo il segretario della L. R. Prefettura di finanza in Venezia, Giuseppe Pascoli.

**Il Ministero della giustizia** ha conferito il posto di consigliere di Tribunale collegiale e di procuratore di Stato, vacante presso il Tribunale collegiale di Rovigo, al già sostituto procuratore di Stato presso il caso Tribunale provinciale di Rovigo, Zaccaria Mayer.

**S. E. il sig. Governatore generale** Feldmaresciallo conte Radetzky si è compiaciuto di nominare in via provvisoria il nob. Gio. Battista Loeber Zanadri, deputato presso la Congregazione provinciale di Venezia agli estimi mobili.

### Cambiamenti nell' L. R. Esercito.

**Furono promossi:** Il maggiore Antonio John, del 1°, tenente colonnello e comandante il 11° reggimento di genitoria; i capitani di cavalleria, Giuseppe Kritzler, del 19°, e Rodolfo Rikohl, del 7° reggimento di genitoria, a maggiori, ambedue presso il 7° reggimento di genitoria.

**Furono incaricati:** Delle funzioni di ufficiali di stato maggiore, i capitani di cavalleria Giovanni Winter, del 4°, presso il 10°, e Nicolò Luvich, del 44°, presso il 15° reggimento di genitoria.

**Fu nominato:** Comandante il 4° reggimento di genitoria, il tenente colonnello nel 40° reggimento, Carlo von Benkner di Porta Comasina.

**Fu trasferito:** Dal 7° al 8° reggimento di genitoria, il maggiore Francesco Mela di Tabor.

**Furono promossi:** Il generale maggiore e brigadiere Vincenzo conte Künigl, il tenente colonnello Giovanni Neprensky, del 4° reggimento d'artiglieria di campagna portante l'agente nome di S. M. I. R. A.; il maggiore Giuseppe Kliment, del reggimento alani imperatore Alessandro di Russia n. 44, in qualità di tenente colonnello; ed il capitano Gio. Studer, del reggimento fanti Re d'Annover n. 42, la qualità di maggiore.

## PARTE NON UFFICIALE.

1 gennaio 27 marzo

**M.** — Osservando noi adesso con occhio spregiudicato e senza passione l'orizzonte politico, confessar dobbiamo aumentarsi in esso i segni di pace. Sia pure che le nubi tempestose e malfelice, che ora si addensano in Oriente, assumano carattere sempre più minaccioso. Basta talora l'irrefragabile di vento a disperdere nubi anche le più tempestive; e per momento, non gli eserciti ammassati sul teatro della guerra, ma bensì i rappresentanti delle principali Potenze, a Vienna riuniti, decidono l'importante questione della guerra o della pace. È naturale, e non occorre da parte nostra dimostrarlo, che anche le parti belligeranti si appaiono con ogni sforzo possibile a concludere eventualmente la guerra. Esiste nel pubblico un importante partito, che si è abituato all'idea che non possa essere conclusa pace colla Russia, senza che sia stato in precedenza fortemente umiliato quell'impero. Noi confessiamo di non essere di questa opinione; e crediamo di dover presumere non essere questa l'opinione, che guidi i Governi, i quali invieranno dei deputati al Congresso di Vienna, perché caso in tal caso non si sarebbe raccolto, e perché l'indubbiamente e l'umiliazione della Russia non sarebbe possibile in un Congresso, ma dovrebbe aver luogo col l'andare in pugno sui campi di battaglia. Se tutta l'Europa insorge in armi, cosa in parte già fatta ed in parte preparata, non insorge già contro l'impero della Russia nell'attuale suo stato, ma contro l'impero della Russia nella sua preponderanza e le sue velleità di conquista. Ed in questa riguarda la Russia ha già fatto esperienze, che determinano la sua condotta a far concessioni, che render dovrebbero inutile continuare ed alimentare la guerra attuale. L'alleanza delle Potenze d'Occidente, il congegno fermo ed imponente dell'Austria, l'energia o l'altitudine a resistere spiegate dalla Turchia, le esperienze fatte nel Mezzogiorno, Calafat e Sibiria, all'Alma e vicino al Caucaso, ed Egiptina, l'isolamento politico dell'Impero d'Oriente, l'isolamento politico del-

la Russia, e tante altre circostanze, debbono aver provato al Gabinetto di essa dover egli rinunciare ai propri progetti di ulteriore ingrandimento e dover rispettare l'interesse generale dell'Europa. In questo riguardo, non può più esservi per la Russia illusione; e molli fatti traggono a conchiudere essere sincera intenzione di lei d'entrare sulla via di una saggia e salutare politica e di por fine ad una guerra, che consuma la vitalità de' suoi Stati senza prometterle favorevoli risultati. Nello stesso modo attendere dobbiamo che la saggezza e la sana politica delle Potenze d'Occidente non esigeranno dalla Russia cose, che dovessero porla nella necessità d'arricchire le ultime forze del suo popolo, anziché assoggettarlo ad esse. È vero essere assurdo ammettere, difficile per gli uomini di Stato radunati in Congresso, quello di concludere un componimento per tutte le parti soddisfacente. Ma quell'assunto non è impossibile; e lo scopo elevato ed importante, al quale tendono, e la coscienza della sventura dell'opera, che esigebbono, a fin di recar salute all'Europa, aumentano la loro forza, sarà di sprone al loro zelo, e dovrebbe quindi coronare i loro sforzi con utile risultato. Il nostro Gabinetto, che fin dal primo momento tenne la tutta la complicazione d'Oriente un congegno tanto tranquillo, assennato e misurato, dee esercitare su tutto l'andamento delle pendenti pratiche un conciliante e mitigante influsso, dal quale siamo in diritto di attendere i più lieti risultati. E perché qui non ci sarà permesso di domandare, se la leale, franca e ferma politica del nostro Gabinetto non abbia promosso la causa della pace e del diritto con più successo di quel che lo abbia fatto il congegno oscillante ed incoerente della seconda grande Potenza dell'Alleanza; congegno, che finora altro non produsse se non che l'esclusione di essa dalla negoziazione politica più importante, che da quarant'anni abbia tenuto ansiosa tutta l'Europa? La sola Austria, la quale sin dal primo momento comprese tanto giustamente l'importanza per tutta l'Alleanza della questione da sciogliersi, e prese tanto a cuore quella questione, difese al Congresso gli interessi di tutta l'Europa centrale, mentre la Prussia indugiava sempre nell'adempiere ai propri doveri come seconda Potenza della suddetta Europa centrale. Ha forse la Prussia promosso la causa della pace, quando si è esclusa dal cooperare al ristabilimento di essa? No per certo. Potrà ella sottrarsi dal prendere parte alla guerra, ove la Provvidenza abbia riservato alla spada la soluzione della grande questione europea? Anche di ciò dubitiamo, giacché, per certo, l'Austria non sguainerà la spada, se l'interesse dell'Europa centrale imperiosamente lo richiegga, ed allora sarà impossibile che la Prussia ometta possa di snidarla ella pure.

**La Patrie**, nel riferire un carteggio di Vienna del *Journal de Frankfurt*, che si leggeva più sotto, il precedere dalle seguenti riflessioni:

Le corrispondenze di Vienna del giornale semi-ufficiale di Frankfurt ci lasciano sperare qualcosa di quel che noi crediamo in questo momento nelle conferenze di Vienna, e dei semi-nati particolari, che l'Austria arreca in quelle solenni adunanze, nelle quali si delibera intorno alla pace o alla guerra. Quel che è notevole nel seguente carteggio, e che ha maggior colpo negli animi, è la chiarezza, con cui l'Austria fa una propria la causa della Turchia e delle Potenze occidentali contro la Russia; l'Austria, in effetti, non esita a dichiarare che a lei pare fanno mestieri generali particolari e consistenti a suoi interessi.

Or ecco come si esprime il corrispondente del *Journal de Frankfurt* nel suddetto carteggio che ha la data del 16 marzo:

« Le conferenze fra plenipotenziari dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra, della Porta e della Russia, qui riuniti, principiarono formalmente il giorno 15 marzo. Conforme alle dichiarazioni di tutti i partecipanti, il Governo imperiale è lo diritto di sperare che esso potrà riuscire a combinare una riconciliazione o una pace duratura e solida. Tuttavia non si debbono perdersi di vista le difficoltà, in cui ora si trova l'opera di pacificazione. Ciò che hanno detto di rigetto le quattro Potenze non è l'insostenibilità che la Russia non accetterà più per l'avvenire compensazioni simili a quelle d'oggi, che è solennemente espresso nel preambolo del trattato del 3 dicembre. La Porta, vittima cioè del suo ambizioso progetto, è naturalmente implicata in prima linea a questo riguardo; ma l'Austria non lo è meno, e così che continua in sì grande ostinazione nelle trattative della Russia e della Turchia. L'Austria è ancora più interessata delle Potenze occidentali in ciò che per l'avvenire regni una pace duratura fra la Russia e la Porta, giacché l'Austria è la Potenza più direttamente minacciata da una rottura delle relazioni pacifiche fra questi due Imperi. Se la pace è conclusa, il che non potrebbe essere attribuito che ai comandi dell'Austria, quest'ultima non può però volere se non una pace, che porti in sé garanzia sufficienti di durata. Anche l'Austria dovrà dunque, dal caso suo, esigere dalla Russia sacrifici, ma si guarderà bene dall'esigere da quella che sia impossibile accordare. Con meriti non intenzionalmente perire di cessare di territorio all'Austria, una saggezza con ciò dire che la Russia deve cessare di serbare un'ostilità, che gravita continuamente sulla Turchia e che può essere utilizzata a vantaggio del Gabinetto di Pietroburgo, per sottomettere sempre più la sua potenza a spese della Porta. La questione di sapere se la pace sarà realizzata o no dipende dal fatto che la Corte di Pietroburgo sia convinta della necessità di modificare la sua attitudine per assicurare il suo proprio avvenire, come lo esige il sistema europeo. Una modi-

ficazione così motivata può esigere dalla Russia una concessione, che lo sia disagevole, ma che non sarà solennemente il suo onore proprio. Se dunque il Gabinetto russo è animato dal sincero desiderio di concludere la pace, la pace, per mediazione dell'Austria, sarà stanziata. »

Il *Morning Post* del 19 marzo pubblica intorno alle conferenze di Vienna il seguente articolo:

Non abbiamo ancora ricevuto informazioni su quel che si è fatto sabato (17) a Vienna, e crediamo non sia ancora giunta la notizia ufficiale della conclusione del protocollo.

Questo protocollo sarebbe, come abbiamo già detto, un processo verbale della sessione di giovedì (15), e per conseguenza vi si dichiarerebbe ufficialmente l'accettazione dei plenipotenziari russi ai quattro punti ed alla interpretazione data dalle Potenze alleate.

È poco probabile che gli ambasciatori russi abbiano deciso di firmare sabato quel che essi avevano detto giovedì; e però noi supponiamo che la Conferenza continuerà i suoi lavori.

Abbiamo già osservato i nostri lettori a non ingannarsi con troppa facilità, vedendo che la Russia accetta le quattro proposizioni come base delle trattative; ma noi sentiamo con piacere che la discussione è aperta e che le negoziazioni proseguono. La Conferenza (ammettendo sempre che il protocollo sia sottoscritto) discuterà in appresso, una dopo l'altra, le quattro proposizioni, e quindi ella considererà innanzi tutto la prima, relativa all'abbandono per parte della Russia del protettorato del Principato.

Prendiamo come questione per esempio. È chiaro che la discussione si aggirerà sulla maniera più efficace di raggiungere lo scopo, che il prefiggono gli alleati. Bisognerà dunque sapere se il protettorato abbandonato dalla Russia sarà sostituito dalle cinque Potenze; se i Principati conserveranno la loro costituzione attuale; se vi resterà un protettorato; se sarà loro data una nuova costituzione. Non indichiamo se non queste questioni, che sono le principali.

Sulla seconda proposizione, concernente la libera navigazione del Danubio, la Conferenza dovrà decidere in quel modo lo scopo potrà essere raggiunto; e se la Russia abbandonerà una porzione del territorio situato alle foci del Danubio, oppure se ella se cederà solennemente il diritto d'occupazione, costringendola ella stessa la proprietà, come la Turchia relativamente ai Principati danubiani; ovvero se ella conserverà i diritti di proprietà o di occupazione, lasciando la sorveglianza riguardante la navigazione del fiume sotto l'autorità di una Commissione; o se finalmente una Commissione dimissionaria cederà stata decisa, la sarà composta degli Stati, che hanno un interesse territoriale diretto alla navigazione del fiume, o se l'Inghilterra e la Francia saranno summe a l'arne parte.

La terza proposizione è quella, che contiene, al punto di vista della Russia, le più gravi difficoltà; imperocché essa ha tratto all'abbandono della preponderanza russa sul mar Nero. Sappiamo che la Russia ha accettato le quattro proposte in teoria, ma ci resta da vedere se ella accetterà che esse proposte siano applicate effettivamente in un modo duraturo. Poi esserli offerta, qualora il Sultano vi consenta, l'autorizzazione di stabilire arsenali a Smirna e a Burgoz, e di poi pretendere che il diritto, accordato alla Francia ed all'Inghilterra, di mantenere su questi punti forze equivalenti a quelle di Sebastopoli, raggiunga lo scopo della terza proposizione. A ciò non vi è che una sola risposta. I rappresentanti delle Potenze riunite a Vienna dovranno prendere una decisione a questo proposito, e stabilire se non sia meglio che le fortificazioni di Sebastopoli siano demolite; che questo porto cessi, come quello d'Anversa, d'essere un porto militare; e che la Russia sia obbligata a ridurre al numero di navi stanziate secondarie alla polizia del mar Nero.

Quanto è alla quarta proposizione, relativa al protettorato dei cristiani di Turchia, la Russia dovrà rinunciare a qualsiasi pretesa di un diritto, che ella mai non ha avuto, e che non vorremmo vedere assunto, nemmeno a profitto delle quattro Potenze. Da un altro canto, il Sultano manifesterebbe senza dubbio l'intenzione di dare ai cristiani l'egualianza civile. Finalmente si dovrà discutere sulla revisione del trattato, e segnatamente su quello del 1841 e sull'annessione della Turchia nelle famiglie degli Stati cristiani.

La Conferenza ha dunque dinanzi a sé un compito del tutto nuovo. Non occorre un lungo tempo per esaminare ogni cosa. Saremo di pari d'accordo su tali o tali altri punti generali, rinviando la particolarità a conferenze ulteriori, qualora i punti principali siano decisi, accettati generalmente. Senza dubbio, tutti desideriamo la pace, ma ciascuno vuole la pace alle condizioni, che gli convengono. La Russia non vuole essere umiliata, e noi vogliamo garantire certo della durata della pace. La Russia cederà ella? Qui è quello che noi crediamo ben presto.

**Laggesi nella Gazzetta Ufficiale di Milano:**  
Sottoscrizione per un monumento a Tommaso Grossi.

Apertosi il 15 maggio 1854 la sottoscrizione per innalzare un monumento a Tommaso Grossi, si raccolsero a quest'ora buon numero di donazioni; e l'importo delle quali venne anche in parte già ricevuto dalla Cassa bancaria signori Pasquale De' Vecchi e Compagni, in Milano, Piazza di San Fede, al N. 1238.

Per non ritardare quindi più a lungo l'adunanza generale degli azionisti, che dovrà deliberare sulla forma e sull'ubicazione del monumento, si raccomandano a quei sottoscrittori, i quali non lo avevano fatto ancora, che abbiano a versare l'importo delle loro azioni, fissato in lire sei cent. cinquanta, alla suddetta Cassa bancaria. Si ricorda pure ai sottoscrittori fuori di Lombardia, che la stessa cassa riceveva presso le altre ditte seguenti:

Vercina Getzner e C. — Venezia fratelli Duranti — Genova G. e D. fratelli Baratti — Firenze Romiti e C. — Livorno Angelo Usellini — Roma Torlonia — Napoli Murrough, Sorrella e C. — Torino G. Duvier — Trieste S. L. Rondeletti —

**Vicenza G. Schaller e C. — Parigi Allier, Grand e C. — Londra W. Bell e C. —**

In-fine, si pregano quelli che ancora tenessero presso di sé delle schede vuote di sottoscrizione, di volerle trasmettere, senza ritardo, ad alcuno dei soci promotori; affinché possano anche i nuovi azionisti essere di poi compresi nell'adunanza generale.

Milano, 20 marzo 1855.  
GIULIO CARCINO — ALESSANDRO MANZONI  
GIOVANNI BATTISTA NABATI — LUIGI ROSSARI  
FRANCESCO ROSSI — PIETRO STEFFI.

Il 23 marzo corr., alle ore 11 1/2 ant., si osservò da Sud aleva aere e grosse; il termometro che segnava + 11° 0, cominciò sull'istante a discendere rapidamente fino a + 10° 0. Intorno al mezzo di notte, poi precipitò per un quarto d'ora, mista a pioggia, grandine abbastanza grossa. La nebbia si dirigenne da S. a N. E. — Nel tempo che cedeva la grandine, la temperatura rimase a 10° 0, e la pressione del vapore fu di 27° 78, l'umidità 79° 5, una quota variò. Alle 12 e 1/2 pom. nuova pioggia. Ore 5 pom. Tulla Specola si osservarono nuvoloni barracati al S. O. con lampi, poi la nebbia ricoprì il nostro cielo a cadute di altra pioggia, una poca. La notte il giorno domini il vento di S. E.

Dall'Osservatorio del Gran. Pav.  
(Semi di carabbi si trovarono aperti per la città; trasportati dal vento, probabilmente, dai depositi della Biceria.)

Col giorno 14 aprile, il sig. Cesare Foucard aprirà il corso delle sue lezioni di paleografia, presso l'I. R. Direzione dell'Archivio generale di Venezia. Speriemo un buon esito della istituzione di questa nuova Scuola, con tanto maggior fondamento, che ella riguarderà specialmente la studio degli atti particolari del nostro Governo, nei quali il sig. Foucard die già prova d'una non comune dottrina, e conoscenza anche fuori. M. Portoni, ministro dell'istruzione pubblica in Francia, l'aveva col presente della magnifica edizione del *Wally*, pubblicato per ordine dello stesso Ministero: *Elemente de paleographie*. L'onore renduto a nostri concittadini è per nostro onore.

### L. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella ordinaria adunanza, che l'I. R. Istituto veneto tenne nei giorni 25 e 26 corr., il M. E. dott. Zucchi lesse una Memoria sulla *ristorazione economica delle Venetie*; ed all'ora non l'eco leggere il M. E. prot. Bizio intitolata: *Ricerche intorno all'azione della calce anidra sopra l'acido anidra*. A tenore dell'art. 8.° del Regolamento organico, il dott. G. Bizio venne ammesso a comunicare alcune notizie sulla scoperta dell'arancio nell'acqua minerale ferruginea di Ciolina, della acqua Caltanissetta. Campione queste lettere e le relative disquisizioni, l'I. R. Istituto si raccolse in adunanza segreta per deliberare sopra alcuni rapporti di Commissioni e per trattare dei propri affari interni.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vicenza 23 marzo.

Alle persone, che appartengono o avvicinano più dappresso S. M. l'Imperatore, furono, in occasione del felice parto, fatti richiedenti d'oro. La levatrice ricevette 800 scellini, le cameriere più di 100 pezzi caduna, ed il consigliere di Corte, dott. Seeburger, e il professore dott. Baruch riceverono ciascuno un anello di brillanti ed altre gratificazioni. Nell'istesso circostanza, S. M. l'Imperatore ha regalato S. M. l'Imperatrice d'una fontana di diamanti di straordinaria bellezza, consistente in una diadema, in due orecchini e in una spilla (broche).

Leggesi nell'*Austria* in data di Londra 12: « La notizia del parto felice della nostra graziosissima Imperatrice, attesa con impazienza anche dai sudditi austriaci diamanti in Inghilterra, è già pervenuta telegraficamente a Londra il 6 marzo e vi parteciperà dal Console generale immediatamente ai capitoli di avari contrabbando, accorrendo in questi porti, ed a mezzo degli Uffici consolari subalterni e tutti i sudditi degli Stati imperiali dimostrarono nella Provvidenza. I ricettori avuto il conferimento ora che quest'avvenimento così lieto per tutto l'Impero fu accolto con giubilo e con sentimenti di riconoscenza oltre quanto potersi prevedere da tutti i sudditi di S. M. I. R. A., e specialmente dai nostri bravi marini, che in Londra chi altri porti inglesi; ed ogni capitano di nave si curò di tenere la propria nave ornata di tutte le bandiere da mattina a sera: con che l'avvenimento così felice per l'Austria venne immediatamente reso noto alle popolazioni indigene di tutti i porti principali dell'Inghilterra, della Scozia e dell'Irlanda. »

**S. A. R. il Duca Massimiliano** di Baviera, padre della nostra augusta Imperatrice, è giunto a Vienna, per il direttore dell'Opera italiana in Vienna, sig. Bartolomeo Merelli, con moglie d'oro e colla sua illustre famiglia, accompagnata da graziosi signori, in cui gli esprime la sua riconoscenza per l'arrivo della copia del suo compendioso scritto, fatto in occasione della nascita di S. A. I. l'Arciduchessa Sofia. (Corr. Ital.)

**Altra del 24.**  
Nella sua *Rivista politica*, il *Corriere Italiano* di oggi osserva: « Se l'eco delle conferenze regna il massimo segreto, che in Vienna per ora, non sappiamo con quale fondamento, rivelare, anche noi, e così, che un uomo nelle che fare colla Roma e col resto delle carte, vuol assolutamente parlare. Dall'altro all'incanto, tutto i giornali che la corrispondenza di stanziano si mantengono increduli nell'atto favorevole della conclusione trattativa di pace. Tutto l'uno che l'altro vane vane accolte con massima riserva; giacché, come abbiamo detto altre volte, i membri della con-

ferenza mantengono, come nell'interesse di un buon esito è giustificabile, scrupoloso silenzio su quanto avviene sotto le volte delle sale delle conferenze. Noi non vogliamo tentare una conoscenza della cosa, che non abbiamo; ma non possiamo a meno di mantenere nella nostra anteriore opinione che la guerra è più probabile della pace, se la Russia insistesse a voler sortire dalla lotta, da lei ingiustamente ed intempestivamente provocata, illesa nella sua influenza morale e materiale, di modo che la pace non sarebbe che prerogativa una lotta europea ancor più tremenda, nella quale l'aggruppamento e le alleanze degli Stati europei non potrebbero fare quella felice combinazione, che fu possibile nell'attuale momento. E di fatti basterebbe che il Governo di Francia non si trovasse nelle mani di un uomo della qualità eminente di Luigi Napoleone, onde l'alleanza dell'Occidente col Europa centrale presentasse degli ostacoli insormontabili. L'Europa non deve dunque pensare ad una breve lotta una pace precipitosa. »

A quel che abbiamo, l'Impero austriaco a Vienna. Ardi affetti, che prende parte alla conferenza per la pace, sarebbe dalla Sublime Porta intrusione non solo d'indicare con tutta energia sul punto di garanzia fissata dalle Potenze alleate, ma escludo di far valere l'ampio ed indubitato soprannome della Porta e la sorveglianza dell'ardore e del Bosforo, d'insistere per la regolazione della navigazione del Danubio in modo per tutti soddisfacente, e di esprimere risolutamente non poter ancora pensare di nessuna Potenza di creare un protettorato per i sudditi cristiani della Porta. Del resto, la Porta sarebbe più inclinata di quel che forse si crede ad una pace onorevole. Intorno a che sarebbe anche da considerarsi essere stata terminata la emissione dei *krone* ed essere stato abbastanza toccato il tesoro delle casse. (Prese di F.)

Il nostro ex-ambasciatore presso la regia Corte di Berlino, conte Thun, è ora ritornato nella nostra capitale. A questo si va dicendo, il conte Thun penserebbe di ritirarsi per qualche tempo dagli affari ed avrebbe scelto per luogo di sua soggiorno la città di Venezia. (Corr. Ital.)

Il capo della sezione amministrativa del Consorzio centrale del Principato di Serbia, cavaliere Timoteo Knezevic, è giunto a Vienna in missione speciale, che si riferisce alla posizione della Serbia nelle conferenze che avranno luogo per organizzare i Principati. (Tr. Zeit.)

Nel luglio, ed alla più lunga nell'agosto del corr. anno, sarà aperto al servizio del pubblico il tratto della ferrovia del settentrione fino a Cracovia. (Corr. Ital.)

**ROMANIA.**  
L'Arcivescovo di Olmitza ha comunicato, con sentenza del 25 gennaio, una certa Anna Hagiura, colpevole d'eresia, del territorio parrocchiale di Protasina. Una circolare del Consistorio del 14 febbraio ordina a tutti i sacerdoti, nella cui cura d'anime arrivasse la città donna, di non trascurare d'additare a loro parrocchiani come una comunitaria, la quale deve essere accuratamente isolata da tutti i cattolici. (G. Uff. di Ter.)

**STATO PONTIFICIO.**  
Roma 22 marzo.  
Nella mattina di sabato, 17 corr., S. E. il sig. Gioacchino cavaliere Pacheco ebbe l'onore di presentare alle Santità di Nostro Signore le lettere ufficiali, colle quali viene accreditato come inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Cattolica. E dopo le benedizioni accendute dal Santo Padre, passò a visitare l'ora, e per sig. Card. Antonelli, segretario di Stato, che lo riceve con tutti i riguardi dovuti all'alto di lui rappresentanza. (G. di R.)

**Neatro carteggio privato.**  
Roma 24 marzo.  
« Come vi ho già annunciato venerdì prossimo il Sommo Pontefice terrà il Consistorio segreto, dove saranno nominati 22 Vescovi, fra quali il nuovo Patriarca di Antiochia del Maroniti. Ecco è stato eletto dal Vescovo della Provincia e presentato alla Santa Sede come candidato. Sulla creazione di questo nuovo Patriarca Sua Santità farà un'allocuzione. Questa mattina alla presenza del Papa sono stati esaminati sotto dei nuovi Vescovi da proclamarsi nel prossimo Consistorio. Vengono sottoposti all'esame nelle scienze canoniche e teologiche soltanto quei Vescovi eletti, intorno a quali vien fatto il processo in Roma, gli altri sono dispensati, come sono i francesi, spagnoli ecc., il cui processo viene fatto dai rispettivi vescovi. L'apparato per l'esame di un Vescovo è imponente, quindi tale da sgomentare non poco chi deve accingersi al medesimo. »

Ho letto l'edizione funebre, che monsign. Charvat, Arcivescovo di Genova, ha recitato nel giorno che furono fatte solenni esequie alla Regina di Sardegna Maria Adelaide, Arciduchessa d'Austria. Questa orazione scritta in francese ha del pari così sublimi da non invidiare il *Bonnet*. Questa orazione in queste parole del vescovo:

« Oggi noi presentiamo a mezzo di voi, nel nostro sacro cattedrale di varia, parole, e signori, udire risonare al mio orecchio gli ultimi accenti di un altro oratore, che non ha guai se discusse, e si dirrebbe che l'eco di questo tempo ripete ancora un nome augusto e caro, cui morte ha potuto coprire dell'ombra suo funebre, ma on cui il tempo inteso non giungerà mai a gettare il velo dell'oblio. Sarebbe dunque credibile che in sì breve distanza di giorni, che nell'intervallo di una settimana soltanto, la morte avesse fatto due vittorie reali, avendo spazzata due corone, e che con quel medesimo colpo, che ha chiodata la tomba della Regina Maria Teresa, madre dell'augusto nostro Re, ne avesse aperto un'altra per la Regina Maria Adelaide, con comento? La mia preghiera su questa cattedra, e la vostra attenzione al grave e triste intorno a questa monarca, sono la risposta a questa lamentevole domanda. E, si, signori, noi siamo stati percosi da questi terribili colpi, »







Il seguente è il testo della lettera, nella quale accennate l'arguto...  
di Madrid a...  
via telegrafica, come necessario...  
terminata, come il Ministero...  
si è sottoposto a...  
si è sottoposto a...  
si è sottoposto a...

Il seguente è il testo della lettera, nella quale accennate l'arguto...  
di Madrid a...  
via telegrafica, come necessario...  
terminata, come il Ministero...  
si è sottoposto a...  
si è sottoposto a...  
si è sottoposto a...

Il seguente è il testo della lettera, nella quale accennate l'arguto...  
di Madrid a...  
via telegrafica, come necessario...  
terminata, come il Ministero...  
si è sottoposto a...  
si è sottoposto a...  
si è sottoposto a...

Il seguente è il testo della lettera, nella quale accennate l'arguto...  
di Madrid a...  
via telegrafica, come necessario...  
terminata, come il Ministero...  
si è sottoposto a...  
si è sottoposto a...  
si è sottoposto a...

Il seguente è il testo della lettera, nella quale accennate l'arguto...  
di Madrid a...  
via telegrafica, come necessario...  
terminata, come il Ministero...  
si è sottoposto a...  
si è sottoposto a...  
si è sottoposto a...

Il seguente è il testo della lettera, nella quale accennate l'arguto...  
di Madrid a...  
via telegrafica, come necessario...  
terminata, come il Ministero...  
si è sottoposto a...  
si è sottoposto a...  
si è sottoposto a...

di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...

di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...

di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...

di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...

di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...

di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...

di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...

di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...

di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...

di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...

di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...

di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...

di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...

di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...

di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...

di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...

di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...

di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...  
di suo figlio, per la contraria, la questione religiosa...

GAZZETTA MERCANTILE.

Table with 2 columns: Date/Location and Price/Value. Includes entries for various goods and markets.

CANALI - Venezia 27 marzo 1855.

Table with 2 columns: Canal Name and Price/Value. Lists various canals and their associated costs.

PARTE PER TRISTE E GIORNI. Venezia 27 marzo 1855.

Table with 2 columns: Event/Person and Price/Value. Lists various events and people with associated costs.

SPETTACOLI - Martedì 27 marzo 1855.

Table with 2 columns: Theater/Performance and Price/Value. Lists various theatrical performances and their costs.



**Il f. f. di Segretario**  
**D. FRANCESCONI.**

*Così tipi della Gassetta l'Espresso*  
**Dr. TOMMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore**

*Così tipi della Gassetta l'Espresso*  
**Dr. TOMMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore**





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 28 marzo

Ecco il quinto articolo sul movimento del commercio in Austria nel 1851; nei precedenti veggansi le Gazzette N. 14, 40, 41 e 62:

V.

I prospetti più volte accennati del movimento del commercio in Austria, nel 1851, contengono, nella parte speciale delle aggiunte osservazioni generali, anche le cose seguenti, degne di nota per generale interesse.

La migliore importazione del riso e del bestiame in macello derivò in gran parte dalle facilitazioni, concesse la riguardo al commercio di Dacchi di Modena e di Parma, per effetto delle quali ebbe luogo, importazione di riso da quegli Stati, nel 1851, senza pagamento di dazio, e l'introduzione del bestiame da macello con importante diminuzione dei relativi dazi.

La migliore introduzione di pecore, capre, etc., nel 1851, ebbe luogo quasi esclusivamente da Principati danubiani per la Transilvania, la Croazia, la Slavonia ed il Banato, dove, dopo gli avvenimenti degli anni 1848 e 1849, il numero di quelle bestie era quasi diminuito e dovette quindi essere completato.

Il bisogno, molto accresciuto per la fabbrica delle candele steariche, diede occasione ad importazione maggiore di sego dalla Turchia.

L'importazione continuò nell'importazione degli oli di semola, di lino, di ravizzone e di palma, ebbe luogo per lo sviluppo dell'industria nazionale. Specialmente l'olio di palma viene sempre più di frequente adoperato nella fabbricazione delle candele.

L'importazione maggiore di liquori spiritosi derivò dal mercato russo delle patate e del divieto della fabbricazione d'acquavite dal grano, motivo per cui molte fabbriche di spiriti dovettero sospendere il loro esercizio. E nel 1851, anche la coltura verdissima in Tirolo e nel Regno Lombardo-Veneto, e le diminuzioni di dazio accordate a Dacchi di Modena e di Parma per l'importazione di loro prodotti di tal genere in Austria, diedero motivo ad importazione maggiore di essi.

L'importazione maggiore di vino, nel 1851, derivò egualmente dal cattivo raccolto delle uve nel Regno Lombardo-Veneto. Essa oltrepassò però di poco il risultato medio di dieci anni.

Che il commercio del carbon fossile e nero nell'importazione dall'Alta e dalla Bassa Austria, e nell'esportazione per la Svezia, stia tanto immensamente aumentato, deve attribuirsi principalmente all'apertura, avvenuta nel 1851, del tratto di ferrovia verso la Svezia e la Prussia, e all'aumento delle navigazioni a vapore fra l'Alta, la Dalmazia e Venezia.

L'aumento, indicato tanto importante, nell'importazione del carbone greggio dall'Italia, non fu grande in modo straordinario se non che nel 1850 e nel 1851, perché in Lombardia, e specialmente a Milano, ne abbisognano massime assai rilevanti, a fine di rimettere gli edifici distrutti negli avvenimenti della guerra.

L'importazione delle polli di legno e di canaglio aumentò d'anno in anno, e ciò è attribuibile alla maggiore esportazione di capelli a berretto di feltro.

L'aumento nell'importazione della pecora, e, riguardo per la maggior parte l'Alta, che d'anno in anno viene importato in maggiore quantità dalla Transilvania.

Il grande aumento nell'importazione della gomma elastica e della guta perca greggia, dieci al bisogno, sotto agli ultimi tempi, d'oggetti molteplici per molti rami tecnici; motivo per il quale aumentò d'anno in anno l'interesse la fabbricazione di quelle materie. Del rimanente, se fu facilitata l'importazione anche la diminuzione del dazio dal fiorini 25 car. 30 (nel 1851) a fior. 5 per centesimo (nel 1855).

L'industria della fabbricazione nella Stato della Svezia, stimo il bisogno accresciuto per la fabbrica chimica e di vetro, per quello di sapone e per gli stabilimenti d'imbiancatura, dove occasione ad aumento continuo nell'importazione della soda e del natrone dall'estero. Specialmente la fabbrica della Soda riduceva quantità assai rilevanti di natrone dal Chili per Amburgo.

L'importazione, aumentata negli ultimi tempi, del rame greggio, che principalmente serviva al grande bisogno per condotti idraulici e per la nautica, a fine di rendere meno di rame. Che per l'importazione ebbe speranza l'opportunità nel 1850, per fior. 710,000, e nel 1851 per fior. 2,088,900, cioè più, avanti a tutto, conseguenza della mancanza di produzione di rame in Ungheria, nei precedenti due anni. Però attualmente una gran parte del rame greggio importato viene lavorato in loco e scodellato, che vengono lavati per Trieste e poi Danubio nei Principati danubiani come è provato dalla dimostrata assai importante esportazione di quegli articoli.

L'importazione dell'oro, in gran parte in verghe, fu nel 1851 assai incalcolabile al 1857, egual cosa, fra le 48 e 52 centesimi. Giunse per maggior parte alla Svezia. Da quel tempo in avanti, l'importazione non diminuisce gradualmente fino al minimo di fior. 60.

Il continuo aumento nella importazione del cotone e della lana di pecora è motivato dalla crescente estensione dei filati, dei teli e della fabbricazione dei panni dello Stato. Ebbero inoltre nell'aumento dell'importazione del cotone la diminuzione del dazio d'importazione da fior. 3 car. 20 a fior. 2 car. 30 (nel 1853) ed a fior. 1 car. 40 (nel 1854). L'aumento nella importazione della lana di pecora, specialmente dalla Russia e dalla Turchia, è dovuto anche alla minore produzione in Ungheria e nei paesi, che vi erano annessi, negli anni 1848-1851; il che ha prodotto anche più piccola esportazione all'estero.

ATTENZIONE VENEZIA.

Nell'adunanza del 29 corrente, l'anche cortese, P. Bartolomeo Soria, leggendo la Lettera 19 sulla critica estensione del Tesoro di Bruni Latini.

Parono tutti i dati seguenti: Dal dott. G. B. Borsari, trattato postumo di G. B. Borsari; dal dott. M. Anon, l'Elogio del dott. S. Modero; dal sig. Domenico Risi il Colarario degli agricoltori, ortolani giardinieri ed agronomi rurali; dal dott. J. Facci, Memoria sull'origine storica del morbo scabioso; del dott. L. Baratta, i N. 4 e 5 del suo Giornale di giurisprudenza pratica, anno VIII.

Il Presidente, CALCHI.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 24 marzo.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna restituisce la notizia, passata dal *Pester Lloyd* in vari giornali, che due architetti di Pest abbiano ricevuto il premio per miglior piano della chiesa vetra di Vienna, dichiarando che tale notizia è infondata.

Togliamo dal *Donau*: « Secondo notizie giunte oggi da Parigi e Londra, i Gabinet di colà si dichiarano contrari all'andamento delle conferenze, ed anche da Pietroburgo si rileva che l'Imperatore Alessandro ripone tutta la sua fiducia nel cancelliere di Stato Neuseldre, il quale, com'è noto, si mostra propenso alla pace. Le discussioni alla conferenza non giunsero fin oggi ad un secondo punto delle trattative. I plenipotenziari russi presentarono documenti molto ostili riguardo a trattati russo-turchi, la cui spiegazione vengono fatte per l'ambasciatore turco col mezzo del barone Hammer di Pargitzell, il che rianima molto l'andamento delle trattative. »

La *Patrie* nel suo *Resumé des nouvelles du jour*, del 23 marzo, ha quanto segue:

« I fuggi tedeschi dicono, come già sappiamo da dispacci della telegrafia privata, che la Conferenza di Vienna ha definitivamente approvato il primo dei quattro punti, relativo all'abolizione del protettorato esclusivo della Russia sui Principati. Aggiungono che la discussione incominciò sul secondo punto, il quale tratta della libera navigazione del Danubio. Secondo quel che riferiscono, sulla sponda sarebbe stato pienamente regolato a questo proposito; notatamente avrebbero convenuto che la proposta di togliere il corso inferiore del Danubio alla sovranità della Russia si considererebbe abolita per la durata d'una lega geografica. »

« Tre cecchi diplomatici austriaci si spina che le difficoltà serie cominceranno quando si tratterà del terzo punto, che restringe la potenza russa nel mar Nero. Però, la *Presse* di Vienna dà per sicuro che il tagliatore avrebbe proposto di far di Sinesa un formidabile porto militare e di ricevere Costantinopoli di fortificazione dalla parte di mare e da quella di terra, e che la proposta avrebbe ricevuto l'adesione delle Potenze. »

Altra del 25.

S. A. R. il Principe ereditario Alberto di Sassonia arrivò in questa capitale nel suo viaggio di ritorno da Torino. L'A. S. medesimo 122 in compagnia di S. M. l'Imperatore alla rappresentazione data all'I. R. Teatro di Porto Carraia.

(Corr. Ital.)

Un rapporto dell'I. R. Consolato generale di Parigi annuncia che, da parte dell'imperiale Direzione generale delle poste francesi, verrà eretta, per tutta la durata dell'Esposizione, nel fabbricato principale della medesima, un apposito Ufficio postale, al quale ognuno potrà dirigere le lettere destinate a persone che trovansi a Parigi, sotto l'indirizzo: *A Monsieur . . . au Bureau de poste de l'Exposition universelle di Parigi*. Le lettere verranno da detto Ufficio consegnate verso presentazione del passaporto e d'altra carte, che confermano l'identità della persona.

A fine di facilitare ancor più a coloro, che passeranno parte all'Esposizione, o la visiteranno, le comunicazioni colla madre patria, il nostro Ministero del commercio prese la disposizione che lettere affrancate, dirette alla Cancelleria del Consolato generale austriaco (21, rue Lafayette) vengano consegnate nel modo medesimo.

Questi industriali austriaci, i quali assisteranno nella Cancelleria suddetta la loro abitazione in Parigi verranno avvertiti nella via più breve dall'arrivo di lettere loro dirette.

Si avrà poi cura che lettere, giunte a Parigi dopo la partenza delle persone col loro diritto, vengano ad esse spedite nel luogo, che avrà indicato avanti la sua partenza.

(Idem.)

NOTIZIE LOMBARDO-VENEZIANE - Milano 26 marzo.

Nella notte del 18 mesi in Parla, all'età di settant'anni, il professor Paolo Tognoli, già professore di meccanica pura elementare e di fisica meccanica nel Liceo di Monzate, del quale fu anche direttore temporario. Dopo lunga e laboriosa carriera, il 26 febbraio 1854, gli venne dall'augusto Monarca concessa la giubilazione coll'intero soldo.

(G. Uff. di Mil.)

Leggiamo quanto appreso nell'Eco della Borsa, di Milano, del 24 marzo:

« Il Municipio di Bergamo, facendosi interprete dei voti universali de' suoi concittadini nell'istituire una giostra italiana, che appartenga loro per sempre, fece pubblicare alcuni cenni delle notizie che celebrano nella capitale di nostra Italia Maggiore per il defunto Cardinale Meli, salito in tanta rinomanza al suo primo archeologo dei tempi, quanto per la vasta dottrina la ogni età. E perchè questo alto sentimento di patriottismo e di riverenza all'illustre prelato, fosse confermato allo spirito medesimo di beneficenza, di cui era egli fornito, l'arcivescovo Milanese, donò l'istituto del pubblico opuscolo a beneficio dell'Istituto de' sordomuti d'ambrosiani. E per l'un titolo e per l'altro non possiamo tralasciare di dirigere a quel corpo municipale parole di stima e di ossequio. »

« Il sig. Sebastiano Mondello, in questi giorni, ha sottoscritto contr. lire 3000 a favore del Gabinetto di meccanica presso la Casa d'incorporamento d'arti e mestieri, annesso alla Scuola di meccanica, di cui è professore il valente signor ingegnere Susani Aliti, che non non solo a chi scrive, hanno promesso sommo a complemento delle contr. lire 50,000 necessarie per dare un fondamento a quel Gabinetto. Non han bisogno di lode nel senso e non tratterà di altri vantaggi. Il Consiglio direttivo del fondo dell'Istituto promette di mettere movimento in piedi l'ingegnamento del edificio, che ha tanto promesso la cancelleria aerea, testochè il suddetto fondo sarà coperto. »

DALMATIA - Zara 23 marzo.

Sentiamo con vero piacere che lo spirito d'associazione nel Circolo di Spalato va sempre più prendendo consistenza. Ad imitazione della Società erettasi in Spalato allo scopo di fabbricare bastimenti a lunga corsa, anche a Trilva va formandosi un'Associazione, allo scopo d'acquistare navigli, la quale finora dispone d'un capitale di 102,000 fiorini.

(Corr. Dalm.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 marzo.

Leggendo nella Gazzetta Piemontese del 23 marzo corr.: « Alcuni giornali hanno supposto che le truppe piemontesi destinate alla guerra d'Oriente non rechino seco la bandiera nazionale. Sebbene simile supposizione sia troppo strana per acquistare alcuna fede, tuttavia, trattandosi di cose che altamente interessano l'onore dell'esercito, ci rechiamo a debito di dichiarare non esservi mai stato ombra di dubbio che la truppe sarda portano separatamente dal loro standard. »

(G. Uff. di Mil.)

Il Ministero della guerra pubblica quanto appreso: « Rivedendosi necessario di accrescere la forza del treno d'armata e delle compagnie infermieri, sono richiamati sotto le armi nel primo aprile prossimo i militari di quei due corpi, i quali trovansi in congedo illimitato ed appartengono alle classi 1838-1839-1840 del corpo del treno; alla classe 1830 della compagnia infermieri. Sono eccettuate da questa chiamata i militari che ottennero il congedo per applicazione dell'articolo 661 del Regolamento di leva 18 dicembre 1817, come compresi nelle posizioni di famiglia da detto articolo specificato. La pari tempo si preavviso gli individui, che trovansi alle loro case a disposizione del Governo, come facenti parte della seconda categoria del contingente delle classi 1832 e 1833, non che quelli testè decessi da Consigli di leva nelle sedate straordinarie per completare l'ultimo contingente, che saranno chiamati sotto le armi, tutto abbiano preso imbarco le truppe destinate a formare il corpo di spedizione. »

Durante il suo soggiorno a Parigi, il ministro La Marmora ha inviato a Torino tre disegni, rappresentando i modelli di baracca, da costruirsi per la spedizione di Crimea: baracca-capitale per 53 malati; baracca di truppe per 24 soldati; baracca di ufficiali per 8 ufficiali. Queste due ultime baracche sono le stesse, che furono eseguite a Gloucester dai sigg. Price, Fother e Comp. giusti i disegni dell'imperatore di Francia, e sono, per conseguenza, le stesse che servono in Crimea per l'esercito francese.

(O. T.)

Il *Courier des Alpes* annuncia la partenza del venerando Arcivescovo di Chambéry, monsignor Billot, per assistere, nella sua qualità di vescovo del Regno, alla discussione ed al voto della legge contro la comunità religiosa.

Altra del 24.

I giornali clericali di Torino oggi commentano la gran parte i loro scritti alle feste di domani, nella quale vuol celebrare il dogma dell'Immacolata Concezione: non mancano i fervorosi entusiasmi in prosa e in versi perché i fedeli illuminino le loro abitazioni. L'Armonia aggiunge che al propagare voci di pericolo, che correbbero coloro, a cui piacesse celebrare il religioso anniversario con qualche luminaria. Noi non crediamo a queste voci, e siamo persuasi che la libertà liberale e tutti di far quanto loro meglio aggrada. (Diritto.)

Due progetti di legge presentati dal ministro della guerra vennero posti in discussione e votati nella tornata d'oggi, 24; quello che riguarda la leva di 43,000 uomini sulla riva del 1854, con 101 voti contro 14; e quello dello stabilimento d'un solo Consiglio di guerra per corpo di spedizione in Oriente, con 402 contro 6.

« Con quest'ultimo progetto (dico l'Espresso) è stabilito un unico Consiglio di guerra presso il nostro corpo di spedizione, qualunque questo abbia ad essere composto di due divisioni, mentre, per una legge del 1848, se ne avrebbe richiesto uno per ciascuna divisione. Ognuno comprende agevolmente l'importanza di tale provvedimento, come quello che mira a rendere l'andamento della giustizia criminale nel nostro campo più uniforme, più celere e più energico. »

Il sig. Valerio, in occasione della discussione di questi progetti, fece fare alcune interpellanze al ministro sulla quantità dei bersaglieri destinati all'impronta d'Oriente, maggiore che quella dei cavalieri dell'altro armi; sul gran numero degli ufficiali d'artiglieria e dello stato maggiore, che vi devono prendere parte; sulle scuole militari, sui cavalli soli alla cavalleria, sulla poca simpatia per i soldati a piedi, sulle disposizioni in genere date per l'impronta; e poi sulla poca pubblicità intorno alle cose che la riguardano, e al non lasciarsi nella Gazzetta il finiale la loro voce, che correva.

Il ministro della guerra rispose che, stante la natura del paese ove serve presentemente la guerra, saranno più efficaci ed utili i bersaglieri che gli altri soldati. Quanto agli ufficiali d'artiglieria, se ne mandano in proporzione della batteria, come se fossero in proporzione delle batterie, che restano qui. Di quelli dello stato maggiore ne va un numero proporzionalmente maggiore; ma è da notarsi che così in genere s'arricchisce piuttosto, e non ne parte una soverchia quantità.

Del resto, è bene che possono nel campo acquistare rapidità, e se al dovuto mobilitare l'esercito non sarebbe difficile, col mezzo dei vapori, il farne venire quel numero che lo a montieri, e prima ancora che fosse ordinata la truppa. Non si chiuse alcuna scuola militare, né delle contr. né delle reggimenti. Il comandante della scuola d'irra, destinato all'impronta, fu tutto scambiato. Fino al momento della partenza definitiva, nessuno si mosse dalle sue stanze, e continuò sempre le scuole dei reggimenti, anzi il raccomandò che si procedesse in ciò con sempre maggior zelo.

Non si tolsero i cavalli alla cavalleria, bensì si destinavano alle artiglierie quelle, che per servizio già lungo divennero meno utili.

Che il ministro non manchi punto di simpatia per i soldati della Sardegna, lo dimostra l'aver egli tanto insistito perché si introducessero la leva dell'isola, assunto, per cui dovrà andare incontro a molti ostacoli ed opposizioni, anche per parte di d'opini suoi. Ora chi non sa tutte le persequenze per rendere simili quegli isolani, mostrò che non li creda da meno degli altri. L'ordine corrispose poi alle speranze, poiché, se nel primo anno non furono, come sempre accade, alquanto inferiori ai previsti, col processo del tempo si sono eguali in virtù agli altri soldati.

Le disposizioni sull'impronta erano già state date da chi doveva essere capo, del non mai abbastanza compiuto Dura di Genova, e non si variarono sostanzialmente in una impresa nuova, giustiziava voleva che tanto i suoi quanto i vantaggi al ripartire equamente fra tutti i corpi.

Se non si pubblicano tutte le disposizioni concernenti l'impronta, non si fa per amor di silenzio, ma per prudenza, e perché talvolta, come accade in seguito al viaggio altamente intrapreso dal ministro, conviene modificare le disposizioni. Le notizie se le preoccupano i giornalisti, nei casi che si sono usate per informarsi, ma non vennero somministrate dal ministro. Il ministro accenna finalmente alla difficoltà del trasporto dei cavalli, di cui un battimento non può al più contenere che 300, mentre per cui dovrà ridurre per quanto fa possibile la cavalleria.

Si può quindi alla discussione sulla classificazione delle strade.

(Piem.)

Il Piemonte, del 25 corrente scorso, stampa la seguente dichiarazione: « L'Armonia, nel suo numero 67, parlando dell'annuo corrispondente torinese della Gazzetta Ufficiale di Milano, lo va designando come un tale venuto in Piemonte a dirigere biblioteche, enciclopedie e bollettini, etc.; e poiché non conosce altri che abbia in questi ultimi anni diretto in Piemonte biblioteche, enciclopedie e bollettini fuori di me, cui debbo pur credere, o almeno aspettare, che l'Armonia abbia voluto designare lo quel corrispondente la mia persona. Se ciò è, l'Armonia è andata nelle sue indagini molto lontana dalla verità. Non dire però noi abbia ella nelle sue indagini calunniato; giacché, considerando alla spiccia ed alle intenzioni, da cui sembravano quelle corrispondenze dettate, lo non caldero punto ad accettarle in molte sue parti per via, quando non ci adduce di marzo l'altra dritta di propria. »

« FRANCESCO PREDARI »

(Nostra carteggio privato.)

Torino 25 marzo

Ripiglia la mia corrispondenza, che nel la scorsa interruzione per la mia assenza di due mesi dalle capitali. Gli eventi rammentano a gran passi; in due mesi quanti nuovi fatti, quanti cambiamenti! Il Duca di Genova, di cui, se non vi ricorda, vi annunziava la prossima fine non accento le speranze concepite dal medico e pubblicate nel foglio ufficiale, è andato a raggiungere la madre e la cognata nell'istituto napoletano.

La Camera votò due leggi: della massima importanza quella della spedizione del contingente piemontese in Crimea; e quella sulla soppressione delle istituzioni unificatrici. La prima fu approvata dal Senato e a giorni avrà la sua esecuzione; intorno alla seconda, ferreo dissenso agli uffici del Senato. Del cinque rammentatevi eletti, uno solo è favorevole al progetto; il suo non si può nominare il relatore. Il Ministero è impaziente di vedere approvato il mentioned progetto, perché opera gli frutti del bel milioni per riempire le casse vuote, non ostante che il conte di Revel, uno dei più esperti finanziari del paese, abbia provato con eloquenza di cifre e di calcoli che lo Stato perderà più di quel che guadagnerà col progetto incamminato.

Al Senato vennero già presentate oltre che sessantamila firme chiedenti il rinvio di questa legge; pochi sono i favorevoli, e a malgrado le meno de' nodi e degli intendenti, non si poteron raccogliere più di 15,000 firme a favore. Se fosse vero che l'opinione pubblica è regia agli interessi costituzionali, la legge non dovrebbe essere sanata, ma l'opinione pubblica, del pari che la responsabilità ministeriale, sono parole elastiche assai. Non ostante che la maggioranza del paese si professa contraria a quest'incamminamento, pure vedrete che i senatori gli danno il loro voto. Un anno fa, il progetto Rattazzi avrebbe incontrato l'ostile medesimo che incontrò la legge del matrimonio civile; ma d'allora in poi il Ministero disse più che dieci senatori propensi alle sue mire, i quali concorrevano col loro voto a far approvare la legge: la maggioranza non sarà però che di cinque o sei.

Deploriamo per troppo serena gli effetti di questa legge liberale in sommo grado perché toglie libertà ai frati di viverci come più loro talento; locustazione perché viola apertamente il diritto di proprietà; irregolare perché ci mette in chiaro antiproteismo col Papa e col decreto della Chiesa. Il vostro corrispondente di Roma giudicava reticamente le questioni pendenti tra la Santa Sede e il Gabinetto di Torino, quando scriveva che il torto di quest'antiproteismo non si deve già ripetere della politica della Corte romana, ma di da quello del Ministero piemontese. Roma infatti, come appare dai documenti, ha sempre fatto il suo possibile per appianare le difficoltà; ed anche nella presente questione delle soppressioni degli ordini religiosi avrebbe fatto la più ampia concessione al Piemonte, purché

si fosse deciso che i Vescovi non dipendessero dal Tribunale ordinario, ma fossero giudicati da quel Tribunale stesso, a cui sono soggetti i rappresentanti del Regno. Era una domanda ben piccola; questa; ebbene; si volle rifiutarla, per piacere di far tutto senza il Papa, senza dipendere da Corte straniera, come corre il vizio di appellare la Corte romana. Questo piccolo fatto basta per caratterizzare il procedere delle due parti contendenti.

Intanto che i rappresentanti del paese si occupano di frati e monache, l'esercito piemontese si dispone a partire per la Crimea. Esso debb'essere composto di 15,000 uomini; ma pare si confermi la voce che sia portato a 17,000; 15,000 andranno in Crimea, e 2000 rimarranno in Costantinopoli per surrogare all'uso quelli che morranno nei combattimenti. Il gen. Albono Lamarmora lascia il Ministero di guerra per comando in capo dell'esercito; il suo posto verrà occupato dal generale Daburini, diamonosi due mesi fa dalla carica di ministro degli affari esteri per la sua opposizione al trattato di Alama. Si burla che il conte Ponsa di San Martino ritornerà all'antico posto di ministro degli affari interni, a cui Urbano Rattazzi avrà esclusivamente la carica di ministro di grazia e giustizia. Parla pure di Massimo d'Azeglio come ministro degli affari esteri. Ma sarebbe egli possibile che questi, il quale aveva lasciato due anni fa la presidenza del Consiglio per minacciate opposizioni di Cavour, voglia ora accettare un posto subordinato al medesimo? La cosa sembra a prima vista difficile; queste combinazioni avvengono però bene spesso nei reggimenti rappresentativi: onde non se ne dovrebbero fare grosse meraviglie.

Ecco quali sono le notizie politiche oggi in corso. D'altro importante, che io mi suppla, non è questione. Delle letterarie vi dirò qualche parola, perché non rimangiato effetto all'oscurità delle pubblicazioni di qui.

La letteratura è ormai tutta rannicchiata nelle Riviste, che vedono la luce in queste capitali. Se togli la nuova edizione dell'Economia politica del medio evo, opera importantissima del cav. Luigi Cibrario; il *Novelliere Contemporaneo* di Vittorio Bersezio, libro di un giovane di molto ingegno ma di gusto depravato; *Satana e le Grazie*, nuovo poema di Prati più barocco del *Radolfo*, e dettato con uno stile da accennato, non altro libro vi sarebbe da ricordare. La *Rivista Enciclopedica Italiana*, che il Predari aveva fondato per un certo stile alla *Contemporanea*, e che egli non può ridurre a buono stato, è ora edita dall'Istituto tipografico-editoriale-torinese. Ne sono scrittori Lufarini, Mazzarini, Sabatini, Franceschi e altri radicali. Finora però non giunge a raccogliere più di trecento articoli; la sua influenza è nulla. Il *Cimento* è molto meglio compilato, ed è sostenuto con generali allori dal suo direttore Zenobio Coari, erudito romano, antico amministratore del giornale *Il Parlamento*; ha per collaboratori Spaventa, Nigra, Ferri, De Sanctis, Gallenga, Mazzari, Bernardi. Se questo periodico potesse fondersi colla *Rivista Enciclopedica*, e unire i suoi decreti annali col trentennio della medesima, se ne potrebbe formare una *Rivista* di qualche peso, la quale in rapporto a qualche anno avrebbe certo un esito felice.

La *Rivista Contemporanea*, diretta dal giovane Luigi Cibrario, è la sola che prosperi fin qui. So di buon luogo che del primo semestre ora accaduto se ne tiravano 1,500 copie, e che ora sono tutte esaurite, per modo che col nuovo semestre la tiratura sarà certo aumentata. I nomi e la collaborazione di Tommaso, Rosmini, Mamiani e Revere producono un gran bene a questa *Rivista*, la quale nel primo anno era leggiera e snella, anzi che no, e ora può gareggiare colle migliori *Riviste* di Francia. Nell'ultima dispensa pubblicata, ho trovato due articoli molto interessanti per la nostra causa veneta: un'osservazione accademica del prof. Paravia intorno all'eloquenza politica del Veneziano; e una lunga vita del *Carrer* scritta con molto stile e con molto buon gusto dal prof. Litterio. Le notizie, data dal corrispondente torinese della Gazzetta di Milano, che la *Rivista Contemporanea* dovesse cessare per mancanza di collaborazione, pare dettata di ogni fondamento; infatti è già aumentato il numero del prossimo fascicolo 30° con più di quindici articoli originali, oltre le solite riviste letterarie, scientifiche, industriali, drammatiche, musicali, il *Procaccio* di Torino del famoso Cocco d'Anzani, questo prediletto pseudonimo di Giuseppe Revere. A proposito del Revere, vi dirò che la sua *Memoria d'Anacleto Discon* ebbe per un larghissimo successo; se ho però da essere giusto, debbo dire che fu disapprovata assai la sua invettiva contro Milano, sebbene dal contesto paia che l'autore non aveva idea di sferrare la moderna Milano, ma di quella del tempo di Poaleo e di Leopoldi. Si attende sempre con ansietà il nuovo poema di Giovanni da Grado, intorno a cui il Revere audacemente lavora.

Mi dimenticavo parlarvi della *Rivista illustrata*, diretta da un tale Giuseppe Michele Beredo, antico scrittore del *Cattolico* e del *Fischietto*, dell'*Unione* e del *Corriere mercantile*, del *Journal de Turin* e ora della *Scintille*. Si chiama *Rivista illustrata*, ma è senza illustrazioni, eccetto che il Beredo rreda bastato a renderla illustrata gli illustri nomi di Villa, di Riccardi, di Armandi, di Bardi, di Giudice, di D'Arca, che qui altro ha mai sentito nominare. La povera *Rivista illustrata* è morta nella face, non avendo potuto raccogliere, da un anno che se ne tramontava prossima la pubblicazione, e dopo un mese a mezzo che fece la sua comparsa, che anche non abbia. Direi che il Beredo, il quale vantasi di aver fondato la *Rivista Contemporanea* (da cui dovette ritirarsi in capo a un mese per non aver saputo dirigerla) sta progettando un'altra col titolo di *Rivista* del 1855, diretta da M. G. Beredo, fondatore della *Rivista Contemporanea* e della *Rivista illustrata*.

Oltre alle Riviste, si pubblicano in Torino altri fogli letterari di minore momento. Il *Frontone*, che esce una volta alla settimana, è un vielo giornale, diretto da un eccellente maestro di musica e assai leggiadro poeta, che è il Marcello Marzullo; sul *luta dell'Arduo* di Torino, del *Frontone*, si scorge anche la penna pungente e ispirata del Revere. Questo foglio conta del quattrecento al cinquecento abbonati.







































**Vienna 29 marzo, ore 4 min. 35 pm.**  
(Ricevuto il 29, ore 3 min. 20 pm.)

Secondo il *Moniteur*, la Regina Vittoria invitò Luigi Napoleone a recarsi a Londra, ed egli vi si condurrà coll'imperatrice alla metà d'aprile. Drouyn di Lhuys verrà a Vienna per assistere alle conferenze; intanto ieri è partito per Londra.

(Questo dispaccio è scritto, come il solito, un po' oscuramente; il testo della prima notizia è così curciato: *Moniteur invole l'etoria Napoleon impetrice partiront milien avril Lon tres*.)

---

**ATTI UFFICIALI.**

5166 EDITTO (1.ª pubb.)

Ritrovando degli atti come Bandetto Crivato di Segale del Comune di Segus, Distretto di Spanghero, dopo essere, all'incanto, col regolare passaporto rilasciato nel 1841 o 1847) o valersi per un anno, come reciter in Piemonte, non sia ancora ricomparsa nel Stato di S. M. I. R. A.

L'1.º D. degli atti del Tribunale a questo dispensato, i capi li V. l. e 4.º Si Svrano patente 21 marzo 1832, richiama il suddetto Crivato a presentarsi alla Municipalità nel termine previsto, ma non ed a produrre nel termine suddetto le attestazioni proprie cui rilasciare, sotto la condizionale porta e dalla autorità legale.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella gazette privilegiata di Vienna o Venezia, nel Comune di Segale e nell'altro delegato.

Udine, li 23 ma del 1855

L'1.º Delegato, NADHERNY

---

N. 31043 AVVISO (2.ª pubb.)

A contenuto (solida concessione dell'Art. 7.º del piano organico pubblicato coll'anno 1.º gennaio 1853 N. 15730-2421, il Collegio Provinciale d'accordo della R. Delegazione ha deliberato di sottrarre le estimazioni d'altra del 38 sezioni dei Boni Provinciali per prestazioni militari 1818 e 1849 rimaste dalle primizie 48 per l'ammortizzazione delle rendite seguenti versati 3 10 14 15. 26 28 33 36, e 39, avvenuta in seguito alla sua precedente deliberazione.

51.º Per le sezioni suddette i possessori dei suddetti Boni 1.º Che la sezione estrazione a sorte d'altra delle rendite 38 sezioni, seguiti nell'aria municipale di Marostica alla presenza dell'apposita Commissione alle ore 12 merid. nel giorno di lunedì 2.º del prossimo entrante mese di aprile 1855.

2.º Che la sezione sortita verrà tutta pubblicata con altro speciale avviso per estrazione e direzione dei possessori dei Boni estratti da ammortizzarsi.

Dall'1.º R. Delegazione Provinciale  
Marostica, 17 marzo 1855

L'1.º Delegato Provinciale, BREINL.

**AVVISO DI CONCORSO** (2.° giugno)  
Volendo prevedere alla regolazione del servizio postale fra S. Vito del Tagliamento e Casarsa, viene aperto a tutto 10 p. v. aprile il concorso all'esercizio di una messaggeria giornaliera e dappoi giornaliera, che sarà da attivarsi fra l'1. R. Ufficio postale di S. Vito o quello alla stazione di ferrovia in Casarsa, tostochè sarà aperto il nuovo tronco di via ferrata.

gestione superiore Direzione, presso l'U. R. Commissariato Dis. retta-  
zione di S. Vito, e presso quell'Ufficio postale.

Gli aspiranti procuravano le loro offerte in carta da bollo  
legale con lettera suggellata portante oltre il indirizzo della ser-  
vante la sopracitata l'offerta per la Messaggeria postale fra  
S. Vito e Caserta.

Dall'U. R. Direzione Superiore delle Poste L.-V.  
Verona, il 25 marzo 1855.

L. F. R. *Conte* gli Ss. *Dirett. Superiore, ZANONI*

N. 5590                      AVVISO DI CONCORSO                      (2.<sup>a</sup> pubb.)

Essendosi ora vacante un posto di provvisorio Ufficiale di  
garanta presso la Direzione veneta della Zecca, a cui è anes-  
so l'unto bollo da Cor. 550: ed inserendo la Classe XI, so se  
apre il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. aprile.

Gli aspiranti inscrivano, nelle vie regolari, le loro istan-  
ze alla modesta Direzione della Zecca, non più tardi del run-  
dante trenta, assistendo al un'azione dei documenti relativi,  
gli studi perenni, l'Ubi del surrogati ancora prodotti, le cogni-  
zioni speciali che avevano del Rame, o dovessero inoltre sa-  
perne la stessa Direzione, e presso gli Uffici di garanzia del-  
le varie Provincie abbiano parmi ad altri, ed al caso in quel  
grado vi sono legati.

Dall'U. R. Prefettura di finanza delle Provincie Veneta.  
Venezia, 15 marzo 1855.

Il secondo presidente della R. Accademia, il poeta di Castelletto del Po, fu il più illustre di quei, a meno del grande Scudo, che avevano l'obbligo della sacralità, senza averne il diritto. Compose dei sonetti, carteggiò, ma dei suoi versi non abbiamo traccia. Il titolo è di Rossi 500, e vi è aggiunta l'obsolescenza gratuita del locale dell'Accademia.

Chiunque presentando istanza di separarsi al detto posto dovrà per premura al protocollo della Presidenza dell'Accademia firmare al giorno 15 del prossimo mese di aprile, la relativa proposta di convocazione, corredata da regolari documenti comprovanti l'età, le patrie, gli studi fatti, non meno che la propria abilitazione nell'arte del versificare.

Dilett. R. Accademia di belle arti.

Milano, 24 febbraio 1857.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Luigi Bontecchi. —

**MARSAFALLIA STRAORDINARIA**  
DI DUE BELLISSIME SORRELLE FENOMENI  
OGGI 2264 VIBRILI  
nella bottega in Mazzetta S. Salvatore Civ. N. 506 i



produttore del prodotto, terminano le loro

*innanzi. Gli obblighi canonici sono compresi nel relativo capitolato, che rimane, ostentato, giorno per giorno, in R. Comandante distrettuale in uso d'Ufficio.*

*Bassano, li 30 marzo 1853.*

*Il R. Comandante distrettuale, Bassano.*

*Comune di Camola, con una popolazione di 1030 abitanti, 67 quarti R. 890 bruno diviso in 1050 ettari; ha una estensione di miglia di lunghezza e 3  $\frac{1}{2}$  di larghezza, situate in un terreno di buona natura. Anno stipendio cont. R. 1000.*

Comune di Rovano, con una popolazione di 2.510 abitanti, tra quali M. 2.000, buone dritta gratuita se lo-ten; ha una estensione di miglia e  $\frac{1}{2}$  in lunghezza, e 2 in larghezza, situato in un no con buone strade. Annuo ripendo ann. L. 112

**Osservazioni.** La residenza del medico è in tutte le Condotte, nel Capoluogo del Comune.

...to rinomata **pianta** **Assommo** un'etere,  
chillic **Cianese** (L.) Questi preparati non si de-  
condonare con quelli azimati del **Assommo**  
ma perchè sono dotati invece di un sapore  
retto gradevole, e di proprietà mediche di gran  
lingua superio, come puossi rilevare sulle seg-  
gole, che p-istrazione accompagnano questi preparati.  
Si trovano vendibili presso i più sottoannun-  
ziaristi e negozianti: **Feltre**, sig. **Pietro Bonato**  
**bianca**, **Modena**, sig. **Casio Cattaneo**, **Torino**,  
sig. **Giuseppe Fracchi**, **Padova**, sig. **Giuseppe**  
**Lois**, **Fossano**, sig. **Pozzetto al Ponte del Barbiere**  
- **Vicenza**, sig. **Domenico Curti**.  
- Il **Macinato** di nuova invenzione, che non era  
reale la panna d'acqueo, già p- volte annun-  
ziato sulla **Famela Gazzetta**, il quale con esso un-

Castelfranco, sig. Giuseppino Trabucchielli. — C.  
meda, sig. Pietro Zancelli, ed Antonio Bazzanti.

*Fellere, sig. Pietro Bonambante. — Modena, sig. Celso Cattaneo. — Serravalle, sig. Giuseppe L. Caria. — Trassio, sig. Pietro Zoppelli, Adamo Grassi, e Giuseppe Rogniera. — Venezia, sig. E. genio Testolini a S. Marco, e Gio. Antonio Fellere. — Vicenza, sig. Domenico Curti. — Udine, sig. Fa-  
mauo Della Martina.*

Anche in quest'anno  
nel solito **NEGOZIO**  
sito in **SPADERIA** a S. Giuliano  
vi sarà un assortimento di

**FOCACCE PASQUALI**

AD USO DI VICENZA.

**NUOVISSIMA INVENZIONE.**  
Sulla Riva degli Schiavoni, rispetto al Canal  
Commercio, il chimico profumiere, Gio. Dugrass,  
ciarà, per soli pochi giorni, una sua composizio-  
nè affatto nuova, per tagliare spruzzi di questa  
grossazza, e qualunque altra qualità e forma di ven-

**GIUSEPPE FOFFANO**  
**IN TREVISO**  
**FABBRICA DI MACCHINE**  
**DISTILLATEICI**

continuato ed incompiuto per trarre Acqueri-  
li dalla Uve - Melisse - Radici - Barbabietole - Ca-  
renzi, ec., di nuova invenzione, e dei migliori sam-  
plessi - Adape - Celidie - Blupenthal - Duburghesi  
ec. **GARANITE**, tanto a fuoco tutto che a vapori.  
Il famoso stampico **Desrosiers** per l'assaggio fo-  
sementazioni Aceti - Essenze ec., con notizie

[illegible]


1454 n. 19687, per p...

[illegible]

di Commissione non è stata  
assare all'elezione di un im-  
portante valvole, e conferma  
internazionalmente nominati, il  
avvicina della delegazione dei  
siti, coll'avvertenza che il non  
re si avvia per consen-  
sibile più alti dei compari  
compiere alcuno, l'auto-  
re e la delegazione saranno  
di questa sala del Tribunale, a  
periodo dei creditori.

**Col legi della Cassina Ufficiale**  
**di TORINO L'OPERA** *manoscritte e computate*

100





**PERFEZIONI.** Nella Casseta 30 centesimi alla linea.  
Per gli Anzi (gualdrini) 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, e per quelli soltanto tre pubblicazioni notano come due.  
Le linee si contano per dritto; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.  
Le inserzioni si trovano a Venezia all'Ufficio soltanto. All'estero dall'agenzia Anglo-Germanica, e Parigi, 9, rue Mironfoult;  
a Londra, 106, Fleet Street, Great Britain.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

...che un individuo capo e occorre per la gran qua-











